OSSERVATIONI

DELLA LINGVA CASTIGLIANA

DI M. GIOVANNI MIRANDA

DIVISE IN QVATRO LIBRI:

NE' QVALI S'INSEGNA CON GRAN facilità la perfetta lingua Spagnuola.

CON DVE TAVOLE: L'VNA DE' CAP[illegible] essentiali, & l'altra delle cose notabili.

CON PRIVILEGIO.

IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL GIOLITO DE' FERRARI.
M D L X V I.

ALL'ILLVSTRISSIMO
ET ECCELLENTISSIMO SIGNORE
IL SIG. GVIDOBALDO FELTRIO DALLA ROVERE DVCA D'VRBINO.

IO HO BRAMATO *ſempre poſcia che io ſentì far mentione delle marauiglie d'Italia, di conoſcer non ſolo ſi felice paeſe, ma ancora il ualor di tanti gran perſonaggi che ui ſono; il nome de' quali riſuona per ogni parte del mondo; & ſi come all'un*

de miei desiderij, che fu di ueder questa auuenturosa prouincia, io diedi effetto quanto prima potei; così poi sono andato con non picciolo studio cercando d'intendere ueramente le qualità di ciascun piu raro Signore; trà quali trouando alcuno che di lettere, & alcuno che d'armi solamente fa conto; ho compreso dall'uniuersal testimonio V. Eccellenza e dell'una cosa, e dell'altra in ogni tempo hauer preso diletto, & in amendue esser diuenuta già molt'anni eccellente; & appresso esser affetionata fautrice de gli studiosi e di questa, e di quella; in cio imitando gli Illustrissimi auoli suoi, li quali e per infinita uirtù nelle armi, co'l mezo delle quali han conseguita eterna e gloriosa memoria, e per somma intelligenza delle scienze, e per fauori prestati ad innumerabili belli ingegni, si son fatte chiari e famosi.

Son

Son noti a ciascuno gli honoratissimi gesti dell'Illustrissima sua casa, i trofei della quale hauran tanta uita, quanto lungamente durerà il corso del Sole. Ma forse come cosa piu fresca, e uia piu segnalata d'ogni altra, risplende a' nostri occhi il ualore di V. Eccellenza, la quale dopo l'essere Gouernator Generale de' Signori Venetiani, e Generale della Santa Chiesa, eletto finalmente dall'Inuittissimo Re Catolico per Capitan Generale in Italia delle sue genti, è stata da quel Diuin Prencipe giudicata degna d'essere ad ogni altro personaggio anteposta, si per le molte e nobili doti e sue proprie & hereditate da' suoi maggiori, & si ancora per esser ella sempre stata affettionatissima di quel Signore e della natione Spagnuola, nella cui lingua etiandio non lieue studio ha impiegato conoscendola uaga e leggia-

dra, e giudicando la cognitione di lei conuenirsi a ciascuno; Per tali & altri rispetti io ho dedicato a V. Eccellenza con ogni diuotione il cuor mio, & di questa dedicatione, e da mia deliberatione sospinto & confortato da' consigli del Signor Garci Hernàndez affettionatissimo al seruitio di Vostra Eccellenza, & della Illustrissima sua casa fuisceratissimo seruitore, & mio amato padrone; io mi sono disposto ad accertarla, con l'inuiarle alcune osseruationi d'intorno al nostro Idioma, da me con somma diligenza raccolte, per dimostrare a chiunque ne è bramoso la uia e di scriuere, e di esprimere ottimamente la lingua Spagnuola. Mando per tanto a V. Eccellenza questo parto nouello del mio intelletto, per se non meriteuole forse di comparire auanti a si pregiato Principe, senon l'accompagnasse un in-

chineuole

chineuole affetto con cui l'offero a lei; & senza il quale ne io ardirei di mandargliele, ne potrebbe egli esser grato a V. Eccellenza la generosità del cui animo, & singolar gentilezza mi rende sicuro, che non solo ella porgerà lietamente la mano a cio che humilmente io le dono, ma gradirallo etiandio, come cosa della quale uno che riuerentemente l'osserua & l'ammira le fa oblatione: Bacio la mano di uostra Eccellenza Illustrissima, a cui desidero lunghissimo & fortunatissimo corso di uita. Di Vinegia a gli otto d'Ottobre M D L X V I.

Di V ost. Eccell. Illustriss.

Minimo Ser.

Giouanni Miranda.

A' LETTORI.

GIOVANNI MIRANDA.

MOLTE uolte ho considerato, da che io sono uscito di Spagna, & ho conuersato in questa beata Prouincia, quanto diletto suo lete prendere uoi Italiani della vaghezza, e leggiadria della nostra lingua; & con quanta cura alcuni di uoi cerchiate di apprenderla: & appresso ho souente mirato, che coloro, che presumono di saperla esprimere ottimamente, & d'esserne compiuti possessori, sono piu lontani che non si credono, dalla intera cognitione di lei. Perche ho desiderato di darne alcuna regola a uostra sodisfattione, ma, temendo il giudicio di alcuni, che uiuono, più atti a straziar le fatiche de gli altri, che a dar giouamento al mondo; non ardiua di porre in cio mano; se gli sproni del mio desiderio, & consigli del Signor Gabriel Giolito, il quale già tanti anni

studia

ſtudia di compiacerui, ornando le ſue belle ſtampe di coſe, che uagliano a recarui in un tempo & utilità, & dilettatione, non mi haueſſero cacciato all'impreſa. Ho dunque ridotte inſieme alcune regole, col mezo delle quali potrà ciaſcuno impadronirſi perfettamente del noſtro Spagnuolo Idioma: & le ho publicate, ſperando, che habbiate a gradire la preſente opera mia; nella quale ſi come io ho uſata ogni diligenza ad utile uoſtro, & a uoſtro contento; coſi ui prego a riceuer da me, o uero l'intentione, con cui mi ſon affaticato; o con l'intentione l'effetto s'egli ui porgerà quello, ch'io bramo.

State ſani.

BIBLIOTECA NACIONAL

TAVOLA DE' CAPI CHE IN QVESTE OSSERVATIONI SI CONTENGONO.

NEL PRIMO LIBRO.

L'Alphabeto Spagnuolo diuerso dal toscano e in che consiste la differenza della pronontia. 2
Come si debbano proferire le lettere in castigliano che sono strane a l'altri alphabeti. 4
Del parlamento e delle sue parti a carte. 11
Dello articolo solo, e i suoi generi. 12
Come si declina l'articolo del maschio. 13
Articolo della femina qual sia e quel del neutro. 14
Degli articoli accompagnati, a carte. 15
Articolo del maschio che si da a nomi della femina. 16
Del nome. 21
Diuisione del nome primo proprio. 21
Diuisione seconda del nome. 22
Spetie d'i nomi. 22
Figure d'i nomi. 23
Generi de i nomi. 23
Nomi che in castigliano sono dd la femina, & in toscano dd maschio. 24
Et all'incontro. 25
Nomi communi nel genere. 26
Quanti fini habbiano i nomi castigliani. 28
Del fine in a, della femina. 31

Del

Del fine in e, indiferenti. 32
Del fine in i, pochi. 33
Del fine in o, del maschio. 33
Del fine in u, pochi. 35
Del fine del numero del piu in quei che finiscono in uocale. 36
In che consonanti finiscano i nomi. 37
Del numero del piu in quei che finiscono in consonante. 46
Della declinatione d'i nomi sostanti. 49
I nomi propri come si variano. a car. 50
I nomi communi come si declinano. 51
Del nome aggettiuo e quanti fini habbia. 54
Al nome aggettiuo non si da l'articolo. 57
Il nome neutro si fa dell'aggettiuo e quale sia e come s'usi. 58
Il nome neutro si fa ancora ne i pronomi possessiui. 59
Questi nomi mucho e poco come s'usino. 60
Declinatione d'i nomi aggettiui. 62
Il nome neutro si distingue dal maschio per l'articolo, lo. 63
Quanti fini habbiano i denominatiui si chiamino cosi. 68
Che significano questi denominatiuo in oso. 69
Quei in ero, che significano. 71
E perche non ammettono genere neutro. 73
De i nomi diminutiui, e quanti fini habbiano. 76
De i nomi numerali e quanti fini habbiano. 78
Del fine de tutti i nomi nel numero del piu. 84
Del pronome e del suo genere e numero. 86
Pronomi di prima, seconda, & terza persona come si declinano e quai siano. 87
Mio tuyo, suyo, si pone in uece di de mi de ti de si, quando si parla di possessione. 92
Di tre altre sorti di pronomi, e come finiscano, e quante generi habbiano. 98. & 99
Della declinatione di tutti i pronomi. 104
Come s'usino questi pronomi nel genere neutro. 105
I pronomi Relatiui quanti siano e come s'usino. 109
Come si sapia se'l relatiuo que e relatiuo o particella. 115

NEL SECONDO LIBRO.

QVELLO che sia uerbo. a car. 116
Quante sorti siano d'i uerbi, e quanti tempi, modi, numeri e

persone, 117
Quante siano le coniugationi d'i uerbi e da che si conoscano a car. 117
Verbi della prima maniera. a car. 113
Verbi della seconda. 119
Verbi della terza. 121
Il uerbo hauer come si declina. 124
Il uerbo ser come si uaria. 132
In uece del uerbo ser, s'usa il uerbo estar in alcuni parlamenti. 140
Della uariatione d'i uerbi della prima maniera. 143
Della uariatione d'i uerbi della seconda maniera. 152
Della uariatione d'i uerbi della terza. 161
Della uariatione della passiua. a car. 170
Del uerbo impersonale e della lor uariatione. 174
De i uerbi attiui che significano passione di prima, seconda, & terza coniugatione. 177
Come si uariano cotai uerbi. a car. 179
Quando e in che tempi si da il uerbo hauer in uece di esser, a questi uerbi. 179
D'i uerbi irregolari della prima maniera. 181
D'i uerbi irregolari della seconda. 182
D'i uerbi irregolari della terza. a car. 183
Variatione del presente d'i detti uerbi della prima maniera. a car. 184
Variatione dell'imperfetto di detti uerbi. 186
Variatione del passato perfetto. 186
Variatione del tempo da uenire. 187
Del modo di commandare di detti uerbi, e come si formi. 188
Variatione del desiderativo. a car 189
Variatione d'i uerbi irregolari della seconda maniera. 196
Come si faccia lo imperativo di detti uerbi. 201
Questa parola hai, come s'usi. a car. 207
Variatione d'i uerbi irregolari della terza. 208
Alcuni uerbi impersonali come s'usino. 216
D'i gerondi e come s'usino, e formino. 218
D'i Partecipij e del lor fine. 221
I partecipij come si formino. 222
Della costruttione delle parti che si uariano & alcune loro particolarità. 223
Delle concordanze delle parti del parlamento 230
Come s'accorda il uerbo passiuo. 235

Che

Che cosa sia ablatiuo assoluto e come si usi. 239
D'alcuni uitij della costruttione. 236

NEL TERZO LIBRO.

DEll'auuerbio che sia e quanti. 243
Degli auuerbi di tempo. 248
De gli auuerbi di numero. 251
Degli auuerbi di quantità. 254
Degli auuerbi di qualità. 257
Degli auuerbi di comparatiui e superlatiui. 267
Delle prepositioni e quai seruano al sesto caso e quai al quarto. 269
Le prepositioni che seruono al quarto. 272
Delle congiuntioni e quante sorti siano. 274
Delle copulatiue. 274
Delle causali. 275
Delle rationali. 276
Delle intergiettioni e come s'usino. 277
D'alcuni auuerbi irregolari. a car. 278
D'alcune annotationi alle parti indeclinabili. 281
Delle maniere di parlare che cõmunemente uengono usate da Castigliani. 288
Del parlamento che si fa per le comparationi. 289
Qual sia il fine di parlar per queste comparationi e in quante maniere elle s'usino. 289
Come si facciano le comparationi per l'interrogatione. 292
Per qual maniera di comparatti si esprimano i prouerbi e le cose impossibili. 295
D'alcune comparationi communi fra castigliani & toscani. 298
Modo di comparar metaforico. 302
Modo di comparar riprendendo. 304
Delle esclamationi e per qual cagione elle s'usino tanto da castigliani. 306
Come si facciano le esclamationi con l'inuocatione lamentandosi. 307
Perche cagione s'usi piu nelle esclamationi di lamentarsi la inuocatione che in altre 310
Modo di esclamatione mostrando allegrezza. 311
Modi di parlar metaforicamente. 315
Quai siano i uerbi che s'usano spesse uolte nel common parlare. 318
Modi di parlar per il uerbo fer.

a car. 319
Come s'uſi il uerbo eſtar nel com mun parlamento. 324
Come s'uſi il uerbo andar e in che ſia diuerſo di yr. 330
Modi di parlar ſtrani per il uerbo hazer. 332
Come s'uſi il uerbo hallar ne i ra gionamenti. 335
Modi di dire communi per il uer bo caer. 336
Modi di dire per il uerbo picar ſe. 337
Modi di dire per alcuni nomi com muni nel parlamento. 338
D'i modi del motteggiare. 339
Quante maniere ſiano di mot teggiare e quai s'uſino da ca ſtigliani. 339
Qual ſia l'intento principale del motteggiare, appo gli ſpagnuo li. 340
Quai ſiano i nomi per iquali ſi motteggieno gli ſpagnuoli. 341
Quai ſiano i miglior modi di mot teggiare. 341
D'alcuni motti done ſi giuoca del uocabolo quai ſi chiameranno mordaci. 342
D'alcuni motti in riſpoſta morda ci. 344
D'alcuni motti in riſpoſta ributtando le parole adoſſo a colui che le dice, 345
D'alcuni motti arguti. 346

NEL QVARTO LIBRO.

DElla *ortografia.* 349
Che nello ſcriuere caſtigliano non ſi troui tanta difficoltà come nel lo ſcriuer toſcano. 350
Che non ſi raddoppia ſimile con ſonante ſaluo le due ll. 350
Che niuna parola comincia con tre conſonanti come nella to ſcana fauella: 350
Dello ſcriuer è mutatione della lettera A. 351
Perche cagione in molti luoghi ſia diuerſo lo ſcriuer caſtiglia no dal toſcano. 352
Perche cagione ſi trouino ſcritte indifferentemente il b, & l'u, in molte parole caſtigliane. a car. 353
Che al c, ſia d'auanzo la tratta uenendo co'l e, & con l'i. 353
Come ſi muti il c, da caſtigliani nelle parole che ſono ſimili in toſcano. 355
Della lettera D, e come ſi perda, e ſi muti in alcune parole. 357
I nomi toſcani finiti in tudine, finiſcono

finiſcono in tud *in caſtiglia-*
no. 359
Della lettera e, & *a quai nomi*
s'aggiunga. 360
Et *a quai ſi leui.* 361
Et *in quali ſi muta in i.* 362
Nè *i nomi finiti in* ce, de, le,
re, ne, ſe, *in toſcano, ſi perde*
l'e in caſtigliano. 363
Della lettera f. 363
Et *in quai uocaboli ſi muti in h.*
a car. 364
Della lettera G. 365
E *con qual conſonante s'accompa*
gna. 367
Della lettera H. 368
Per *qual cagione il uerbo* hauer
s'ha da ſcriuer con l'h, contra
i moderni. 371
Perche *l'u, nõ ſi proferiſce co'l G.*
uenẽdo cõ le due uocali: e, i. 371
Della lettera i, e *in quai nomi ſi*
muti. 372
Della lettera l. 377
Della lettera M, & *n.* 379
Della lettera O, & *in quai no-*
mi ſi muti. 381
Della lettera P, e *come mai ſi*
raddoppia. 382
Della Q, *e come ſi muti in G.*
a car. 383
Della R 384
Della S, e *in che parole ſi rad-*
doppia. 385
Della t, & u, & *della muta-*
tione di detta u. 387
Della x, e *come ſi muta.* 388
Del Y, & della Z. 389
Degli *accenti e come ſi debbiano*
fare. 390
Che *i nomi finiti in cõſonãti han*
no l'accento nell'ultima. 392
Saluo *alcuni in il, che l'hanno*
nella penultima. 394
E *quei nomi che finiſcono in x, di*
caſade che l'han nella penulti-
ma. 397
Et *alcune particelle in ſ.* 398
Quai *ſiano i nomi che han l'ac-*
cẽto nella antepenultima. 399
Che *tutte le parole finienti in uo*
cale hanno l'accento nella penul
tima. 400
Eccetto *alcune particelle in e,*
& i. 401
Che *i preteriti perfetti di tutti i*
uerbi nelle prime & terze per
ſone del meno han l'accento nel
l'ultima eccetto alcuni irrego-
lari che l'han nella penulti-
ma. 403
La *terza regola d'i uerbi che*
tratta del futuro. 404
La *quarta regola che tratta del-*
l'imperatiuo. 405
Quai *tempi habbiano l'accento*
nell'antepenultima. 406

TAVOLA DI TVTTE LE COSE NOTABILI

CHE NELLE OSSERVATIONI DELLA LINGVA CASTIGLIANA SI CONTENGONO.

A, in e quando si muta nei nomi d'ufficio che finiscono, in, aio. à car. 351

A, particella, quando si scriua con d, e quando senza. a car. 351

ablatiui assoluti come si facciano per i participij. 235

Accenti a che seruano nella lingua Castigliana. 391

(Acuestas) come s'aggiunga a pronomi (mis, tus, sus.) à car, 273

Aggettiuo che cosa sia. 22

Aggettiuo, come si declina. a car. 54

Aggettiuo in e, rade uolte hail genere neutro. 55

Aggettiui in ,il, & in z, pochi. 62

Aggettiui quando si tronchino. 64

Aggettiui in o, come si uariano. 64

Aggettiuo come si uaria co'l sostantiuo. 65

(Ahorrado) parola strana, che significhi. 288

(Albornoz) nome moresco, che significhi. 46

Alfabeto Spagnuolo diuerso dal Toscano 2

(Almazen) nome che significhi. 41

(Alreues) particella come si usi insieme con (alderecho suo contrario. 279
(Ambos, e entrambos) come s'usino. 108
(Amigo), nome come s'usa nel commun parlare. 338
(Andar, agatas), che significhi. 280
(Andad) imperatiuo d'andar serue alle parole ingiuriose che in Spagna si dicono insieme con la particella (para) 300
(Andar) uerbo come s'usi in significatione diuersa da roscani. 330
(Andar) irregolare nel passato, & in quei che formano da lui; & come si uaria. a car. 195
(Ante, & Antes) in che siano diuersi. 273
(Aosadas) particella, che significhi, & come s'usi. 280
(Aquel) pronome, come si usi. 106
(Aquende, allende) parole antiche poco usate, & in uece di quelle, che si usi. a car. 248
Articolo che cosa sia, e quanto sia necessario al nome. a carte. 12
Articolo (el) del maschio come si uaria. 13
Articoli non hanno uocatiuo. 14
Articoli della femina (la) & del neutro (lo) come si uariano. 14
Articolo neutro non ha piu d'un numero, e per qual cagione. 15
Articolo (el) del maschio, alle uolte si da a nomi della femina. 15
Articolo (el) posto doppo il nome, che effetto faccia a car. 16
Articolo (el) alle uolte perde la uocale. 17
(Atrueque) come s'usi, e che caso uoglia. 271
Auuerbi di luogo terminati in ,e, & i, hanno l'accento nell'ultima, & alcune particelle in ,e. 401
Auuerbi di luogo, quai siano. 244
Auuerbi di luogo a che tempi s'attribuiscano, & ,a che persone. 245
Auuerbi di luogo in uece di temporali. 247
Auuerbi di tempo, quali siano. 248
Auuerbi di numero, quali siano, & come si usano. a car. 251

Auuerbi di quantità, quali siano. 254
Auuerbi di qualità, quali siano. 257
Auuerbi di negare. 259
Auuerbi di affermare. 260
Auuerbi di desiderare come s'usino. 261
Auuerbi d'ammonire, & auuerbi di dimostrare, quali siano. 262
Auuerbi d'ordinare. 263
Auuerbi remissiui & di dubitare. 264
Auuerbi di dimandare. 265
Auuerbi di cõgregare. 265
Auuerbi di separare. 266
Auuerbi di comparatiuo, & superlatiuo. 267
Auuerbi di persone, & di chiamare, quali siano. a carte. 268
Auuerbi di eleggere & d'affrettarsi. 269
Auuerbi irregolari quali siano. 279
(Ax, & ox) particelle, come s'usino. 278
(Ay', alli, allà, a cà, a cullà) come s'usino. 246
(A'y, & hay, & ay), come si usino. 281

B

Batven nome che significhi. 41
B, s'aggiunge alla lettera, l, & r, & alle uolte alla d, ma è scrittura antica. 352
B, s'aggiunge ancora ad altre consonanti, doue i Toscani per non imitarlo il fuggono. 352
B, si pone alle uolte in uece di u, & al contrario, per la conformità d'ambedue le lettere. 353
(Blason) nome che significhi. 41
(Bocabaro) che significhi, & come s'usi. 280
Bueno aggettiuo, come si tronca. 61

C

C, Con la tratta, come si proferisca, & come si chiama la tratta in Castiglia no. 2
ç, così scritta, in uece di z, & per qual cagione. a carte 3
ç, quando si debbia mettere così, e quando senza detta tratta. 353
C, con l'h, come si proferisca. 4
C, si pone insieme co'l t, da Castigliani, come da Latini, contra la ortografia Toscana.

ſcana. 354
C, ſi muta ſpeſſe uolte in g, dalle uoci Toſcane nelle Caſtigliane. 355
(Cada) auuerbio a chi ſi dia, e che ſignifica. 250
(Cada gallo enſumuladar) prouerbio, come ſe intenda. a car. 250
(Caer) uerbo, per accorgerſi ouero ricordarſi, come ſi uſi. 336
(Caer) per intendere, come s'uſi. 337
(Cahiz) che ſignifichi. 45
(Capuz) che ſignifichi. 45
(Ce, & ſce, ci, & ſci) ſi trouano uſate indiferentemente. 354
Ce, ſi muta in z, in Caſtiglia no ne i nomi che finiſcono in quella in Toſcano finiſcono in x, nel latino. 355
(Celemin) nome che ſignifichi. 41
Ch, ſi mutano in j, hauendo appreſſo l'e, & l'o, uocali, & alle uolte in cl, quando ch, ſarà in principio della parola. 356
(Ciento) numerale, quando ſi tronca. 83
(Cierto, & cierta) come s'uſino. 114
(Comigo, contigo, conſigo) come s'uſino. 98
Comparationi in quanti modi s'uſino. 290
Comparationi per interrogationi, come ſi facciano. 290
Comparationi per l'auuerbio (dedonde) come ſi facciano. 242
Comparationi lamentandoſi ouero rallegrandoſi, come ſi facciano. 293
Comparationi per la particella (tan, & come). 294
Comparationi cõmuni quai ſiano. 295
Comparationi per la particella (para) 297
Comparationi per ironia. a carte. 299
Comparationi per la negatione. 301
Comparationi ſenza l'aggettiuo. 304
Comparatiui come ſi facciano. 257
Concordanza del nome e del uerbo e dell'aggettiuo, co'l ſoſtantiuo, come ſi faccia. a carte. 231
Congiontioni quante ſiano e come s'uſino. 275
Congiontioni copulatiue. a car. 274
Congiontioni cauſali. 275
Congiontioni rationali 276

Consonanti in che finiscono i nomi, & quanti siano. 30
Costruttione di uerbi Castigliani, in che sia diuersa da latini. 223
(Corto) uerbo, e (corto) nome, come s'usino. 330
Creanza Spagnuola, come s'intende, e s'usa. 18
(Cuyo) pronome come s'usi. 101

D

D' Quando si perde e quando si ritiene. 357
D, come s'aggiunge ne i nomi tronchi Toscani. 358
D, si pone in uece del t, ne i nomi uerbali, e partecipij Toscani. 358
(Debalde) come s'usi, & in che sia diuerso di (embalde.) 280
(Dedos, endos, derres entres) ouer, dos, ados, come s'usino. 253
(Dellos, & dellas) si pongono in uece di (unos e unas. a carr. 80
Denominatiui finiscono in una di due maniere in (oso e in, ero.) 68
Denominatiui in oso significano abondanza, & come si uariano. 69
Denominatiui rade uolte hã no il genere neutro, e per qual cagione. 70
Denominatiui in ero significano ufficio di quel nome doue uengono. 71
Denominatiui in ido, quali siano, & doue deriuano. a car. 75
(Dentro, fuera, de dentro, de fuera) auuerbi come s'usino. 247
Dentro alle uolte uuole la particella (en.) 247
(Desde, ouer dende) che significhino, et come s'usino. 251
(Des) particella non uiene, se non in compositione, & come s'usi. 286
Differẽza fra i diminutiui in ico. e quei in illo. 78
Diminutiui hanno tre fini, (ico, illo, & ito) e quei in illo, come si uariano. 76
Diminutiui in ito, come s'usino. 78
Diuisione dell'alfabeto in tre parti. 2
(Donoso) nome ha due significationi, et come s'usi in tutte due. 325
(Dormir) uerbo irregolare, come si uaria nel presente del di-

del dimostratiuo. 209
Doue i Castigliani imitano il latino, i Toscani non l'imitano, & allo incontro. a car. 352.354 377-382.
(Dozientos, e trezientos) nomi numerali, ammettono quel della femina, e così tutti quei che hanno il fine in os. 82

E

E, si raddoppia in alcuni uerbi, & quali siano. a car. 369
E, s'aggiunge a nomi che in Toscano cominciano dalla s. 360
E, si leua a nomi che finiscono in quella in Toscano, e a tutti gli infiniti di uerbi. a carte. 361
E, quando si muta in i, da i Castigliani. 362
(Echà por copas, che significhi 228
(El) articolo si pone alle uolte in uece di uos, e p qual cagione. 18
(El) quando è articolo, e quã do pronome relatiuo. 107
Ello di Toscani, si muta in (illo, da Castigliani. 374
Embalde) come s'usi, e in che sia diuerso di(debalde) a car. 280
(Enlugar che significhi, e come si usi. 279
(Encuerpo, empiernas) come s'usino, e con quai uerbi. 287
Esclamationi che siano, & come s'usino da Castigliani. 306
Esclamationi si fanno communemente con la inuocatione. 307
(Estar) uerbo quando s'usi. a car. 140
(Estar) per essere come s'usi. a car. 141
(Estar) come si uaria. 193
(Estar) uerbo abonda alle uolte nella oratione. 227
(Estar mal, ouero(estar biẽ) che significhino, e come si usino. 324
(Estar mal) per essere in disgratia come s'usi, e cõ quai persone. 325
(Estar) per essere come s'usi in Castigliano. 326
(Estar) con la particella(por) come s'usi con la interrogatione. 327
(Estar) con la particella(por) senza la interrogatione, fa diuerso effetto, che con la interrogatione. 328

F

F, Non si raddoppia mai da Castigliani, anzi doue ella si raddoppia in Toscano, si leua in Castigliano. 363
F, si muta spessissime uolte in h, & in tutti i nomi, doue si muta si proferisce detta h, 364
Figure de i nomi quante siano. 22
Fine de i nomi finiti in a, et del loro genere. 29
Fine de i nomi in e. 32
Fine de i nomi in i raro. a carte. 33
Fine in o, ampio. 34
Fine in u, raro 35
Fine del numero del piu in quei nomi che finiscono in uocale, qual sia. 36
Fine del nome aggettiuo. a carte. 54
Formatione dell'imperfetto del dimostratiuo de i uerbi irregolari, & del futuro. a car. 188
Formatione del presente del l'imperatiuo. 189
Formatione del tẽpo da uenire del desideratiuo. 191

G

G, Mai non si raddoppia da Castigliani. 366
G, non uenne mai con consonante, se non con l. 376
Ge, Gi, è meglio scrittura, che je, ji. 368
Generi tre appresso i Castigliani, e in che si conoscano. 23
Generi del maschio, et della femina, compresi sotto il neutro. 238
Gerondi come s'usino da Castigliani, & quali siano. 218
Gerondio in do, come si formi. 218
Gerondi con la particella (en come s'usino. 219
Gerondi di preterito, quali siano. 219
Gerondi di futuro quai siano. 220
Gia, Gio, Giu, di Toscani, ual come ja, jo, ju, di Castigliani. 366
Gli, di Toscani si muta alle uolte in j, da Castigliani. a carte. 367
(Grande) nome aggettiuo, quando si tronca. 55
(Grande) nome si piglia alle uolte per troppo. 56

(Gue,

(Gue, Gui), di Caſtigliani uagliono per ghe, ghi di Toſcani. 366

H

H, In quai nomi ſi proferiſca, & in quai non a carte. 365. 368
H, in uece di f, e come ſi proferiſca. 4
H, ſe s'ha da ſcriuere in tutti i nomi, che ſi ritien dal latino, o in quai nomi s'ha da ſcriuere. 370
(Hago) irregolare di (hazer) e i ſomiglianti, come ſi uariano. 197
(Hai) come s'uſi, et p qual cagione ſi ſcriua con h, cõtra i moderni. 207
Hay, & ay, cõme ſi uſino. a carte. 281
(Hay) d'hauer uerbo in uece di é Toſcano, come ſi uſi 334
Hai, ſi da a tutti i generi, & numeri ſenza differenz'alcuna. 335
(Hallar) uerbo, come ſi uſi nel commun parlare de i Caſtigliani. 335
Hazer, come ſi uaria nel paſſato perfetto. 198
(Hazer) uerbo come s'uſi per fingere alcuna coſa. a carte. 332
(Hazer) per eſſere come s'uſi. a car. 333
(Hauer) uerbo come ſi congiuga. 123
(Hauer) per tenere, come ſi uſi. 130
(Hauer) per eſſere, come ſi uſi. 131
(Hauer) s'ha da ſcriuer con l'h, e per qual cagione. 371
(Haudo) participio di (hauer) come ſi uſi con (ſido) participio di (ſer. 214
(Hideputa) che ſignifiche, e quando ſia parola ingiurioſa. 300

I

I, Si muta in e, in molti nomi, & particelle, che cominciano di quella, & in altri ſi reſta. 372
I, ſi muta in l, in alcuni nomi, & alle uolte in due ll. a car. 373
I, ſi muta in e, in tutte le parole, doue uiene la particella (dis. 375
I, s'interpone fra l'e, e'l conſonante che li uien appreſſo, e ne i nomi ſimienti in enza, che in Caſtigliano

fanno in encia. 375
I, s'interpone ne i nomi, finienti in mente in Toscano, che in Castigliano finiscono in miento. 376
Imperatiuo non s'usa mettere con la negatione da Castigliani, ma in uece di quello s'usa il soggiõtiuo. 165
Imperatiuo de i uerbi della seconda maniera.
Irregolari, come si formino nella seconda, & terza persona del meno. 201
Impersonale uerbo, che sia e della sua uariatione. 174
Interiettioni di piacer. 277
Interiettioni di dolore. 277
Interiettioni d'ammiratione. a car. 278
Irregolari della prima maniera che osseruano l'u, nel presente, & quali siano. a car. 184
Irregolari della seconda maniera, & la loro uariatione. 196
Irregolari della terza maniera, come si uariano, & in che siano diuersi di quei della seconda. 208

j

j, Si pone alle uolte in uece di gi. 6
j, sempre si pone in principio della parola; e con quai uocali s'accompagna. 6
j, per qual cagione si metta con le tre uocali a, o, u, & non e, i, 7
(jamas) sempre è negatiuo, ancora che uenga senza la negatione.
(juntos, & entrambos) ammettono quel della femina, & in che siano diuersi. a carte. 265
(junto) s'aggiunge a datiuo & ablatiuo. 273

L

L, Si aggiunge in alcuni nomi, che si lascia da Toscani, & si ritiene da latini per imitarlo. 377
L'articolo posposto. 20
La particella posta doppo il uerbo, ha forza di relatiuo. a carte. 225
(Le) in uece di, lo, relatiuo. quando si ponga. 225
(Le), dopo que, & se, che effetto faccia. 17
LL radoppiate alle uolte si proferiscono come un solo in alcuni nomi che uengono dal latino. 377

(LLegarse

(LLegarse) in uece d'andar come s'usi. 332
Lettere diuerse dal commune alfabeto. 2
LL geminate in uece de gli, Toscani. 7
Lo, articolo neutro a quali nomi s'aggiunga. 20
Lo, articolo alle uolte abonda. 21
(Luego) quando sia auuerbio di tempo, & quando non. 251
(Luego, e pues) come s'usino. 277

M

MANO) nome solo in o, della femina. 35
Maniere di parlare, in quanti modi siano appo i Castigliani. 289
Me, ouer mo, in Toscano si muta alle uolte in bre, Castigliano. 379
Meſmo, e meſma, a che pronomi s'aggiungano. 92
Metafore, come s'usino da Castigliani. 315
Modi di dire ad uno che piglia egli il pericolo. 296
Modi di parlare metaforici, come siano. 302
Modi di dire ad uno che sia accorto. 321
Motteggiare che sia, e come s'usi. 340
Motteggiare per quai nomi si faccia. 341
Motto mordace giuocando del uocabolo. 342
Motto ad una gentildonna, mordendola di pouera. a car. 342
Motto ad un dottore, notandolo di Giudeo, & un'altro in risposta, mordendo di scioco. 343
Motto, mordendo uno dicendo, e uile. 344
Motti, doue si ributtano le parole contra colui, che le dice. 345
Motti mordaci, come siano. 346
Motto arguto, & bello d'un nuouo sposo. 347
(Mucho, e poco) aggettiui come s'usino. 60
Mucho, e poco per qual cagione non s'aggiungono nel numero del meno a cose animate. 61
Mucho, muy, mas, auuerbi, come s'usino, & a che seruano nel parlamento. a carte. 256
(Muerto por parecer) modo di parlar in uece di bramo-

so per parer, come s'usi. a carte. 345
(Muy) si da a gli auuerbi di qualità. 253

N

N, Si ritiene da Castiglia ni in quei nomi che uẽ gono dal latino, & che i Toscani non la ritengono. a carte. 380
N. colla tratta in uece di gn, toscane. 8
Negro nome, come s'usi. a carte. 338
Neutro nome, che cosa sia, & in che si conosca. 23
Neutro nome, si distingue dal maschio, per l'articolo che ha seco. 58
Neutro, non uene mai senza articolo, eccetto col uerbo, ser, 59
Ni, particella, come s'usi, a car. 277
Nomi finiti in d, l, n, r, z, x, hanno l'accento nell'ultima. 392
Nome, che cosa sia. 21
Nome si diuide in generale, & particolare. 21
Nome in due modi, sostantiuo, & aggettiuo. 22
Nomi della femina in Castigliano, & in Toscano del maschio. 24
Nomi del maschio Castiglia ni, e Toscani della femina. a carte. 26
Nomi cómuni del maschio a carte. 27
Nomi communi della femina. 28
Nomi in e, parte del maschio e parte della femina. 32
Nomi in az, & ez, di casade, hanno l'accento nella penultima. 397
Nomi in i, pochi, e per qual cagione. 33
Nomi in il, c'hánno l'accento nella penultima. 394
Nomi in o, del maschio. 35
Nomi in u, pochi 35
Nomi in quante consonanti finiscono. 37
Nomi finiti in od, non si trouano. 38
Nomi in ad, & in ed, per la piu parte della femina. 38
Nomi in id, & in ud, parte del maschio, & parte della femina. 38
Nomi c'hanno l'i, innanzi al c, t, l, f, hanno o l'accento nella antepenultima. 399
Nomi terminati in uocale, hanno l'accento nella penultima sillaba. 399

Nomi in il, e in ol, per la piu parte del genere del maſchio. 38
Nomi in an, & in, per la piu parte del genere del maſchio. 41
Nomi in o, hanno l'accento nell'antepenultima. 400
Nomi in or, uerbali, quaſi tutti. 42
Nomi in ſ, pochi, e per qual cagione. 43
Nomi in x, pochi: & fanno il plurale in ges, douendo lo fare in xes. 43
Nomi in y, pochiſsimi, & in z, aſſai. 44
Nomi, come ſi uariano: & in che conſiſte la difficoltà del declinargli. 49
Nomi in ſimo, ſuperlatiui, hanno l'accento nell'antepenultima. 399
Nomi numerali quali ſiano. a carte. 78
Nomi numerali come s'uſino. 81
Nomi finienti in tudine, in Toſcano, in Caſtigliano, finiſcono in tud. 359
Nomi che ſi ſcriuono in Toſcano con due tt, in Caſtigliano ſi ſcriuono con ch. a car 359
Nomi finienti in le, in Toſcano: in Caſtigliano finiſcono in l. 378
Nomi che cominciano da al, o ſono moreſchi, o d'altra lingua. 378
Nomi finienti in one, in Toſcano, in Caſtigliano finiſcono in on, 380
(Nos, & noſotros) pronomi, quando et in che caſo s'uſino. 94
Numero del piu in quei che finiſcono in uocale, come ſi faccia. 36
Numero del piu in quei che finiſcono in conſonante. a carte. 46
Numero del piu, come ſi faccia in tutti i nomi. 84

O

O, Particella, come s'uſi. a car. 177
O, di Toſcani ſi muta alle uolte in u, da Caſtigliani, & alle uolte in u, & in e, & quando non ſi muta, 381
Ofrezco irregolare del la ſeconda maniera, come ſi uaria. 197
Ortografia, che ſia: & come ſi uſi da i Caſtigliani. a car. 350
Ortografia Caſtigliana non

ammette tre consonanti al principio della parola, ne anco lettera simile raddoppiata, se non le due ll. 350
(Ox) che significhi, & come s'usi. 278
(Oxala) che significhi, & come s'usi. 137

P

P non si raddoppia mai da Castigliani. 383
P, alle uolte si muta in b, in mezzo della parola uenendo. 383
(Pacer) uerbo, non ha prima persona del dimostratiuo. 354
Parlamento quãte parti habbia. 12
Partecipij, come si formino. 206
Partecipij di presente quai siano. 221
Partecipij di preterito, come si formino. 222
Partecipij irregolari, quali siano. 222
Parlar per l'infinito non s'usa da Castigliani. 235
Parole ingiuriose che si dicono in Spagna. 300
Particelle, c'hanno l'accento nella penultima finienti in d, a carte. 398
Passati perfetti di (hazer, tener) & altri irregolari della seconda, come si facciano. a car. 198
Passati perfetti di (dezir, traduzir, &c. irregolari della terza, come si uariano. a carte.
Passato perfetto abonda in alcuni luoghi. 226
Passiuo uerbo, che sia. 142
Passiuo uerbo, come s'accorda con i nomi. 235
(Picarse) uerbo, come s'usi nel commun parlare. 337
(Poder) uerbo, come si uaria nel passato perfetto a car. 205
Poner uerbo, come si uaria nel passato perfetto. a car. 199
(Por, e para) particelle, quando s'aggiungono a mi, ti, si, pronomi. 97
(Por, e para) in che siano di uerse. 272
(Por, particella, come si usi con l'infinito. 327
Prepositioni quanti siano, & a che casi seruano. 269
Prepositioni che seruono all'ablatiuo. 270
Prepositioni, che seruono al quarto caso. 272
Preteriti come si formino in tutte

tutte tre le congiugationi. a car. 212
Pronomi, quando abbondano nel parlamento. 225
Pronomi, non ammettono articolo, cominciando da loro, come appo i Toscani. 56
Pronomi, hanno il fine del neutro in o, 99
Pronome che sia, e in quante maniere, et come si uaria, e quai siano i principali. 86
Pronome di prima persona, come si uaria. 87
Pronome di seconda persona, come si uaria. 88
Pronomi me, te, sé, quando uengono innanzi, o dopo il uerbo. 89
Pronomi possessiui, quali siano. 88
Ptonome di terza persona, come si uaria, e perche nō ha retto. 90
Pronomi possessiui mio, tuyo, suyo, s'usano in uece di de mi, de ti, de si, 91
Pronomi possessiui, di mostratiui, & relatiui, come s'usino, & quai siano i deriuati. 98
Pronomi, el, e (suyo) di terza persona, si fanno alle uolte di seconda per la creãza. 102
Pronomi (esso, & esto) come s'usino, con (otro, & otra. 103
Pronomi relatiui, quali siano, & in quante maniere; e come s'usino. 109

Q

Q, Si muta in g, in alcuni nomi. 334
(Quanto) cō la particella que come s'usi. 481
Que, qui, Castigliano, in uece di che, chi, in Toscano. a carte. 9
Que, quando sarà relatiuo, e quando particella, e in che si conoscerà. 112
Que, si da al dimostratiuo, e non al soggiuntiuo. 232
Que, quãdo uiene dopo l'articolo, lo, sempre è del genere neutro. 234
Que, quando si pigli interrogatiuo, & quando relatiuo. 234
Que, aggionta, a quanto e a (sobre) come s'usi. 283
Que in uece della particella, da, come s'usi da Castigliani. 332
Quien, relatiuo in uece di

chi in Toscano. 239
Quien, è sempre indeclinabile. 241
Quien, nel retto nõ s'aggiũge mai a, uerbi del numero del piu. 242
Quiera, particella aggiunta a relatiui que, quien, qual, come s'usi. 110

R

R, Non si raddoppia mai con consonante alcuna.
Rapaz, nome, quando sia uil lania dirlo ad alcuno. 67
Re, particella, come si usi in compositione e senza. 287
Reyr, uerbo irregolare, come si uaria nel presente del l'indicatiuo. 209

S

S, Con l'r non si proferisce mai. 385
S, non comincia mãi parola alcuna con la consonante appresso senza una uocale al principio. 386
(Saber irregolare, come si uaria nel presente, & passato perfetto. 203
(Salir irregolare, come si uaria nel presente del dimostratiuo. 210
Sentir irregolare, come si uaria nel presente del dimostratiuo. 210
Sereno, nome che significhi e come s'usi. 333
Ser come si uaria. 132
Seruir, irregolare, come si uaria nel presente dl dimostratiuo. 221
Sido, in nece di stato. 173.
Signoria a chi si dia in Spagna. 19
(Sique, o seque) come si usino. 285
(Sobre) particella cõ la que, come s'usi. 283
Sobre, senza la particella, con l'infinito, come s'usi. a car. 284
Soler, irregolare, come si uaria nel presente. 204
Soler, non ha passato perfetto, e per qual cagione. 206
Sonar, uerbo come s'usi nel commun parlare, & sonar per moccarsi il nalo. 329
Sostantiuo che sia 22
Specie de i nomi due, e quai siano. 22
Superlatiui quanti fini habbiano e quali. 257
SS, doppij di Toscani, si muta in z, da Castigliani. 389

T

TAN, & tanto in che sia no diuersi. 255
Tanto, & quanto a chi s'aggiungano. 254
Tener uerbo irregolare, come si uaria nel passato perfetto. 198
Traer, irregolare, come si uaria nel passato perfetto. a car. 198
Traer, come si uaria nel futuro. 199
(Traduzir) irregolare, come si uaria nel presente del dimostratiuo. 209
(Traduzir) come si uaria nel preterito. 211

V

V, grande, non si mette mai in mezzo della parola. 387
V, si muta in o, & o, in u, in molte parole Castigliane. a cart. 388
V, per qual cagione non si proferisca col q, uenendo le uocali e, i, 370
V, per qual cagione si proferisca col g, uenendo con le uocali e, i, 371
V, col g, non si proferisce cõ alcuna uocale, saluo con la a, & con l'e, in alcuni pochi. 5
V, con l'a, si debbe aggiungere al c, piu tosto che al q, e per qual cagione. 9
Va, terza persona del dimostratiuo di yr, ha tre significationi, & come s'usi in tutte tre. 331
Valer, come si uaria nel passato perfetto, e in che manca. 198
Variatione de uerbi della prima maniera. 243
Variatione de i uerbi della seconda maniera. 152
Variatione de' uerbi della terza maniera. 161
Variatione della passiua della prima maniera. 170
Variatione de nomi è in due modi. 49
Variatione de i nomi propri. a car. 50
Variatione de i nomi communi. 52
Verbi, che uogliono il me, te, se, quasi siano. 177
Verbi, quando ammettono accusatiuo, e quando datiuo. 224
Verbi, che non ammettono il sostantiuo, ma in uece di

quello il uerbo hauer, quai siano. 181
Verbi irregolari che seruano l'i nel presente. 181
Venir irregolare, come si uaria nel presente del dimostratiuo. 213
Verbi in car, & in gar, ritengon l'u, nella prima persona del passato perfetto, & per qual cagione. 213
Verbi imperſonali, quai siano, e come s'usino. 217
Vitij della costruttione del relatiuo. 237
Vno, & una, come s'usino. a car. 114
Vno, nome, quando si tronca, e come s'usi. 97
Vno ha numero del piu, & per qual cagione. 80
Vno, & una per qual cagione si ponghino in uece di el, & la, articoli. 323
Vocatiuo, quando habbia l'o & quando l'ha. 50
Vos, quando perde l'u, & fa os. 95
Vos quando si da a un solo. a car. 96
Vuestra merced, come s'usi, & si scriua. 103

X

X, In Castigliano è in uece di sci, Toscano. 10

Y

Y, Serue di consonante, & alle uolte di uocale, quãdo uenne in mezzo di parola, ma quando uẽne in principio, serue di consonante. 6
Yr, uerbo irregolare, come si uaria nel presente del dimostratiuo. 210
Yr, & andar, in che siano diuersi. 330

Z

Z, Non si raddoppia mai da Castigliani, anzi doue si raddoppia in Toscano in Castigliano si scriue con un solo. 389
Z, finiscono tutte le parole, che in Toscano finiscono in c. 389

IL FINE DELLA TAVOLA DELL'OSSERVATIONI.

ERRORE.

a carte 3 *in tutti gli essempi doue dice piazza, a da dir, danza ne i toscani, e ne i Castigliani dança.*

L'OSSERVATIONI DELLA LINGVA CASTIGLIANA,

DI M. GIOVANNI MIRANDA

LIBRO PRIMO.

BIBLIOTECA NACIONAL

DELLA PRONVNTIA DELLA LINGVA CASTIGLIANA. CAP. PRIMO.

INNANZI CHE *tratti delle osseruationi della lingua Castigliana, m'ha parso necessario primieramente trattare della differenza, e conuenienza che è nelle lettere dell'una & l'altra lingua così nel proferire, come nel parlamento, o uocaboli della detta lingua: percio che malageuolmente si potrebbe uenire a perfetta cognitione delle osseruationi, o regole, che*

uogliam dire, se prima non si sapesse il ualore delle lettere con che gli essempi che si daranno saranno scritti · hauendo adunque da ragionar e delle lettere, che appresso li Spagnuoli s'usano; accioche piu facilmente si possa distinguere la differenza. sarà mistiero far l'Alphabeto, il quale è questo.

Alphabeto Spagnuolo, diuerso dal Toscano.

a, b, c ç, d, e, f, g, h, ch, i, y, l, ll, m, n, ñ, o, p, q, r, s, t, u, v, x, y, z.

QVESTO alphabeto si diuiderà in tre parti. La prima sarà in quelle lettere, nelle quali consiste la differenza del proferire, che saranno quelle segnate, o per dir meglio, quelle che pareno stranie ne gl'altri alphabeti, e poi quelle, che resteranno nell'alphabeto comune, si diuideranno in uocali, & consonanti, et si tratterà con la breuità possibile, la differenza, & somiglianza di molti uocaboli Spagnuoli, et Toscani.

VOLENDO adunque trattar prima della differenza della pronuntia, diremo che consiste in queste lettere. ç, b, ch, g, j, ll, ñ, q, x.

Lettere diuerse dal comune alphabeto nel proferirgli.

DELLA LETTERA C.

PRIMO della ç, ogni uolta che in lingua Castigliana si ritrouerà questa lettera ç, cosi scritta, con quel ponto sotto, che si chiama ceri-

ceriglia, con queſte tre uocali a, o, u, uale tanto, come z. in Toſcano. Si come in queſto nome piazza, e forza: ſe ſi uoleſſero ſcriuere in Spagnuolo, ſi iſcriuera coſi, plaça, e fuerça, e marzo: in Spagnuolo ſi ſcriue março, e la ragione di queſta differenza è, perche la z, in Spagnuolo ha la forza, che due zz, in Toſcano: e come in Spagnuolo non ſi ſcriua piu di una, per dargli il ſuo ualore, hanno fatto queſta differenza, che la ç, ſi pronuntia come una z, in Toſcano, e la z, ſi pronuncia come due zz, : e queſto ſi uede chiaramente ne i uocaboli Toſcani, che ſono ſimili a li Spagnuoli, come in dolcezza, durezza, aſprezza, altezza, ricchezza; che in Spagnuolo ſi ſcriuono con una z, e come due zz, ſi pronuntiano, ſi come, dulceza, dureza, aſpereza, alteza, riqueza, la qual coſa in piaza, che ſi diſcriue con una z, non ſi farebbe, ma biſognarebbe far plaça, e in forza, fuerça, e non plaza, ne fuerza, che hauerebbe cattiuo ſuono in Spagnuolo.

Per qual cagione ſi proferiſca il ç per z.

DELLA LETTERA H.

LA H. anchora ch'in Toſcano non ſi proferiſca, per non eſſer lettera, ma nota d'aſpiratione in Spagnuolo ſi proferiſce, perche in molte parti ſi mette in uece di f, come poi diremo,

Come si proferisca l'h, appresso i Castigliani.

ma bisogna proferirla col fiato solamente, e far come quando si butta il fiato con forza, & si anhela o sospira, come se in questa parola, ahi, o deh, in Toscano si dicesse con sospiro, e con qualche poco d'affettione, farebbe l'effetto che io ho detto, & in Toscano non trouaria altro essempio per dichiarare quel che uoglio dire, in Spagnuolo però ne sono molti, come: hasta, he cho, hado, hinchar, hoja, humo; *che in Toscano significano, fina, fatto, fato, foglia, fumo; e alle uolte non si proferisce, come in questa parola,* hombre, e huuo, uerbo: *che uol dire, ha hauuto, & in questa particella ha, come,* ha amado, *che fa ha amato in Toscano, ne si pronuntia in quei nomi, che uengono dal Latino; concioßia che si scriuono tutti con h.*

DELLE LETTERE CH.

QVESTE *due lettere ch, in Spagnuolo, con qual si uoglia delle cinque uocali, si proferiscono, che saranno,* cha, che, chi, cho, chu; *come in Toscano si direbbe, chia, chie, chio, chiu; oueramente come, ce, ci: nella pronuntia Toscana, o del Regno di Napoli, o come si proferisce occhio, finocchio, uecchio; si come in* mecha *Spagnuolo, sonara, mechia, e* mancha, *manchia in Toscano, e,* leche *lechie, che*

uol

uol dir latte, e noche, *nochie*, e pecho, *pechio*; *che uol dir petto*, e lechuga, *lechiuga*, *che uol dir lattuca*, e muchacho, *muchiacho*; *che uol dir puto*, *o giouine*, *& cosi altri*.

DELLA LETTERA G.

QVESTA *lettera G. se uolemo c'habbia la sua forza con le cinque uocali*, *si farà in questo modo*, ga, gue, gui, go, gu, *e sonerà come in Italiano*, *o Toscano*, *ga*, *ghe*, *ghi*, *go*, *gu*; *e si uede chiaro*, *che in uece del h*, *si mette quel u*, *in quelle due uocali*, *e*, *i*; *perche nelle al-altre non l'ha mestiero*; *ma se forse in quelle tre si mettesse un u*, *proferirà l'u*, *come si fa in Toscano*, *benche fuora dell'a*, *con quell'altra non si mette mai l'u*, *come dir* guarda, *che si proferisce cosi in Spagnuolo*, *come in Toscano con e*, *& i*, *quando ha l'u*: *come in* guerra, *che sona gherra*, e guisa, *che sona ghisa*, e guia, *che sona ghia*; *che uol dir guida*: *ma ne sono certi nomi*, *ne i quali ancora che uenne l'u*, *con l'e*, *si proferisce l'u*, *i quali sono*, aguelo; *che uol dir auo*; cigueña, *che uol dir cigogna*; aguar, *uerbo*, *che uol dir acquare*, aguero, *augurio*; uerguença, *uergogna*; Siguenza, *ch'é una città di Spagna*, *in tutti gl'altri se ne sarà u*, *con e*, *& i*, *non si proferirà l'u*; *ma se non ci sarà*

V, col g. serue per h, in Castigliano.

In che nomi si proferisca l'u, col g.

u, si proferiranno tutti a un modo, così in Spagnuolo, come in Toscano.

DELLA LETTERA j.

Questa lettera, j, *appresso i Spagnuoli è in tre maniere; i uocale, e j, y, consonanti dell'i, uocale: non accade dirne; perciochè sempre ha la sua forza; del y, consonante alle uolte questa lettera y, così scritta, serue di uocale, quando si mette in mezzo di parte, e malageuolmente da consonante; ma come uocale può stare, si come*, ueya, *che uol dir uedeua, e* creya, *credeua, doue si uede quel y, uocale, e si suole mettere ancora in principio da parte o parola, come*; yo, ya, *e allhora serue da consonante; e alle uolte da uocale, quando le uenne appresso; un consonante, come* yr, ydo, yra, j, *sempre si mette in principio di parola, & con le tre uocali a, o, u, uale tanto come in Toscano gi, si come:* jardin, *giardino*, jaula, *suona giaula, ch'è la gabbia*, joya, *gioia* juan, *Gioane*, jurar, *giurare*, *e, ho detto con le tre uocali; perche con le due e, i, sempre si aggiunge la lettera g, se non sarà in alcuni nomi, che sono troppo simili al Latino, che per osseruare quella somiglianza, si scriuono con la lettera, j con le due uocali, e, i, e allhora non*

y. quando in uece di consonante, quãdo di uocale.

I. usal per gi.

ra non si proferisce con tanta forza, come con le altre uocali, come chiaramente si uede in jesu, jerico, jelboe; *& altri simili, che sono piu Latini, che uolgari, e si scriuono in Latino particolarmente con la lettera* j, *ma non si direbbe gia in*, gente, gestos, muger, linage, paje, , ginebra, giron, mongil; *& altri simili; perche è il proprio ufficio della lettera* g, *s'el* j, *si mette con l'altre tre uocali: e perche la* g, *non puo far quello effetto, che fa con l'altre due, che si potesse; non sarebbe mestiero della lettera* j, *cosi scritta, poi che habbiamo altre due* i, y, *ma perche la lettera gamma, fa questo effetto* ga, go, gu, *hanno tolto in iscambio di quella la lettera* j, *per esprimer il suo concetto, come hanno fatto i Toscani gia, gio, giu, cosi medesimamente i Spagnuoli*, ja, jo, ju, *e come i Toscani, ghe, ghi, cosi li Spagnuoli*, gue, gui.

Per qual cagione la, I, si metta con le uocali a, o, u, e nõ, e ñ.

DELLE DVE LL.

QVESTE *due ll, uagliono tanto come in Toscano queste tre, gli, con tutte le cinque uocali, si come maglia*, malla, *battaglia*, batalla, *Cauagliero*, Cauallero, *migliaro*, millaro, *miglione*, millon; *e* llorar, llanto, lluuia *&c. Et in questo solo è permesso a gli Spagnuoli raddoppiar le consonanti simili in principio di parola; perche il ualore è tanto come*

Auertimento delle due ll. e come si mutano di toscano in Castigliano

gli. Et qui ui uoglio auuertire una cosa, che è quasi in tutti i nomi Toscani, doue sono queste due ll, ma con il ualore di gli (come ho detto) si come in caualło, in Spagnuolo è il medesimo ma si proferirà, come se stesse scritto così, caualglio, *e questa regola trouerete per la piu parte uera in tutti i uocaboli, o mutono, o non mutono le uocali; si come in anello,* anillo, *castello,* castillo, *martello,* martillo; *che ancora che mutano quel e, in i, nientedimeno restano le due ll, con il ualore però, di queste tre g, l, i, come ho detto, si come* ualle, *che suona* uaglie; calle, *che suona* caglie, estrella, estreglia, bella, *che suona* beglia, donzella, *che suona* donzeglia; *e collo,* cuello, *& callo che suona* caglio, *che uol dir durezza in Spagnuolo, come in Toscano.*

DELLA LETTERA ñ.

ñ. *in uece di gn.* QVESTA *lettera* ñ *così scritta appresso gli Spagnuoli ha la forza che gn, appresso i Toscani: si come* baño *soneria bagno,* araña, *aragna,* español, *Spagnuolo,* baña, *bagna,* acompaña, *accompagna,* enseña, *insegna,* ciñe, *cigne,* soñar, *sognare, et altri simili; ma quando sarà senza quella tratta, o punto sarà in Toscano, come in Spagnuolo uno istesso suono.*

DELLA

DELLA LETTERA Q.

QVESTA *lettera q, con queſte due uocali e, i, uale tanto come in Toſcano ch, ſi come ſi diceßimo in Spagnuolo,* quehareyo amor que me aconſejas *, in Toſcano, che debbio far, che mi conſigli amore. e ;* quien quiere uer quanto puede natura; *chi uol ueder quan tunque puo natura , e ſi uede in ſaccheggiare ; che in Spagnuolo , è* ſaquear *: e che fai , in Spagnuolo,* quehazeys; *e chi è; in Spagnuolo,* quien es *, che ſuona tanto , come ſe ſi ſcrineſſe con , ch, di modo che non ſi pronontia la lettera u, che l' è appreſſo , et queſto s'intende con queſte due uocali , e, i, come ho detto ; perciochè con queſta uocale a, per la piu parte ſi proferiſce l'u,dico in quaſi tutti i nomi, come in* quando, *et* qual, *e* quadro, *e* quarenta, *e altri ſimili , ne i quali tutti ſi proferiſce, detta u,ben che alle uolte in alcuni uocaboli non ſi proferiſca . come in queſta particela* quaſi, *che ſuona come in Toſcano chaſi, et altri ſimili ſe ne ſaranno, ch'io non li trouo : che ſi proferiſcano co ſi , come quaſi ; ma queſti tali io ſon di parere , ſeguitando ancora i dotti Spagnuoli, che ſi ſcriuano con c, piu toſto , che con q, come eſſi, et*

Que, qui in uece di, che, chi.

La uocale A ſi proferiſce l'u. uenendo col Q.

altri ; perci oche l'u, sempre uenendo con l'a, si proferisce, anzi il Nebrissa uoleua, che questi tutti si scriuessero con c, piu tosto, che con q, per leuar queste differentie, come cuando, cuaderno, cuanto cuatro ; cuarenta, & i somiglianti : ma questa oppenione io non l'aprobo.

DELLA LETTERA X.

LA lettera x, appresso li Spagnuoli, uale quanto questi tre, sci, in Toscano ; e si proferisce ancora con un poco di piu fiato, che uaglia tanto, come queste tre, sci, si uede in questa parola ascintto, che in Spagnuolo si scriue cosi, enxuto, e suona cosi ; come in Toscano, o per dir meglio si proferisce cosi, come in Fiorenza, & in altri, luoghi della Toscana, poscia, pesci ; e in Spagnuolo pece, esce; in Spagnuolo, exe : che uol dir lo asse della campana, o uero del carro, o una parola, che si dice a i cani, quando si uuol dir che uadano fuora, & altri simili.

x. in uece di sci.

ET queste differenze, bisogna auuertire grandemente, e mandare alla memoria a chi uorrà intendere le nostre osseruationi, o regole della lingua Castigliana ; è sappiate certo, che senza queste regole prime ; uoler intendere l'altre dell'osseruationi, è affaticarsi indarno, & questa è la cagione ; perche gli ho messi qui-

ui

ui primo. Il restante delle lettere, e come si scriuono, si dirà piu a pieno nell'ortografia.

DEL PARLAMENTO, ET DELLE SVE PARTI. CAP. II.

HAVENDO sin qui ragionato della retta pronuntia, quel che mi pare a bastanza, passerò hora a dichiarare il parlamento, ouero oratione, che cosa sia, e quante parti esso habbia; percioche, come hauemo detto delle lettere, si formano le sillabe, dalle sillabe, le parole; e dalle parole, il parlamento; laonde si uede che da quello dipende la nostra intelligenza. Diremo adunque il parlamento non essere altro, che un modo di dire acconcia, & ordinatamente, si come si dicesse; los hombres naturalmente, desseau Saber; *& in Toscano; gli huomini naturalmente desiderano sapere; doue si uede che questa è una oratione, o parlamento perfetto, e acconciamẽte ordinato.*

Parlamento che cosa sia.

DELLE PARTI DEL PARLAMENTO.
CAP. III.

Parti del parlamento sono nouе.

E parti, che nel parlamento entrano appresso i Castigliani sono nouе; articoli, nome, pronome, uerbo, participio, prepositione, auuerbio, intergiettione, e congiontione, delle quali due sono principali, cioè nome, e uerbo; percioche senza di quelle, non si potrebbe fare perfetto parlamento, l'altri s'aggiungono, & appoggiano a queste: cinque di loro si uariano, o declinano, cioè, l'articolo, nome, pronome, uerbo, & participio, et le quattr'altre non si declinano; quelle che hanno uariatione hora, sian nomi, o uerbi, hanno due numeri; del meno, che altramente singular si nomina; & del piu, che plurale uien chiamato, come nel uariar d'ogn'uno si uederà.

Numeri.

DELL'ARTICOLO.

LO ARTICOLO è una parte del parlamento, che s'aggiugne, & appoggia sempre al nome, et egliè tanto necessario, che sen-

za quello non si potrebbe conoscere, ne anco distinguere la uariatione de i casi, percioche i nomi non hanno altra uariatione, che quella che da gli articoli, gli uien data, poscia che essi come finiscono, nel retto, o nominatiuo, cosi fanno in tutti gli altri casi, e se nel numero del meno, finiscono in a, et in quel del piu in, as, nel retto, cosi fanno nel genitiuo, datiuo, acusatiuo, uocatiuo, et ablatiuo; auuertirete adunque bene, la declinatione di questi articoli, percioche chi saperà declinare gli articoli, saperà parimente declinare tutti i nomi, che nella lingua Castigliana, si troueranno, dandosegli ad ogn'uno conforme al suo genere; hanno adunque questi articoli, tre generi, come i nomi; cioè, del maschio, della femina, e neutro, quel del maschio, si declina in questo modo.

Quanto sia necessario gli articoli à i nomi.

I generi degli articoli.

DECLINATIONE DELL'ARTICOLO DEL MASCHIO.

Numero del meno.		*Numero del piu.*	
no,	el	*no*	los
ge,	del	*ge*	delos
da	al, a	*da*	alos
acu,	al, el	*acu,*	los
abla,	del	*abl,*	delos.

Che gli articoli nō han uocatiuo.

Non ho messo uocatiuo, ne l'uno, ne anco nel-l'altro numero, percioche non l'hanno come i Greci, ma solemo esprimere il uocatiuo, come si uedra, poi per, o, ouero, a, auuerbij, e di questo articolo per hora non dirò altro, percio che penso piu lungamente trattar di tutti, quando gli aggiungneremo a i nomi; ma trattando per hora de gli articoli soli, basterà declinarli; accioche si ueda la sua uariatione.

DELL'ARTICOLO DELLA femina. CAP. IIII.

L'articolo della femina si declina cosi.

Del meno.		*Del piu.*	
no	la	*no,*	las
ge	dela	*ge,*	delas
da	ala	*da,*	alas
acu,	la	*acu,*	las
abl,	dela	*ab,*	delas;

VARIATIONE DE L'ARTIcolo del neutro.

Singolare.

no,	lo
ge,	delo

da

da,	alo
acu,	lo
ab,	delo.

Questo articolo neutro, non ha piu d'un numero, e percio non ho messo il numero del piu, per cioche quando se gli uolesse dare, non sarebbe già del genere del neutro, ma di quel del maschio, e questo mi basti intorno a gli articoli soli.

L'articolo del neutro non ha numero del piu.

DI DETTI ARTICOLI, ACCOMPAGNATI, E PRIMO DEL MASCHIO. CAP. IIII.

VESTO articolo el, *s'aggiugne sempre a' nomi del genere del maschio, ora comincieno da uocali, hora da consonanti; come nella uariatione de nomi, si uedrà; ma alle uolte si da a' nomi del genere della femina, principalmente, che cominciano dalla uocale a, o per leggiadria, o per schifare il mal suono, o per esser particolarità della lingua; si come in questi nomi si uede, i quali tutti sono del genere della femina, niente dimeno se gli da l'articolo del maschio, i nomi sono questi.*

Lo articolo del maschio a nomi della femina aggiunto.

E per qual cagione egli s'aggiungano.

Caſtigliano.	*Toſcano.*
el açada,	*la zapa*
el abeja	*l' ape*
el adarga	*la targa.*
el aguja	*l' ago*
el agua	*l' acqua.*
el ala	*l' ala*
el ama	*la baila.*
el anima	*l' anima.*
el aparencia	*l' apparenza.*
el arca	*l' arca (d'altra coſa.*
el aſa	*il manico di caldaro, o*
el ayuda.	*l' aiuto*

Et altri ſimili; et ho meſſo, a dirimpetto, i uocaboli Toſcani, acciochè piu facilmente ſe intendano i Caſtigliani, e coſi faremo ſempre che ſi darà eſſempio nel declinare i nomi, ne piu, ne meno. Poneſi ſpeſſe uolte l'articolo el, *doppo il ſoſtantiuo, et dinanzi ad un altro nome, che ſi pone a dichiaratione di detto ſoſtantiuo, e queſto è, o per dignità, o proprietà di quel ſoſtantiuo, ſi come;*

L'articolo el, *doppo il ſoſtantiuo.*

In Caſtigliano.	*In Toſcano.*
don Pedro el cruel,	*Don Pietro crudele.*
don Alonſo el Sabio	*Don Alfonſo Sapiente.*
Virgilio el Poeta	*Virgilio Poeta.*

Cic.

Ciceron el orador ; *Ciceron Oratore .*

Et altri ſimili , benche alle uolte ſi mette il nome , che dichiara il ſoſtantiuo al principio col medeſimo articolo ; ſi come, el cruel,don-pedro,el Sabio Rei don Alonſo;el poeta Virgilio ; *Raggiungendoſi queſto articolo , a nomi, che cominciaranno da uocale qualche uolta perde la uocale , l'articolo, e ſ'aggiunge di tal maniera , che pare che ſia tutta una parola , ſi come* , el, ojo , el oro , el arco ; *ſi dirà,* lojo, larco ; *& altri ſimili : ma queſto è piu preſto parlare Aragoneſe , ò del Regno d'Aragona ; che di Caſtiglia, & perciò non lo debbiamo noi uſare .*

Perde alle uolte la uocale lo articolo , el.

L'articolo, el, *uoltandolo all'incontro , che fa,* le, *ſ'uſa ſpeſſe uolte mettendolo in fine de i uerbi , & allhora ha forza di relatiuo , o d'articolo demoſtratiuo , ſi come,* digale, hablele, prendanle , uengo a uiſitarle uoy a uerle ; *che in Toſcano , ſe direbbe parlategli , dategli, &c. Et alle uolte ſi dice l'articolo,* lo, *che è propriamente relatiuo , come,* uiſitarlo , uerlo : *ma non coſi leggiadramente ; ſi ſuol ancora queſto iſteſſo articolo,* le, *mettere doppo queſte due parole,* que , *&* ſe ; *& queſto per leggiadria ancora: ſi come ſi deceſſe alcuno dimandando ad un'altro ,* queſe le da a el? quele quiere ; quele digo, quele dixo ; fueſele el

El,articolo riuoltato ha forza di relatiuo .

Auertimento raro ; e comun nella noſtra lingua.

moço, huyoſele, el hijo: *che in Toſcano, ſi direbbe coſi; che ui curate noi? che'l uolete, che ui dico? che u'ha detto? ſe u'ha fuggito il ſeruitore? ue s'ha fuggito il figliuolo? doue ſi uede, che quel*, le, *ſi mette in uece di noi, in Toſcano, & queſto ſi fa, per uia di creanza ſpeſſe uolte, per non chiamar*, uos, *che in Caſtigliano è parola di manco riſpetto, che ben ſi poteua dire*, que ſe os da a uos? quele quereys, que osdigo? *& altri ſimili, doue ſi ue de, che niuna neceſſità ci fa dir quel*, le, *ſe non la creanza, la quale ci fà ſpeſſe uolte ancora uſare di queſto articolo*, el, *quando uolemo tro uare un mezzo tra*, uos e uueſtra merced; *perche quello, con il quale ſi parla, non merita tanto che ſi poſſa chiamar*, uueſtra merced, *ne tanto poco, che*, uos, *dicendogli, non ſe gli faccia torto; come ſe parlando con quello ſi diceſſe*, ſi el quiere hazerlo? yel donde Sefue? yquando el uino donde fue a poſar; *che in Toſcano, non ſi potrebbe dir altrimente, che con, uoi, eſſendo el, terza perſona; e non hauendo nome con che accordarlo; ſi come: ſe uoi uolete farlo; e uoi doue ue n'andaſte, e quando noi ueneſte, doue andaſte ad alloggiare; & queſta è coſa tanto comune in Spagna, che chi non sà queſto termine, non intenderà molte coſe di quelle, che comunemente ne i ragionamenti*

loro

El, articolo del maſchio in uece di noi.

Auertimento della creanza Spagnuola.

loro sentirà a dire; perche sempre parlano con questo rispetto di creanza, e questo è un mezzo, che s'usa per non inalzar troppo, o sbassar quei, che non meritano; il qual termine non ueggo già in Italia, ma che con un comune uocabolo di signoria, si chiama il picciolo, e'l grande, e ogni uno, il quale titolo in Spagna non si da, se non a' Signori grandi, e di titolo, come Conti, Duchi, Marchesi; laonde chi dice esser uenuto di Spagna il nome di Signoria, pare ben che non sà i costumi, ne i modi del parlare di quel paese, se gia non fusse che alcuni delli sciocchi Spagnuoli, uenendo in Italia dessero quel titolo di Signoria a gente, che non lo meritasse, uedendo essere cosi comune, che a ogni uno si daua; laonde quei che uedessero cosi ben creati quei Spagnuoli, pensassero che in quel paese s'usasse chiamar cosi tutti quanti; sia però per la ragione, che si uoglia, che questa è certo l'usanza di quel paese, & auuertiretela bene che è un raro modo e comune in tutta Castiglia.

A chi si dia la Signoria in Spagna; contra color che di là uenne la Signoria.

DELL'ARTICOLO, LA,
CAPITOLO. V.

A chi s'aggiunga lo articol la.

O articolo la, sempre s'aggiugne a' nomi del genere della femina; cosi in singulare, come in plurale, come nella uariatione de i nomi si uederà; ma come hauemo detto alcuni del genere della femina uogliono lo articolo el, che sono quei che cominciano dalla uocale a, ma tutti gli altri uogliono quei della femina, & alcuni ancora di quei che cominciano da a,.

La articolo posto doppo i uerbi ha forza di relatiuo.

QVESTO articolo posposto a i uerbi, ha forza di relatiuo, o dimostratiuo, come hauemo detto dell'articolo le, si come si dicesse, uamos a oyrla cantar, uamos a verla, a Sentirla, oyremos la, ueremosla? che in Toscano fa, andiamo a sentirla, a uederla, la sentiremo, la uederemo?

DELLO ARTICOLO LO,.
CAPITOLO VI.

Lo articolo lo, a chi s'aggiunga.

O articolo lo, s'aggiunge sempre a' nomi neutri; i quali, come diremo poi quando si tratterà de' nomi, non sono altro

altro che nomi aggetiui, ſoſtantiuati, o accidentalmente fatti ſoſtantiui; & a queſti s'aggiunge queſto articolo. Ponſi anchora queſto articolo lo, *ſolo ſenza nome appreſſo ad alcun uerbo, ma quaſi l'è ſuperfluo; et ſi mette per leggiadria, come ſi diceſſe,* quanto dixeres todo lo aprueuo; porque ſiendo uerdad como lo es; no puedo dexar de creertelo; *doue ſi uede, che ſi potrebbe dire ancora ſenza quel* lo, *che ſi mette al fine di quei uerbi; e perche ne ho da trattar piu lungamente nella uariatione de i nomi, poi che ſarà neceſſario declinargli con gli articoli; non dirò altro intorno a detti articoli.*

Articolo, lo ſuperfluo.

DEL NOME.

IL nome che non è altro, che una uoce, con che alcuna coſa ſi nomina, diuideremo primo, in particolare, e generale; particolare è quello ch'appartiene ad un ſolo; ſi come, Pedro, Martin, Alonſo, Bartolome, Diego, Iuan, Gaſpar, Gabriel, Gonçalo; *della femina,* Ana, Beatriz, Brigida, Barbara, Guiomar, Luzia, Ximena, Violante, Yſabel, Coſtança, Ynes, *& altri ſimili, i quali ſi dicono nomi proprij, nome generale, è quello che a molti ſi conuiene, ſi come,* hombre, muger, animal; *&*

12. diuiſione del nome in particolare, e generale.

altri simili.

2ª. diuisione in sostantiuo, & aggettiuo.

DIVIDESI ancora il nome in sostantiuo, & aggettiuo; sostantiuo è quello che denota l'essere d'alcuna cosa per se medesimo, senza appoggio d'altro nome, come, amor, hernando, libro, letra tabla; aggettiuo è quello, che denota qualità d'alcuna cosa, che niente determinatamente significa senza appoggio d'altra cosa, che lo dichiari, e li dia l'essere, si come, bueno, malo, negro, blanco; a le quali qualità, se non l'aggiugne, o huomo, o altro animale, o cosa che sostanza dinote, niente determinatamente, cioè che uero, o falso sia potranno significare,

3ª. diuisione.

DANNOSI ancora a i nomi due specie, principale, & deriuata; principale è quella, che non procede da altra, si come, amor, dolor, ciudad, color. Deriuata è quella che uene dall'altra, si come, de amor, amoroso, de dolor, dolorido, de color colorado, de ciudad ciudadano.

4ª. diuisione.

HANNO ancora tre figure semplici, come, obediente; composita, come, desobediente; ricomposita, come, desobediencia; & cosi, paciente, ympaciente, ympaciencia, prudente, ymprudente, ymprudencia; & altri.

Dei

DE I GENERI DE I NOMI, ET IN CHE SI CONOSCONO. CAPITOLO. VII.

GENERI *quantunque appresso i Toscani, secondo il parer di tutti i dotti, nõ sieno piu di due del maschio, e della femina, appresso però i Castigliani sono tre, come quei de i Latini, del maschio, e della femina, e neutro: è ben uero (come diremo poi) tutti i nomi neutri sono nomi aggettiui, che chiamano sostantiuati, o come sostantiui, i quali, come hauemo detto, si conoscono dall'articolo, lo, che ha seco. Et perche si tratterà piu particolarmente di essò, quando diremo de i nomi aggettiui: per hora di questi non dirò altro.*

Generi quanti siano.

Nome neutro quello che è.

GLI *altri due generi del maschio, e della femina, si distingueranno da due cose, o dall'articolo, che seco haueranno, come habbiamo detto, o dal nome aggettiuo, che gli sarà giunto; perciochè sempre i nomi sostantiui uengono con l'articolo in tutti i casi, eccetto il uocatiuo, il quale, come hauemo detto, uien segnato con l'auuerbio, o, o la particella, a, e quando il sostantiuo non hauerà articolo, hà-*

Generi del maschio da che si conoscono.

uerà il ſoſtantiuo, che gli ſarà aggiunto; dal fine ancora, ſi potrà diſtinguere il genere, il che a ſuo luogo ſi dirà, quando ſi tratterà de fini di tutti i nomi.

AVVERTIRETE ancora, che quei nomi, che in Toſcano ſono del genere del maſchio, per la piu parte in Caſtigliano, ſaranno del medeſimo, e coſi quei della femina. ho detto però per la piu parte; percioche ſi trouano alcuni, i quali con tutto che in Toſcano ſiano del genere del maſchio, in Caſtigliano, però ſi trouano della femina, i quali ſono queſti, che ſeguono, e porrò l'articolo coſi a' Caſtigliani, come a Toſcani, accioche ſi poſſa diſtinguere il genere.

Nomi della femina in caſtigliano che in toſcano ſono del maſchio.

Caſtigliani della femina.	*Toſcani del maſchio.*
la comida	*il cibo,*
la chinche	*il cimice,*
la honrra	*l' honore.*
la hoja	*il foglio.*
la fuente	*il fonte*
la carrera	*il corſo.*
la corneta	*il cornetto.*
la cuenta	*il conto*

la ceja	*il ciglio degli occhi.*
la fuelle	*il mantice.*
la alcarchiofa	*il carcioſo.*
la quexa	*il lamento.*
la puente	*il ponte.*
la aguja	*l' ago.*
la riſa	*il riſo.*
la tinta	*lo inchioſtro*
la manteca	*il butiro, ouer ſmalzo,*
la margen	*il margine*
la congoxa Oagonia;	*lo agone,*
la fin;	*il fine;*
la orden	*l' ordine*
la deſorden	*il diſordine.*
la color	*il colore.*
la coſtumbre,	*il coſtume;*
la Rodilla,	*il ginocchio,*
la poſada,	*lo alloggiamento.*
la miel,	*il mele*
la cama	*il letto.*
la leche	*il latte,*
la ſangre,	*il ſangue*
la flor,	*il fiore*
la lumbre	*il lume;*
la ſeñal,	*il ſegno,*
la mar,	*il mare;*
la albarda	*il baſto,*

la mançana	*il pomo.*
la pulga.	*il pulice.*

Nomi del maſchio in caſtigliano che in toſcano ſono della femina.

Trouanſi ancora, come habbiamo detto, alcuni altri, che in Caſtigliano ſono del genere del maſchio, e in Toſcano della femina, quali ſono.

Caſtigliani del maſchio.	*Toſcani della femina.*
el muslo	*la coſcia,*
el tragadero, o guarguero;	*la gola*
el baço,	*la milza, ouero ſmilza*
el freno	*la briglia*
el braçado	*la brancata*
el Rocio,	*la brina.*
el Rodeo	*l' aggirata*
el agraz	*l' agreſta*
el ualle	*la ualle*
el papel	*la carta*
el dote,	*la dote.*

Nomi comuni in ambidue le lingue.

Comunemente però, come habbiamo detto quei che ſaranno del maſchio in Caſtigliano, ſaranno ancora in Toſcano, e quei della femina, pari-

parimente della femina; come per essempio si puo uedere; essempio di quei del maschio nell'una, & l'altra lingua.

Castigliani.	*Toscani.*
el arado	*lo aratro*
el buey	*il bue*
el cargo	*il carico*
el dia	*il dì*
el enfermo	*lo ammalato;*
el frayle	*il frate*
el higo	*il fico*
el melon	*il melone*
el ojo	*l' occhio*
el quadro	*il quadro*
el fayo	*il faglio*
el uezino	*il uicino*
el yerno	*il genero*
el boto	*il sciocco*
el castillo	*il castello*
el daño	*il danno*
el don	*il dono*
el estado	*lo stato*
el gouierno	*il gouerno*
el jubon	*il giubbone*
el ladron	*il ladro*
el nido	*il nido*

el pano	*il panno*
el Raton	*il forcio*
el toro	*il toro*
el xabon	*il ſapone*
el ſapo	*il roſpo*
el zero	*il zero, ò nulla.*

Nomi della femina comuni.

Eſſempio di quei della femina nell'una, & l'altra lingua.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
la antiguedad	*la antichità*
la balleſta	*la baleſtra*
la ceſta	*la ceſta*
la cuerda	*la corda*
la dança	*la danza*
la deſdicha	*la disdetta*
la dicha	*la detta*
la edad	*la età*
la fama	*la fama*
la feria	*la fiera*
la fieſta	*la feſta*
la guerra	*la guerra*
la hora	*l' hora*
la juſticia	*la giuſtitia*
la licencia	*la licenza*
la moneda	*la moneta*

la necesſidad	*la neceſſitá*
la oracion	*la oratione*
la pereza	*la pigritia*
la quixada	*la maſſella*
la Razon	*la ragione*
la Renzilla	*la quiſtione*
la ſentencia	*la ſentenza*
la tribulacion	*la tribulatione*
la uanidad	*la uanità*
la ximia	*la ſimia*
la zorra	*la uolpe*
la yegua	*la caualla*
la yunque.	*l' incudine*

ET *altri ſimili, doue ſi uede che fuora tran do quei pochi, che notaßimo; gli altri ſono ſomiglianti nell'una, & nell'altra lingua nel genere; ho meſſo tanti nomi per eſſempio; acciochè poſſano ancora ſeruire alla copia delle parole, & coſi gli ho meſſi per alfabeto.*

DEL FINE DI TVTTI I NOMI, ET DEL NVMERO LORO. CAPITOLO. VIII.

PERCIOCHE *la finitione, ò terminatione de i nomi Caſtigliani, e molto piu ampia, che quella de i Toſca-*

Il fine de nomi caſtigliani più ampia di toſcani.

ni ; trattaremo particolarmente , e con diuisio ne ; accioche piu facilmente possa essere intesa.

I nomi Castigliani finiscono in uocal e, e in consonanti.

diremo adunque , che tutti i nomi del numero del meno sostantiui , o finiscono in uocali , o in consonanti : in uocali sarà in una di queste cinque, a, e, i, o, u, *in consonanti sarà in una di queste,* d, l, n, r, s, x, y, z, *de i quali tutti daremo essempio , cosi per ordine , delle uocali primo ; e poi di quei che finiscono in consonanti ; quelli nomi adunque che finiscono in a, per la piu parte sono del genere della femina ; si come .*

Nomi finiti in a del maschio e della femina.

Castigliani.	*Toscani.*
la agugeta	*la siringa*
la ballesta	*la balleſtra*
la capa	*la cappa*
la culpa	*la colpa*
la dicha	*la ditta*
la dotrina	*la dottrina*
la estera	*la ſtuora*
la furia	*la furia*
la faxa	*la faßia*
la gloria	*la gloria*
la gula	*la gola*
la honrra	*l' honore*
la hasta	*l' haſta*

la juſticia	*la giuſtitia*
la joya	*la gioia*
la libra	*la libra*
la miſeria	*la miſeria*
la niebla	*la nuuola*
la ofrenda	*l' oferta*
la plaça	*la piazza*
la querella	*il lamento*
la rodilla	*il ginocchio*
la ſentencia	*la ſentenza*
la tierra	*la terra*
la uida	*la uita*
la xerga	*il cilitio*
la yegua	*la caualla*
la zorra	*la uolpe*

Alcuni altri ſi trouano del genere del maſchio finiti in a, ſi come,

Caſtigliani.	*Toſcani.*
el poeta	*il poeta*
el profeta	*il profeta*
el dia	*il dì*
el hipocrita	*l' hipocrita.*

Et altri ſimili, ma per la piu parte ſono del genere della femina.

DEL FINE IN, E,

Nomi finiti in e, del maſchio, della femina.

Di quei che finiſcono in e, alcuni ſono del genere del maſchio, e alcuni della femina ſi come;

Caſtigliani.	*Toſcani.*
el azeyte	*l' olio*
el afeyte	*il belletto*
el deleyte	*il diletto*
el padre	*il padre*
el hombre	*l' huomo*
el faſtre	*il ſartore.*
la calle	*la uia*
la llaue	*la chiaue*
la naue	*la naue*
la madre	*la madre*
la parte	*la parte*
la tarde.	*la ſera*

Et altri ſimili, doue ſi uede che i primi ſono del maſchio per l'articolo, che lo dichiara, e gli altri della femina, per l'articolo, la.

IN, I.

IN i, non trouo altro che, marauedi, *che è una certa moneta che uale un quattrino;* e çaqueçami; *cioè la soffitta, percioche i altri che finiſcono in y, ſi puo dir che finiſcono piu toſto in conſonante, che in uocale, & di quella ſi dirà al ſuo luogo.*

IN, O.

IN, o, finiſcono infiniti, e quaſi tutti del genere del maſchio, come quei in a, della femina, come per eſſempio ſi uede.

Nomi in o, del genere del maſchio.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
el amo	*il patrone*
el baço	*la ſmilza*
el carro	*il carro*
el dado	*il dato*
el feno	*il fieno*
el gato	*il gatto*
el higo	*il fico*
el loco	*il matto*
el moço	*il ſeruitore, ouer giouane*
el nabo	*il rapo*

el oro	*l' oro*
el paño	*il panno*
el queſo	*il formaggio*
el rallo	*la gratarolla*
el feſo	*il ceruello*
el techo	*il tetto*
el uaſo	*il uaſo*
el ximio	*la ſimia*
el zorro.	*la uolpe.*

Caſtigliani.	*Toſcani.*
el aro	*il cerchio*
el beſo	*il baſcio*
el ceſto	*il ceſto*
el dedo	*il dito*

el hado	*il fatto*
el lino	*il lino*
el maço	*la mazza*
el niño	*il putto*
el ojo	*l' occhio*
el perro	*il cane*
el quajo	*l' animela*
el Remo	*il Remo*
el ſapo	*la ranocchia*
el toro	*il toro*

el uino	*il uino*
el yelo	*il giaccio*
el zero.	*il zero o nulla*

Et tutti come si uede sono del genere del maschio, della femina non trouo altro finito in o, *che questo nome,* mano, *che si dice la mano; questo nome* , quajo ; *significa la animella, o renella del capreto , il quale adoperano nel latte : accioche si congeli , per far poi il formaggio.*

Mano, *solo in* o, *della femina.*

I N, V.

I N *u, si trouano pochi , che finiscono, come* , espiritu , ejesu *; signore , e saluator nostro : & questo per la piu parte finisce in* s, *come* , jesus *; perche tutti gli altri , che finiscono in u , sono piu tosto d'altra lingua , che della nostra, e questo mi basti intorno al fine delle uocali.*

DELLA FORMATIONE DEL NVMERO DEL PIV, IN QVEI *che finiscono in uocali.*

Perche , come s'ha detto , la finitione del numero del più , procede da quella del numero del meno , tratta-

Del numero del più, e come si faccia in quei che finiscono in uocale.

remo quiui del fine del numero del più, in questi che finiscono in uocale in quei del meno: per cioche in quei che finiscono in consonanti, la formatione è diuersa; dico adunque, che in tutti i nomi che finiranno in uocale alcuna, come a, e, i, o, u, fa il numero del più, aggiungendoli un s, all'ultima uocale, si come;

Del meno.	Del piu.
el poeta	los poetas
la culpa	las culpas
el hombre	los hombres
la calle	las calles
el marauedi	los marauedis
el dedo	los dedos
la mano	las manos
el espiritu.	los espiritus.

Et cosi tutti gli altri; doue che si uede, che chi saperà come finisca il retto nel numero del meno, saperà subbito, come finisce nel numero del più; e chi saperà questi due retti, uerrà in cognitione d'ogni declinatione; percioche tutti gli altri casi, sono somiglianti a questi due retti, quei del meno, al retto del meno, e quei del più, al retto del più: ma nientedimeno declinaremo, alcuni doppo la finitione di tutti.

Del

DEL FINE DI QVEI CHE FINISCONO IN CONSONANTE. CAP. IX.

INISCONO *ancora, come habbiamo detto, i nomi in consonanti, i quali sono questi*, d, l, n, r, ſ, x, y, z, *& daremo essempio particolarmente cosi per ordine d'ogn'una, con le uocali, e si segneranno con l'articolo, accioche si conoscano quelli del maschio, & quelli della femina, et in questi essempi sarò un poco lungo; percioche, come s'ha detto, saputa la finitione, si sà la declinatione di tutti; & poi diremo del numero del più, in questi che finiscono in consonanti.*

Nomi che finiscono in cõsonãti, e qualisiano.

ESSEMPIO DI QVEI CHE FINISCONO IN ,D, CON quattro uocali.

Castigliani.	*Toscani.*
el abad	*l' abbate*
la caridad	*la carità*
la castidad	*la castità*

la uerdad	*la uerità*
la ciudad	*la città*
la pared	*il muro*
la Red	*la retia*
la ſed	*la ſete,*
la merced	*la mercè*
el adalid	*l' interprete, che ſerue da intẽder lingue.*

la lid	*la lite*
la uid	*la uite*
el laud	*il lauto*
el ataud	*la caſſa de i morti*
la uirtud	*la uirtù*
la yngratitud	*l' ingratitudine.*

IN od, non ſi troua niun finito nella noſtra lingua; quei che finiſcono in ad, e in ed, ſono per la più parte del genere della femina; quei che finiſcono in id, e ud, ſono alcuni della femina; & alcuni del maſchio; come per l'eſſempio ſi uede.

Del

DEL FINE DELLA ,L, CON LE CINQVE VOCALI.

Castigliani.	*Toscani.*	
el animal	*l' animale*	Nomi *finiti in al.*
el general	*il generale*	
la cal	*la calcina*	
la sal	*il sale*	
el batel	*il battello*	Nomi *finiti in el.*
el aranzel	*l' aranzello, è una tauola, doue si mettono l'ordinationi della citta nelle hosterie, o luoghi publichi, pigliasi alcuna uolta, per il cartello, con che si sfida qualcuno*	
la piel	*la pelle.*	
la miel	*il mele*	
el badil	*la palletta di ferro, che stà al foco, si chiama badile.*	Nomi *finiti in il, e in ol.*
el astil	*astil, si chiama il manico propriamẽte del la zappa.*	
el caracol	*la lumaca, ouero buolo.*	

el	ſol	*il ſole*
la	col	*le uerze, ò caule.*
el	conſul	*il Conſole;*
lo	azul	*l' azurro.*

Quai di que ſti ſiano del maſchio, e quai della femina.

Di queſti i nomi finiti in ,il, *e in* ,ol, *quaſi tutti ſon del genere del maſchio; percioche quei due nomi* ,uaronil, *e* ,juuenil, *che in Toſcan ſono, uaronile, e giouenile, ſono più toſto aggettiui; benche* , uaronil, *s'atribuiſce ſempre alla donna, che ha animo, ò apparenza d'huomo; come dir:* es una muger uaronil, *ouero* de animo uaronil.

DEL FINE DELLA ,N.

Caſtigliani.		*Toſcani.*
Nomi finiti in n. el	pan	*il pane*
el	fayſan	*il faggiano*
la	orden	*l' ordine*
el	almazen	*l' adornamento*
el	celemin	*lo ſtaro*
el	maſtin	*il maſtino*
el	blaſon	*l' impreſa*
la	ocaſion	*l' occaſione*
la	perdicion	*la rouina*

Caſtigliani.	*Toſcani.*
el afan	*l' angoſcia*
el ſacriſtan	*il ſagreſtano*
la ſarten	*la freſola*
el bayuen	*l' incontro*
el bacin	*il bacino*
el Ruyn	*il triſto*
el meſon	*l' boſteria*
la razon	*la ragione*
la paſion	*la paßione*

Nomi finiti in an, di che genere ſiano.

DI queſti i nomi finiti in an, *& in, rade uolte ſi trouano del genere della femina; queſto nome*, almazen, *in Caſtigliano ſignifica, ſouerchio adornamento d'una coſa, come dir in Caſtigliano*, gaſtar almazen, *uol dir ſpender troppe parole in una coſa*; bayuen, *uol dir quando un huomo ſcontra un'altro forte, e lo muoue in qua, e in la, ſi che dir*, diole un bayuen, *ſignifica lo ſcontro forte*, celemin, *è una miſura di formento, che ha tanto, come un ſtaro*; el blaſon, *ſignifica l'impreſa che ſi porta, ò nello ſcudo dell'arme, o fuora in qualche altra parte.*

DEL FINE DELLA ,R,

Nomi finiti in r.

el peſar	*l' increſcimento*
la muger	*la moglie*
el martir	*il martire*
el paſtor	*il paſtore.*
el plazer	*il piacere*
el albañir	*il muraro*
el dolor	*il dolore*
la flor	*il fiore.*

Et per la più parte i nomi finiti in ,or, tutti ſono nomi uerbali, i quali ſeruono da participij, come ,hazedor, comedor, beuedor, *& altri; ma perche penſo più lungamente al ſuo luogo trattarlo, per hora non dirò altro.*

DEL FINE DELLA ,S.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
Dios, jeſus	*Dio, Gieſù,*
el lunes, el martes	*lunedì, martedì,*
el miercoles, el jueues	*Mercore, la Giobbia.*
el uiernes, el mes,	*il Venere, il meſe*
la mies, el anis.	*il raccolto; l'aniſi.*

Nomi finiti in s. pochi, e per qual cagione.

Et

Et cosi i simili, benche credo che si troueranno pochi altri; percioche tutti i nomi nel numero del più finiscono in quella: & perciò sarebbe gran confusione della lingua: se molti nomi si trouassero finiti in ſ, per non saperſi quai fussero del numero del più, e quai del meno; e per la istessa ragione si trouano ancora pochi finiti in ,ar, & ,er, percioche sarebbe confonder si gli infiniti de i uerbi, i quai finiscono in una di quelle;

Nomi in ar, & er, pochi, e per qual cagione.

DEL FINE DELLA ,X.

Castigliani.	*Toscani.*
el carcax, el relox	*il carcasso, l'orilogio,*
el box, el amoradux	*il buco; certa herba, che in Latino è famsicus; ouero amaracus.*

Di questi finiti in ,x, si trouano pochi, e tutti fanno il numero del più, in ,ges, douendo fare in xes: per la regola, che da poi diremo.

Nomi finiti in x, pochi

DEL FINE DELLA ,y.

Castigliani.	*Toscani.*
Nomi in y. el Rey	*il Re*
la grey	*la gregge*
el buey	*il bue*
la ley.	*la leggge.*

DI questi si trouano pochi più, per esser fine strano.

DEL FINE DELLA ,z.

Castigliani.	*Toscani.*
Nomi in z. la haz	*la faccia*
el capaz	*il capace*
el axedrez	*lo scachiero*
el almirez	*il mortaro*
la uegez	*la uecchiezza*
el matiz	*il smalto*
la perdiz	*la pernice*
el arroz	*il riso*
la boz	*la uoce*
la hoz	*la falce*

el

el orosuz	*la requelitia.*

Castigliani. *Toscani.*

la paz	*la pace*
el rapaz	*il rapace*
el juez	*lo giudice*
el jaez	*l' adornamento del cauallo.*
la embriaguez	*l' embriachezza*
el cahiz	*il moggio, o misura,*
la nariz	*il naso*
el albornoz	*sorte di ueste azzurra, che stà salda all'acqua.*
la coz	*il calzo*
el capuz	*il capuccio*
la cruz	*la croce*

EL ,cahiz, *è una certa misura di Spagna, che fa quattro sacchi di quattro stara l'uno, di modo che una misura d'un* ,cahiz, *è una misura di sedici stara di formento, o grano qual si uoglia*

El ,capuz, *è una uesta che s'usa serrata da tutte due le bande, e arriua infino a terra, & è aperta solamente per il collo, fin'a una spanna poco più, per la qual parte si ueste, & poi*

si serra co i bottoni.

EL, albornoz, *è una uesta da Caualiero, alla Moresca, che serue per feltro, quando piouе, & è d'una certa tela, come mocaiaro di colore morello, & è grande, e lunga, con certi fili lunghi, che descendono per ogni parte.*

ET questi sono i fini di tutti i nomi sostantiui che finiscono in consonanti. Diremo hora del fine del numero del più, in tutti questi, & daremo essempio di tutti uno per sorte.

DEL FINE DI QVEI, CHE FINISCONO IN CONSONANTE nel numero del più.

CAP. X.

Numero del più, in quei che finiscono, in consonanti, come, si formi.

IA habbiamo detto, che il fine del numero del più deriua da quel del numero del meno; e facessimo una diuisione, dicendo, che terminauano, ò in uocale, ò in consonante, di quei, che in uocale finiscono, habbiamo detto che fanno il numero del più; aggiungendogli un ſ, solamente, e lo prouassimo per essempio; hora diremo che in quei che finiscono in consonanti si farà: aggiugnendogli queste due lettere, es, all'ultima consonante del numero del meno, si come.

Del

Del meno.	Del piu.
el abad	los abades
la pared	las paredes
la uid	las uides
el laud	los laudes.

Del meno.	In ,L, del piu.
el animal	los animales
el batel	los bateles
el badil	los badiles
el caracol	los caracoles
el conſul	los conſules

IN ,N

el pan	los panes
la orden	las ordenes
el ruyn	los ruynes
el meſon	los meſones.

IN ,R.

ſing.	*plu.*	*ſing.*	*plu.*

el peſar; los peſares. el plazer los plazeres
el martir, los martires, el dolor, los dolores.

IN, S.

sing. *plu.* *sin.* *plu.* *sin.* *plu.*
Dios, dioſes, mies, mieſes, mes, meſes;

IN, X.

sin.	*plu.*
el carcax;	los carcages
el relox	los reloges.

Nomi in e, fanno il plurale in ges.

Hauemo detto, che queſti nomi fanno il plurale in ,ges, *douendolo far in* ,xes, *per il mal ſuono.*

IN, Y.

sing.	*plu.*
el buey	los bueyes
el rey	los reyes.

IN, Z.

sin. *plu.* *sin.* *plu.*
LA paz, las pazes, el juez, los juezes, la perdiz, las perdizes, la boz, las bozes, el capuz, los capuzes, la cruz, las cruzes.

coſi

cosi tutti gli altri, i quali tutti uanno per questa uia, come habbiamo detto, sapendo questi due fini del meno, e del più; e gli articoli, che a tali nomi si danno, come già habbiamo, credo a bastanza dichiarato, si saperà facilissimamente declinar ogni nome, hora finisca in uocale, hora in consonante: nientedimeno acciochè meglio s'intendano, declinaremo uno per sorte, con le particelle sole, e con gli articoli.

DECLINATIONE, DE I NOMI SOSTANTIVI.

CAP. XI.

RErcioche la difficolta del uariare detti nomi, consiste in distinguere le particelle, e gli articoli, innanzi che trattiamo della uariatione di questi nomi; diremo delle particelle, poscia che de gl'articoli habbiamo detto al mio parer, a bastanza. Dico adunque, che cosi come sono due sorti di nomi, propri, e communi, cosi sono due modi di declinargli, quello con le particelle sole, e questo con gli articoli; percioche, come habbiamo detto, a' nomi propri non si dano articoli, ma particelle; le quali sono queste; per il genitiuo, de, il datiuo, a, lo accusatiuo, co-

In che consiste la difficolta del uariare i nomi.

Due maniere di declinare i nomi.

Particelle che si danno a i nomi.

me il retto, ouer ,a, come il datiuo, il uocatiuo ,o, ouer ,a, percioche quando si dice ,o, per la più parte, o pregando, o lamentandosi a, però s'applica a chiamar lo ablatiuo de, come il genitiuo: nel numero del più, non accade darne: percioche le particelle sole, seruono come ho detto a i nomi propri, e accompagnati con gli articoli a i comuni: de i quali diremo poi.

Quando si dice ,o, e, quando, A, nel uocatiuo.

Declinatione de i nomi propri.

ESSEMPIO DE I NOMI PROPRI, CON LE PARTICELLE SOLE.

Castigliani.	*Toscani.*
nom. Pedro	*Pietro*
gen. de Pedro.	*di Pietro*
dat. a Pedro	*a Pietro*
acu. Pedro	*Pietro*
uoca. o ouer, a Pedro,	*o Pietro*
abla. de Pedro.	*da Pietro.*

Castigliani.	*Toscani.*
juan	*Giouanni*
de juan	*di Giouanni*
a juan	*a Giouanni*
juan	*Giouanni*
o juan	*o Giouanni*

de-

de juan *da Giouanni*

Et questa è la uariatione di tutti i nomi propri con le particelle sole, aggiungendosi ancora queste particelle, e gli articoli el, *e* la, los *e* las, *per la declinatione di tutti gli altri nomi comuni, si come*

Declinatione de' nomi comuni.

	sing.	*plu.*
no.	el padre,	*los padres*
gen	del padre	*delos padres*
da.	al padre	*a los padres*
acu.	el padre	*los padres*
uoca.	o padre	*o padres*
abla.	del padre.	*de los padres.*

el animal	*los animales*
del animal	*de los animales*
al animal	*a los animales*
el animal	*los animales*
o animal	*o animales*
del animal	*de los animales.*

	sing.	*plu.*
no.	el pan	*los panes*
gen.	del pan	*de los panes*
dat.	al pan	*a los panes*
acu.	el pan	*los panes*
uoc.	o pan	*o panes*

abl. del pan	*de los panes.*
sing.	*plu.*
el pesar	los pesares
del pesar	de los pesares
al pesar	a los pesares
el pesar	los pesares
o pesar	o pesares
del pesar	de los pesares
el relox	los reloges
del relox	de los reloges
al relox	a los reloges
el relox	los reloges
del relox.	de los reloges.
sing.	*plu.*
la culpa	las culpas
dela culpa	de las culpas
a la culpa	a las culpas
la culpa	las culpas
o culpa	o culpas
dela culpa.	de las culpas
el Consul	los Consules
del Consul	de los Consules
al Consul	a los Consules

el Consul

el Conſul	los Conſules
o Conſul	o Conſules
del Conſul.	de los Conſules.
la razon	las razones
dela razon	de las razones
a la razon	a las razones
la razon	las razones
o razon	o razones
de la razon	de las razones.
la muger	las mugeres
de la muger	de las mugeres
a la muger	a las mugeres
la muger	las mugeres
o muger	o mugeres
dela muger.	de las mugeres.
la ley	las leyes
de la ley	de las leyes
a la ley	a las leyes
la ley	las leyes
de la ley.	de las leyes.

Et coſi ſi declineranno tutti gli altri nomi ſo ſtantiui; ho uoluto mettere il fine di tutti loro; accioche ſi ueda chiaro, che ſapendo il fine del retto nell'un numero, e nell'altro; ſi sà decli-

nar tutto il nome, talche la difficoltà ce solo nel uariare de gli articoli, della qual uariatione credo hauer detto a baſtanza: hora tratteremo del fine di tutti gli altri nomi in tutti due i numeri; & prima dell'aggettiuo.

DEL NOME AGGETTIVO, ET DELLA SVA VARIATIONE CAPITOLO. XII.

Nome neutro procede dall'aggettiuo.

HAVENDO detto che il nome neutro appreſſo i Caſtigliani ſempre è nome aggettiuo, che in un certo modo ſoſtantiuato, o come ſoſtantiuo ſi chiama. Reſta hora da dire del fine di queſti nomi: il qual fine diremo eſſere in due uocali, cioe in ,e, & in ,o, quei che finiſcono in ,e, non ammettono altro fine; ma quel ſolo ſerue a tutti tre generi di maſchio, e femina, & neutro, ſi come.

In che finiſce il nome aggettiuo.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
grande	*grande*
dulce	*dolce*
terrible	*terribile*
lo grande.	*la coſa grande.*

Declinatione del nome aggettiuo.

ualiente

ualiente	*ualente*
triſte	*triſte*
amable	*amabile.*
lo dulce.	*la coſa dolce.*

Che tanto ſi dice l'huomo grande, come la donna grande; come ,lo grande, *neutro* , *che uol dir la coſa grande* , *auuertirete però* , *che a queſto fine del* ,e, *rade uolte ſi dà il neutro, ma gli altri due generi ſpeſſe uolte ſi danno* , *auuertirete ancora* , *che queſto nome* grande, *aggiungendoſi a' nomi* , *che cominciano da con conſonanti* , *allhora ſi perde quel* ,de, *& fa* gran, *& ſerue parimente a tutti due i generi di maſchio* , *& femina* , *ma non al neutro* , *ſi come.*

A gli aggettiui in e, rare uolte ſi dà il neutro.

Auuertimento del nome grande.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
gran muger	*gran moglie*
gran coſa	*gran coſa*
gran tiempo	*gran tempo*
gran cuerpo	*gran corpo*
gran plazer	*troppo piacere*
gran ſueño	*troppo ſonno.*

Ma ſi s'aggiugnerà a' nomi che cominciano da uocale , *allhora non ſi tronca* , *ma ſi reſta*

nella sua forza, si come.

Castigliani.	*Toscani.*
grande hombre	*grand'huomo*
grande animo	*grand'animo*
grande agua.	*troppo acqua.*

Ben è uero, che quell'e, ultimo sempre si perde, quando s'aggiugne a uocale; il nome grande, *per troppo si piglia, molte uolte nella lingua Castigliana, si come*, haze grandagua, haze grandes lodos; *cioè è troppo acqua, troppo fanghi*, haze granfol: *per troppo caldo:* grã uiento, grã frio, *granfreddo. del nome neutro in questi nomi non si tratta; percioche, com'habbiamo detto rade uolte si da a questi nomi finiti in e.*

Grande per troppo.

Quei che finiscono in, o, *ammettono il fine della femina in*, a, *e'l neutro in*, o, *come il maschio, si come si diceßimo.*

el bueno,	la buena,	lo bueno,
el malo,	la mala,	lo malo,

Come si da lo articolo a nome aggettiuo.

Gli ho dati gli articoli, accioche si distinguano dal genere, percioche a' nomi aggettiui non si da articolo: se già il nome aggettiuo

non

non si diceſſe prima del ſoſtantiuo, che allhora si darà l'articolo all'aggettiuo, si come.

el buen hombre.

Queſto però non s'intenderà de i nomi proprij, anzi se la parola comincierà da quello, allhora non se gli darà articolo; percioche appo i Caſtigliani è troppo affettato, e non s'usa, se non è da alcune donne, doue che in Toſcano è al contrario: si come si diceſſemo.

Caſtigliani.	*Toſcani.*	
Vueſtra her mo ſura, es tal, que haze que mi coraçon eſte ſiempre pronto a uueſtra uoluntad.	*La uoſtra bellezza è tale, che fa che'l mio cuore ſia ſempre prõto alla uoſtra uolontà.*	A i pronomi non ſi dà articoli cominciando da loro il parlamento; e non dal ſoſtantiuo.
Mi hijo os ama cordialmente: a uueſtra muger he uiſto el otro dia.	*Il mio figliuolo ui ama di core: la uoſtra moglie houiſto hieri.*	

Et queſto s'intende, cominciando da loro, o con le particelle, o ſoli; percioche cominciando dal ſoſtantiuo, allhora si darebbe l'articolo al ſoſtantiuo, come, la muger uueſtra la hazienda mia, *& altri coſi fatti.*

Il nome neutro però ſempre ha il ſuo arti-

Nome neutro come si distingua dal maschio.

xolo, lo, *& si da nel numero del meno; percioche in quel del più si fa del genere del maschio, et da quell'articolo*, lo, *si distingue il fine neutro di quel del maschio, altrimente tutto sarebbe uno; si come.*

Castigliani.	*Toscani.*
lo bueno	*la cosa buona*
lo honesto	*la honesta*
lo dulce	*la dolce,*
lo uno	*l'una*
lo ageno.	*la cosa d'altri.*
lo malo	*la mala*
lo inhonesto	*la inhonesta*
lo amargo	*l'armata*
lo otro	*l'altra*
lo contrario.	*la contraria.*

Al neutro quãdo si dia lo articolo, e quando non si dia.

Doue si uede, che tutti si risolueno per il nome cosa, in Toscano, & che tutti hanno il suo articolo, trouansi però alcune uolte senza articolo alcuno, ma sempre co'l uerbo essere; altramente non, forse ad immitatione de i Latini, si come.

Casti-

Castigliani.	*Toscani.*
bueno es amar a Dios.	*buona cosa è amare Iddio.*
malo es hurtar.	*mala cosa è il rubare.*
prouechoso es enseñar.	*utile è l'insegnare.*

Et questo modo di parlare, alle uolte si fa mettendo lo articolo el, *innanzi lo infinito, si come.* Infinito in uece di nome.

malo es el hurtar	*mala cosa è il rubare,*
prouechoso es el caminar.	*& utile il camminare.*

Fassi ancora spesse uolte questo nome neutro ne i nomi possessiui comunemente, si come.

lo mio	*la cosa mia*	Lo *articolo neutro si da ai possessiui.*
lo nuestro	*la nostra*	
lo suyo	*la sua.*	
lo tuyo.	*la tua*	
lo uuestro,	*la uostra.*	

Alcuni altri nomi aggettiui si trouano, che finiscono diuersamente, de i quali per esser così pochi, non ho uoluto far regole, tra i quali Aggettiui in consonante.

ſono i nomi finiti in ,il, *come*.
util, debil, fragil, fertil; *utile debile, fragile, fertile, & alcuni pochi in* ,z, *come*.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
capaz	*capace*
rapaz.	*rapace.*

DI MVCHO, ET POCO.
CAPITOLO. *XIII.*

Neutro che ſi da a mucho e poco.

ANCORA ſpeſſiſſime uolte il genere neutro à queſti due nomi mucho, *che uol dir molto, o troppo, e,* poco, *ma quando ſi trouano del genere del maſchio, o della femina allhora nel numero del meno, s'aggiungono a coſe inanimate, o che dinotino peſo, o miſura: & non ad altri, & allhora ſignificano quel che in Toſcano troppo, o poco; come.*

Mucho, e poco nel numero del meno a coſe inanimate.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
mucho uino	*troppo uino*
mucha agua	*troppa acqua*
mucho dinero.	*troppi dinari.*

mucho

mucho azeyte	*troppo olio*	*E in quel del più a tutte, e per qual cagione.*
poco uino	*poco uino*	
poca agua	*poca acqua*	
poca harina	*poca farina*	
lo mucho, lo poco.	*il troppo, il poco.*	

Ma non si direbbe, mucho hombre, mucha, muger, ne poco hombre, poca muger; *ho detto nel numero del meno; percioche nel numero del più, s'aggiungono indifferentemente a tutti i nomi, così animati, come in animati: percioche come questi nomi denotino, solo la quantità d'una cosa; & nel numero del meno: principalmente nelle cose animate, non ci sia la diuisione, non puo essere la quantità, la qual cosa nel numero del piu si puo far, per la diuisione di più di uno.*

Questo nome bueno, *nel fine del maschio, solamente sempre si perde l'o, e resta tronco. Hora sia con nomi, che cominciano da uocale, hora da consonanti, si come.* *Bueno aggettiuo quando è tronco, e quando nō è.*

buen hombre, buen animal.

Castigliani.	*Toscani.*
buen hijo	*buon figlio*

buen Rey	*buon Re*
buen labrador.	*buon lauoratore*
buen ojo	*buon occhio*
buen cauallo	*buon cauallo*
buen perro.	*buon cane.*

Ma quando uiene doppo il soſtantiuo, non ſi tronca, come ,hombre bueno, *ma nel genere della femina che fa* buena, *e nel genere neutro ancora che fa, come quel del maſchio: nondi meno, per non appoggiarſi a ſoſtantiuo, niuno reſtano nella ſua forza, & non ſi troncano, come nella uariatione ſi uederà.*

VARIATIONE DE I NOMI AGgettiui. CAP. XIIII.

Hauendo detto di tutti i nomi aggettiui, reſta hora declinargli, e primo de i nomi finiti in e, *nel genere del maſchio, e della femina, ſenza ſoſtantiuo; ſi come.*

	maſ.	*fem.*
no.	el grande	la grande
gen.	del grande	de la grande
dat.	al grande	ala grande
acu.	el grande	la grande
uoc.	o grande	ogrande

del

abl. del grande. de la grande.

m. *del piu.* f.

no.	los grandes	las grandes
gen.	de los grandes	de las grandes
dat.	a los grandes	a las grandes
acu.	los grandes	las grandes
abla.	de los grandes.	de las grandes.

	.m.	.f.
no.	el dulce	la dulce
gen.	del dulce	de la dulce
dat.	al dulce	a la dulce
uoc.	o dulce	o dulce
abla.	del dulce.	de la dulce.

del piu.

los dulces	las dulces.
de los dulces	de las dulces
a los dulces,	a las dulces
los dulces	las dulces
de los dulces.	de las dulces.

Et ancora che habbiamo messo gli articoli, con questi nomi: nondimeno non se gli daranno nel parlare, se non è che uengano accompagnati con gli articoli, & delli aggettiui siano pri-

Nomi aggettiui quando si trouano.

mi ; si che in questa declinatione s'intende sempre il sostantiuo doppo lo aggettiuo ; come, el grande hombre, del grand'hombre, *&* la gran cosa ; de la gran cosa ; *ma se sarà primo il sostantiuo, lo articolo non si darà mai all'aggettiuo, se non al sostantiuo* ; *come* el hombre grande, del hombre grande, al hombre grande, *&* *cosi*, la cosa dulce ; de la cosa dulce, a la cosa dulce ; *&* *questo dico di tutti gli aggettiui. Il nome neutro si distingue da quest'altri due, come habbiamo detto dell'articolo* lo, *si come*.

lo dulce ; de lo dulce ; a lo dulce, lo dulce, de lo dulce ; *&* *nel numero del piu non si declina, perche non l'hanno cotai nomi neutri*.

DECLINATIONE DI QVEI CHE FINISCONO IN ,O. CAPITOLO. XV.

Quei che in ,o, finiscono hanno come habbiamo detto due fini, uno in ,o, per il maschio, & il neutro, & l'altro in ,a, per la femina, si come.

	masc.	*fem.*	*n.*
n.	el malo,	la mala,	lo malo,

ge. del

ge.	del malo,	de la mala,	de lo malo
da.	al malo,	a la mala,	a lo malo,
ac.	el malo,	la mala,	lo malo,
uo.	o malo,	o mala,	
abl.	del malo,	de la mala,	de lo malo.

Del piu.

los malos	las malas
de los malos	de las malas
a los malos	a las malas
los malos	las malas
o malos	o malas
de los malos.	de las malas.

In quanto a dargli lo articolo s'intenderà in questi, come ne gli altri finiti in ,e, habbiamo detto. col sostantiuo prima si declinerà di questo modo.

Castigliani.

no.	el hombre bue-no	no.	la muger bue na
ge.	delhombre bue no	ge.	de la muger buena
da.	alhombre bue-no	da.	a la muger buena
acu.	elhombre bue-	acu.	la muger bue

Declinatione degli aggettiui interi.

	na		na
uo.	o hombre bue-	uo.	o muger bue-
	no		na
abl.	delhombre bue	abl.	de la muger
	no.		buena.

Del piu.

no.	los hõbres bue-	no.	las mugeres
	nos		buenas
ge.	de los hombres	ge.	de las muge-
	buenos		res buenas
da.	a los hombres	da.	a las mugeres
	buenos		buenas
ac.	los hõbres bue-	ac.	las mugeres
	nos		buenas
uo.	o hombres bue-	uo.	o mugeres bue
	nos		nas
abl.	de los hombres	ab.	de las muge-
	buenos.		res buenas.

Declinatione degli aggettiui che finiscono incõ sonante.

Et cosi i nomi finiti in ,il; il qual fine serue tanto al maschio, quanto alla femina, quanto al neutro; si come.

el util; la util, lo util.
del util, de la util, de lo util.
al util, a la util, a lo util.

Et

Et cosi gli altri ; i nomi finiti in z , come ca paz *: ancora il suo fine serue a tutti i tre generi : ma auuertirette , che questo nome* , rapaz, *si dice a un giouine , o a un huomo per notarlo di troppo giouine , & allhora in questa significatione è uilania , & il fine della femina , allhora si fa in ,a, si come si diceßimo all'huomo,* ſoys un rapaz ; *che uol dir ſete troppo giouane , & a una donna :* ſoys una rapaza ; *che uol dire una iſteſſa cosa , di modo che ſi declinerà .*

Il nome Rapaz *quando è uillania, dir lo ad alcuno.*

el rapaz	la rapaza
del rapaz	de la rapaza
al rapaz	a la rapaza
el rapaz	la rapaza
o rapaz	o rapaza
del rapaz .	de la rapaza .

Et in queſta ſignificatione non ha genere neutro , ma quando ſignifica quel che in Italiano rapace , o in Latino , rapax cis , allhora ſotto quel fine ſi contien tutti tre i generi : perche ſi dice .

Caſtigliani .	Toſcani .
el lobo rapaz	*il lupo rapace*

la muerte rapaz	*la morte rapace*
lo rapaz.	*la cosa rapace.*

Benche rade uolte s'usa nel genere neutro, & tanto mi basti intorno a i nomi aggettiui.

DEL FINE DE I DENOMINATIVI, E DELLA SVA VAriatione. CAPITOLO. *XVI.*

Fine de i nomi, de nominatiui. Denominatiui in, o sol e in ero.

Rouansi alcuni nomi, i quali dall'effetto denominatiui chiameremo; percioche deriuano e descendono da nomi, i quali tutti finiscono in una di due maniere, cioè in oso, *&* in ero; *quei che finiscono in* oso, *sempre, o per la piu parte denotano abondanza di quella cosa, come ne i Latini; si come.*

Castigliani.	*Toscani.*
ualeroso	*ualoroso*
caualleroso	*caualieroso*
fastidioso	*fastidioso*
marauilloso	*meraviglioso*
peloso.	*peloso.*

embidioso

Castigliani.	*Toscani.*
embidioso	*inuidioso*
enojoso	*noioso*
amoroso	*amoroso*
perezoso	*pien di pigritia*
uirtuoso.	*uirtuoso.*

Et altri simili, doue si uede, che tutti deriuano da nomi, come d'embidia, embidioso de ualor; ualoroso, de cauallero; caualleroso, de enojo; enojoso, de uirtud uirtuoso, *& che tutti significano abondanza di cosa, come ualoroso, pien di ualore, caualleroso, pien di caualleria, fastidioso; pien di fastidio, peloso; pien di peli: & cosi altri, immitando for se i Latini.* Denominati in oso, significano abondanza

La uariatione di quest'è parimẽte, come quella di tutti gli altri nomi aggettiui, cosi in quel del meno, come in quel del più, il quale per finirsi in uocale il farà, aggiugnendogli un s, solamente, & questi hanno due fini, come gli altri finiti in o, questo per il maschio, e neutro, & in ,a, per la femina: si come. Variatione de' nomi, in oso.

mas. del meno. fem. neutro.
el ualeroso; la ualerosa; lo ualeroso.

del ualeroſo ; de la ualeroſa ; de lo ualeroſo
al ualeroſo , a la ualeroſa ; a lo ualeroſo .
el ualeroſo , la ualeroſa , lo ualeroſo .
o ualeroſo , o ualeroſa ,
del ualeroſo , de la ualeroſa , de lo ualeroſo .

Et nel numero del piu .

maſ.	*fe.*
los ualeroſos	las ualeroſas
de los ualeroſos	de las ualeroſas
a los ualeroſos	a las ualeroſas
los ualeroſos	las ualeroſas
o ualeroſos	o ualeroſas
de los ualeroſos .	de las ualeroſas.

& coſi .

el amoroſo	la amoroſa
el faſtidioſo .	la faſtidioſa .

Nomi in oſo, perche s'uſa no piu nel uocatiuo .

Et tutti gli altri ; & queſti nomi , come ſignificano abondanza , coſi s'uſano piu , nel uocatiuo , che in altro caſo , quaſi come meraui-gliandoſi , & allhora ſi ſuole mettere un ,que, *che in Toſcano è, che; et coſi ſi proferiſce, come ſi diceßimo* , o que ualeroſo hombre , o que

caualleroſo

cauallerosо, o que marauillosо; *che questo si direbbe in lode sua, merauigliandosi del suo ualore; et in uituperio si direbbe*, o que perezosо, o que embidiosо, o que fastidiosо; *che tutto si dirà nel suo biasimo, merauigliandosi parimente della sua dapocagine: la qual cosa uedo ancora usarsi nella lingua Italiana, ma piu tosto in biasimo che altramente; lo, uoce neutra, o per dir meglio il genere neutro, in questi nomi non s'usa troppo nella nostra lingua, ma nientedimeno l'ho messo, perche ci sono nomi aggettiui, i quali naturalmente hanno il genere neutro, quantunque non si dia ad altri che a detti nomi.*

DI QVEI CHE FINISCONO IN ERO.

Quei che finiscono in ,ero, tutti per la piu parte dinotano ufficio di quel nome, dal quale si deriuano, si come. *Nomi in ero significano ufficio.*

Castigliani.	*Toscani.*
aguadero de agua	*acquaruolo*
baruero di barua	*barbiero*
carnicero de carne	*beccaro*
çapatero de çapato	*caligaro*

eſpadero da eſpada	*ſpadaro*
hechizero de hechizo.	*fatticiero*
jubonero de jubon	*quel che fa i giubboni*
limoſnero de limoſna	*quel che fa la elemoſina,*
meſonero de meſon	*l'hoſte*
panadero de pan	*fornaro, ouer panattiere.*
ropauegero de ropa uieja	*Strazzaruolo.*
ſantero de ſanto	*quel che attende alle lãpade di alcuna chieſa,*
tauernero de tauerna	*quel che uẽde del uin.*
trapero de trapo	*mercatante di panni.*
uiolero de uihuela	*lautaro*
xabonero de xabon.	*quel che fa, o uende il ſapone.*

Et coſi tutti gli altri: done ſi uede che tutti ſignificano ufficio di quel nome, doue deriuano, come, aguadero, *quel che porta l'acqua;* baruero, *quel che acconcia la barba;* ropauegero, *quel che uende la robba uecchia*, ſantero, *quel che ſta nella Chieſa, ch'attende a mettere la lume et le lampade a i ſanti, e che gouerna*

uerna la Chieſa ,& queſto s'uſa nelle Chieſe che ſon fuora della città , perche nell'altre , quei che ſtanno ſi chiamano ſagreſtani , che appreſſo di noi dicono , ſacriſtanes, *in plurale,* el ſacriſtan, *in ſingulare ; ho uoluto dichiarar queſti uocaboli , per eſſer difficili da eſſere inteſi .*

Nomi in ero perche cagione non habbiano genere neutro.

La uariatione di queſti nomi è come quella de i paſſati ; eccetto che queſti in niun modo hanno il genere neutro , percioche ſignificando (come habbiamo detto) ufficio ſempre s'attribuiſce à perſona, & non a coſa ; et percio non puo hauer genere neutro ; poſcia che detto genere ſempre s'attribuiſce a coſa , & non a perſona ; la ſua uariatione è il maſchio in ,o, e la femina in quei che patiſce l'ufficio in ,a, percio che pochi di queſti ufficij appartengono alla femina , i quai ſono .

maſ.	*fem.*
el hechizero	la hechizera
el panadero	la panadera
el meſonero	la meſonera
el ſantero	la ſantera
el tauernero.	la tauernera.

I quali tutti fanno il numero del più, aggiungendoli un ſ, come de gli altri habbiamo detto, ſi come declinandogli ſi uederà.

no. el panadero, la panadera, *il fornaro*
g. del panadero, dela panadera, *del fornaro*
da. al panadero, a la panadera, *al fornaro*
acu. el panadero, la panadera, *il fornaro*,
uoc. o, ouer a panadero, o ouer a panadera, (*o fornaro.*
abl. del panadero, dela panadera, *dal fornaro.*

Et in quel del più.

maſ.	*fem.*
los panaderos	las panaderas
de los panaderos	de las panaderas
a los panaderos	a las panaderas. &c.

Et coſi gli altri; percioche çapatero, agua dero, carnicero; *& altri ſimili, che ſono uffici propri de gli huomini, non haueranno il genere della femina, poi che loro non hanno quegli uffici.*

Trouanſi ancora alcuni altri nomi che ſignificano uffitio, & ſon di queſta iſteſſa natura, i quali

i quali finiſcono in ,ido, e deriuano altri da nomi, & altri da uerbo, quei che deſcendono da nomi, ſon nomi aggettiui; & quelli altri ſon participij, de i quali per hora non diremo, quei che deriuano da nomi, ſono coſi fatti.

Nomi d'uffi cio finiti in, ido, & donde deriueno.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
dolorido	*pien di dolore,*
deſcolorido.	*ſenza colore.*
a terido	*pien di freddo*
deſabrido.	*ſenza ſapore.*

I quali uengono di dolore; colore, e ſapore; & gli altri che deſcendono da' uerbi (com'habbiamo detto) ſon participij, ſi come.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
perdido	*perſo*
uenido	*uenuto*
uencido	*uinto*
cozido.	*cotto.*

Che tutti deriuano da uerbi di ſeconda, & terza maniera, et non di prima, de i qua-

li per hora non tratteremo ; percioche ſi trattarà di queſti, e de i nomi uerbali inſieme, quando ſi tratte de i participij ; poi che è queſti, e quegli deſcendono ; & deriuano da uerbi, & ſarà neceſſario prima intendere i uerbi & la natura loro ; e poi quegli che da loro deſcendono, et deriuano, & tanto baſtandomi intorno a i denominatiui, paſſeremo hora a dichiarar i diminutiui, et altri che reſtano.

DEL FINE DE I DIMINVTIVI NEL NVMERO DEL MENO CAPITOLO. XVII.

Diminutiui, hanno dui fini, ico, & illo.

Nomi, che ſignificano diminutione di alcuna coſa, hanno due fini ; l'uno in, illo, *m. e in* illa, *f. et l'altra in* ico, *quella in* illo, *è quella che in Toſcano finiſce in ello, et mutaſi quell'e in* i, *tanto per quegli del genere del maſchio, quanto per quegli della femina, ſi come.*

Caſtigliani. maſ.	*Toſcani.*
aſnillo	*aſinello*
ceſtillo	*ceſtello*
loquillo	*pazzarello*

Variatione de i nomi finiti in illo.

montti-

montezillo.	*monticello.*

Castigliani.	*Toscani.*
artezilla	*articella*
partezilla	*particella*
damilla	*damicella*
bouilla	*pazzarella*

Variatione de' nomi in la.

Castigliani.

	del me.	*del piu.*
no.	el golosillo	los golosillos
ge.	del golosillo	de los golosillos
da.	al golosillo	a los golosillos
ac.	el golosillo	los golosillos
uo.	o golosillo	o golosillos
ab.	del golosillo.	de los golosillos

Et cosi si declinano tutti gli altri.

Di quelli che finiscono in ico, *in Toscano non mi ricordo hauergli ueduti, ma in Castigliano ne sono molti, perciochè quasi tutti i nomi propri di huomini, et di donne, si ponno diminuire in questo modo de fine, cioè* *Nomi finiti in ico.*

Juanico	Anica
Perico.	Ynesica.

Che sono nomi propri, di Giouanni, Ana, Agnese.

Di minutiui in ito.

Et altri simili, et alcuni di questi finiscono in ito, *si come*, diaguito: bonito, chiquito, *et* bonita chiquita, perrita, *et altri simili, che son nomi diminutiui, da Giacobo Buono, piccolo, e cagnuolo.*

Differenza fra i finiti, in ido, e quei in illo.

Ma la differenza che è tra questi finiti, in ico, *et* ito; *e tra quelli in* illo, *è che questi in,* ico *et* ito, *sempre si dicono per modo di carezze, e quelli altri in* illo *si dicono per uia di diminuire quella cosa, senza altra consideratione, ne d'amore, ne di carezze, come in quei altri come si uede chiaramente per gli essempi, che habbiamo dato.*

DEL FINE DE I NOMI NUMERALI. CAP. XVIII.

NOMI *numerali hanno diuersi fini, e tutti d'un numero; percioche se non è* uno, *che ammette il numero del piu tutti gli altri, per essere sempre nel numero medesimo, non ammettono*

mettono altro.

Ma di queſto nome uno, *hauete a ſapere che ha la propria natura che*, bueno, *che ſe s'aggiunge a nomi ſoſtantiui, ò aggettiui del genere del maſchio; allhora ſi perde l'o, et fà* un, *ſi come.* Il nome uno, quando ſi tronca

Caſtigliani.	*Toſcani.*
un hombre	*un huomo*
un uellaco	*un uigliaco*
un perro	*un cane*
un traydor.	*un traditore.*

Ma non ſi dirà nel genere della ſemina, che fà una, *ne ſi dirà ancora* un, *ſe ſi interpone al cuna parola (come habbiamo detto) del nome,* bueno, *ne quando è del genere neutro, ſi come.*

Caſtigliani.	*Toſcani.*
el uno es hõbre de bien deſtos dos el uno es uellaco.	*l'uno è huomo da bene, di queſti due l'uno è è triſto.*
lo uno ylo otro no puede eſtar.	*l'una, et l'altra coſa nõ puo ſtare.*

Auertimento del nome uno.

Questo nome uno, *ancor che ragioneuolmente, secondo la sua proprietá, non douesse hauer numero del più, nientedimeno l'ha, e si dice* unos, *del maschio, e* unas *della femina, e ual come in Toscano alquanti, si come.*

Castigliani.	*Toscani.*
uinieron unos hombres y tomaron por la mano unas mugeres; ylos unos, ylos otros, se fueron a pasear.	*uennero alquanti huomini, & pigliarono per la mano alquante dõne, et tutti insieme, se n'andarono a spasso.*

Et auuertirete ben questo, percioche si troua ne i libri spesse uolte; et maggiormente in queste diuisioni, unos, yotros, *per il maschio e* unas y otras *per la femina; alcune uolte però in uece di quel* unos, *et* unas, *si dice* dellos *per il maschio e* dellas, *per la femina, e si corrisponde col proprio termine; si come.*

Castigliani.	*Toscani.*
los que estauan en casa, ya dellos se fueron y dellos se queda-	*quei che erano in casa, alcuni di loro se ne andarono, et alcuni restarono*

ron en a quel com bite de llas se ẽbor- racharon , ydellas quedaron enseso.

restarono. in quel bã chetto alcune di loro s'imbriacarono, alcune restarono in ceruello.

I Altri nomi numerali metteremo quiui , per ordine , per essere tanto necessarij , e saranno questi .

Castigliani .	*Toscani .*
uno , dos , tres , quatro, cinco, seys, siete, ocho, nueue, diez, onze, doze, treze, catorze, quinze dezisеys, dezisiete, deziocho, dezinueue, ueynte, ueynte uno, ueynte ydos , &c.	*uno , due , tre quattro cinque, sei , sette, otto , noue , diece, undici , dodici , tredici , quatordici, quindici , sedici , decisette , deciotto, decinoue , uinti , uent'uno, uentidue , &c*
treynta, quarenta, cincuenta , sesenta, setenta, ochenta, nouenta, ciento, e cien , ciento yuno . &c.	*trenta, quaranta, cinquanta , sessanta settanta , ottanta , nouanta , cento ; cento et uno , &c.*

dozientos, trezientos quatrociẽtos, quinientos; seycientos setecientos, ochocientos, nouecientos, mil, dos mil, tres mil.

ducento, trecẽto, quatrocento, cinquecento, seicento, settecento, ottocento, nouecento, mille, dumille, tremille, & cosi tutti gl'altri, fina nouecento mila, e poi un million, duemillioni, &c.

et cosi tutti gl'altri, fina nouecientos mil, et poi, un millon, dos millones.

Auertimento del nome dozientos, & trezientos.

Questi nomi, dozientos trezientos &c. *ammettono il genere della femina, & si fa* dozientas trezientas, *&c. Quando s'aggiugne, a nomi del genere della femina, & quando uen ne similmente con questo nome,* mil, e, marauedis, *si come.*

dozientas mugeres *ducento donne*
trezientas donzellas *trecento dongele*
dozientas mil marauedis *ducentomila quattrini,*
trezientas mill marauedis. *trecentomila quattrini.*

Et cosi in tutti gli altri, che saranno, quattrocientos, as, quinientos, as, seycientos, as

as, fettecientos, as, ochocientos, as, nouecientos, as.

Ce ne ancora questo nome, cien, *e* ciento, *il quale quando s'aggiunge, a qual si uoglia nome, sempre fa* cien, *come*, cien hombres, cien ducados, cien mugeres &c, *ma quando s'aggiunge a questo nome* uno, *o*, un, *per dir meglio, o quando uenne solo, allhora si proferisce* ciento, *et non* cien, *si come*.

Ciento quando si tronca, e quando nõ.

Castigliani.	*Toscani.*
un ciento de ducados	*un centinaro di ducati*,
un ciento de maraue-dis,	*un centinaro di quattrini*,
un ciento de hombres,	*un centinaro di huomini*,
quantos ducados eran? ciento.	*quanti ducati erano? cento.*

Doue si uede, che quando uenne con quello, un, *se gli da il genitiuo, o secondo caso; et quando uenne solo, quasi sempre rispondendo ad alcuna interrogatione, et domanda, come s'ha ueduto.*

DEL FINE DI TVTTI I NOMI NEL NVMERO DEL PIV'. CAPITOLO. XIX.

AVENDO detto del fine di tutti i nomi, nel numero del meno, per quel ch'io sento a bastanza; hor quiui diremo del fine di tutti questi nomi, nel numero del piu, et per questo si farà una regola generale, e sarà questa.

Fine de i nomi nel numero del piu; e come si fa.

Il nome hora sia sostantiuo, ouer aggettiuo o denominatiuo, o uerbale, o uer participio, o finisce in uocale, ouer in consonante nel numero del meno, si finisce in uocale, cioè a, e, i, o, u, aggiungendoli un s, si fa del numero del più, si finisce in consonante; allhora s'aggiunge que sta sillaba es, all'ultima consonante; et questa regola è uera in tutti i nomi, come per essempio si uederà; si come nelle uocali a, e, i, o, u.

el poeta	los poetas.	
hipocrita		as
señora		as
hombre, saſtre		es
calle, llaue		es
marauedi		is

galeroſo

ualeroſo	os
molinero	os
bueno	os
malo	os
dulce	es
triſte	es
eſpiritu	us
ceſtillo	os
lo quillo	os
bonico	os
perrico	os
chi quito.	os

Et ancora, che gli metto quella uocale, non ſe gli aggiunge però altro che l's, ſolo (come hauemo già detto.

Et coſi tutti gli altri, che s'hanno meſſo innanzi per eſſempio, di quelli che finiſcono in conſonante, a i quali s'aggiunge la ſillaba es, e finiſcono (come hauemo detto) in queſte conſonanti d, l, n, r, ſ, x, y, z, ſi come.

Fine del piu, in quei che finiſcono in conſonante.

Caſtigliani.

d abad, es; merced, es, uid, es, laud, es
l. animal es, batel es, badil es, ſol es, azul es,
n. pan es, orden es, mastin, es, meſon, es,

blaſon es,
r. peſar es, albañir es; plazer es, dolor es,
ſ. mies es, meſ es, dioſ es.
x. carcax es, relox es, amoradux es,
y. rey es, ley es, buey es,

Si che com'hauemo detto, ſaputo che ſian que ſti due numeri, come fanno nel retto, ſi ſanno tutti gli altri caſi; percioche tutti ſono a un modo, & tanto mi baſti intorno a i nomi.

DEL PRONOME, E DEL SVO FINE, E NATVRA. CAP. XX.

Pronome che ſia.

Pronomi in due maniere.

Genere del pronome delle perſone.

Pronomi principali, e lor variatione.

PRONOMI, *che altro non ſono, che certe parole, che ſi pongono in uece di nomi diuideremo in principali, & deriuati, ouero demoſtratiui de i quali i primi hanno due generi del maſchio e della femina, è due numeri, come i nomi; ma tre perſone, prima, ſeconda, terza, i pronomi principali ſono queſti* ,yo tu, deſi, *genitiuo; perche non ha nominatiuo; de i quali il primo ſerue alla prima perſona, con tutti i ſuoi caſi, &* tu, *a ſeconda, et* deſi, *a terza, quel di prima, ne gli obliqui muta l'o in i, ſaluo nell'accuſatiuo, che fà in e, come ſi uederà nella ua-*

la uariatione : quelli della seconda, fanno il medesimo, & quel di terza non ha retto, ma comincia dal genitiuo ; si come si uederà nel uariare .

VARIATIONE DEL PRONOME DI PRIMA PERSONA. CAPITOLO. XXI.

	singulare .	*plurale .*
no.	yo	nos , nosotros
ge.	de mi	de nos , de nosotros ,
da.	a mi	a nos , a nosotros ,
acu.	me , o por mi	,nos nosotros , o por nosotros
ab.	de mi .	de nos , denosotros .

VARIATIONE DEL PRONOME DI SECONDA PERSONA. CAPITOLO. XXII.

	del meno .	*del più*
no.	tu	uos uosotros
ge.	de ti,	de uos de uosotros
da.	a ti	a uos a uosotros
ac.	te	uos uosotros

ab. de ti de uos de uoſotros.

Pronome della prima, e ſeconda, mutano l'o in a, nel numero del piu in quei della femina.

Queſti due pronomi nel numero del meno, ſeruono tanto al genere del maſchio, come a quel della femina, ma nel numero del piu fa di meſtiero mutargli l'o, in a, dico l'o ultimo, ſi come di quei.

	della prima fem.	*della ſeconda fem.*
no.	noſotras	uoſotras
ge.	de noſotras	de uoſotras
da.	a noſotras	a uoſotras
ac.	noſotras	uoſotras
ab.	de noſotras.	de uoſotras.

Voce di pronomi poſſeſſiui.

Et qui auuertirete che queſto pronome, tu, *alle uolte ſi piglia per pronome poſſeſſiuo, ouer derluato, & allhora ſarà in luogo di tuus, a um, Latino, ouero tuo, o tua Toſcano, & nel numero del piu ſarà* tus, *& queſto ſarà, quando uerrà innanzi del ſoſtantiuo, col quale ſarà appoggiato, perche ſe uerrà da poi, all'hora ſarà uero poſſeſſiuo, e ſi uariarà per i ſuoi numeri, e generi, come ſi dirà al ſuo luogo, e quel che dico de* tu, e tus; *dico di* ſu, e ſus; *de i quali daremo eſſempio, acciochè ſia piu facile da intendere, & il medeſimo diremo di*

Su, e ſus, pronomi poſſeſſiui.

Mi, e mis, pronomi poſſeſſiui.

mi, e

mi, e mis ; *si come*.

Castigliani.	*Toscani*.
Si mi posesion me diese la renta del otro año.	*Se la mia possessione, mi rendesse, la entrata dell'altro anno.*
Y mis trabajos se acabasen.	*Et le mie fatiche si finissero.*
Y tu me ayudases cõ tù prudencia y hazienda ; y con el fauor de tùs hermanos.	*Et tu m'aiutassi con la tua prudenza, & robba : & col fauor de tuoi fratelli.*
Yo te amaria a ti y a tus hermanos, y con sù fauor, y sus dineros podriamos uencer el pleyto.	*Io t'amerei a te, & i tuoi fratelli ; et col fauore, e i suoi danari potressimo uincer la lite.*

Doue si uede che quel tu, *primo di* tu me ayudases, *etc. serue per primitiuo, et è solo, senza sostantiuo, et quell'altro serue da possessiuo, o deriuato, et s'aggiunge al sostantiuo,* prudencia, *et ual tanto come* , *tua* , *mia, sua in Toscano, et qui auuertirete che i Spagnuoli sono diuersi da i Toscani, nel modo del parlare per questi pronomi, me te, se nel quarto ca-*

Me, te, se quãdo uengono inanzi, o dopo il uerbo. Auertimento raro.

so ; percioche loro cominciano dal pronome, come , dir mi farette , ti dirò , se ne ua etc. ma i Castigliani non cominciano mai , se non o dal uerbo prima , cosi hazermeheys dezirte he , uase , *ouero dal retto , cosi* uos me hareis , yo tedire , el se ua , *o con alcuna negatione, o auuerbio,come* no te dire, no,me hareis no se ua, *et questo è necessario auertire , percioche io ho ueduto molti errare in questo .*

I pronomi me,te,se,senza particella.

Auuertirete ancora che questi tre pronomi , nel quarto caso , che è me , te , se ; *si mettono per la piu parte senza particelle , innanzi del uerbo , come hauete ueduto ne gli essempi passati segnati , et all'incontro lo Italiano , e perche trattamo , et tratteremo ancora di quel , se , che è terza persona , si uarierà in questo modo .*

VARIATIONE DI QVEL DELLA TERZA PERSONA.

CAPITOLO. XXIII.

Pronome di terza persona nõ ha retto.

IL PRONOME , *di terza persona primitiuo , come hauemo detto ; non ha retto, come quel Latino , ma tutti gli altri l'hano,nel numero del meno , il quale serue a tutti due i numeri del meno ,*

no, e del più; si come.

Castigliani.		*Toscani.*
ge.	de si	*ge. di se*
da.	a si	*da. a se*
ac.	se et para si,	*ac. se*
ab.	de si.	*ab. da se.*

Ma qui auuertirete bene, che questi genitiui dei pronomi, yo, tu, e desi, *sono in un certo modo superflui, et quasi non seruono di niente, essendo personali dico, perche essendo possessiui, hanno tutti i casi, come*, de mi hijo, a mi hijo, de mi hazienda, a mi bazienda. *cioè, del mio figliuolo, della mia robba, perche per uia di possessione mai si parla con questi pronomi, ma in uece di questi si mettono quei de i possessiui, che sarà in uece di dir* de mi, *si dirà* mio, *et in uece di dir* de ti, *si dirà*, tu yo, *e in uece di dir* de si, *si dirà* suyo, *de i quali pronomi al suo luogo si dirà pin minutamente, si che quando usaremo dai pronomi* yo tu, *et* de si, *con la particella* de, *sarà piu tosto per uia d'ablatiuo, o sesto caso, che altramente, et allhora la particella* de, *seruirà di propositione del sesto caso, come si diceßimo.*

Auertimento de i pronomi personali.

Mio teyo suyo in uece di mi, de ti, de si,

Castigliani.	*Toscani.*
que se dize de mi?	*che si dice di me?*
que serà de ti?	*che sarà di te?*
burlanse de mi	*beffansi di me*
y de ti dizen mal	*et di te dicon male.*

Doue si uede, che questo parlare, non può seruire in alcun modo al secondo caso, ma piu tosto al sesto; perciochè non sarebbe leggiadramente detto.

los libros, son de mi, *ne manco*; la capa es de ti, *ne*, el sayo es desi, *ma*; los libros son mios la capa es tuya, el sayo es suyo, *che in Toscano si dirà. I libri sono miei, la cappa è tua, et il saglio è suo, si che per uia di possessione in uece di dir* de mi, de ti, de si, *si dirà* mio, tuyo, suyo, *se non fusse con questa particella*, mesmo, *con la quale per uia di reciprocatione, ouero per dar ad intendere che è lui istesso, si potrebbe dire in secondo caso, e leggiadramente, come dir.*

Aggiunto a pronomi personali.

Castigliani.	*Toscani.*
de mi mesmo es el libro,	*di me medesimo è il libro,*

es

es de ti mesmo el sayo, de si mesmo es.

è di te medesimo il saglio, di se medesimo è.

Et non solo con i secondi casi, ma con tutti i casi di questi tre pronomi si potrà aggiungere leggiadramente, si come.

	del meno.	*del piu di pr. pers.*
no.	yo mesmo	n. nosotros mesmos,
ge.	de mi mesmo	g. de nosotros mesmos
da.	a mi mesmo	d. a nosotros mesmos,
ac.	mi mesmo	a. nosotros mesmos,
ab.	de mi mesmo	a. de nosotros mesmos.

	di sec. pers.	*del piu.*
no.	tu mesmo	uosotros mesmos,
ge.	de ti mesmo	de uosotros mesmos
da.	a ti mesmo	a uosotros mesmos
ac.	ti mesmo	uosotros mesmos
ab.	a ti mesmo	de uosotros mesmos

Et molte uolte in uece della particella, mesmo *si mette questa*, proprio, e propria; *et è*

Proprio, e propria, in uece di mesmo.

molto usato, come dir yo proprio, tu proprio de si proprio.

DI TERZA PERSONA.

	del meno.	*del piu.*
ge.	de si mesmo	de si mesmos
da.	a si mesmo.	a si mesmos,
ac.	si mesmo,	si mesmos
ab.	de si mesmo	de si mesmos.

Nos, nosotros e uos, uosotros, quando e in quai casi si mettano.

Et ancor che hauemo messo nella uariatione de i pronomi della prima, nel numero del piu, indifferentemente, in tutti i casi.

nos, nosotros, de nos de nosotros, *etc.*
et uos uosotros, de uos de uosotros;

nientedimeno è gran differenza, che la parola, nos, *non si dice, se non nel quarto caso propriamente nel suo significato; percioche nel primo caso si dice per grandezza, ouer per dignità, come dire.*

Nos, si dasẽpre al quarto caso, e per dignità, o grãdezza al primo.

nos don Filippe por la gracia de Dios, &c.
nos don Perafan de Ribera duque d'alcala, y uisorey de Napoles;

et altri

et altri simili, ma se si uolesse dir, noi entrassimo in Roma il dì di Natale, et uoi eri uscitti gia fuora, si direbbe leggiadramente in Castigliano, e non altramente.

Nosotros, e uosotros sempre si danno al retto.

nosotros entramos en Roma el dia de nauidad, y uosotros ya hauiades salido.

Ma nel quarto caso (come hauemo detto) si dirà ben nos, *&* uos; *benche in luogo del* uos *si dirà* os, *senza l'u, perche quando si dice* uos, *si parla sempre con un solo, ouer si dice a un solo, per uia di creanza, per non dirle* tu, *che è troppo basso; si come, dando essempio dell'uno, & dell'altro.*

Vos, quando perde l'u, e fa os.

ESSEMPIO DI nos, et uos, *NEL* QVARTO CASO.

Castigliani.	*Toscani.*
Si nos diesẽ el dinero quenoshã prometido yo os hariabien que os daria la mitad; ya os he escrito lo que haueys de hazer.	*Si ci dessero il danaro che ci han promesso io ui faria bene. Che ui daria la metta; già ui ho scritto quello, che hauete a fare.*

uos, *DEL MENO CON VN SOLO.*

Castigliani.	*Toscani.*
Si uos quereys ser hõbre debien.	*Se uoi uolete esser huomo da bene.*
Como uos me escriuistes.	*Come uoi mi hauete scritto,*
Yo hare de uos, lo que os he dicho.	*Io farò di uoi quel che ho detto.*
Y biuire con uos por la buena fama, que tengo de uos.	*Et viuerò con uoi, per la buona fama, che ho di uoi.*

Vos si da d un solo: e allhora quãdo perde l'u.

Benche questo modo di parlare sarebbe improprio; percioche non s'usa mettere tante uolte, uos, *ma io l'ho fatto accioche si uedesse il modo del dire, con questi pronomi; Et alle uolte si perde l'u, ancora parlando con un solo, ma mettendolo innanzi al uerbo, come* que os hazeys? que ha zeis uos? que os digo? digo a uos o a quien?

Ma io l'ho fatto accio che si uedesse il modo del dire con questi pronomi un solo.

Et questo s'osserua in tutti i casi, fora nel quarto, che (come habbiamo detto) sempre si perde l'u, & fa os, anchora che parli con un solo, come habbiamo ueduto ne gli essempi passati.

Et quei

Et quel che ho detto della particella, meſmo *nel meno*, *&* meſmos, *nel più*, *ſi intende nel genere del maſchio*, *perche in quel della femina*, *è neceſſario mutare l'o. in a*, *in tutti i caſi*, *come nome aggettiuo*, *ſi come*. *Meſma del genere della femina.*

del meno.		*del meno.*	
no.	yo meſma		
ge.	de mi meſma	ge.	de ſi meſma
da.	a mi meſma	da.	a ſi meſma
ac.	mi meſma.	ac.	ſi meſma
ab.	a mi meſma.	ab.	a ſi meſma

E nel nu. del più:

no.	tu meſma	no ſotras meſmas
ge.	de ti meſma	de noſotras meſmas
da.	a ti meſma	no ſotras meſmas
ac.	ti meſma	de noſotras meſmas,
ab.	de ti meſma.	de ſi meſmas, &c.

Queſti tre caſi, mi, ti, ſi; *s'aggiungono a prepoſitione diuerſe ſenza altra particella. come dir*, pormi, para mi; *che la prima ual quello che in Latino*, PROPTER, *& la ſeconda quel che in Toſcano*, *per*; *ma auuertirete che con la particella*, con, *non è il medeſimo*; *Coſi, prepoſitioni aggiunti a mi ti, ſi.*

percioche è necessario aggiungergli un go, al fine a tutti tre, come si dicessimo.

Castigliani.	*Toscani.*
Comigo, con tigo, consigo. Diosea comigo	*Dio sia meco.*
Vino Pedro con tigo?	*Venne Pietro teco?*
Si comigo vino, y tra ya consigo otros tres.	*Si meco venne, & me nara seco altri tre.*

Et ancora a questi se gli mette la particella, mesmo, *e proprio come dire.*

Con sigo mesmo, comigo proprio, contigo mesmo, con tigo proprio, con sigo proprio.

D'ALTRI PRONOMI.
CAPITOLO. XXIIII.

Pronomi di tre sorti, derivati, overo possessivi, dimostrativi, e relativi.

ALTRE altre sorti si trouano di pronomi senza questi primitivi, i quali chiameremo derivati, ouer possessivi, dimostrativi, & relativi: & primo de i derivati, i pronomi che derivati, ouer possessivi si chiamano, son questi, mio, tuyo, suyo, nuestro, uuestro, *i quali, o si metto-*

no

no dinanzi al ſoſtantiuo, con che s'aggiungono o dapoi, ſi uengono dinanzi: allhora ſaranno quei, che già ho detto, mi, tu; & *ſu, nel numero del meno, e* mis, tus, *ſus, in quel del piu (come habbiamo già dato eſſempio e ſeruono a tutti due generi del maſchio, & della femina; ſi uengono doppo il ſoſtantiuo, ouero ſi mette qualche parola in mezzo, tra il ſoſtantiuo, & il pronome, allhora s'uſerà da queſti cinque pronomi,* mio, tuyo, ſuyo, nueſtro uueſtro, *i quali hanno tre generi del maſchio, e della femina, e neutro come per la uariatione, e poi per lo eſſempio ſi potrà facilmente intendere.*

Generi de i pronomi derinati.

Declinatione.

maſ.	*fem.*	*neu.*	*maſ.*	*fem.*	*neu.*
no.mio,	mia,	lo mio,	tuyo,	tuya,	lo tuyo,
ge. ſuyo,	ſuya,	lo ſuyo,	nueſtro,	nueſtra,	lo nueſtro;
uueſtro,	uueſtra,	uueſtro,			

Doue ſi uede, che il maſchio finiſce in, o & quel della femina, in a, et quel neutro in o, il qual fine del neutro, ſempre e in o, in tutti i

Fine de' pronomi derinati, ouer poſſe ſui.

pronomi, il numero del piu, si fa in questi cinque pronomi aggiungendogli un, o, & cosi in mi, tu, su; *come si uederà per essempio; ho messo quell'articolo,*lo, *al neutro: percioche sempre ha lo articolo, & in quello si distingue da quel del masculino.*

ESSEMPIO DE I CINQVE PRONOMI.

Castigliani.	*Toscani.*
Si tu hermana, y mi hermano mirassen sus duelos, y los nuestros.	*Se tua sorella, & mio fratello guardassero i suoi trauagli, & i nostri.*
No perderiamos nada.	*Niente perderessimo'.*
Señor mio: esta hazienda es mia.	*Signor mio questa roba è mia.*
Y estos libros son tuyos.	*Et questi libri sono i tuoi.*
Estas casas son mias.	*Queste casse son mie.*
Estas uihuelas son tuyas.	*Queste uiole son tue.*
Y esos sacabuches son suyos.	*Et queste tröbe squarciate son sue.*
Estas uihuelas son suyas.	*Coteste uiole son sue.*

yas:

Y eſto tambiē es nueſtro y a quella es nueſtra, y la otra es ueſtra.
Et queſto è ancor noſtro, & quella è noſtra, & l'altra è uoſtra.

Toma lo tuyo, y lo mio y eſto que es ſuyo;
Piglia la roba tua, e la mia e queſta che è ſua.

Cuyo es eſto, mio, o ſuyo? no es ſino tuyo.
Di chi è queſto, mio, ouer ſuo? non è ſe non tuo.
Si che in uece di dire chi ſi dirà cuyo, *maſ.* e cuya, *fem.*

Vſaſi ancora da queſto pronome cuyo, *interrogatiuo ſempre, imitando forſe il Latino, a la qual parola ſi riſponde leggiadramente, per queſti pronomi ſenza altro ſoſtantiuo, ma inponendoſi ſempre alcun uerbo o eſpreſſo, ouer che s'intenda, ſi come.*

Caſtigliani.	*Toſcani.*
Cuyo, es? cuyo ſoys? cuya es eſta caſa, mia, o ſuya? *S'intende*, es, *uerbo.*	*Di chi è? di chi ſete? di chi è queſta caſa, mia, ouer ſua?*

Hauete ancora ueduto il modo del parlar del neutro con l'articolo, lo, & in corrispondenza d'uno si ponno dir d'altri, senza articolo: come.

Castigliani.	*Toscani.*
Vuestra merced me de lo mio, que lo he menester.	*Vostra mercè mi dia la mia robba, che mi bisogna.*
Venga cuyo, es que yose lo dare.	*Venga di chi l'è, che sto io sel darò.*

Castigliani.	*Toscani.*
Esto es suyo, o mio? no es de uuestra merced lino mio; porque somos dos hermanos ytodo es nuestro, pues si es suyo tomelo.	*Questa cosa è uostra, o mia? non è di uostra mercè se nò mia; percioche siamo due fratelli, e tutto è nostro, adunque se è uostro pigliatelo.*

Auertimento raro, de, el, e, Suyo, di seco da persona.

Nel qual parlamento auuertirete due cose, una che tutti quei pronomi son del genere neutro, & solo il primo ha hauuto articolo altra, è questa, importa all'intendere i termini della creanza, & il parlar; & è che quel suyo, *è di per-*

di perſona ſeconda, liue non di terza, et ual tanto come ſi diceſſe uueſtro ; *percioche come ho detto per parer che era troppo baſſo dire a uno* uos, *è troppo alto dire* , uueſa merced ; *hanno tolto queſto mezzo termine , di dir* ,el, *che ual poco piu di uoi , al qual corriſponde quel* , ſuyo , *per non dir* uueſtro , *che ſarebbe troppo mala creanza , e dir* uueſa merced , *ouero* de uueſa merced ; *& coſi ſe ſon due eguali , non ſi permette dir* ,el , *ne manco* ,ſuyo , *ma* uueſa merced , es uueſa merced ? *& non* es ſuyo , *ho detto* uueſa merced ; *e non* uueſtra merced ; *perche coſi ſi proferiſce , benche lo ſcriuere è diuerſo, per eſſer ſolo due lettere coſi* : V. M.

Se a queſti pronomi , eſſo *et* eſto , *s'aggiungerà queſta parola* , otra , *ouer* otro , *che ual dir* , *altro, in Toſcano , uenne a derinarſi*, eſſo tro , *per il maſchio* , eſſotra , *per la femina* , e e ſtotro , *di ſeconda perſona , per il maſchio* , *&* e ſtotra , *per la femina , quel che in Toſcano ſi dice , queſt'altro , & alle uolte ſi dice* , a quellotro ; *ma non è parlar polito, anzi in uece di quel ſi dice* ,el otro .

Pronome aggiunto a, otro , ſu eſotro , e eſtotro.

Et queſti tali ſi chiameranno pronomi dimoſtratiui , percioche eſte , *ual come hic , & is ; Latini , &* eſe , *ual come , ipſe , Latino , la diferenza , che è tra loro facilmente ſi compren-*

Eſſe, e eſte in che ſiano diuerſi.

de, che, eſte, è della parte di quel che parla, & eſe, è della parte di quell'altro, con chi ſi parla, come dir, eſte, cioè quel che io dico, eſe, quel che uoi dite, ouer di chi parlate, e ancora ſi dice a queſe, e a queſte; *ma non l'uſa no quei che parlano bene; & queſti pronomi hanno i tre generi, e numeri, come gli altri, ſal uo che, il maſchio finiſce in, e & muta poi nel numero del piu, la e, in o, come ſi uederà nel diclinargli.*

A eſte, e; e eſſe ſi danno tre generi.

DECLINATIONE DI TVTTI I PRONOMI.

	del meno. *maſ.*	*fe.*	*neu.*	*del piu.*
no.	eſte, eſta, eſto,			eſtos, eſtas
ge.	de eſte, de eſta,		de eſto,	de ſtos, deſtas
da.	a eſte, a eſta,		a eſto,	a eſtos, a eſtas,
ac.	eſte, eſta, eſto,			eſtos, eſtas
ab.	de eſte, deſta,		deſto,	de eſtos, de eſtas.

Eſte, e, eſſe hanno il fine del neutro; in, o, el numero del più in os, e nel maſ. no.

no.	eſſe, eſſa, eſſo,	eſſos, eſſas,	
ge.	de eſſe, de eſſa,	de eſſos, de eſſas.	

de

	de esso,		
da.	a esse, a essa, a esso,	a essos,	a essas
ac.	esse, essa, esso,	essos	essas
ab.	de esse, de essa, de esso,	de essos,	de essas.

Non ho messo numero del piu, in quei neutri; percioche (come ho detto altre uolte) il fine neutro, non ha altro, che un numero; et questi pronomi nel fine neutro son molto usati appresso li Spagnuoli, come dire.

Castigliani.	*Toscani.*
Que es esto?	*Che cosa è questa?*
Que es esso?	*Che cosa è cotesta.*
y esso parecco s bien?	*Et ui pare che stia ben cotesto.*
No es esso loquoyo es peraua de uos,	*Non è cotesto quello, che io aspettaua da uoi.*
Esso bueno es; pero essotro es malo, y a un lo otro tambien.	*Quella cosa è buona, ma quell'altra è cattiua, & l'altra ancora.*

Doue si uede, che quel nome otro, *per il*

maſchio, e otra: *per la femina*, e otro, *per il neutro*, che nol dir altro, s'aggiunge molto bene, e leggiadramente a queſti pronomi, come hauete ueduto.

A quel pronome a chi ſi dia.

Trouaſi ancora un'altro pronome dimoſtratiuo, il quale ſerue quando ſi parla d'uno, che non è della parte di quel che parla, ne manco di quel con chi ſi parla, ne appreſſo, ma lontano, il quale è a quel, *per il maſchio*, e a quella, *per la femina*, e aquello, *per il neutro*, *il quale ſi declina coſi.*

no. a quel, a quella, a quello.
ge. de a quel, de a quella, de a quello,
da. a a quel, a a quella, a a quello.
ac. a quel a quella, a quello,
ab. de a quel, de a quella, de a quello.

del piu.

no. aquellos, aquellas,
ge. de aquellos de aquellas.
da. a aquellos, a aquellas,
ac. aquellos aquellas,
ab. de aquellos, de aquellas.

Et queſto pronome, ſerue a terza perſona, come, elle.

Vi è

Vi è ancora un'altro, che è el, *per il maschio* e ella, *per la femina*; ello, *per il neutro, il quale è della medesima natura, che il passato e si declina di quel modo; ma auuertirete che, acciochè sia dimostratiuo non s'ha d'aggiungere à sostantiuo, se non solo, percioche si uenne col sostantiuo allhora, come hauemo detto sarà articolo, e non sarà pronome, si come si dicesßimo.*

Castigliani. *Toscani.*

Si el hombre serà uirtuoso, para el serà el prouecho, y del serà la honrra, yel solo serà dichoso, y los demas desdichados.

Se l'huomo sarà uertuoso per lui sarà l'utile, & di lui sarà l'honore, esso solo sarà il felice, e gli altri infelici.

Essempio di el, e, ella, relatiui, e articoli.

Y ansi, la muger que es buena, si ella usa de la uirtud; se rà honrrada de las otras, yque darà ella sola por buena aunque a las otras, les pesarà dello.

Et cosi la donna che è buona, se lei usa dalla uirtù, sarà honorata da gli altri, & resterà lei sola per buona, ancora che a l'altre gli rincresciera.

Doue ſi uede, che quel el, *primo è articolo del nome* hombre, *ma quel* ,el, *ſecondo è relatiuo, che riferiſce all'huomo, & ſono ancora altri due pronomi, i quali ſi uariano nel numero del piu, coſi del maſchio, come della femina, i quali ſono;* ambos, *per il maſchio*; e entrambos, *che è tutto uno*; *et* ambas, entrambas, *per la femina*; *i quali s'aſſomigliano al pronome ambo, e o, Latino, e in Toſcano uol dire tutti due, & per dir tutti due inſieme ſi dirà* ambos a dos, entrambos a dos; *& queſto modo di parlare s'uſa aſſai nella noſtra lingua, & ancora s'aggiunge queſta parola* juntos, *che uol dir inſieme propriamente, come ſi diceßimo.*

Ambos, e entrambos, come s'uſano.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
Eſſempio de ambos, e entrambos. Si entrambos quereys uenir, yo os dare, emtrambas mis hijas, y ſino uenis ambos ados no os las dare; y por eſo digo que uengays ambos juntos que ſerà mejor, paraentrambos.	*Se tutti due uolete uenir, io ui darò tutte due le mie figliuole; e ſe non uenite tutti due, non ue le darò; e percio dico che ueniate, tutti due inſieme, che ſarà meglio per tutti due.*

DEL

DEL PRONOME RELATIVO.
CAPITOLO. XXV.

PRONOMI *Relatiui saranno in tre modi, cioè tre parole*, quien, que, qual; *la parola*, quien, *serue per la piu parte, alla interrogatione del genere del maschio*; *percioche la parola*, que *serue, in interrogatione tanto al genere neutro, ma fuora d'interrogatione, la parola* quien, *e* qual *seruono indiferentemente al genere del maschio, & della femina, e* que, *a tutti i generi e numeri, non altramente che la parola*, *che, in Toscano, e cosi si proferisce, si che la parola* que, *ual come il quale, la quale, la qual cosa; & cosi nel numero del piu ne i due generi; percioche nel neutro, non si fa numero del piu, come per essempio si uederà ogni cosa.*

Pronomi relatiui tre, & il suo ualore.

ESSEMPIO DE I RELATIVI.

Castigliani.	*Toscani.*
Quien dirà quela uirtud, no deue ser	*Chi dirà che la uirtù non debba esser ama*

amada?

No creo que hay quien lo diga, porque qual sera aquel que dirà, que quien posee la uirtud no deue ser amado de todos.

Yesto que digo seuee por esperiencia, y qual quiera que dixere el contrario no entiende lo que agora, se usa, ni lo que es razon.

ta?

Non credo, che sarà chi lo dica, perche chi sarà quello, che dirà, che chi possiede la uirtù non debb'esser amato da tutti.

Et questo che dico, si uede per esperienza, et qual si uoglia che dirà il contrario, non intende quel che hora s'usa, ne quel che è ragioneuole.

Leggiadramente s'aggiunge la uoce, quiera; *a questi pronomi*; a quien, e a qual, *per il maschio, e per la femina, e a la uoce* que, *per il neutro, & s'usa spesse uolte, & si dice* quien quiera; *per chi si uoglia*, e qual quiera, *per qual si uoglia*, e que quiera; *per qual si uoglia cosa*: *& alle uolte quel, e, si mutta in i, e fà* qui quiera: *benche questa ultima parola non s'usa troppo, ma in uece di quella si mette*, qual quiera cosa; *ma chi la uolesse usare, non per ciò sarebbe biasimato, come si dicesse.*

La uòce, qui era, correlati ui.

Castigliani.	*Toscani.*	
Yo con qui quiera me contento; qui quiera me basta.	*Io con qual si uoglia cosa mi contẽto; qual si uoglia cosa mi basta.*	Essempio della uoce quiera co i relatiui.
Qui quiera que le den le parecerà mucho; por que se contenta con qual quiera cosa.	*Qual si uoglia cosa, che gli diate gli parrà troppo; perciò che si contenta con qual si uoglia cosa.*	

Il relatiuo que, *del quale habbiamo parlato, serue molte uolte da particella, & non da relatiuo; & questo è difficile da distinguere, & ancora che non habbia regola certa da distinguerlo, auuertirete, che quando si troua immediatamente doppo il uerbo, allhora sarà particella: ma se uerrà alcun nome sostantiuo innanzi, e dapoi il uerbo, a chi si riferisce il sostantiuo, allhora sarà relatiuo, e parimente quando s'aggiungerà ad alcuni pronomi di quei c'habbiamo detto, i quai saranno,* a quel, que, a quella que, a quello que, el que; la que, lo que: *come si diceßimo, facendo la particella.*

Castigliani.	*Toscani.*
Dizen que este tiempo es muy peligroso y por eso no quierē los medicos que nos trabajemos mucho.	*Dicono che questo tempo è molto pericoloso, e perciò non vogliono i medici, che ci affatichiamo troppo.*

Essempio di, que, particella.

Doue si uede che la particella, que, *li non puo esser relatiuo, & ancora che uenne doppo quel sostantiuo*, medicos, *nondimeno perche il uerbo resta drieto, & non uenne doppo la parcella* que, *non fu relatiuo; percioche per esser relatiuo direbbe*, los medicos, que no quieren; *& allhora quel* que, *sarebbe relatiuo; come si uederà hora per essempio di* que, *relatiuo.*

ESSEMPIO DI, QVE, *RELATIVO*, COL NOME, E CON GLI *altri pronomi.* CAP. XXVII.

Castigliani.	*Toscani.*
Los hombres que no	*Gli huomini, che non*

Que, Relatiuo.

muran

miran lo que lescũ ple y las mugeres, que no tienen confiança en la miſericordia de Dios, dificilmente ſe ſaluaran.

guardano quel che li biſogna, e le donne, che nõ confidano nel la miſericordia di Dio, con difficoltà ſi ſalueranno.

Y a quel qne harà bue nas obras.

Et quello che farà l'opere buone.

Y a quella que, haziendo lo meſmo, confiarà de la miſericordia de Dios, facilmente ſe ſaluaran, anſi que cada uno mire lo que le cumple, y tome a quello que ſera mejor para el anima: porque el que no lo hiziere deſpues ſe arrepentirà.

Et quella che facendo il medeſimo ſi fiderà della miſericordia di Dio, facilmente ſi ſalueranno, ſi che ogn'uno guardi quel che gli conuiene, et pigli quello che ſarà meglio per l'anima; percioche, quel che non lo farà, da poi ſe ne pentirà.

Potria ancor'io aggiungere altri eſſempi; ma parendomi che queſti per hora baſtano, & anco per non eſſer notato di troppo lungo, & proliſſo, darò fine, & a gli eſſempi, & ancora a detti pronomi, laſciando il reſto all'uſo;

& per non lasciar ancora da dire questo ; auuertirete che in uece di quidam , che è uoce Latina , i Spagnuoli immitando forse i Italiani ; dicono , cierta , *per la femina* , *&* cierto , *per il maschio* , *& cosi nel numero del più* , ciertos , ciertas ; *ma nel numero del meno s'aggiunge spesse uolte il nome* uno , *&* una ; *saluo* , *che col maschio si perde quel ,o, de* uno , *&* fa un ; *ma non con la femina* , *& alcune uolte nel numero del piu* , *come* unos , unas ; *ma rare uolte con* , ciertos , *ne* ciertas ; *ma con gli altri nomi spesso s'aggiunge questo nome* uno , *&* una ; *nel numero del piu* , *che fa* unos , *&* unas ; *& allhora ual* , *come alcuni* , *ouero certi ; et darò alcuni essempi* , *acciochè piu facilmente si possa intendere* .

Cierto , e cierta, come si usino .

Vno , e una come si usi, con cierto , e cierta.

Castigliani.	*Toscani.*
Ayer uino un cierto mensagero , que traya una cierta carta .	*Hieri uenne certo messo , che portaua certa lettera .*
Que contaua que ciertos hombres hauian robado una cier	*Che narraua che certi huomini haueuano tolto una certa cosa*
ta cosa	

ta cosa de ymportancia, mas no sabe cierto quien son.

d'importanza ; ma non sà certo chi siano.

Doue si uede che quel certo è diuerso da gli altri, percioche questo è auuerbio, & quegli altri sono nomi, & forse, che per fare quella differenza l'hanno aggiunto quel nome uno, *ma sia che si uoglia, che cosi si parla, & s'usa.*

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

L'OSSERVATIONI DELLA LINGVA CASTIGLIANA,

DI M. GIOVANNI MIRANDA

LIBRO SECONDO. DEL VERBO, E DEL PARTICIPIO.

DEL VERBO.

Verbo che cosa sia.

AVENDO fin qui ragionato de gli articoli, nomi, & pronomi, hora ragioneremo del uerbo, per esser la parte piu nobile de parlamento, percioche senza quella non si puo far perfetto; diremo adunque il uerbo, non esser altro, che una parte del parlamento, che significa qualche operatione, che fa l'huomo, ouer che gli uien fatta: si che significa, o far, o esser fatta qualche cosa; la onde diremo che son due sorti di uerbi, uno si chiamerà

Verbi in quanti modi.

rà attiuo, et l'altro paſſiuo; i tempi ſon cinque, come quei de i Latini; preſente, preterito imperfetto, preterito perfetto, piu che perfetto, e futuro, i numeri due perſone tre, prima, ſeconda e terza, i modi cinque, dimoſtratiuo, imperatiuo, ottatiuo, ouero deſideratiuo, et congiuntiuo ouer ſoggiuntiuo, e ſi chiama coſi: percioche per ſe ſteſſo niente può finire ſenza aiuto del dimoſtratiuo, come ſi uederà ne gli eſſempi che daremo di tutti i tempi.

Tempi quãti.

Numeri perſone, e modi.

DELLE CONIVGANTIONI, OVERO MANIERE DE I VERBI

CAPITOLO. I.

TRE maniere hauemo di uerbi, quantunque i Latini habbiano quattro, i quali ſi conoſcono, ouer diſtinguono da gli infinitti, ma ſe haueremo riſguardo alle ſeconde perſone, come alcuni uogliono, non hauemo piu di due, come ſi uederà: la prima è in ar, la ſeconda in er, la terza in ir, dico hauendo riſguardo a gli infiniti, ma hauendolo alle ſeconde perſone, hauemo due, una in as, & l'altra in es, ma per eſſer piu facile da intendere l'haueremo all'infiniti, e faremo tre, e diremo ancora alcuni uerbi di cia-

Verbi in tre maniere, ſi hà riſguardo all'infiniti. ma hauendolo alle ſeconde perſone ſon in due.

ſcuna ; accioche meglio ſi poſſa intendere.

ESSEMPI DELLE TRE CONIVGATIONI. CAP. II.

Della prima maniera.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
amar	*amare*
andar	*andare*
caminar	*caminare*
borrar	*cancellare*
buſcar	*cercare*
dar	*dare*
errar	*falare*
eſtar	*eſſere*
faxar	*faſciare*
fixar	*fiſſare*
gaſtar	*ſpendere*
guerrear	*guerreggiare*
guſtar	*guſtare*
herrar	*ferrare*
holgar	*pigliar piacere, ouero eſſer otioſo*
hilar	*filare*
inuentar,	*inuentare*
lauar	*lauare*
matar	*uccidere*

mirar

mirar	*mirare*
nadar	*notare*
llamar	*chiamare*
jugar	*giocare*
pelear	*far guerra*
quebrar	*rompere, ouer crepare,*
quitar	*leuare*
remar.	*uogare,*
robar	*rubare*
ſacar	*cauare*
ſiluar	*ſubbiare*
ſobràr	*auanzare*
tomar	*pigliare*
tapar	*coprire*
treſquilar	*toſare*
trabajar	*trauagliare*
trauar	*incatenare*
uaziar	*uodare*
uedar.	*prohibire*

Della ſeconda maniera.

barrer	*ſpazzare*
beuer	*beuere*
correr	*correre*
coger	*cogliere*
deuer	*eſſer debitore*
comer	*mangiare*

eſcoger	*eleggere*
enuegecer	*inuecchiare*
fallecer	*mancare*
fenecer	*finire*
guarecer	*guarire*
guarnecer	*fornire*
hazer	*fare*
hender	*sfendere*
leer	*leggere*
llouer	*piouere*
mouer	*muouere*
mal querer	*uoler male*
merecer	*meritare*
nacer	*naſcere*
obedecer	*obedire*
ofrecer	*offerire*
oler	*odorare*
pacer	*paſcere*
padecer	*patire*
querer	*uolere*
raer	*radere*
reprehender	*riprendere*
ſaber	*ſapere*
tañer	*ſonare*
tener	*hauere, ouer poſſedere,*
temer	*hauer paura*
torcer	*ſtorcere*
traher	*portare*

uer	*uedere*
umedecerſe	*bagnarſi*
uencer	*uincere*
uender	*uendere*
poner	*porre*
ſer	*eſſere*

Della terza.

abrir	*aprire*
biuir	*uiuere*
aſir	*pigliare*
bruñir	*brunire*
cumplir	*compire, ouer far il debito,*
cubrir	*coprire*
dezir	*dire*
deſpedir, ouer deſpedirſe,	*dar licenza, ouer tuorla,*
elegir	*eleggere*
fingir	*fingere*
freyr	*frigere*
gemir	*gemmere, ouer ſoſpirare,*
guarir	*guarire*
herir	*ferire*
huyr	*fuggire*
hundir	*fondere*

yr	*gire*
ynſtruir	*inſtruire*
luzir	*lucere*
medir	*miſurare*
morir	*morire*
oyr	*udire*
parir	*partorire*
pedir	*adimandare*
pudrirſe	*putrefarſi*
redemir	*redimere*
reñir	*gridare, ouer far qui-ſtione*
regir	*reggere*
ſalir	*uſcire*
ſubir	*ſalire*
ſufrir	*ſoportare*
teñir	*tingere*
uenir	*uenire*
uñir	*mettere inſieme*
ueſtir.	*ueſtire*

Ma perche li Spagnuoli non poſſono così facilmente eſprimere l'attione, ouer paßione, con una parola, hanno tolto due uerbi per aiutarſi l'uno che ſerue all'attiua, che è hauer, *& il medeſimo è in Italiano, & la paſſiua* ſer, *che in Italiano è eſſer: benche del uerbo* hauer, *non ſi ſeruono, ſe non è ne i preteriti, & per ſe ſolo*

se solo, il uerbo hauer, *ha altra significatione come si uederà, si che hauendo di bisogno questi due uerbi, per la coniugatione d'altri sarà necessario congiugargli prima al manco, il uerbo hauer, che è della seconda.*

VARIATIONE DEL VERBO HAVER. CAPITOLO. III.

Ma, perche il medesimo, ser, non si puo congiugare ancora senza il uerbo, hauer, *mi ha parso prima uariare il uerbo hauer, il quale si uaria in questo modo.*

del meno.

Castigliani.	*Toscani.*
yo, he	*ho*
tu has	*hai*
a quel ha	*quello ha*

del piu.

hauemos	*habbiamo*
haueys	*hauete*
han.	*hanno.*

Et auuertite che queste tre persone yo, tu,

a quel, *del meno*, & noſotros, uoſotros, a quellos, *del piu ſempre s'intendono ſenza che ſiamo a riferirlo ogni uolta*.

Nell'imperfetto.

del meno.

1. hauia	1. *haueua*
2. hauias	2. *haueui*
3. hauia,	3. *haueua*.

del piu.

hauiamos	*haueuamo*
hauiades	*haueuate*
hauian.	*haueuano*

perfetto.

1. huue	1. *hebbi*
2. huuiſte	2. *haueſti*
3. huuo.	3. *hebbe*.

del piu.

huuimos	*hauemo*
huuiſtes	*haueſti*
huuieron.	*hebbero*

Piu che perfetto.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
hauia	*haueua*
hauido.	*hauuto.*
2. hauias	*haueui*
hauido.	*hauuto.*
3. hauia	*haueua*
hauido.	*hauuto.*

del piu.

hauiamos	*haueuamo*
hauido	*hauuto.*
hauiades	*haueuate*
hauido	*hauuto.*
hauian	*haueuano*
hauido.	*hauuto.*

L'auuenire.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
	del meno.
1. haurè	*haurò, haurò*

2. hauras	*haurai, & hauerai*
3. haurà	*haurà, & hauerà*

del più.

1. hauremos	*haueremo hauremo*
2. haureys	*hauerete haurete*
3. hauran.	*haueranno, hauranno.*

L'imperatiuo piglia del uerbo tener, *che è il ſuo equiualente. Seguita il deſideratiuo.*

Modo deſideratiuo.

Preſente.

del meno.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
o ſi yo huuieſe	*o ſe io haueßi*
tu huuieſes	*tu haueßi*
a quel huuieſe.	*quello haueſſe.*

del piu.

noſotros huuieſemos	*noi haueßimo*
uoſotros huuieſedes	*noi haueſte*

a quel-

quellos huuieſſen *quegli haueſſero.*

Imperfetto.

o ſi yo huuiera
tu huuieras
a quel huuiera.
noſotros huuieramos
uoſotros huuierades
a quellos huuieran

perfetto.

del meno.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
o ſi yo huuieſe, y huuiera hauido	*o ſe io haueſſe hauuto*
tu huuieſes y huuieras hauido,	*tu haueſſi hauuto*
a quel huuieſe y huuiera hauido	*quello haueſſe hauuto,*

del piu.

nos huuieſemos y huuieramos hauido,	*noi haueſſimo hauuto,*

uos huuieſedes y huuierades hauido, — *uoi haueßi hauuto*

a quellos huuieſen y huuieran hauido. — *quei haueſſero hauuto*

Il futuro è come quel del indicatiuo.

Soggiuntiuo.

Preſente.

del meno.

como yo haya	*che io habbia*
tu hayas	*tu habbi*
a quel haya	*quello habbia;*

del piu.

nos hayamos	*noi habbiamo*
uos hayays	*uoi habbiate*
a quellos hayan.	*quegli habbiano.*

Preterito imperfetto.

Del meno.

como yo huuieſſe	*che io haueße*
tu huuieſes,	*tu haueßi.*

a quel

a quel huuieſe	*quello haueſſe,*

DEL PIV.

noſotros huuieſſemos	*noi haueßimo*
uoſotros huuieſſedes	*uoi haueßi*
a quellos huuieſſen	*quei haueſſero,*

PERFETTO.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
como yo huuieſe hauido.	*Che io haueſſe hauuto,*
tu huuieſſes hauido	*tu haueßi hauuto,*
a quel huuieſſe hauido,	*quello haueſſe hauuto,*
nos huuieſſemos hauido,	*noi haueßimo hauuto,*
uos huuieſſedes hauido,	*uoi haueſte hauuto.*
a quellos huuieſſen hauido.	*quei haueſſero hauuto.*

Il futuro, come quel dell'indicatiuo.

L'infinito.

hauer	*hauere*
hauer hauido,	*hauere hauuto,*

ser para hauer *esser per hauere, o per douer hauere.*

Auertimento del uerbo hauer.

Ma auuertirete di questo uerbo hauer, *che in questa uariatione si piglia molte uolte per il uerbo* tener, *& acciochè sappiate discernere, auuertirete che quando il detto uerbo uiene in compagnia d'un'altro, come,* yo he amado, ha uia amado, haure amado; *& altri simili, allhora ual come in Toscano, ho amato, haueuua amato, haurò amato, & altri; ma se uiene solo, senza appoggiarsi ad altro uerbo; allhora nelle prime, & seconde persone di tutti i modi, ualerà tanto, come il uerbo* tener, *che in Toscano uol dir hauer, quando uiene solo; ma nelle terze persone uol dir esserci qualche cosa, & in luogo di quel* esser, *si dice* hauer, *ma senza intelligenza di persona alcuna, come è ancora in Toscano, & nell'indicatiuo, fa,* hai *del presente, nell'imperfetto,* hauia, *nel perfetto,* huuo; *nel futuro* haurà, *il comandatiuo non l'ha, nel primo del desideratiuo,* o si huuiesse, *nel secondo,* o si huuiera, *nell'ultimo,* o si haurà, *& cosi nel soggiuntiuo, l'infinito,* hauer, *come il passato, si che si può dir uerbo impersonale; ma perche potrebbe esser difficile ad intender senza essempi, essendo cosa tanto importante alla nostra lingua,*

Hauer per esser; e come si uaria.

darò

darò alcuni essempi; acciochè meglio si possa intendere.

Castigliani.	*Toscani.*	
donde no hai uerguença, ni respecto, no hauràuirtud, y donde no huuo uirtud no pudo hauer buena obra.	*doue non è uergogna, ne rispetto, non si sarà uirtù, e doue non fu uirtù, non ui può essere opera buona.*	Essempio del uerbo hauer, per essere.

Et il medesimo sarà parlando nel numero del piu, dicendo.

Castigliani.	*Toscani.*
a qui hay quatro palmos, y alli no hay nada, ya qui huuo el otro dia tres hóbres; muy doctos que hay de nueuo?	*qui sono quattro palmi, e ini non è niente, & quiui ui furono l'altro di tre huomini molto dotti; che ci è di nuouo?*

Et altri simili a questi; ma auuertirete ancora, che quel che in Toscano uuol dir propriamente, hauer, *in Spagnuolo si dice per il uerbo* tener, *che è per uia di possessione, come si di-*

Hauer posse fiun significa tener in castigliano.

ceſtimo in Toſcano, io non ho niente; in Spagnuolo ſi direbbe, yo no tengo nada, *o coſi haueua*; renia, *hebbe*, tuuo, *& altri ſimili come nella uariatione del uerbo tener ſi uederà, & queſto s'intende, come ho detto, quando detto uerbo* hauer, *uiene ſolo: perche quando uiene per aiuto d'altro uerbo, ſempre ſignifica una coſa.*

VARIATIONE DEL VERBO ,SER, PER ESSERE.

Tempo preſente del dimoſtratiuo.

Caſtigliani.

yo ſoy	*io ſono*,
tu eres	*tu ſei*,
a quel es.	*quell' è*

DEL PIV.

nos ſomos	*ſiamo, ſete*
uos ſoys	*ſiete*,
a quellos ſon.	*ſono.*

Et ſempre s'intenderanno quelle perſone, ſenza dirli piu, ma in ſuo luogo metteremo prima, ſeconda, e terza.

Paſſato

Passato imperfetto.

DEL MENO.

Castigliani.	*Toscani.*
1. yo era	*io era*
2. eras	*eri*
3. era	*era*

DEL PIV.

eramos	*erauamo*
erades	*erauate*
eran.	*erano.*

PASATO FINITO.

1. yo fui, he huue fido,	*fui, sono stato.*
2. fuiste, has yhuuiste fido.	*fósti, sasti, sei stato,*
3. fue, ha, y huuo fido.	*fu, et è stato.*

DEL PIV.

1. fuimos, hauemos, *fumo,*

y huuimos ſido: *ſiamo ſtati,*
2. fuiſtes haueys, y huuiſtes ſido *foſte, ſete ſtati,*
3. fueron, han y huuieron ſido. *furo, ſono ſtati.*

Paſſato piu che finito.

Del meno.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
1. yo hauia ſido	*era ſtato*
2. hauias ſido	*eri ſtato*
3. hauia ſido.	*era ſtato.*

Del piu.

hauiamos ſido	*erauamo ſtati,*
hauiades ſido,	*erauate ſtati*
hauian ſido.	*erano ſtati.*

Tempo da uenire.

Del meno.

1. yo ſerè	*ſarò*
2. ſeràs	*ſarai,*

3. ſe-

3. ferà.	*farà*.

del più.

feremos.	*faremo*,
fereys	*farete*
feràn.	*faranno*.

Preſente del comandare.

Del meno.

Caſtigliani.	*Toſcani*.
2, ſe tu, o ſey tu,	*sij tu*,
3. ſea aquel	*ſia quello*.

Del piu.

1. ſeamos nos	*ſiamo noi*.
2. ſed uos,	*ſiate uoi*,
3. ſean aquellos.	*ſiano quegli*.

Tempo preſente, et imperfetto del deſideratiuo.

Del meno.

1. o ſi yo fueſſe, fuera, *o ſe io foſſe, ſarei*

2. tu fueſes, fueras, *tu foßi, fareſti,*
3. a quel fueſſe, fuera. *quel foſſe farebbe.*

DEL PIV.

1. noſotros fueſſemos fueramos *noi foßimo, fareßimo*
2. uoſotros fueſſedes fuerades, *uoi foſſe, fareſte,*
3. a quellos fueſſen, fueran. *quei foſſero, farebbono.*

Tempo paſſato finito, & piu che finito.

DEL MENO.

1. o ſi yo huuieſſe, y huuiera ſido. *foßi farei ſtato,*
2. huuieſſes, y huuieras ſido. *foſti, fareßi ſtato,*
3. huuieſſe, y huuiera ſido. *foſſe farebbe ſtato,*

DEL PIV.

1. huuieſſemos, huuieramos ſido *foßimo, fareßimo ſtati,*
2. huuieſſedes huuie *foſſe farades*

rades ſido,	*reſteſtati,*
3. huuieſſen. huuieran ſido.	*foſſero, ſarebbono ſtati.*

TEMPO DAVENIRE.

DEL MENO.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
1. oxalà yo ſea	*io ſia*
2. tu ſeas	*tu ſij*
3. a quel ſea	*quel ſia.*

DEL PIV.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
1. ſeamos	*ſiamo*
2. ſeays	*ſiate*
3. ſean	*ſiano,*

Queſta parola oxalà, *è piu preſto moreſca che altramente, nientedimeno in Spagna s'uſa communemente, & uuol dir quel che in Toſcano Dio'l uoleſſe, o magari; & ſempre s'aggiugne al deſiderattiuo; il preſente, & imperfetto del ſoggiuntiuo, è come quel del deſiderattiuo.*

Tempo passato perfetto del soggiuntiuo.

Del meno.

Castigliani.	*Toscani.*
1. como yo haya sido,	*concio siacosa che io sia stato*
2. tu hayas sido	*tu sij stato.*
3. a quel haya sido.	*quello sia stato.*

Del piu.

Castigliani.	*Toscani.*
1. nosotros hayamos sido.	*noi siamo stati*
2. uosotros hayays sido,	*uoi siate stati.*
3. a quellos hayan sido.	*quegli siano stati.*

Tempo da uenire.

Del meno.

1. como yo serè, fuere, *come io sarò, sarò sta y haure*

y haure ſido, *to.*

2. tu ſeràs, fueres, *tu ſarai, ſarai ſtato.*
y hauras ſido

3. a quel ſerà, fuere, *quel ſarà, ſarà ſtato.*
y haurà ſido

Del piu.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
1. noſotros, ſeremos fueremos, hauremos ſido.	*noi ſaremo, ſaremo ſtati,*
2. ſereys, fuerdes, y haureys ſido,	*noi ſarete, ſarete ſtati.*
3. ſeran fueren, y hauran ſido.	*quei ſaranno, ſaranno ſtati.*

I altri tempi tutti ſono ſimili al deſideratiuo.

Tempo preſente del modo infinito, & paſſato.

Preſente.

ſer *eſſere*

Del paſſato.

hauer ſido, *eſſere ſtato.*

DA VENIRE.

hauer de ſer; eſtar porſer.	*hauer da eſſere; hauer ad eſſere; douer eſſere, eſſere, per eſſere.*

Et qui auuertirete, che il uerbo ſer, *non ſignifica ſempre qualche in lingua Italiana, per cioche ſe non è che ſignifica la eſſentia della co ſa, come dir è buono, è catt iuo, che ſignifica qualità di qualche coſa, allhora ſi dirà ben in Caſtigliano.*

Auertimento col uerbo Ser.

es Bueno, es malo, es tuerto, era coxo, fue ſordo.

Eſtar uerbo quãdo ſi uſi è che ſignifichi

Et altri ſimili, i quali come ſi uede et nell'una e in l'altra lingua, dã ad intendere la qualità d'alcuna coſa, cioè, che in quella coſa ſia alcuna qualità; ma ſe ſi uorrà intendere eſſere in qualche luogo, allhora non s'uſerà in alcun modo in Caſtigliano, dal uerbo ſer, ſe non dal uerbo eſtar, *il quale ſà nel preſente del dimoſtratiuo.*

yo eſtoy, u eſtas, a quel eſta.

DEL PLV.

eſtamos, eſtays, eſtan.

Et coſi l'imperfetto.

eſtaua, eſtauas, eſtaua.

eſtaua-

eſtauamos, eſtauades, eſtauan.

Et nel paſſato.

eſtuue, eſtuuiſte, eſtuuo, eſtuuimos.
eſtuuiſtes, eſtuuieron.
Et coſi gli altri col uerbo, hauer, *come.*
he eſtado, has eſtado, ha eſtado, hauemos, eſtado, haueys eſtado, han eſtado.
&, huuiera ſtado, huuieras eſtado, huuieramos eſtado, huuierades eſtado, huuieran eſtado.

Et accioche meglio s'intenda quel che ho detto, darò alcuni eſſempi, doue ſi uederà, che quando ſi dirà eſſere in qualche luogo, biſogna ſempre farlo per il uerbo eſtar, *& non* ſer. *Eſſempio del uerbo eſtar, per eſſer in alcun luoco.*

Gli eſſempi ſaranno queſti.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
Yo eſtoy en mi caſa, y tu eſtas en la tuya, y quádo yo eſtaua en Roma, eſtauan muchos Cardenales, y deſpues eſtuuo alli embaxador Frácifco de Var	*Io ſon in caſa mia, & tu ſei nella tua, & quando io era in Roma erano molti Cardinali, & dapoi fu la l'Imbaſciator Frã ceſco di Vargas, col quale io ſtetti, &*

gas, con el qual yo estuue, y no he stado despues a ca con otro; y si yo estuuiera en Roma otro año, hiziera bien.

& non sono stato da poi in qua con altro; & si io fosse ancora in Roma uno altro anno, hauerei fatto bene.

Donde està la prudencia, a y esta la uirtud, y donde esta la uirtud, esta la temperantia, y donde esta la temperantia esta la quietud.

Doue è la prudenza, iui è la uirtù, & doue è la uirtù è la tẽperanza: et doue è la temperanza è la quiete.

No esta en casa? nò pues, donde esta? esta en la plaça, mas presto estarà ẽ casa.

Non è in casa? no, adunque doue è? è in piazza, ma presto sarà in casa.

Che cosa sia il uerbo passiuo.

Già habbiamo ueduto (credo) ben distintamente la natura di questi due uerbi hauer, *& essere; de i quali l'uno ci serue nell'attiua di tutti i uerbi, & l'altro che è* ser, *nella passiua imo, che la passiua nostra non è altro, che il uerbo* ser, *col participio di quel uerbo, che uogliamo dar ad intendere, & perciò non sarà necessario*

neceſſario uariar la paſsiua, inſieme con l'attiua, poi che habbiamo già ueduto il uerbo ſer, *uariato, & il participio è coſa facile da intendere, del quale diremo al ſuo luogo; per hora uariaremo l'attiua di tutte tre le coniugationi; acciochè s'intendano facilmente, & per queſto torremo i tre uerbi communi, che ſaranno* amar, *della prima,* leer *della ſeconda,* oyr, *della terza.*

PRIMA CONIVGATIONE CASTIGLIANA, E TOSCANA. CAPITOLO. IIII.

Tempo preſente del dimoſtratiuo.

Del meno.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
yo amo	*io amo*
tu amas	*tu ami*
a quel ama.	*quello ama.*

Del piu.

nos amamos	*noi amiamo*
uos amays	*uoi amate*

a quellos aman.	*quelli amano.*

Passato imperfetto.

DEL MENO.

amaua	*amaua,*
amauas	*amaui*
amaua.	*amaua.*

DEL TIV.

amauamos	*amauàmo*
amauades	*amauàte*
amauan.	*amauano.*

Tempo passato perfetto.

DEL MENO.

1. yo amè, he y huue amado.	*amai, & hebbi amato.*
2. tu amaste, has, y huuiste amado	*amasti, hai, & hauesti amato*
3. a quel, amò ha y huuo amado.	*amo, ha et hebbe amato.*

DEL PIV.

1. amamos, hauemos y huuimos amado,	*amammo, hauemo, habbiamo amato.*
2. amaſtes, haueis huuiſtes amado.	*amaſte hauete, & haueſte amato,*
3. amaron, han y huuieron amado.	*amarono, hanno, e hebbero amato.*

PASSATO PIV CHE FINITO.

DEL MENO.

hauia amado,	*haueua amato*
hauias amado,	*haueui amato,*
hauia amado.	*haueua amato.*

DEL PIV.

hauiamos amado	*haueuamo amato*
hauiades amado	*haueuate amato*
hauian amado.	*haueuano amato.*

TEMPO DA VENIRE.

DEL MENO.

amarè	*amerò*

amaràs	*amerai*
amarà.	*amerà,*

DEL TIV.

amaremos	*amaremo*
amareis	*amarete*
amaràn.	*ameranno.*

DEL MODO DEL COMANDARE IL PRESENTE.
CAPITOLO. V.

DEL MENO.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
2. ama tu	*ama tu*
3. ame a quel.	*ami quello.*

DEL TIV.

amemos noſotros	*amiamo noi*
amad uoſotros	*amate uoi*
amen a quellos.	*amino quegli.*

Il tempo da uenire di queſto modo, non lo metteremo, qui pereſſer ſempre ſimile a quel di uenire

di uenire del dimostratiuo.

Nella seconda persona del piu co gli articoli,lo los,*la* las: *quel d,si pone dapoi del l, come dir* a maldo,amaldos,*meglio che* amadlo amadlos,

Et il medesimo dico di tutte tre le coniugationi.

TEMPO PRESENTE, ET IMPERFETTO DEL DESIDERATIVO. CAP. VI.

DEL MENO.

Castigliani.	*Toscani.*
oxala yo amasse amaria, *y* amara	*amassi, amerei.*
tu amasses, amarias *y* amaras.	*amassi, amaresti,*
a quel amasse amaria, *y* amara.	*amasse, amerebbe.*

DEL PIV.

Castigliani.	*Toscani.*
amassemos, amariamos, *y* amaramos	*amassimo, amerem-mo,*

amaſſedes, amariades y amarades	*amaſte, amereſte,*
amaſſen, amarian, y amaran.	*amaſſero, amerebbono.*

TEMPO PASSATO, FINITO, ET PIV CHE FINITO. CAPITOLO. VII.

Del meno.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
o ſi yo huuieſſe, y huuiera amado	*haueßi, haurei amato.*
huuieſſes, y huuieras amado,	*haueßi, haureſti amato,*
huuieſſe huuiera amado.	*haueſſe, haurebbe amato.*

Del piu.

huuieſſemos huuieramos amado	*haueßimo, haureßimo amato.*
huuieſſedes huuierades amado,	*haueſte, haurete amato.*
huuieſſen huuieran amado.	*haueſſero, haurebbero amato.*

Tempo

TEMPO DA VENIRE.

DEL MENO.

Castigliani.	Toscani.
oxala yo ame	*Dio uoglia, chio ami, et ame,*
tu ames	*tu ami*
a quel a me.	*quello ame, et ami.*

DEL PIV.

nosotros amemos	*noi amiamo*
uosotros ameis	*uoi amiate*
a quellos amen.	*quegli amino.*

SOGGIONTIVO.

Perche il presente del soggiuntiuo, et l'imperfetto, e'l piu che finito, sono il medesimo, con quei del desideratiuo, in tutte le tre coniugationi, qui in questo tempo non sarà necessario mettergli: se non il passato, finito, et quel da venire.

Passato perfetto del soggiuntiuo.

como yo haya amado	*come io habbia amato,*
tu hayas amado	*tu habbi amato,*
a quel haya amado.	*quello habbia amato.*

DEL PIV.

hayàmos amado	*habbiamo amato*
hayàis amado,	*habbiate amato*
hayan amado.	*habbiano amato*

Tempo da uenire, del soggiuntiuo.

DEL MENO.

Castigliani.	*Toscani.*
como yo amare, huuiere, y haure amado,	*come io amerò, haurò amato,*
amares, huuieres, y hauras amado	*amerai, hauerai amato;*
amare huuiere, y haurà amado.	*amerà, hauerà amato.*

Del

DEL PIV.

Castigliani.	*Toscani.*
amàremos, huuieremos, y hauremos amado	*ameremo, haueremo amato.*
amàredes, huuieredes, y haureys amado,	*amerete, hauerete amato,*
amaren, huuieren, y hauran amado.	*ameranno, hauranno amato.*

La uoce ,amare, amares, amare, *è molto usata nella nostra lingua, & si potrà formar dal passato perfetto* on, *in* e, *come* ,amaron, amare; leyeron, leyere; *i essempi di questi tempi, si trouarà, nel futuro de i uerbi irregolari.*

TEMPO PRESENTE.

amar.	*amare.*

TEMPO DA VENIRE.

hauer de amar	*hauere ad amare*

ser por amar	*essere ad amare*
estar por amar	*essere per amare.*

Della passiua, come habbiamo detto, per esser particolarmente, col participio daremo essempio all'ultimo; seguita la seconda congiugatione, che finisce in er, l'infinito.

TEMPO PRESENTE DEL DIMOstratiuo della seconda persona.

DEL MENO.

Castigliani.	*Toscani.*
yo leo	*io leggo*
tu lees	*tu leggi*
aquel lee.	*quel legge*

DEL PIV.

nosotros leemos	*noi leggiamo*
uos leeis	*uoi leggete,*
a quellos leen.	*quei leggono.*

TEMPO PASSATO IMPERFETTO.

Del meno.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
1. ley'a	*leggeua*
2. ley'as	*leggeui.*
ley'a	*leggeua.*

Del piu.

leyamos,	*leggeuàmo*
leyades	*leggeuàte*
leyan.	*leggeuano.*

TEMPO PASSATO PERFETTO.

Del meno:

Caſtigliani.	*Toſcani.*
1. ley, he, huue leydo,	*leſsi, ho, hebbi letto,*
2. leyſte, has, huuiſte leydo.	*leggeſti, hai, haueſti letto.*

leyò, ha huuo, ley do. | *leſſe, ha, hebbe letto.*

Del piu.

leymos, hauemos huuimos leydo, | *leggemo, hauemo, habbiamo letto,*
leyſtes, haueys huuiſtes leydo | *leggeſte, hauete, haueste letto,*
leyeron, han huuieron leydo. | *leſſero, hanno, hebbero letto.*

PASSATO PIV CHE FINITO.

Del meno.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
hauia leydo	*haueua letto*
hauias leydo	*haueui letto*
hauia leydo.	*haueua letto,*

Del piu.

hauiamos leydo	*haueuàmo letto,*
hauiades leydo	*haueuàte letto.*
hauian leido.	*haueuano letto.*

Tempo

TEMPO DA VENIRE.

Del meno.

Castigliani.	*Toscani.*
leerè	*leggerò*
leeràs	*leggerà*
leerà	*leggerà.*

Del piu.

leerèmos	*leggeremo.*
leereys	*legggerete*
leeràn,	*leggeranno.*

TEMPO PRESENTE DEL MODO DI COMMANDARE.

Del meno.

Castigliani.	*Toscani.*
lee tu	*leggi tu,*
lea a'quel.	*legga quello.*

Del piu .

leamos nosotros	*leggiamo noi*
leèd nosotros	*leggete uoi ,*
lean , aquellos .	*leggano quegli .*

TEMPO PRESENTE, ET PASSATO IMPERFETTO DEL DESIDERATIVO.

Del meno .

Castigliani .	*Toscani .*
o si yo leyesse , leeria y leyera ,	*o se io leggesti , leggerei ,*
leyesses , leerias leyeras ,	*leggesti , leggeresti ,*
leyesse , leeria , leyera .	*leggesse , leggerebbe .*

Del piu .

leyesemos , leeriamos	*leggessimo , leggeremmo ,*

leye-

leyeſedes, leeriades, leyerades. *leggeſte, leggereſte,*

leyeſen, leerian, leyeran. *leggeſſero, leggerebbono.*

PASSATO FINITO, ET PIV CHE FINITO.

Del meno.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
o ſi yo huuieſſe, huuiera leydo	*haueſſi, haurei letto,*
huuieſſes, huuieras, leydo.	*haueſſi, haureſti letto,*
huuieſſe, huuiera leydo.	*haueſſe, haurebbe letto.*

Del piu.

huuieſſemos huuieramos leydo.	*haueſſimo, haureſſimo letto,*
huuieſſedes, huuierades leydo,	*haueſſe, haureſte letto,*
huuieſen, huuieran leydo.	*haueſſero, haurebbono letto.*

TEMPO DA VENIRE.

Del meno.

Caſtigliani.	Toſcani.
oxalà yo lea	*Dio uoglia, ch'io legga,*
tu leas	*tu legga, & leggi,*
a quel lea	*quello legga,*

Del piu.

noſotros leamos	*noi leggiamo*
uoſotros leais	*uoi leggiate,*
a quellos lean.	*quei leggano.*

SOGGIVNTIVO.

Tempo paſſato perfetto.

Del meno.

Caſtigliaui.	Toſcani.
como yo haya leydo,	*com io habbia letto,*

tu

tu hayas leydo,	*tu habbi letto,*
a quel haya leydo.	*quell'habbia letto.*

Del piu.

hayamos leydo,	*habbiamo letto,*
hayais leydo,	*habbiate letto.*
hayan leydo.	*habbiano letto.*

TEMPO DA VENIRE.

Del meno.

Castigliani.	*Toscani.*
como yo leyère huuiere, y haure leydo,	*come io leggerò, & haurò letto.*
leyères, huuieres, hauras leydo.	*leggerai, & hauerai letto.*
leyère huuiere, y haura leydo.	*leggerà, & hauerà letto.*

Del piu.

leyèremos, huuieremos hauremos leydo	*leggeremo, haueremo letto.*

leyeredes, huuieredes haureis leydo,	*leggete, hauerete letto.*
leyeren, huuieren hauran leydo.	*leggeranno, haueranno letto.*

PRESENTE DELL'INFINITO.

leer.	*leggere.*

PASSATO FINITO, ET PIV CHE FINITO.

hauer leydo.	*hauer letto.*

TEMPO DA VENIRE.

Castigliani.	*Toscani.*
hauer de leer	*Douer leggere.*
ser para leer,	*hauere a leggere*
estar para leer.	*essere per leggere.*

Di questa 2. congiugatione, per hora non diremo altro; perche quei che saranno irregolari, cioè che non seguiteranno queste congiugationi, le metteremo all'ultimo; hor seguita la terza congiugatione, la quale finisce l'infinito in ir, *come*, uenir, dezir, oyr, morir, parir; *de*

i quali

i quali non ſi puo dar regola certa, nel preſente del dimoſtratiuo ; perche alcuni finiſcono in, go, come, oygo, digo, uengo ; *& altri non finiſcono, come*, mucro paro, *& altri ſimili, hora torremo per eſſere piu commune, il uerbo*, oyr.

TEMPO PRESENTE DEL DIMOSTRATIVO.

Del meno.

Caſtigliaui.	*Toſcani.*
yo oygo	*io odo,*
tu oyes	*tu odi,*
a quel òye.	*quello ode.*

Del piu.

noſotros oymos	*noi udiamo,*
uoſotros oys,	*uoi udite,*
a quellos oyen.	*quegli odono.*

PASSATO IMPERFETTO.

Del meno.

Castigliani.	*Toscani.*
1. oya	*udiua*,
2. oyas	*udiui*,
3. oya	*udiua*.

Del piu.

oyamos	*udiuamo*,
oyades	*udiuate*,
oyan.	*udiuano*.

PASSATO PERFETTO.

Del meno.

Castigliani.	*Toscani,*
oy, he, hnue, oydo,	*udì, ho hebbi udito,*
oyste, has, huuiste oydo,	*udisti hai, haueſti, udito.*

oyò,

oyò, hà hùuo, oydo. *udi, ha, hebbe udito.*

Del piu.

oymos, hauemos huuimos oydo.	*udimo, habbiamo hauemo udito:*
oyſtes haueys, huuiſtes oydo,	*udiſte, hauete, haueſte udito.*
oyèron, han huuieron oydo.	*udirono, hanno, hebbero udito.*

PASSATO PIV CHE FINITO.

Del meno.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
hauia oydo,	*haueua udito,*
hauias oydo	*haueui udito,*
hauia oydo.	*haueua udito.*

Del piu.

hauiamos oydo	*haueuamo udito*
hauiades oydo	*haueuate udito,*
hauian oydo.	*haueuano udito.*

TEMPO DA VENIRE.

Del meno.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
oyrè	*udirò*
oyràs	*udirai,*
oyrà.	*udirà.*

Del piu.

oyremos	*udiremo*
oyreys	*udirete*
oyran.	*udiranno.*

TEMPO PRESENTE DEL MODO DI COMMANDARE.

Del meno.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
2. oye tu	*odi tu*
3. oyga a quel	*oda quello.*

Del piu.

2. 3.

oygàmos, oyd, oygan *udiamo, udite, odano,* *L'imperatiuo con la negatione non si pone, ma in uece di quello, s'usa dal foggiontiuo.*

Quando u'è la negatione in uece di questo, si mette il presente del foggiuntiuo, come no oygas, no oyga; no oygamos, no oygais, no oygan; *& cosi nell'altre congiugationi.*

TEMPO PRESENTE, ET PASSATO IMPERFETTO DEL DESIDERATIVO.

Del meno.

Castigliani.	*Toscani.*
o si yo oyèsse, oyera,	*udissi, udirei,*
o yesses, oyeras	*udissi, udireste.*
o yesse, oyera.	*udisse, udirebbe,*

Del piu.

oyeſſemos, oyeramos,	*udiſſimo, udiremmo,*
o yeſſedes, oyerades	*udiſte, udireſte.*
o yeſſen, oyeran.	*udiſſero, udirebbono.*

TEMPO PASSATO FINITO, ET PIV CHE FINITO.

DEL MENO.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
oxalà, yo huuieſſe, y huuiera oydo	*uoleſſe Iddio, che io haueſſi, haurei udito,*
huuieſſes, y huuieras oydo,	*haueſſi, haureſti udito,*
huuieſſe, y huuiera, oydo.	*haueſſe haurebbe udito.*

DEL PIV.

huuieſſemos, y huuieramos oydo,	*haueſſimo, haureßimo udito.*

huuieſ-

huuieſſedes ; y huuie- rades oydo ,	*haueſte, haureſte udito .*
huuieſſen, y huuieran oydo .	*haueſſero , haurebbono udito .*

TEMPO DA VENIRE.

DEL MENO.

Caſtigliani .	*Toſcani .*	
òya , ouer , oyga ,	*oda*	*Queſta prima non s'uſa troppo .*
òyas , oygas ,	*oda , & odi ,*	
òya , oyga .	*oda .*	

DEL PIV.

oyamos , oygamos ,	*udiamo ,*
oyays , oygays	*udiate ,*
oyan ; oygan .	*odano ,*

DEL SOGGIVNTIVO.

Tempo paſſato finito .

DEL MENO.

como , yo haya oydo , *come io habbia udito ,*

hayas oydo,	*habbi udito,*
haya oydo.	*habbia udito.*

DEL PIV.

hayamos oydo,	*habbiamo udito,*
hayais oydo,	*habbiate udito,*
hayan oydo.	*habbiano udito.*

TEMPO DAVENIRE.

DEL MENO.

Castigliani.	*Toscani.*
como yo oyère, huuiere y haure oydo	*come io udirò, haurò udito.*
oyeres, huuieres, y hauras oydo,	*udirai, haurai udito.*
oyere, y huuiere, y haura oydo.	*udira, haurà udito.*

DEL PIV.

oyeremos, huuieremos, y hauremos oydo,	*udiremo, haurcmo udito,*
oyerdes, huuierdes, y	*udirete, haurete u-haureis*

haureis oydo	*dito.*
oyeren, huuieren, y hauran oydo.	*udirano, haurano udito.*

TEMPO PRESENTE DEL MODO INDETERMINATO.

oyr,	*udire.*

Passato finito, & piu che finito.

hauer oydo,	*hauere udito,*

TEMPO DA VENIRE.

Castigliani.	*Toscani.*
hauer de oyr	*hauer ad udire*
ser por oyr,	*douer udire*
estar por oyr.	*esser per udire.*

Et questo è in quanto alle tre congiugationi, o uariatione della uoce attiua; et ancor che nella passiua, come ho detto, non sia altro da dire, che il uerbo sostantiuo insieme col participio del uerbo, che si uuol uariare; nondimeno io uoglio uariare il primo modo, cioè il dimostratiuo; percioche uariato quello, con facilità si

potran uariare gli altri.

TEMPO PRESENTE DEL DIMOSTRATIVO PASSIVO.

DEL MENO.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
Yo ſoy amado	*ſono amato*
eres amado	*ſei amato,*
es amado.	*è amato,*

DEL PIV.

ſomos amados	*ſiamo amati,*
ſoys amados	*ſete amati,*
ſon amados.	*ſono amati.*

PASSATO IMPERFETTO:

DEL MENO.

era amado	*era amato,*
eras amado	*eri amato,*
era amado	*era amato.*

DEL PIV.

eramos amados	*erauàmo amati*
erades amados	*erauáte amati*
eran amados	*erano amati.*

PASSATO FINITO.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
fui, he, y huue ſido amado	*fui, ſono ſtato amato*
fuyſte, has, huuiſte ſido amado.	*foſti, ſei ſtato amato,*
fue, ha huuo ſido amado.	*fu è ſtato amato.*

DEL PIV.

fuymos, hauemos, huuimos ſido amados.	*fummo, ſiamo ſtati amati,*
fuyſtes, haueys huuiſtes ſido amados,	*foſte, ſete ſtati amati,*
fueron, han, huuieron ſido amados.	*furono, ſono ſtati amati.*

PASSATO PIV CHE FINITO.

DEL MENO.

Castigliani.	Toscani.
hauia fido amado,	*era ſtato amato*,
hauias fido amado	*eri ſtato amato*
hauia fido amado,	*era ſtato amato*.

DEL PIV.

hauiamos fido amados,	*erauàmo ſtati amati*
hauiades fido amados	*erauàte ſtati amati*
hauian fido amados.	*erano ſtati amati*.

TEMPO DA VENIRE.

DEL MENO.

Castigliani.	Toscani.
ſerè amado,	*ſarò amato*
ſeras amado	*ſarai amato*
ſerà amado.	*ſarà amato*.

ſarè-

DEL PIV.

ſerèmos amados .	*ſaremo amati*
ſereis amados	*ſarete amati* ,
ſeran amados	*ſaranno amati* .

Et coſi quel del comandare ; ſey amado ; *ſij amato* , *&* *del deſideratiuo* ; fueſſe , fuera amado , *foßi* , *ſarei amato* ; *&* *del paſſato del medeſimo* , huuieſſe , huuiera ſido amado ; *che in Toſcano fa* , *foßi* , *ſarei ſtato amato &c.* *doue auuertirete* , *che in uece della uoce ſtato* , *in Caſtigliano* , *ſi mette* ſido , *ma ui è queſta differenza* , *che la uoce* ſtato , *concorda ſempre come aggettiuo* , *tal che ſi ſarà della femina* , *dirà* ſtata , *ma la uoce* ſido , *ſempre è innariabile* , *&* *immutabile* . *Hora ſia del maſchio ouer della femina il ſoggetto* , *il participio però ſempre ſi mutta* , *ſecondo il ſoggetto* , *ſi che ſi ſarà della femina dirà* amada ; *nel meno* , *&* amadas *nel piu* .

Della uoce ſtato ſido & come s'uſino .

Auuertirete ancora , *che nel paſſato finito & piu che finito di tutti i modi* , *in queſta uoce paßiua* , *in uece di eſſer* , *ſi mette* hauer , *in Caſtigliano* , *come s'ha uedato nella uariatione del paſſato finito* , *& piu che finito* ; *che dice ſui* , *ſon ſtato amato* , *&* *noi* , he huue ſi-

Hauer in uece di eſſere .

do amado ; & *era stato amato*, hauia sido amado ; & *cosi gli altri passati finiti*, & *piu che finiti del desideratiuo*, & *soggiuntiuo, che ogn'uno da se si potrà uedere ; come si uederà nell'impersonale, il quale si formerà, pigliando le terze persone del uerbo attiuo*, & *aggiungendogli la particella* se, *come in Toscano*, *si*, *innanzi del uerbo*, *se non comincierà il parlamento da quello*, *ma se il parlamento comincierà dal uerbo* : *allhora la particella* se, *si metterà doppo il detto uerbo*, *come si uederà per essempio doppo la uariatione del uerbo impersonale*.

Verbi che uogliono, me, te, se,

VERBO IMPERSONALE.

Modo dimostratiuo.

Castigliani.	*Toscani.*
se lèe, lèese	*si legge*
se ley'a, ley'ase,	*si leggeua*,
se leyò, leyòse, se ha leydo	*si lesse*, *s'è letto*,
se hauia leydo, hauiase leydo,	*s'haueua letto*.
selcerà leerse ha.	*si leggerà*,

Et cosi comerseha, beuerseha, hazerseha *polito in uece di*, comeraſſe, beueraſſe, haraſſe.

MODO DI COMMANDARE.

leaſe, o que ſe lea. *leggaſi.*

MODO DI DESIDERARE.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
ſe leyeſſe, et leyèra, ſe leeria,	*ſi leggeſſe, ſi leggereb be.*
ſe hauria, huuieſſe ley do.	*ſi ſarebbe, ſi saria letto, foſſe letto, foſſe ſtato letto.*
que ſe lea; leaſe	*ſi legga.*

MODO SOGGIVNTIVO.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
ſe haya leydo,	*ſi ſia letto, ſia ſtato letto,*
ſe leyere, ſe haura, huuiera, huuiere leydo.	*ſi leggerà, ſarà letto. ſarà ſtato letto.*

MODO INDETERMINATO.

leerſe	*leggerſi.*
hauerſe leydo,	*eſſerſi letto, eſſer ſtato letto.*
hauerſe de leer.	*eſſere per leggerſi.*

ESSEMPIO DEL VERBO IMPERSONALE CON LA VOCE ,SE, INNANZI, ET DA POI DEL VERBO.

Caſtigliani.	*Toſcani*
Que ſe haze? aparejaſe de comer.	*Che ſi fa? s'apparecchia da deſinare.*
A ora ſe leerà, y deſpues ſe cãtarà, que a uno ſe ha cantado; e cantar ſe ha oy? ſi y deſpues que ſe haurà cantado, y leydo, ſe yrà a comer,	*Hora ſi leggerà, et poi ſi canterà, che ancora non s'è cantato, ſi cãta hoggi? ſi: & dopo hauerſi cantato, e letto s'anderà a deſinare.*
Haſe almorzado?	*S'ha fatto collatione?*
Si ſe ha almorzado poderſe ha ſperar un poco	*Si s'ha fatto collatione ſi potrà aſpettare un pezzo.*

Alcuni altri uerbi impersonali si trouano, i quali naturalmente senza fargli da se, sono impersonali, come, llueue, *per piouer*, truena, lampaguea, *per folgorare*, nieua, uentea; *per neuegare, & uentegiare, gli altri modi che si fanno per il uerbo* hazer, *si diranno ne i modi di parlare comune. Et cosi si potrebbe ancora dare de gli altri essempi, ma per hora basteranno questi.*

Trouansi ancora molti uerbi, i quali per esprimer la loro significatione, uogliono questi pronomi innanzi, me, *di prima*, te, *di seconda, & se, di terza; et del piu* nos, *per prima*, uos, *o per dir meglio* os, *per seconda, et il medesimo* se, *per la terza; percioche serue tanto alla terza del meno, come a quella del piu, de i quali uerbi, metteremo alcuni, lasciando gli altri all'uso, et alla esperienza di ogn'uno.*

DELLA PRIMA.

Castigliani.	*Toscani.*	
quedàrse	*restarsi*	Essempio de i uerbi con, me, te, se.
burlarse	*burlarsi*	
marauillarse	*marauigliarsi*,	
quexarse	*lamentarsi*	

quemarſe,	*abbruciarſi*
acordarſe	*accordarſi*,
alegrarſe	*rallegrarſi*
ſaluarſe	*ſaluarſi*,
lauarſe	*lauarſi*
hartarſe.	*ſacciarſi*.

DELLA SECONDA.

arderſe	*arderſi, onero abbruciarſi*,
meterſe	*metterſi*
boluerſe	*voltarſi*
entriſtecerſe	*attriſtarſi*,
mouerſe	*muouerſi*,
cozerſe	*cuocerſi*
perderſe	*perderſi*
defenderſe	*diffenderſi*
dolerſe.	*dolerſi*.

DELLA TERZA.

arrepentirſe	*pentirſi*,
heritſe	*ferirſi*
morirſe	*morirſi*
yrſe	*andarſi*
partirſe,	*partirſi*
aſirſe	*attaccarſi*

cubritſe

cubrirſe,	*coprirſi*
dormirſe.	*dormirſi.*

Et altri ſimili, la uariatione de i quali ſarà a queſto modo

DEL MENO.

1. yo me burlo,
2. tu te burlas,
3. a quel ſe burla.

DEL PIV.

noſotros nòs burlamos,
uoſotros os burlais
à quellos ſe burlan.

Et coſi tutti gli altri tempi. Ma auuertirete che ne i tempi paſſati, & piu che finiti, & futuri, del ſoggiuntiuo, in uece del uerbo ſoſtantiuo ſi da il uerbo hauer, *ſi come.*

DEL MENO.

yo me he arrepentido	*io mi ſon pentito.*
te has arrepentido,	*ti ſei pentito,*
ſe ha arrepentido.	*ſi è pentito.*

DEL PIV.

nos hauemos arrepentido,	*ci siamo pentiti,*
os haueis arrepentido.	*ui sette pentiti,*
se han arrepentido.	*si son pentiti.*

Et cosi posposito, cioè i pronomi, doppo il uerbo, ma (come habbiamo detto) quando il parlamento, comincierà dal uerbo, all'hora si dirà, haueis os arrepentido, hanse arrepentido, heme arrepentido, haste arrepentido, hase arrepentido, yo ardo; *& yo* me-ardo; *& cosi*, uoy, duermo, burlo, callo, me callo, lauo, de yr, dormir, burlar, callar, lauar-

Et questa è l'istessa regola, che s'ha dato de i pronomi, me, te, se, *quando si trattò di detti pronomi.*

Verbi senza passiua col uerbo hauer in uece di Ser.

Trouansi ancora alcuni di questi uerbi senza detti pronomi, & è un bel modo di parlare, come dir yo muero, *io muoio,* yo pierdo, *io perdo,* quien pierde? *chi perde?* pedro per ciò, *Pietro ha perso, & cosi tutti gli altri.*

Trouansi ancora molti altri uerbi, i quali non hanno passiua, ne ammettono il uerbo sostantiuo,

ſtãtiuo, come in Toſcano, anzi in uece di quel, lo uſano dal uerbo hauer, *come ſono*, comer, beuer, ſubir, andar, uenir, tornar, yr, *che non ſi dirà*; yo ſoy andado, ne, yo ſoy, ſubido, ne, yo ſoy uenido, *ma bene*, yo he andado, yo he ſubido, yo he uenido, yo he comido, yo he beuido.

VERBI IRREGOLARI.

CAPITOLO. VIII.

MOLTI *uerbi ſono, i quali non oſſeruano la regola generale, i quali ſaranno queſti; & ſe altri ſi troueranno, percioche è impoßibile, mettergli tutti, con la cognitione di queſti, & de i ſuoi tempi, ſarete almeno auuertuti, per tutti gli altri, & ſaranno queſti nell'infinito, & inſieme quei ſimili.*

DELLA PRIMA.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
rogar	*pregare*,
conſolar	*conſolare*,
trocar,	*cambiare*

derrocar	*battere*
holgar	*godere*
jugar	*giocare*,
plegar	*piegare*
gouernar	*gouernare*
negar	*negare*
confeſſar	*confeſſare*.
penſar	*penſare*
eſtar	*ſtare*, *ouer eſſere*,
ſoñar.	*ſognare*,

DELLA SECONDA.

Caſtigliani.	*Toſcani*.
ofrecer	*offerire*
padecer	*patire*
merecer	*meritare*
agradecer	*gratificare*
nacer	*naſcere*
crecer	*creſcere*
conoſcer	*conoſcere*
hazer	*fare*
tener	*hauere*
valer	*ualere*
traher	*trahere*
poner	*mettere : porre ;*
caer	*caſcare*,

ſaber

ſaber	*ſapere*
querer	*volere*
holer	*odorare*
dolerſe	*doleriſi*
ſoler	*ſolere*
poder	*potere*
ſer	*eſſere*,

DELLA TERZA.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
morir	*morire*,
reyr	*ridere*
pedir	*dimandare*
dezir	*dire*
eligir	*eleggere*
corregir	*correggere*
dormir	*dormire*,
regir	*reggere*
eſcreuir	*ſcriuere*
traduzir	*tradurre.*
ſalir	*uſcire*,
ſentir	*ſentire*
yr	*gire*
uenir	*uenire*
ſeruir.	*ſeruire.*

TEMPO PRESENTE DEL DIMOSTRATIVO DI DETTI VERBI. CAP. IX.

El presente del dimostratiuo, questi uerbi son molto strani, & percio uariaremo quei che saranno dissimili tra se, percioche de i simili, basterà mettere uno per tutti, porremo adunque que i della prima.

DE I VERBI DELLA PRIMA CONGIVGATIONE IRREGOLARI.

DEL MENO.

	Castigliani.	*Toscani.*
Irregolari che seruano l'u, nel presente.	1. juego	*giuoco*
	2. juegas	*giuochi*
	3. juega	*giuoca.*

DEL PIV.

jugamos	*giuochiamo*
jugais	*giuocate*
	juegan

juegan *giuocano*.

I ſomiglianti, a queſti nella congiugatione, ſono, derrueco, huelgo, con ſuelo trueco, ruego; ſueño, buelo.

Et li infiniti ſuoi ſaranno, derrocar holgar, conſolar, trocar, rogar ſoñar bolar.

Queſti uerbi perdono l'e, che è appreſſo l'u, in tutti i tempi, ſaluo in queſte tre perſone, o quattro, che hauete ueduto, & nella ſeconda & terza del modo di commandare e'l tempo da uenire del, deſideratiuo, & tutti mutano quel u, in o, ſaluo il uerbo jugar, *che l'oſſerua ſempre come ſi uederá nella ſua uariatione, & percio declinerò il uerbo* jugar, *inſieme col uerbo* holgar, *che uol dire, pigliarſi ſpaſſo, & piacere*.

TEMPO PRESENTE DEL DIMOSTRATIVO.

DEL MENO.

Caſtigliani:

juego.	huelgo
juegas	huelgas
juega	huelga

DEL PIV.

jugamos	holgamos
jugais	holgais
juegan	huelgan

TEMPO IMPERFETTO DEL DIMOSTRATIVO.

DEL MENO.

jugaua	holgaua,
jugauas	holgauas
jugaua.	holgaua.

DEL PIV.

jugàuamos	holgauamos
jugauades	holgauades
jugauan.	holgauan.

Queſto tempo ſi forma dallo infinito la r, in ua, come, jugar, jugaua, *& coſi tutti quei della prima maniera; & coſi* derrocaua, rogaua, confeſſaua, trocaua, bolaua.

Del

PASSATO PERFETTO.

DEL MENO.

Caſtigliani.

juguè	holgue
jugaſte	holgaſte
jugò	holgò

DEL PIV.

jugamos	holgamos
jugaſtes	holgaſtes
jugaron.	holgaron.

Del piu ch'è perfetto, non accade dirne, poi che ſi fà per il participio, jugado, holgado, *e'l uerbo* hauer.

FVTVRO DEL DIMOSTRATIVO.

DEL MENO,

Caſtigliani.

jugarè	holgarè,

jugaràs,	holgaràs
jugarà.	holgarà,

DEL PIV.

jugaremos	holgaremos
jugareis	holgareis
jugaràn.	holgaràn.

Formatione dell'imperatiuo.

Questo tempo si forma dallo infinito, mettendoli un è, come jugar jugarè, holgar, holgarè, *mettendo l'accento nell'ultima, et così tutti quei della prima congiugatione.*

DEL MODO DI COMMANDARE
OVERO IMPERATIVO.

DEL MENO.

Castigliani.

2. juegatu	huelga, tu
3. juegue aquel	huelgue aquel;

DEL PIV.

juguemos nos	holguemos nos
jugàd uosotros	holgàd uosotros

juegue

jueguen, a quellos. huelguen, a quellos

Questo tempo si forma dal presente del dimostrativo l'o in a, si come juego, *l'o in a, fa* juega, *&* huelgo, huelga; *& così si formano tutti quei della prima maniera, & la terza persona, sempre finisce in e, in tutti questi della prima maniera.*

Formatione del presente, & imperfetto del desiderativo.

TEMPO PRESENTE, ET IMPERFETTO DEL DESIDERATIVO. CAP. X.

DEL MENO.

Castigliani.

oxala yo jugasse, jugara	oxalà yo holgasse, holgara,
jugasses, jugaras,	holgasses, holgaras,
jugasse, jugara.	holgasse holgara.

DEL PIV.

jugassemos, jugaramos,	holgassemos, holgaramos,
jugassedes, jugarades,	holgassedes, holgarades,

jugaſſen, jugaran holgaſſen, holgaran.

Et coſi derrocaſſe, *rogaſſe, e conſolaſſe, &c. queſto tempo ſi potrà formare in queſti della prima maniera dallo infinito ancora, voltando quel'r, in ſſe, ſi come* holgar, holgaſſe, jugar, jugaſſe, derrocar, derrocaſſe, *& coſi in tutti quei della prima maniera, ancor che non ſiano irregolari.*

TEMPO DA VENIRE DEL DESIDERATIVO.

DEL MENO.

Caſtigliani.

oxalà yo juegue	oxalà yo huelgue
tu juegues	tu huelgues
a quel juegue.	a quel huelgue.

DEL PIV.

juguemos	holguemos
jugueis	holgueis
jueguen.	huelguen.

Questo tempo, per esser l'istesso che l'imperatino nella terza persona, del meno, diremo che si piglia da quello, nondimeno si potrà formare ancora dalla prima persona del presente, mettendogli un e, fra l'u, come jugue, *mettendoli un'e, fra l'u, e'l g, sarà* juegue, *ponendo però l'accento in quell'è primo, & questa formatione, sarà particolare di questi pochi uerbi irregolari, perciochè tutti gli altri della prima maniera, si formaranno dal preterito, senza muttargli altro, che l'accento, che nel preterito è nell'ultima: come* a mè, esperè, saltè, *metterla nella penultima, come* a me, espère, sàlte, *ma per tutti i uerbi irregolari, non è meglio di quella dello imperatino, cioè la persona del meno del presente, perche sempre è la istessa con quello del desideratiuo; nel tempo da uenire, il soggiuntiuo non accade uariarlo, poi che è poca differenza di lui al desideratiuo, & così nell'infinito. Alcuni altri si trouano di questa prima maniera irregolari, i quali sono* estare, e, plegar, *al uerbo,* estar, *non trouo simigliãte della* 1. *maniera, ma al uerbo* plegar *si trouano questi che seguitano.*

Formatione del tempo da uenire del desideratiuo.

Verbi irregolari che seruano il, nel presente.

NEL PRESENTE.

Castigliani.

plegar, gouernar	pliego, gouierno,
negar, confessar	niego, confiesso
pensar, segar	pienso, siego
regar, aserrar.	riego a sierro.

Che tutti seruano l'i come quell'altri l'u, nel presente, & in tutti gli altri tempi che gli altri uerbi, cioè, ruego, e juego, *la seruano nel presente, come*.

pliego,
pliegas
pliega.

gouierno,
gouiernas,
gouierna.

Et cosi nell'imperatiuo, pliega tu, pliegue a quel, *nel meno, e nella terza del piu* plieguen *& nel desideratiuo*, oxalà yo pliegue, pliegues, pliegue, & plieguen, *nella terza del piu; & nel soggiuntiuo*, como yo pliegue,

pliegues

pliegues, pliegue; & *nella terza del piu*, plieguen, *in tutti gli altri tempi si perde l'i*, *come anco l'u*, *in quei che l'hanno*; *il uerbo*, eſtar, *però per eſſer ſolo è diuerſo da gli altri e in quel che ſarà diuerſo, lo uarieremo, acciò-che ſi conoſca la uarietà*, & *in quei che ſarà ſomigliante a gli altri*, *lo laſcieremo*.

DECLINATIONE DEL VERBO ESTAR.

Tempo preſente del dimoſtratiuo.

DEL MENO.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
yo eſtoy	*io ſono*
tu eſtas,	*tu ſei*
a quel eſta	*quello è.*

DEL PIV.

eſtamos	*ſiamo*,
eſtais	*ſete*
eſtan.	*ſono.*

PASSATO PERFETTO.

DEL MENO.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
eſtuue	*fui, ſono ſtato,*
eſtuuiſte	*foſti, ſei ſtato.*
eſtuuo.	*fu, è ſtato,*

DEL PIV.

eſtuuimos	*foßimo, ſiamo ſtati,*
eſtuuiſtes,	*foſte, ſete ſtati,*
eſtuuieron.	*furono, ſono ſtati.*

Il piu che perfetto, hauia eſtado *&c. et quello dell'auuenire*, eſtarè &c.

L'IMPERATIVO.

DEL MENO.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
3. eſtàtu	*ſij tu,*
2. eſtè a quel,	*ſia quello,*

Del

DEL PIV.

eſtemos	*ſiamo*
eſtad	*ſiate*,
eſten.	*ſiano*.

Il participio per i tempi paſſati è eſtado, *e ſi mette col uerbo* hauer, *in uece di eſſer, in Toſcano, come* he eſtado, *& Toſcano ſono ſtato*, hauia eſtado, *era ſtato*, huuieſſe, y huuiera eſtado, *foſſe, et ſarebbe ſtato, e coſi tutti gli altri tempi.*

Trouaſi ancora un'altro irregolare della prima maniera nel paſſato perfetto ſolamente e in quelli che ſi formano da lui, come il futuro, del deſideratiuo, & l'imperfetto del ſoggiontiuo, quale è. Anduue di andar della prima maniera.

DEL MENO.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
anduue	*andai*,
anduuiſte	*andaſti*,
anduuo	*andò.*

DEL PIV.

anduuim°s	*andaſſimo*,

anduuiſtes	*andaſti*
anduuieron.	*andarono.*

Di andar, *infinito, & coſi nel deſideratiuo:*

DEL MENO.

oxalà yo, anduuieſſe	*o ſe io andaſſe,*
anduuieſſes	*andaßi*
anduuieſſe.	*andaſſe.*

DEL PIV.

anduuieſſemos	*andaßimo*
anduuieſſedes	*andaſti*
anduuieſſen.	*andaſſero.*

Et il medeſimo il ſoggiuntiuo.

VERBI IRREGOLARI DELLA SECONDA MANIERA, NEL PRESENTE DEL DIMOSTRATIVO. C. XI.

DEL MENO.

o frezco

o freces;

o freces, o frece.

O frezco uerbo della secõda maniera, et i somigliãti.

DEL PIV.

o frecemos o freceis, o frecen.

Et i somiglianti saranno, padezco merezco, agradezco, nazco, crezco, conozco, *di* padecer, merecer, agradecer, nacer crecer, conoscer *infiniti*, *i quali tutti fanno il passato perfetto in i, come* ofreci, conoci, padeci, *&c.*

DEL MENO.

hago, hazes haze.

Hago, irregolare, & i somiglianti.

DEL PIV.

hazemos, hazeis, hazen,

Di hazer; *infinito, et i somiglianti; saranno*, tengo, ualgo, traygo, pongo, caygo *di* tener, ualer, traer, poner, caer, *questi uerbi nel passato perfetto, sono diuersi, et perciò metteremo tutti i passati perfetti, particolarmente di ciascuno, percioche saputo il passato perfetto, si sanno tutti quei che da lui uengono.*

PASSATO PERFETTO DEL DIMOSTRATIVO DE, HAZER.

DEL MENO.

hize, heziſte. hizo.

DEL PIV.

hezimos, heziſtes, hizieron.

DI TENER.

DEL MENO.

tuue, tuuiſte, tuuo.

DEL PIV.

tuuimos, tuuiſtes, tuuieron.

Di ualer, *non trouo paſſato perfetto, ſe non ſarà forſe nella terza perſona, che farà* ualiò, *& in quel del piu,* ualieron: *et l'altre ſi faranno col uerbo* hauer, *e'l participio* ualido.

PASSATO PERFETTO DEL VERBO TRAER.

DEL MENO.

truxe, truxiſte, truxo,

Del

DEL PIV.

truximos, truxiſtes, truxeron;

E in alcuni luoghi ſi fa traxe, *ma meglio è* truxe.

PASSATO PERFETTO DEL VERBO PONER.

DEL MENO.

puſe, puſiſte, puſo.

DEL PIV.

poſimos. poſiſtes, puſieron.

Queſti tre uerbi, tener, ualer, & poner, *hanno il tempo da uenire diuerſo da tutti gli altri uerbi: e percio lo narraremo.*

TEMPO DA VENIRE; DEL DIMOSTRATIVO.

DEL MENO.

tendrè. tendras, tendrà,

DEL TIV.

tendremos, tendreys, tendran,

Et in toscano, haurò, haurai, haurà; &c.

DI VALER.

DEL MENO.

ualdrè, ualdràs, ualdrà,

DEL TIV.

ualdremos. Valdreys, ualdràn;

DI PONER.

DEL MENO.

pondrè, pondràs, pondrà,

DEL TIV.

pondremos, pondreis, pondràn,

Tutti gli altri uerbi formano quel di uenire dallo

dallo infinito, mettendogli un, e, come traer traerè padecer, padecerè, caer caerè; *e così il passato perfetto in, i, come* cai padecì, mereci, agradecì; &c.

DELL'IMPERATIVO.

Formatione dell'imperatiuo.

Lo imperatiuo di tutti questi uerbi della seconda maniera, finiscono, in, e, così regolari come irregolari, formati dallo infinito ouero dalla terza persona del dimostratiuo e questa è la più certa, senza mutar niente, leuata la, r, come padecer, padece, crecer, crece, caer, cae, *ma auertirete che la terza persona sempre si forma dalla prima, dello dimostratiuo, quell'o, mutato, in, a, così ne i uerbi regolari, come ne gli irregolari, dico in quei che finiscono in, o nella prima del dimostratiuo per cio che ne gli altri come in* Ser, *che fa*, soy, *e* hauer, *che fa*, he, *e* saber, *che fa* se, *questa regola non ha luogo; ma in tutti gli altri si come; in* padezco *che fa*, padezca; *e* tengo; tenga; *e* leo, lea, *e* ueo, uea, *e così tutti; e questo bisogna auuertire, perche è molto diuersa ne i uerbi, irregolari, la seconda persona dell'imperatiuo, dalla terza come si uede in questi.*

Formatione della terza persona dell'imperatiuo

L'IMPERATIVO.

DEL MENO.

trae tu trayga a quel, oye tu, oyga aquel,

Che doueano far traia e oya, *nientedimeno perche si formano dalla prima del dimostratiuo che fa*, traygo e oygo, *fa la terza dell'imperatiuo*, trayga, e oyga, *mutata l'o, in, a;*

Auertirette però che nella seconda dello imperatiuo d'alcuni di questi irregolari della prima maniera, si perde l'e, e resta tronca quella uoce, i quai saranno, tener, poner, hazer, *che fano*, ten pon, haz; *e due ancora, della terza che sono* uenir, dezir, *che fanno* uen, di; *e quel che dico della seconda maniera in quanto alle formationi, dico ancora della terza, perciò che tutto è una istessa cosa e non son diuersi in altro che nello infinito, l'una fa in* er *e l'altra in*, ir, *del resto tutti finiscono a un modo, saluo questi irregolari; quali si notaran tutti.*

Voci tronche nella seconda dell'imperatiua, e della seconda e terza maniera.

La seconda, & terza maniera sono a un modo, e in che son diuersi.

Trouansi alcuni altri irregolari della seconda maniera che sono ancora strani nella uariatione e maggiormẽte nel presente e passato perfetto, e anco nello imperatiuo; i uerbi sono questi; saber querer, holer, doler, soler, poder.

Varia-

VARIATIONE DI DETTI VERBI.
presente del dimostrativo.

DEL MENO.

Castigliani.	*Toscani.*
se sabes sabe.	*sò sai sà.*

DEL PIV.

Sabemos sabeys, saben;	*Sapiamo sapete, sano;*

DI QVERER.

DEL MENO.

quiero quieres, quiere;	*Voglio, uuoi, uuole.*

DEL PIV.

Queremos, quereys, quieren.	*Volemo, uolette, uogliono.*

E questo seguiterà la regola di quei della prima, che osseruano l'i, come pliego, niego, confieso &c.

DI HOLER.

DEL MENO.

huelo, hueles. Huele.

DEL PIV.

Holemos, holeis, huelen.

E i ſomiglianti ſaranno duelo, ſuelo, puedo, muelo, *i quali tutti oſſeruano la regola, di quei della prima, maniera che ritengono l'u, come*, juego ruego, Sueño; *l'imperfetto di queſti uerbi è il comune*; queria ſabia, *&c. formato, dalla terza perſona del meno del dimoſtratiuo, e, in, ia, come* ſabe; ſabia, *ma in quei che ritengon l'i, ouer, l'u nel preſente, ſi formarà dallo infinito quello er in, ia, come* querer queria, holer holia;

Formatione dello imperfetto.

DEL TASSATO PERFETTO *del dimoſtratiuo di* Saber.

DEL MENO.

ſupe, ſupiſte, ſupo;

DEL PIV.

ſupimos, ſupiſtes, ſupieron;

E quei che uengon da lui come; del deſideratiuo;

tiuo; o ſiyo ſupieſe, ſupiera, *del ſoggiontiuo* como yo ſupieſe, ſiyo ſupiera.

DI QVERER.

DEL MENO.

quiſe, queſiſte, quiſo

DEL PIV.

queſimos, queſiſtes, quiſieron;

E quei che formano da lui; come del deſideratiuo o ſiyo quiſieſe, quiſiera, *& il medeſimo il ſoggiuntiuo, il partecipio*, è, querido, *co'l uerbo* hauer, *tutti gli altri tempi; formano dallo infinito*, er in ido, *di queſt'altri uerbi, cioe*, holer doler ſoler *non accade dire, perche nel paſſato perfetto e in tutti gli altri ſon regolari, e finiſcono in*, *i*, *come gli altri*:

PASSATO PERFETTO DI PODER.

pude, pudiſte, pudo.

DEL PIV.

podimos, podiſtes, pudieron:

E gli altri che formano da lui, come o ſiyo

pudieſſe pudiera, *coſi il ſoggiontiuo; il participio è* podido, *co'l uerbo* hauer *per gli altri tempi formato dallo infinito*, er *in* ido *come* poder podido, ſaber ſabido, holer holido, *e coſi formaranno tutti i partecipi, delle altre maniere, come, della prima*, ar, *in* ado; *come* amar amado, eſtar eſtado, *della ſeconda gia l'habbiamo detto; della terza*, ir *in* ido, *come*, oyr, oydo, *ſaluo alcuni uerbi che notaremo, poi quando ſi trattarà de i partecipi che ſon diuerſi de gli altri; due uerbi di queſti trouo, cioe*, ualer, *e* ſoler, *ſenza prima ne ſeconda perſona del paſſato, anzi in uece di quella, ſi mettono quelle dello imperfetto*, ſolia ſolias, ualia ualias, *ma la terza perſona, di tutti due i numeri in* ualer *ſi troua, come*, ualiò *del meno, e* ualieron *del piu ma in* ſoler *non ſi troua anzi in uece di quello, s'uſa dal uerbo*; uſarſe, *ouero* a coſtumbrarſe, *in tutti i tempi, ſaluo in queſti due che hauemo detto, cioè nel preſente, & imperfetto del dimoſtratiuo, come*, ſuelo, *e* ſolia; *il uerbo* hauer, *non ſi pone qui ancora che ſia irregolare, percio che l'hauemo gia uariato con gli uerbi regolari; ma auertirete che da queſto uerbo deriua una parola; che è* hay, *la quale è indeclinabile e s'accorda con tutti i nomi de tutti i generi e numeri, e ſignifica quel che in toſcano*,

Formatione de i partecipi.

cano, è, ouer ci è, come dando essempio si potrà ueder piu facilmente.

ESSEMPIO DELLA PAROLA HAY.

Castigliani.	*Toscani.*
Que hay de comer?	*Che è da disnar?*
no hay cosa de nueuo;	*non è cosa di nuouo;*
no hay nada que hazer:	*non è niente da fare;*
no hay hombres que trabajen;	*non sono huomini da lauorare*
ni hay mugeres que guisen de comer.	*non son donne che facciano da disnare,*
lo que hay es esto;	*quel che u'è e questo;*
no hay mas que hablar;	*non accade parlarne piu;*

E questa parola si scriue con . h . per far la diuersa da l'altra senza, che fa ay che uol dir, oime, *in toscano; & auertirete questo modo di parlar, e maggiormente quel,* nonada, *che son due negationi, & in uece d'affermar niegano sempre; come hauete ueduto;*

No, nada, due negationi affermano.

VERBI DELLA TERZA MANIERA irregolari.

I uerbi della terza maniera, come, hauemo detto, seguitano quei della seconda in ogni cosa, saluo, nel passato perfetto, & in quei che da lui formano, che in alcuni uerbi sono diuersi; ma nel presente, quei che hanno l'u, col'e, ouer l'i, la perdono nella prima & seconda persona del piu, del dimostratiuo e la ritengono, ne gli altri tempi che hauemo detto, nella seconda maniera, nondimeno, porrò qui tutti i presenti del dimostratiuo, e poi passerò al passato perfetto, doue è piu difficoltà;

Verbi irregolari della 3. maniera.

PRESENTE DEL DIMOSTRATIVO di uerbi irregolari della terza.

DI MORIR INFINITO.

DEL MENO.

mùero, mueres, muere,

DEL PIV.

morimos, moris, mueren;

Di Dor-

DI DORMIR INFINITO.

DEL MENO.

duermo, duermes, duerme,

DEL PIV.

dormimos, dormis, duermen;

DI RETR; INFINITO.

DEL MENO.

rio, ries, rie;

DEL PIV.

reymos, reys, rien; *e i fomiglianti*; pido, digo; elijo, corrijo rijo, *da* pedir de zir: eligir corregir: regir, *infiniti*.

DI TRADVZIR INFINITO.

DEL MENO.

traduzgo, traduzes, traduze.

DEL PIV.

traduzimos, traduzis; traduzen;

DI SALIR INFINITO.

ſalgo, ſales, ſale.

DEL PIV.

ſalimos, ſalis, ſalen;

DI SENTIR INFINITO.

DEL MENO.

ſiento ſientes, ſiente;

DEL PIV.

ſentimos, ſentis, ſienten

DI TR INFINITO.

DEL MENO.

uoy, uàs, uà

DEL PIV.

uamos, uays, uan;

DI VENIR INFINITO;

DEL MENO.

uengo, uienes, uiene;

DEL PIV.

uenimos, uenis, uienen;

Di Seruit

DI SERVIR INFINITO;

DEL MENO.

firuo, firues, firue

DEL PIV.

Seruimos, feruis, firuen; *e cosi i simili si ue saranno; l'imperfetto si fa, come habbiamo detto nella seconda, dall'infinito leuando la, r, e in suo luogo mettendo un, a, come*, seruir, feruia, sentir, sentia; *saluo nel uerbo* yr *che fa* yua, *e non* ya

PASSATO PERFETTO DEL DIMOSTRATIVO.

DI DEZIR PER DIRE;

DEL MENO.

dixe, dixiste, dixo

DEL PIV.

deximos, dexistes, dixeron,

DI TARDVZIR PER TRADVRRE,

DEL MENO.

traduxe, traduxiste, traduxo.

DEL PIV.

traduximos, traduxiſtes, traduxeron

DI T R.

DEL MENO.

fue, fueſte, fuè

DEL PIV.

fuemos, fueſtes, fueron *per uariarlo da* fui fuiſte, *del uerbo* ſer.

DE VENIR INFINITO;

DEL MENO.

uine, ueniſte, uino.

DEL PIV.

uenimos, ueniſtes, ujnieron.

Formatione de' preteriti in tutte tre le maniere.

Tutti gli altri uerbi, eccetto queſti; e quei che habbiamo, notato faranno il ſuo paſſato perfetto, dall'infinito: quei della prima maniera, ar *in* e *come*, amar amè, jugar jugue *e quei della ſeconda* er *in* i, *come* leer ley, holer holi, *quei della terza, leuato il*, r, *come*; oyr,

oyr ; oy escreuir ; escreui *e cosi il resto d'i uerbi ;*

E tutti questi uerbi ritengon l'i nelle terze persone di tutte due i numeri ; di seconda e terza maniera : *come* eligiò eligieron *di* eligir moliò molieron *di* moler, *saluo in quei che haueranno la x , ouero , y , innanzi al , e , che a l'hora si perde l'i , come* ; dixo dixeron , truxo , truxeron *di* traer .

Quando si osserua l'i nei passati perfetti.

Auuertirette ancora che quei della prima , che finiscono l'infinito in gar , *& in* car *tutti , ritengon l'u , nella prima persona del meno , del passato perfetto , come* ; rogar roguè , negar , neguè , holgar holgue , *e cosi quei in* car *come*, sacar saque atacar ataque , embarcar , embarquè *; e la cagione di questo è per cioche hanno il g. e'l , q , innanzi a l'e , che non potrebbono star , senon ui fusse quel u , fra'l g. e l'e , e fra'l q , e l'e , donc si uede che la necessità , ci ha stretto , a farlo , percioche in tutte le altre persone , doue non è l'e , si scriue , o muttando il q , in c , come* saque , *di prima* , sacaste , *de seconda e* sacò , *di terza , e* sacamos , sacastes , sacaron ; *ouero leuando l'u, al g. per non esserci l'e , per la cui cagione , si metteua , come* ; rogue , *di prima* rogaste , rogò ; *de seconda & terza . Del uerbo* hauer *auuertirete , che ne i passati perfetti e piu che*

Verbi in gar e in car, uitè con l'u, nella prima persona del passato.

Auertimento del uerbo hauer .

perfetti di tutti i modi sempre resta il participio in dò, *indeclinabile, a tutti i generi e numeri; come hauemo ueduto nelle congiugationi de i uerbi; ma si questa parola,* fido *di ser, uerbo sostantino, se gli aggiunge a l'hora il participio in* do *; s'accordarà co'l nome, come aggettiuo, come;* yo hauia amado los hombres hauian amado, yo hauia fido amado; la muger hauia fido amada; los hombres hauian fido amados, *& in toscano; io haueua amato; i huomini haueuano amato; io ero stato amato, la donna era stata amata; i huomini erano stati amati.*

TEMPO DA VENIRE DEL SOGGIONTIVO.

Questo tempo per esser così usato & uago nella nostra lingua principalmente, in questa uoce; amàre amàres, amàre amàremos, amàrdes amàren; *darò alcuni essempi, accio che meglio s'intenda la sua formatione sarà della terza persona del numero del piu del tempo passato perfetto, del dimostratiuo, come di* amaron, on, in e *si farà,* amare; leyeron, leyere; oyeron, oyere, dixeron dixere, hizieron, hiziere; *e così gli altri. l'esempio di questi sarà.*

lo que

Castigliani.	Toscani.
Lo que dixere, el capitan lo podeys creer, ylo que dardes, dello preguntad selo; que haratodo lo que le mandardes; y si o pidiere dineros, dad selos si quisierdes, que sino fuèren muchos el os los pagarà, lo mas presto que pudière;	*Quel che dirà il capitano il potete credere; e quello che dubitarete; dimandate se lo, che farà tutto quello che li comandarete e se ui dimandarà denari date se gli si uorrete; che se non saranno molti lui ue li pagarà il piu presto che potrà;*
Si uinierè a ueestras manos a quellos libros teneldos, yguardaldos y si el otro dia supiera que los teniades, passarà de otra manera, por que luego embiàra por ellos, y hiziera que melos traxeran a qui;	*Se uerranno nelle uostre mani, quei libri; teneteli, e seruateli e se l'altro dì haueſſe saputo, che l'haueui, passara ad un'altro modo; percioche subito hauria mandato a torgli; & haueria fatto che mi fusser portati quiui.*

L'imperfetto del desiderativo in ra, e quella in re; molte usate da Castiglia ni.

Doue auuertirete, che quel tempo, supiera, embiara, hiziera, *& i simili, è dell' imperfetto del desiderativo, & e communissima e molto elegante & usata da tutti, e perciò l'ho messo per essempio; & è una delle tre che ho messo nel presente & imperfetto del desiderativo, l'ultima; che dice*; amara, amaras, amara; amàramos, amàrades amaran; *e così* leyera, leyeras leyera; *e* supiera, uiniera, escriuiera, dixera; *si potra formar, dal passato perfetto, come l'altro tempo*, on *in a; come* amaron, amara; *& auertite il modo di parlar di questi due tempi, che acquistarete una gran parte della leggiadria della lingua castigliana; e questo mi basti intorno a uerbi irregolari.*

D'I VERBI IMPERSONALI.

Impersonale che s'assomigliano a i latini.

TROVO anchora alcuni altri uerbi, i quali io li chiameria, impersonale perciò che non li trouo senon in terza persona solamente, e si assomigliano molto, a gli impersonali latini; come conuenir, importar, pertenecer a contecer, plazer, pesar, *in una significatione che è rincrescer, & altri simili da i quali usamo così,*

ami me

Castigliani.	*Toscani.*
ami me conuiene ;	*a me conuenne* ;
ati te ymporta	*a te importa* ;
a pedro pertenece	*a pietro apartiene* ,
a los hombres a con tece .	*a gli huomini accade* ;
a todos nos pesò de tu mal ,	*a tutti ha rincresciuto del tuo male* .
a todos nos huuiera pesado de su muer te; plazeme de ue ros sano ; pero pe sarame si durara la enfermedad , plega adios que tengays salud ; y pluguiera adios que noos huuie ra acontecido ; lo que os acontecio; masfue , lo que a dios plugo .	*a tutti haueria rincre sciuto della sua mor te , piacemi di ue derui sano , ma mi haueria doluto se haueſſe durato l'in fermità; piacia Id dio che habbiate sa lute ; e Dio uoleſſe che non u'haueſſe accaduto , quel che u'accadette ; ma fu quel che Dio uol ſe*

Anchora alcuni di questi uerbi si mettono nel numero del piu ; come dir , no te per tenecia; no te per tenecieron no me ymportauan nada estas cosas, *niente m'apparteneuano que ste cose* .

Imperſonali nel numero del piu .

DI GERONDI.
CAP. X.

Vn solo gerundio in do.

HABBIAMO *i castigliani un solo gerondio, ilquale finisce in* do, *percioche da gli altri usiamo co'l infinito con la particella, a e questo per la piu parte con uerbi che significano motto, ouer quiete, come* estar, uenir, yr, *come;*

Infiniti che seruono da gerondi.

Castigliani.	*Toscani.*
no esteys a hablar de mi; yo uengo a dezir mi parecer;	*non state a parlar di me io uengo a dire il mio parere.*
uamos a morir por la fe de Christo.	*andiamo a morire per la fede di Christo.*

Cerundio come si forma in quei della prima e come nella 2. & 3. maniera.

Hor il gerundio in do, *in quei della prima congiugatione, si formarà dall'infinito*; ar in ndo, come amar, amando, Rogar, Rogando; estar, estando, *e questo* estando, *s'usa molto apresso di noi; quei della seconda & terza, si formaranno ancora dall'infinito quei del la seconda, la sillaba*, er *mutandola, in* iendo;

come

come, leer, leyendo, padecer, padeciendo, hazer, haziendo, tener teniendo, traher trayendo; *&c. quei della terza si formarnão, dall' infinito anchora, mutando la* r, *sola in* endo; *come* oyr oyendo, yr, yendo, parir, pariendo; afir afiendo; *ma, auuertirete, che quando nella penultima dell'infinito sarà* e, *si mutarà essa* e, *in* i, *come*, Reyr, Riendo, pedir, pidiendo: dezir, diziendo; es creuir, escriuiendo; corregir, corrigendo; regir, Rigendo, sentir, sintiendo, uenir, uiniendo, seruir, siruiendo; e morir *che muta l'o, in u, e fa*, mutiendo, *da questi gerondi, usiamo in due modi; con la particella* en, *e senza: con la particella* en, *è molto usato, & si dinotano in diferentemente dui tempi: il passato finito; & il futuro; la qual cosa si conoscerà dal tempo che se gli da dopo il gerondio; e per piu chiarezza, darò essempio primo del passato, e poi del futuro; si come.*

Gerondi, di quei della 3. mutano l'e, in i uenendo nella penultima dell'Infinito.

Gerondi come s'usano.

Castigliani.

En diziendo estas palabras todos se leuantaron; uiniẽdo mi hermano luego nos sentamos a

Toscani.

Dicendo queste parole tutti si leuarono, uenendo mio fratello subito ci sedessimo a disnare come

Gerondi con la particella, en.

comer encomençã-	*ſi cominciò a parla-*
do a hablar luego	*re ſubito uennero tut*
uinieron todos ;	*ti,*

Doue ſi uede che per eſſer i uerbi che uengono doppo il gerondio ; di preterito ; detti gerondi ſaranno ancora del paſſato . di futuro .

Caſtigliani.	*Toſcani.*
yo yrè en acabando	*Io andarò , come fi-*
de comer ;	*niſca di deſinare .*
en comiendo, y ene	*come habbia mangia-*
ſeriuiendo a quel-	*to , & ſcritto quelle*
las doſcartas , yo	*due lettere , io uer-*
uendre luego a dó	*rò ſubito doue uor-*
de quiſierdes ;	*rete .*
en muriendo ſe mi	*come ſia morto mio*
aguelo , yo hereda	*auolo io hereditarò*
re la hazienda ;	*la robba .*

E queſti ſaran , di futuro , percioche i uerbi che uengon doppo , ſon di futuro ; l'altro modo , ſarà come ho detto ſenza la particella en, *ſi come .*

Castigliani.	*Toscani.*	
Tu uas comiẽdo por la calle y poltroneàn do, yel otro; està trabajando, y haziendo, su officio, y tu te estas holgando yotornollo rãdo, y tu buel uescantando.	*Tu ti uadi mangiando per la strada; e poltroneggiando e l'altro sta laborando, e facendo il suo ufficio e tu ti stai ocioso io torno piangendo; e tu ti torni cantando.*	*Gerondi senza particella.*

E di questi essempi & altri simili ui potrette seruir per la intelligenza de i uerbi, & delle sue parti, hor ci resta trattare de i partecipij.

DEI PARTECIPII.

PARTECIPII *hanno i suoi generi significatione e tempi, come i latini, nella nostra lingua, e primieramente, quei del presente sono molto pochi & poco usati; come sono*, escriuiente, amante, regente, oyente, siruiente, creciente, menguante; paciente, teniente; conoscente; *i quali tutti come si uede finiscono in te; ma*

Fine de' partecipi di presente.

poco usati ; in uece , d'i quali si parla per circunloquio ; come dir ; el que ama; el que corre , el que; iuega ; la que ama , las que aman ; *formato il suo genere ; i partecipi di preterito ; finiscono communemente in* do ; *e si formano tutti quei della prima , & terza da i suoi infiniti de i uerbi donde procedono ; la lettera* r *mutata in* do ; *come di* amar amado ; honrar , hontado , rogar rogado : *quei della seconda si formaranno , la sillaba* er *mutata in* ido , *come* o frecer o frecido ; *di* tener , tenido *di* hauer , hauido ; *di* sabey , sabido , *di* querer querido ; *di* doler , dolido ; *quei della terza si formano come quei della prima* ; *si come* ; *di* reyr reydo , *di* eligir , eligido , *di* corregir corregido ; *di* sentir , sentido , *di* oyr oydo ; *di* uenir uenido ; *ma ce sono alcuni che non osseruano questa regola ; come* , suelto , *da* soltar ; muerto ; *da* morir ; *da* hazer , hecho ; *da* dezir , dicho , *da* poner puesto ; *da* escreuir ; escrito , *da* boluer , buelto ; *da* cubrir ; cubierto ; *e* descubrir , descubierto ; *da* trasponer , trasputsto , *da* confundir , confuso , *da* despertar , despierto , *da* abrir abierto ; *da* uer , uisto.

Fine de i partecipi del passato ; e la sua formatione.

Partecipi del passato che non osseruano la regolar formatione.

Del partecipio di futuro , per non hauerlo non dirò altro , senon che s'usa da quello per circunloquio co'l uerbo esser ; come ; e'l que ha

Partecipio di futuro che sia.

deser

deſer amado; el que ha deſer e ligido, el que ha deſer uencido; el que ha deſer muerto; &c. *e tanto mi baſti intorno alle quattro, ouer cinque parti declinabili della oratione.*

DELLA COSTRVTIONE: IN-generale; & alcune particolarità di queſte parti; che ſi uariano.

IN Quanto appartiene alla coſtruttione non accaderà dar ne molte regole percioche la eſperientia el leggere d'i libri ue lo moſtrerà; ma uoglio dire, che è molto ſimile alla lingua latina, e diſſimile in queſto; che in quei uerbi che da i latini ſono chiamati attini, a i quali ſe gli da il quarto caſo ſi troua differenza grande percioche o le dano il datiuo, ouer indifferentemente il datiuo, & accuſatiuo ſenza oſſeruatione niuna; come; amo, che è il primo; tantoſi dice amar amaria, a pedro ajiuan, che è datiuo, come amar las mugeres, amar los hombres e tanto ſi dice; a labar la uirtud, come a labar a la uirtud, e tanto ſi dice; a prouechar a los hombres, come a prouechar los hombres, e tanto temer los enemigos;

Il datiuo, & accuſatiuo ſi da indifferentemente a i uerbi.

come temer a los enemigos, *e questo s'intende solamente ne i uerbi che uogliono semplice accusatiuo percioche neglialtri quasi tutti sono simili a i latini, come se fusse, di dare; di mandare, uietare accusare dannare estimare, & altri cosi fatti; ne i quali auuertirette, che si è insieme qualche pronome, a l'hora si mette in accusatiuo sempre, & se non è il pronome segli da meglio datiuo che accusatiuo; e questi pronomi saranno*, me, te se; nos, os, ouer, uos, los, *si come*

Quãdo si da l'accusatiuo a i uerbi.

Castigliani.	*Toscani.*
yo no tẽ dare' dinero hasta que me pidas perdon; porqueno quiero uedaros, mi casa a tĩ ni a tus hermanos; pero si me acusareys, yo òs meterè en la carcel y alli me pagareys;	*Io non ti darò denari fin che mi dimandi perdonanza percioche non ui uoglio prohibire la mia casa, a te; ne anco a i tuoi fratelli, ma se mi accusarette; io ui meterò in prigione; e lue mi pagarette.*
Al que dan algo no deue es cogerlyaqui en pide perdon con	*A chi li uien donato alcuna cosa non debbe scieglierе; e a chi uderlo;*

cederlo ; yno se ha de uedar a ninguno ni negarle el perdon , ni acusar a uno , y a otro meterle en la carcel, sino pagarlesi alos unos , yalos otros;

dimanda perdono cõ ciederlo ; e non s'ha di uietare a alcuno ; ne anco negargli , il perdono , ne accusar l'uno , e l'altro metterlo a prigione; ma pagar l'un e l'altro .

Doue che hauete ueduto come a i medesimi uerbi se gli da accusatiuo & datiuo ; & auertirete ancora che quel le *, cioe ,* pagarle ne garle *; &c. si mette in uece di* lo *accusatiuo , e usa spesse uolte , e pochissime il* lo*, e questo è per leggiadria .*

Si da ancora per leggiadria ad alcuni uerbi un pronome de piu , che nal tanto come se non fusse piu d'uno come si dicesse .

Harto mepesa a mi ; oydme uos ami ; credme ami ; ami me ha a contecido , ami me plaze ansi me parece ami ; pareceos a uos , *che uo'l dire , udite a me crédete ame , ame pare ; &c.* ansi dios a mi me ayude; *cosi Dio mi aiuti ;* a ti se te scondio *; a te fu nascosto .*

Pronomi che abondano .

Truouo ancora un altra che al mio parere, e improprietà grande , & è , mettere il gerondio insieme col preterito del medesimo uerbo

per piu efficacemente dire il suo concetto; come;

Castigliani.	*Toscani.*
Il preterito, abonda. En acabãdo que acabè de comer entrò por la puerta endiziendo que dixo estas palabras, luego se fue; en uinien do que uino luego se echo enla cama;	*Subito che finì de disnare intrò in casa co m'hebbe detto queste parole; subito se n'andò, come fu uenuto, subito si mise al letto.*

Doue si uede che è d'auanzo quel preterito non dimeno s'usa; e dinota una certa prestezza de piu; ancora ne i relatiui è il medesimo che hauemo detto in quegli altri pronomi; percioche si dice;

Castigliani.	*Toscani*
Pronomi: soperchi nella costruttione: la. Parecele ael; oyido ael, aellos les pare ce que saben, y alos otros les parece al contrario, yaellos les plaze.	*Pare a lui; sentitelo à loro pare che sanno & a gli altri pare a l'incontro; & a lo ro piace.*

Ancora

Ancora dal uerbo eſtar, *s'uſa in un certo modo che pare che ſia d'auanzo e che ſenza quello ſi potrebbe dire il uerbo, niente di meno è comune e leggiadro ancora ſi come;*

Il uerbo ſtar, abonda.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
Que eſtas haziendo? eſtoy comiẽdo eſta beuiẽdo? que eſtas hablando entrediẽtes? e ſtoy diziendo que noquiero yr; que eſtas haziẽdo? e ſtaua durmiendo;	*Che fai? deſino, beue, che parli, tra te? dico, che non uoglio gire; che fai? dormiua.*

Che tutti queſti ſi potrebbeno dire per il ſuo uerbo ſolo, cioe, deſino, beno; que hablas? que hazes? dormia; digo hablo; *e coſi gli altri; che in toſcano ancora ſi dice che ſtai a fare, che ſtai a dire; gli imperatiui dei uerbi uſano à parlare diuerſamente ſenza hauer riſguardo, ne a perſona ne altro ſenon per uia di prouerbio; ouer che è un modo di parlar, per dichiarar per quella uia il ſuo concetto, come dir;* mirà que duda; mirà, que noramala; mirà para que; mirà que negocio; e cha por copas; tomà ſi os quiero, *e coſi gli altri, che*

Imperatiui, come s'uſino nel commun parlare.

in Toſcano direbbe chi dubita è uedete in mal ora; uedete a che propoſito, che negocio, e cha porcopas, è tolto dal gioco delle carte; e ſi dice quando uno ſi lauda, ouer parla tropo.

Imperatiui abonda.

Et ancora parlando ſeco ſteſſo, ouer con altro; ſi parla per queſta uia, d'imperatiuo nella ſecõda perſona del piu, quaſi come che ſi riprehende d'alcuna coſa ouer s'aconſiglia in queſto modo.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
Andàos a dezir donayres que deſſo co mereys.	*Andateui a dir gratie, che deſinarete di quello.*
andaos ſiruiendo ſeñores que os daran uueſtro pago; teneos en mucho, yno ganareys un pan, ni hallareis quien os hable fiàos en uenteros ymeſoneros yuereys qual os paran, hazeos mucho del compadre yno os tendran en nada.	*Seruite i ſignori, che ui daranno quel che meritate, contenteui, e non guadagnarete un pane: ne trouarete chi ui parle, fidateui de hoſti; e uederete come ui tratteranno; fateui commune; e non ui ſtimaranno niente.*

E coſi

E cosi molti altri che per non essere prolisso non li metto; ma piu commune è in questo modo di parlare il uerbo andar, *di nessun altro perciochè ogni cosa si puo dire per il uerbo* andar, *& l'infinito di quel uerbo che uol dire; cioè che hauea di dire per l'imperatiuo; e meglio si dirà per il gerondio ouer participio di detto uerbo; come si uoleſſe dire: beffateui d'ogniuno; si dirà in caſtigliano per queſto modo di parlare;* andàos burlando; *ouer* andaos a burlar de cadauno; y uereys lo que passà; *e* ***fatte*** *ogni di queſtione, e uederete;* andaos a hazer queſtion cada dia y uereys, *doue che quel modo di dire per il uerbo* andaos, *ſignifica una certa continuatione ouer aſſiduità di tempo, la quale per il uerbo ſolo non ſi denotaria, ſe non ſi dechiaraſſe per altre parole; doue anchora ſi uede che quel* andaos *è abondante & è uitio, e nondimeno s'uſa.*

Andaos come s'uſi nel comun parlare,

Ancora è un'altro uitio d'abondanza di parole & è etiandio leggiadro, e ſi dice per affermar quella coſa, di che ſi parla; & è queſto.

Vitio d'abondanza di parole in la

Caſtigliani.	*Toſcani.*
Yo lo ui con eſtos ojos	*Io l'ho uiſto con queſti occhi;*
yo lo oy con eſtos	*Io l'ho udito cõ queſte*

oydos	orecchie,
yo lo tente conestas manos	Io'l palpai con queste mani;
yo lo anduue con estos pies;	Io l'andai con questi piedi.

E impropriamente ancora si dice; yo o l ui por estos ojos; y lo oy por estos oydos.

E cosi molte altre cose; che si potriano a notare, le quali lascio per non esser prolisso, a chi uorrà leggere i libri; hor trattaremo della costrutione di tutte le parti che si uariano.

DELLE CONCORDANZE.

ANCORA *che non era il mio proposito trattare delle concordanze lasciandolo a i latini; nondimeno per non mancare in niente alle nostre offerationi; dirò alcuna cosa; e primieramente, che tutti i nomi sostantiui sono di terza persona, come quei de i latini saluo* yo, *de prima; e* tu *di seconda; insieme con tutti i uocatiui che sono etiandio di seconda; uolendo adunque mettere insieme il nome co'l uerbo e necessario che si conuenga nella persona, e nel numero co'l nomina-*

nominatiuo; come yo amo, nosotros amamos; pedro ama; los hombres aman, *che non diremo* pedro amas, *ne*, los hombres ama.

La concordãza del nome e del uerbo.

L'aggettiuo conuiene co'l sostantiuo nel genere, e nel numero, e nel caso come mal hombre; ma la muger, malos hombres, malas mugeres, hermoso libro, hermosa hembra.

Concordanza dell'aggettiuo col sostantiuo.

L'ãtecedẽte ãcora s'accorda co'l relatiuo nel genere e nel numero; come, el hombre alqual, la muger la qual *ben è uero che sempre si dice per il* que, *che serue per relatiuo, come* el hombreque la muger que; los hombres que, *laqual* que, *serue per relatiuo; in uece* del qual la qual, los quales; las quales; *e qui auertirete che questa particella* que, *è molto usata da noi & hora per relatiuo hora per congiontione, & s'usa tante uolte nel parlamento che alle uolte mi pare che sia abondante; come in questa maniera di parlamento*; por dios que sino tè conociera que dixera que estauas loco; y que noseque me diga deti; *done si uede che tutte queste sono congiuntioni; ma quando è relatiuo, si conoscerà in questo, che il uerbo dell'agente non si mette mai inanzi della* que; *ma ben dapoi, & a l'hora sarà relatiuo; ma quando il uerbo insieme con l'agente resta dietro; a l'hora sarà congionti one si come.*

Della particella: que e quando, e relatiuo e congiuntione.

Castigliani.	*Toscani.*
Pareceme que ha acabado	*Parmi che habbia finito,*
yo no sè que me diga;	*io non sò che dirme.*
haz cuenta que oyte naciste;	*fa conto che hoggi sij nato.*

Que, si da al dimostratiuo, e non al soggiontiuo.

E qui auertirete che in castigliano questa particella que, *si da per la piu parte al dimostratiuo e rade uolte al soggiontiuo, come si da in toscano, si come se in toscano si dicesse; io non so quel che s'habbia costui; non intendo quel che dica; non ueggo che faccia niente; io credo che si faccia una comedia; e in castigliano tutti questi si direbbono per il dimostratiuo, e non per il soggiontiuo; come,* yo nose lo que se tiene este, no entiendo lo que dize, no ueo que haze nada, yo creo quese haze una comedia *e cosi gli altri tempi di soggiontiuo iquali si mutano ne i somiglianti del dimostratiuo, in castigliano; si come*

Castigliani.	*Toscani.*
Yo no se que tenia,	*Io non so che s'hauesse;*

creo

creo que eſtaua enojado ;	*Credo che fuſſe in colera ;*
yo no ſabia que la amaua tan loca mẽ te .	*Io non ſapeuo che l'amaſſe coſi pazzamen te .*
yo no creya que lo dezia de ueras .	*Io non credeuo , che diceſſe da douero ;*

E non ſi direbbe ; creo *que* eſtuuieſe , no ſabia que la amaſe , no creya que lo dixeſe, *ancora che s'uſi alcuna uolta dirlo;come,* no ſe que me haga , no ſe que me tenga, que me diga *&c. ma io'l diria coſi, come ho detto e non in queſta guiſa.*

RELATIVO SI COME.

Caſtigliani .	*Toſcani .*
El hombre que no ſigue la uirtud que es amada de todos; yes de la que hablã los philoſophos que han uſado della ; no haze lo que es obligado,ni hay razon què lo eſcuſe de pena .	*L'huomo che non ſegui ta la uirtù che è ama ta da tutti,& è quel la dalla quale hanno ſcritto i filoſofi , che l'hanno uſato; non fa quel che è tenuto a fare ne anco è ragione che lo iſcuſe dalla pena .*

Donc ſi uede, che tutti queſti ſono relatiui, percioche tra l'agente & il uerbo ſi troua la particella que, *laqual coſa in quei eſſempi di ſopra è al contrario; ma quando uiene co'l articolo*, lo *ſempre è del genere neutro; come*, que es lo que dixo? eſto es lo que paſſa, *che in toſcano ſi dirà, che è quel che ha detto; queſto è quel che ſi fà.*

Que interrogatiuo.

Ancora il que *ſi piglia relatiuo ſenza queſto risguardo ma a l'hora è interrogatiuo, come* que dizes? que ſe haze? que hay de nueuo? *il quale è come il quid, latino.*

Pigliaſsi ancora per relatiuo, ma con gli ſuoi articoli, el, la; los, las; *& in queſto modo imita molto i latini; come*

Caſtigliani.	*Toſcani.*
El que no haze buenas obras, haze mal ſus negocios;	*Colui che non fà buone opere fà male, le ſue coſe.*
la muger que es fea ninguno la puede uer, y la que esher moſa todos la uen, de buenagana; yan ſi lasque ſon hermoſas ſon ſober ui	*La donna che è bruta neſſuno la puo uedere, e quella che è bella tutti la uedono uolentieri, e coſi quelle che ſon belle, ſono ſu-*

as ylasque

as ylasque son feas humildes, y graciolas:

perbe, e quelle brutte, humili e gratiose.

Il modo di parlare da i latini per l'infinito co'l quarto caso innanzi; è contrario da i castigliani āzi'l fano cō la particella que, *et il uerbo che hauea d'essere infinito; come si fa in toscano.* Parlar per lo infinito diuerso da latini.

Alle uolte l'infinito si piglia in uece di nome, come el dormir, es bueno; por que del dormir procede el digerir, y del digerir, la salud del estomago: *& in toscano; il dormire, e buona cosa; percioche dal dormire, procede il padire, e dal padire la salute dello stomaco.*

Il uerbo passiuo come habbiamo detto è il partecipio del uerbo attiuo, col uerbo ser, *e si accorda come lo attiuo, & il partecipio col sostantiuo come nome aggettiuo; come* yo soy amado, nos somos amados, la muger es amada, las mugeres, son amadas, los hombres son amados e cosi gli altri. Passiuo uerbo, come s'accorda.

Vsano ancora da' casi che appresso i latini si chiamano assoluti, e questo è percioche non hanno riguardo ne a uerbo, ne a sostantiuo ne ad altra cosa; e questi si fanno communemente per i partecipi de presente; e per esser pochi in uece di quei si mettono quei di preterito; si come; Ablatini assoluti, come si facciano.

Castigliani.	*Toscani.*
Assoluti per partecipio di presente. Yo pienso mediante la diuina gracia, y durante este tiẽpo, a cabar todos mis negocios, y hecho esto, dios dixo lo que serà.	*Io credo per la gratia diuina e durando que sto tempo finir tutte le mie facende, e fatto questo, Dio prouederà al resto.*
Assoluti per quel di preterito. Estãdo yo en la yglesia teniendo no uenas, ysabido porel los y uenidos alli, nos fuemos juntos	*Essendo io in chiesa, che faceua i noue di; e saputo per loro, e uenuti lui; andassimo insieme.*

Doue si uede che quel mediante, e durãte, *che sono partecipi di presente stanno assolutamente; e cosi* hecho, estando, teniendo, sabido, uenidos, *partecipij di preterito.*

VITII DELLA COSTRVTTIONE.

Hanno ancora alcune improprietà della costruttione nei relatiui, come in questo modo di parlare.

Esto

Caſtigliani.	*Toſcani.*
Eſto afirman S. Geronimo y S. Aguſtin, de losquales las palabras d'uno ſon eſtas.	*Queſto affermano S. Gieronimo, et S. Agustino, d'i quali le parole dell'uno ſono queſte.*

In uece di dire, le parole dell'uno d'i quali ſon queſte, las palabras de uno de los quales ſon eſtas, *& il medeſimo direbbono coſi.*

Caſtigliani.	*Toſcani.*
Eran dos hermanos delos quales la riqueza del uno no ygualaua a la del otro.	*Erano due fratelli, d'i quali la ricchezza dell'uno, non uguagliaua quella dell'altro.*

E coſi altri ſimili; benche queſta maniera di fauellare, non s'uſa troppo, ma baſta che la trouercte alle uolte in libri Spagnuoli.

Generi del maſchio, e della ſemina compreſi ſotto il neutro.

Sogliono ancora alle uolte comprendere ſotto il genere neutro, quel del maſchio ouer della ſemina nel numero del piu; e queſto è un ſtra-

no modo di parlare, e se non l'hauesse ueduto in libri graui, e di consideratione, io no'l scriueria, il modo è questo;

Castigliani.	*Toscani.*
Nunca le acaeciò ponerse a los peligros de lo qual, la fortaleza se engendra.	*Mai l'ha accaduto metterſi a i perigli, de la qual coſa la fortezza ſi genera.*

Doue si uede che quel, de lo qual, *che è genere neutro, non s'accorda co'l ſoſtantiuo, ma douena dire* delos quales;

Quien relatiuo come si usi.

Hanno ancora un altro modo nel parlar per i relatiui; & principalmente il relatiuo, quien, *che uol dire, chi in toscano; il quale, concioſia che mettendolo negli oblichi come* dequien, aquien; *& in toscano, de chi, a chi, sempre biſogna dargli un altro relatiuo, ouer, nome agente; pongono detto relatiuo*, a quien, ouer de quien; *ſenza altro agente, & uogliono che quel*, aquien *uaglia come*; a quel a quien, *ouer*, a quel alqual *e notate queſto modo per cioche è ſtrano, & non è cattiuo appo i caſtigliani; ſi come,*

Hagalo

Caſtigliani:	*Toſcani.*	
Hagalo a quien toca	*faccialo colui a chi tocca, e appartiene,*	Vitio del relatiuo quien.
digalo a quien le jmporta.	*dicalo colui a chi importa,*	
de todos es amado a quien no le falta la uirtud,	*da tutti e amato colui a chi non manca la uirtù,*	
por ſu prouecho es uencido aquien le quitan la libertad,	*per util ſuo è uinto co lui a chi è tolta la libertà.*	
bien lo podria uencer de quien es eſte pleyto.	*ben potrebbe uincer co tui di chi è queſta lite.*	
no puede ſer al, abado, de quien ſe quexan todos,	*non puo eſſer lodato colui dal quale tutti ſi lamentano.*	
malamente ſe podra creer de quien no tiene fe, enſi.	*malageuolmente ſi potrà fidar da colui che nõ ha fede in ſe iſteſſo;*	

Metteſi ancora al contrario, imitando forſe i latini; cioè che'l relatiuo uada in prima de tutto; & è ancora piu leggiadro e piu uſato modo di parlare, e che ſi potrà intendere con piu agevolezza; de l'altro, ſi come aquien toca, ha-

galo, a quien no le falta la uirtud de todos es amado; de quien es este pleyto, bien lo podria uencer; de quien se quexan todos no puede ser a labado ; *e cosi tutti gli altri modi, doue si uede che egli è un poco piu da patire.*

Ancora ui è un altro modo di fauellare improprio, e che ua fuora d'ogni regola di costruttione, come si uederà in questo essempio.

Castigliani.	*Toscani.*
Vitio nel numero, e persona. pues la sentencia de los peripateticos tu, y todos los que han leydo los morales d'Aristoteles sabeys como es que el fin de los bienes consiste en uso de la uirtud;	*Il parere adunque d'i peripatetici, tu, e tutti quei che han letto i morali d'Aristotele, sapete che sia che il fine d'i beni cõsiste, nell'uso della uirtu.*

Doue che, quel tu, *è seconda persona del numero del meno, e quel*, todos *è terza, del numero del piu, nientedimeno, si riferiscono al uerbo* sabeys, *che è seconda del piu, ma ancora si dice, mettendo in seconda persona del*

piu

piu quel che uenne in anzi del uerbo principale, & a l'hora è piu da patire come dire,

Castigliani.	*Toscani*
Tu, ytodos los que haueys leydo los morales de Aristoteles sabeys.	*Tu, e tutti quei che hauete letto i morali d'Aristotele, sapete.*

E cosi, si potrebbe dir meglio; e si dice ancora; tu ytodos los que estauan alli, lo hizieron, *tu e tutti quei che erano liui il fecero.*

Auertirete ancora del relatiuo, quien, *che è indeclinabile, come chi, in toscano, perciochè tanto si dice* los hombres a quien; *come* el hombre a quien, *& il medesimo della femina; ma questo s'intenderà negli oblichi; perciochè nel retto, non uenne mai con uerbo del numero del piu, senon è co'l uerbo* ser *come,* son, sueron, serán, *& all'hora se gli mette doppo qual si uoglia altro uerbo, del numero del piu si come, essẽpio del retto e de gli oblichi.*

Auertimento del relatiuo quien.

Castigliani.	*Toscani.*
quien son los que uinieron ayer? no	*Chi sono quei che uennero hieri? non*

se quien eran, mas	*so chi fussero ; ma*
sean quiense fueré	*siano quei che si uo-*
que losque serèn ,	*gliano, che chi saran*
se ueran	*si uedranno .*
los hombres , a quié	*i huomini a i quali non*
no falta dinero, ha-	*manca denari, fanno*
zen tener embidia,	*esser inuidiati , da*
aquié no los tiene.	*chi non gli ha.*

Doue si uede, che quei primi uengono sempre co'l uerbo ser, *& altramente , non s'aggiugnerebbono al numero del piu , percioche non si direbbe ,* quien uinieron , *ne* quien amaron , *ma* quien uino *e* quien amò, *e tanto mi basti intorno alla co*

struttione poscia che , quando si trattarà delle figure, & modi di parlare ; si dirà quel che man

ca .

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

L'OSSER-

L'OSSERVATIONI DELLA LINGVA CASTIGLIANA,

DI M. GIOVANNI MIRANDA

LIBRO TERZO.

DELLE PARTI CHE NON SI VARIANO.

DELL'AVVERBIO.

PER ESSER L'AVVERbio una parte, che sempre s'accompagna al uerbo, cominciaremo da quella, & primo da gli auuerbi di luogo per esser un poco piu difficili.

DE GLI AVVERBI DI LVOGO.

Castigliani.	*Toscani.*
A quì, ay, allì,	*Quiui; costi; iui; quinci;*
de a quì, de ay, de allì;	*di quì, di quiui, di quindi,*
Por a quì, por ay, por alli,	*di quì, & per di quì, & per di lì.*
acà, allà, a cullà,	*quà, o costà, là, colà,*
de acà, de allà, de a culla.	*di quà, di là, di colà,*
por acà, por allà por a cullà,	*per di quà, per di là, per colà, ouer senza, la prepositione per.*
lexos,	*di lontano.*
dentro, fuera; a dentro a fuera.	*dentro fora.*
do adò, donde, a donde, de donde,	*doue, donde onde:*
por donde, ay abaxo; a culla,	*doue costa giù, colà.*
abaxo, a cà a baxo; arriba,	*giù, qua giù, di sopra*
a baxo; a qui, a baxo, atràs,	*di sotto; aretro,*

do quiera,

do quiera, a do quiera, donde quiera,	*ouunque, oue che,*
aquende; allende, de otra parte,	*di quà, di là, da altronde,*
por otra parte enotra parte; a otra parte.	*altroue, altronde.*

Questi auuerbi s'attribuiscono a diuersi tempi, e persone, percioche, aqui, *s'attribuisce a la prima persona, cioè, nel luogo doue e quel che parla,* ay *a seconda, nel luogo, doue tu sei,* alli, *a terza, nel luogo doue e quello, cioè, in quel luogo, & il medesimo,* de a qui, de ay, de alli, *ma quei senza, la particella, denotano non mouersi da quel luogo, e quei della particella, denotano priuatione o moto, o almanco che se gli dice che si mouano de lì, quegl'altri tre, che hanno, la particella* por, *significano sempre, o passar, o caminar o andar, ouer altro uerbo che, lo significhi.*

Auuerbi di luogo a che tempi s'attribuiscano.

Auuerbi con la particella, por significano moto.

Et accioche sia piu chiaro quel che dico, darò essempio di questi per non confondere ogni cosa.

Castigliani.	*Toscani.*
Escreuisme si esta a qui el principe nuestro, yo me mara-	*Scriuetemi si è quiui il principe nostro, io mi meraniglio che*

uillo, quey a no esta a y, por que ayer, me escriuieron de Vicença, que estaua alli; yel se fue de a qui, seys dias hà, yst ayer se partio de alli de Vicença, como me escriuen, yo me es panto como no passò, o por aqui, o por ay, o por alli, por donde passaron los otros principes,

già non è costì, perciochè hieri ho hauuto lettere da Vicenza, che era iui & egli se ne partì, di quindi, se i dì sono, e se hieri si partì de lì da Vicenza, come mi scriueno, io mi meraviglio, come non passò, o di quì o di costì, o de lì, doue passarono gl'altri principio,

Quegli altri che sono simili a questi, come a cà a cullà por a cà, por a cullà, *sono quasi simili in ogni cosa, saluo che per questi si parla piu generalmente, e per quei piu limitata, come si uedendo uno a un'altro, li uolesse dimandar, che faceua in queste parti, li parlarebbe cosi,*

Castigliani.	*Toscani.*
Que hay que hazer por a ca? alla estuue el otro dia; yno os ui;	*Che ce da far, di qua? colà sono stato l'altro dì, e non u'ho ueduto,*

no ha paſado por allà mi hermano? Vaſe da cà para allà: uagabundo; yel otro dia eſtuuo a cullà abaxo, mas de tres dias;

non è paſſato di là, mio fratello? uaſene in quà, e in là uagante, è l'altro dì ſtette colà abbaſſo, piu di tre dì.

Doue ſi uede che quel allà, *ſi riferiſce quaſi ſempre alla perſona con chi ſi parla che ſarà ſeconda, &* alli, *ſi riferiſce a terza*, a cullà, *a neſſuna perſona ſi riferiſce, ma ſolo al luogo del qual ſi parla, e queſto auuertirete bene, che'l uederete ogni dì, alcuni di queſti auuerbi del luoco ſi pigliano etiandio per auuerbi di tempo, come* de a qui a delante de ay a delante *&c. de i quali diremo al ſuo luogo.*

Auuerbi di luogo in uece di temporale.

A queſti auuerbi, dentro fuera, di dentro, di fuera, *ſi da per la piu parte il ſeſto caſo, che è l'ablatiuo, & alle uolte ſi mettono ſenza caſo niuno, come dir*, dentro de mi caſa, dentro de mi; fuera de ſi, fuera de la ciudad, *& alle uolte la particella* en, *ſe gli da all'auuerbio* dentro, *come dir* dentro en caſa eſtà, dentro en la yglesia, *e ſenza caſo come*, allà dentro eſtà, uete allà fuera, fuera es ydo, *che in toſcano dirà è la intro, uattene là di fuora, è andato fuora, gli auuerbi* aquende,

Auuerbi che han il ſeſto caſo.

allende, *per esser parole antiche, son poco usate anzi in uece di* a quende, *si dice*, desta parte, *& in uece di* allende, *si dice* de la otra parte, *ouer* de a quella parte, *ma ho messo quei percioche ne i libri antichi trouarete scritto*, aquende el mar, allende el rio, *e tanto mi basti intorno a gli auuerbi di luogo.*

Allēde si troua anchora preposition.

DE GLI AVVERBI DI TEMPO.

Castigliani.	*Toscani.*
Oy, ayer, anteayer mañana; pòr la mañana por la tarde; tarde, temprano, à gora, poco tiempo ha; poco ha; despues, alguna uez; en algun tiempo; muchos diasha mucho haya: quádo, en ton ces, en a quella sazon, entre tanto que, hasta que, por adelante, enlo uenidero, desde agora, des de en tonces	*Hoggi, hieri, hier l'altro, domane domattina, il tardo tardi; a buon'hora, adesso poco tempo è, poco fa, dapoi, alcuna uolta, in alcun tempo; molti dì fa, gia tempo, quando a l'hora, mentre che, fin che per inanzi, per lo auuenire, d'amò, dall'hora.*

Castigliani.	*Toscani.*
jamas, nun cajamas,	*giamai, mai,*
a un, contino, de con tino,	*ancora, ancor, continuo,*
mientras que, ya,	*mentre che gia,*
luego, luego que,	*subito, subito che,*
en continente; a la hora, siempre,	*in continente sempre.*
siempre jamas,	*sempre mai,*
para siempre jamas,	*per sempre,*
dende agora, desde agora, dende entonces desden tonces,	*damo,* dall'ora,
hasta quando; hasta tanto;	*fin quando, fin tanto,*
desde que, de aqui adelante, de ay adelante, de alli adelante, por a delante; el dia siguiéte, des pues aca, a des hora, de a qui a un rato, cada dia, cada hora: cada Rato, cada momento, cõtino.	*da che, da hora inãzi, per l'auuenire, da in di inanzi da indi in quà, il seguente giorno, fuori di hora, di qui a pezzo, ogni di ogn'hora, ogni poco ogni momento, continuo, continuamente, di continuo.*

E questo cada, *si dà ad ogni nome, ora sia*

soſtantiuo o aggettiuo, e uol dir quel che in to-
scano ogni, come dir cada uno, *ogni uno,* cada
libro de ſtos es muy bueno, *ogni libro di*
queſti è molto buono, ſi dice ancora, cada
qual, *communemente, che credo che uoglia*
dir parimente, ogni uno, come ſi dice in pro-
uerbio, cada qual con ſu ygual, *che uol dir,*
ogniuno co'l ſuo paro, e cada gallo en ſu mula
dar, *che ſi dice a uno che fa brauate in caſa*
ſua, e tra i ſuoi, percioche muladar, *uol dire,*
un luogo publico, doue tutti buttano le ſpor-
chezze, ouer ſpazature delle caſe, e perche
li uanno communemente galline, e galli, è
fatto queſto prouerbio, come dir, ogni uno in
caſa ſua, de iquali prouerbi, & altre coſe,
uederemo in fine, quando ſi tratterà dei modi
di parlare e le figure, che uſano i Caſtigliani.

Cada a cbiſ cada.

L'auuerbio luego, *ſignificarà, ancora, quel*
che in toſcano, adunque, e a l'hora è congiun-
tione. Or tornando a propoſito de gli au-
uerbi, non ui meraugliate ſe li metto coſi,
percioche m'ha parſo ſeguitar nell'ordine piu
preſto i latini, che altri, e coſi gli ſeguitarò
in queſte parti indeclinabili, io ho meſſo quiui
tutti gli auuerbi, che mi pare che denotino
tempo, ancora che alcuni di queſti, habbiano
diuerſi ſignificati, e coſi gli applicaremo ſecon-
do i ſuoi ſignificati alle ſue regole, come, l'au-

Luego auuerbio in uece di adunque.

uerbio

uerbio luego, *che uol dir qui subito, e* luego que, *subito che, ma ancora uol dir adunque, & a l'hora non sarà di tempo, percioche nessun tempo significa, e cosi* desde, *ouer* dende *sola, non significa tempo, ma piu presto, luogo, come,* desde ay desde aquì allì, hay, tres millas, *di quà in là, ci sono tre miglia, e cosi* ante, *e* poco, *e* mucho, *che se non s'aggiungessero a quelle altre parti, l'una sarebbe prepositione, e l'altre sarebbono di quãtità, ouer di comparatione, ma perche* ante, *s'aggiunge* a ayer, *e* mucho, *s'aggiunge a quel,* tiempo, *ouer a quel* ha, *e* poco *parimente, tutti significano tempo, l'auuerbio* lamas, *sempre si piglia per negatione, et mai afferma, e perciò lo metteremo ancora tra i negatiui.*

AVVERBI DI NVMERO.

Gli auuerbi di numero, sono facili, e percio non mi fermarò a dir altro che mettergli per ordine.

Castigliani.	*Toscani.*
Vna uez, dos uezes	*Vna uolta, due uolte*
tres uezes, quatro	*tre uolte, quattro*
uezes cinco uezes,	*uolte, cinque uolte,*

seys uezes, siete uezes, ocho uezes, nueue ueces, diez uezes onze uezes, doze uezes, treze uezes, catorze uezes, quinze uezes, deziseys uezes, dezisiete uezes, dezio cho uezes, dezinue ue uezes, ueynte uezes, e cosi ueynte y una uez,	*sei uolte, sette uolte, otto uolte, noue uolte, diece uolte, undeci uolte, dodeci uolte, tredeci uolte, quattuordici uolte, quindeci uolte, sedeci uolte, diciset te uolte, diciotto uol te dicinoue uolte, uinti uolte e cosi, uinti una uolta.*
treynta uezes,	*trenta uolte,*
quarenta uezes,	*quaranta uolte,*
cinquenta uezes,	*cinquanta uolte,*
sesenta uezes,	*sessanta uolte,*
setenta uezes.	*settanta uolte.*
ochenta uezes.	*ottanta uolte.*
nouenta uezes,	*nouanta uolte,*
cien uezes,	*cento uolte,*
mil uezes,	*mille uolte,*

E cosi gli altri numeri, dico, auuerbi, perciochè de gli altri gia hauemo detto, trattando de i nomi numerali, i quali saranno leuato quel nome uez *in quel del meno e* uezes, *in quel del piu; e di questi potranno far altri che corresponderno,*

deno, a i latini, che ſono, de dos en dos, de tres en tres, de quattro en quattro, *ouer*, uno a uno, dos a dos, tres a tres, quatro a quatro *ſaluo che quei primi, cioe* de dos en dos. *&c. uol dir che uadano due a due inſieme, come in ordinanza ouer in proceßione, ſenza contrari, ma quegl'altri* dos ados, uno a uno, tres a tres, *ſempre ſi intende per parte, contraria una dell'altra ſi che ſi intenderà*, uno a uno, *cioe uno per parte*, dos a dos, *due per parte, &c.* e tantos a tantos, *ſi dice per egual partito, come ſe diceſſe.*

Caſtigliani.	*Toſcani.*
Vamos tres a tres, o tantos a tantos a reñir que me conten to dello,	*Andiamo tre per par te, a far queſtion, ouer, tanti a tanti, a ugual partito, che ſon contento.*

E non ſi direbbe uamos, de dos en dos, o de tres en tres, *ma quando ſi trataſſe d'andar inſieme ouer in ordinanza, all'hora ſi direbbe* de uno en uno, de dos en dos, de tres en tres *&c.*

AVVERBI DI QVANTITA'.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
Mucho, poco, muy mucho,	*Molto poco,*
muy poco, un poco, poquito,	*molto poco, un pochetto,*
muy poquito: a ſaz, harto,	*aſſai,*
harto poco, de maſiado,	*troppo,*
alpie deciento, alpie de mil,	*ben cento, ben mille,*
mucho mas, poco mas,	*molto piu, poco piu,*
demaſiadamente, ſin medida,	*fuor di modo, oltra miſura,*
tanto, quanto, tan, quan,	*tanto, quanto,*
abundantemente; a montones,	*abondantemente.*
aſazmente, *ſi dice ancora, ma poco uſato.*	

Gli auuerbi tanto quanto, *s'aggiungono ſempre al uerbo, ma quegli altri due* tan, & quan, *à nome aggettiuo, ouero auuerbio, ſi come*

Caſti-

Castigliani.	*Toscani.*
yo tengo tan buenos amigos como uos y tan buena Renta, o quan mal lo hazeys comigo, y quã bien lo hè he cho yo con uos, quanto hago todo es en uano.	*Io ho cosi buoni amici, come uoi, e cosi buona entrata, o quanto male, il fatte meco, e quanto bene l'ho fatto io con esso uoi, tutto quel ch'io faccio è in danno.*
tanto me direys que lo creerè,	*tanto mi direte che'l crederò,*
tanto quanto me dixerdes harè,	*tanto quanto mi direte io'l farò.*
no tengo tanto dinero como uos.	*non ho tanti denari come uoi.*

Ma tan e tanto, *sono diuersi in questo che* tan, *non corrispondendo gli quan, ouer quanto sempre significa quel che in toscano, cosi, ora s'aggiunga, a gli auuerbi, ora a nomi aggettiui, ouer a partecipij, ma non mai a uerbi, si come,*

Castigliani.	*Toscani.*
Cantaua tan dulcemente, hizo lo tan	*Cantaua cosi dolcemẽte, egli il fece cosi*

ſabiamente, y tam bien que no podia ſer mejor,	*ſauiamente, e coſi bene che non poteua eſſer meglio,*
es tan hermoſa, tan linda, tangalana tan uirtuoſa, tan bien acoſtũbrada, que tiene pocas que ſe leygualen.	*è coſi bella, coſi polita, coſi leggiadra coſi uirtuoſa, coſi ben coſtumata che ha poche, ſue pari.*
eſtan amado, tan fauorecido, tan que rido, y tan deſſeado de todos, que no hay hõbre mas di choſo que el,	*è coſi amato, coſi fauorito, coſi ben uoluto, e coſi deſidera to, da tutti che non è huomo piu felice di lui.*

Doue ſi uede che con auuerbi, e nomi aggettiui e participij, quel tan, *ſignifica coſi ouer, tanto in toſcano. Queſti auuerbi,* mucho, muy, mas, *ci ſeruono ſempre, con gli nomi poſitiui, a formare i comparatiui, di modo che quando ſignificaranno quantità all'hora non ſaranno comparatiui, ma quando ſignifica ranno accreſcimento di qualità, ſi diranno auuerbi di comparatiuo, come ſi diceſſemo.*

Comparatiui come ſi formano.

triſte muy triſte, *ouer* mas, triſte, blando mas blando, *ouer* muy blando, malo, mas malo, *ouer*, muy malo, *& alle uolte*, mucho,

mucho, *ſerue, a comparatiuo e ſuperlatiuo, alle uolte s'aggiungono inſieme i due auuerbi e fanno un ſuperlatiuo, come* triſte mas triſte, muy mas triſte, o mucho mas triſte, *e queſta è la formatione regolare de i comparatiui, ma alcuni ſono irregolari come*, mejor peor, mayor menor, *di* bueno, malo, gran de, pequeño, *poſitiui*,

I ſuperlatiui hanno ſempre risguardo a i poſitiui, e finiſcono in uno di tre modi, in ſsimo, imo, errimo, *come* boniſsimo, ſantiſsimo, facilisſimo, humilimo, dificilimo, ſimilimo, acerrimo, tenerrimo, uberrimo,

Superlatiui quanti ſini habbiamo.

AVVERBI DI QVALITA'.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
Bien, buenamente,	*Bene buonamente*,
mal malamente,	*male, malamente*,
oſadamente,	*audacemente*
atreuidamente,	*arditamente*,
hermoſamente	*bellamente*,
dulcemente	*dolcemente*,
donoſamente	*gratioſamente*,
prudentemente	*ſauiamente*,
ſabiamente	*ſapientemente*,
fuertemente	*fortemente*,

elegantemente	*leggiadramente*,
liberalmente	*liberalmente*,
ligeramente	*leggiermente*,
dichoſamente	*felicemente*,
facilmente	*facilmente*,
difficilmente	*difficilmente*,
gentilmente,	*galantemente*,
adrede, pulidamente	*a poſta*, *politamente*,
lindamente,	*leggiadra*, *e uagamente*,
delicadamente,	*delicatamente*.

E coſi quaſi tutti, che finiſcono in mente, quei però, che dinotano qualche qualità o nella perſona, ouer in altre coſe; A queſti auuerbi per denotare qualche coſa di piu, ſegli dà, l'auuerbio muy, *e queſto ſi dà quaſi ſempre, o per ornamento ouer, per dar ad intendere piu di quello, che uol ſignificar l'auuerbio, come* muy bien, muy mal, muy atreuidamente lo hahecho, muy ſabiamente, muylocamente, muy hermoſamente, *cioè molto ben, molto male, molto arditamente l'ha fatto, molto ſauiamente, molto pazzamente, molto leggiadramente.*

AVVERBI DI NEGARE.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
No, ni, ni a un, ni-	*Non, ne, non pur, ne*
menos tampoco,	*manco, ne ancor,*
ni tampoco,	*ne anco,*
nada, nonada, jamas,	*niente, mai*
nunca, en ninguna	*mai, in neſſun mo-*
manera antes, mas	*do,*
antes, no ſolamen-	*anzi piu toſto, non ſo-*
te.	*lamente,*

L'auuerbio no, *ſempre niega ora ſia ſolo, ouer con altra negatione, percioche due negationi niegano, & non affermano, di modo che* nada, *e* nonada *è tutto una coſa*, tampoco, *e* nitampoco, *tutto uno*, jamas *quando niega, e* nunca jamas, *è tutto uno, l'auuerbio* menos, *qui ſi piglia per ſemplice negatione, percioche quando è auuerbio di comparatiuo, uenne ſempre con il* que, *che le correſponde, come* yo tengo menos que tu, *io ho manco di te, e quando è auuerbio negatiuo, ſi mette comunemente, per interrogatione, come dir,* tienes dinero? no, y veſtidos? menos, y calças? menos, *ſegli aggiunge ancora quel,*

ni, *ma non in interrogatione, senon in ragionamento comune, come* yo no tengo dineros, ni menos ueſtidos, no es para ſi, ni menos ſerà para los otros, *quel* no nada, *ſi mette e ſeparatamente & inſieme come*, no es nada, no tengo nada, no quiero nada, *ouer* no nada quiero, no nada tengo *&c.*

AVVERBI D'AFFERMARE.

Caſtigliani.	*Toſcani:*
Si, tambien, ſi cierto	*si, ancora, ſi certo,*
ſi porcierto, ſi de uerdad	*per certo, in uerità,*
porcierto, y por uerdad	*per certo, ueramente,*
por queno, ciertamente	*per fermo, in uero di uero,*
a ſi es, ſin duda, amen,	*coſi, ſenza dubbio,*
cõuiene aſaber, otro ſi,	*cioè, altre ſi,*
anſi es, quien duda?	*coſi è chi dubita?*

Queſto parlare, por queno, *è molto leggiadro quiui per interrogatione, percioche d'altro*

tro modo sarebbe la causale con la, no, negatiua, si come se alcuno se gli adimandasse, quereis uenir; *uolete uenire;* uendreys mañana; *uerrete dimane; e egli rispondesse* por queno; *cioè perche non ho da uenire, che senza dir, sì, o no, l'afferma.*

DI DESIDERARE.

Castigliani.	*Toscani.*
Oxa là, plega a Dios	*O se uolesse Dio, piacesse a Dio,*
pluguiera a Dios; ò si,	*uoglia Dio, o si,*
pluguiese a Dios,	*uolesse Iddio,*
quiera Dios, ansi fuese,	*uoglia Dio, fosse cio egli.*

Questi auuerbi seruono à soggiontino, tutti ma diuersamente, percioche due, oxa là, *&* osi, *s'amettono senza il* que, *come* oxala uiniesse, osi louiesse, *e tutto in quel tempo, percioche non si danno ad altro che all'imperfetto, e quest'altri al presente con la* que, *come* plega a dios que lluena; *e tutti s'aggiungono al tempo di che parlano detti auuerbi come se si dicesse,* pluguiera a dios, *nõ si dirà* que lluena, *ma che* llouiera, *e cosi gli altri, si come,*

Caſtigliani.	*Toſcani.*
Pluguiera adios yllouiera ayer, pluguieſſe a dios quel louieſſe oy, o ſi llouieſſe; quiera dios que llueua.	*Voleſſe Iddio che haueſſe piouuto hieri, uoleſſe Iddio che pioueſſe hoggi, o ſe pioueſſe, Dio uoglia, che pioua.*

E coſi con tutti gli altri uerbi.

DI AMMONIRE.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
Ea, caya, e apues, ora pues, ora ſus, ſus araſus,	*Orſu, or uia, orſu adun que orſu, ſpedimola.*
acabaya, acabemos ya	*ſpediſcila, fornimola.*

DI DIMOSTRARE.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
He a qui, ueys a qui helo, helo alli, helo aqui,	*Ecco 'qui, uedete qui eccolo, eccolo li, eccolo qui,*
cataldo ay, cataldo a qui.	*uedetelo coſti uedetelo qui,*

D'ordi-

D'ORDINARE.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
Primeramente	*Primieramente,*
principalmente.	
quãto a lo primero,	*per l'auuenire, per lo*
por adelante, en lo	*innanzi.*
uenidero,	
de ay adelante,	*da indi in quà,*
de alli adelante,	*da indi innanzi,*
deſpues deſto,	*dopo queſto, poi poſcia*
allende deſto	*oltre acciò.*
de mas deſto,	
de nueuo	*Di nouo,*
otra uez, alguna	*altra uolta alcuna uol*
uez,	*ta,*
a uezes,	*auicenda,*
al fin finalmente	*in ſomma, in fine, fi-*
particolarmente,	*nalmente, particolar*
deſpues, deſpues aca	*mente,*
desque,	*dapoi, doppo, da che,*
al cabo a la fin,	*in fine, & al fine,*
de ay,	*di coſti,*
entre tanto, a la po-	*fra queſto mezzo fra*
ſtre,	*tanto, in tanto,*
i ten; poreſto, poreſo,	*però, percio, per tanto;*

DE' IRREMISIVI.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
Deſpacio, poco a poco,	*A bell'agio, a poco, a poco,*
paſito, quedito,	*cheto cheto, pianamente,*
a penas, caſi, aeſpacio.	*a pena, difficilmente, quaſi,*
aplazer, calla callando.	*adagio, cheto, cheto.*

DI DVBITARE.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
Acaſo, por uentura quiçà.	*Forſe per auentura, a caſo,*

A caſo quando uenne cõ la ſi conditionale.

Queſto a caſo, *uenne ſempre con la* ſi, *conditionale, quando il parlamento comincia da quello, ouer non uenne dopo qualche uerbo, come* uino a caſo uno, *l'altre uengono e con* ſi *e ſenza, indiferentemente.*

Di Diman-

DI DIMANDARE.

Castiglanii.	*Toscani.*
Porque, porque causa,	*Perche, perche cagione.*
que, aque proposito, a queno? por uentura?	*che, a che proposito, forsi.*

Il nò, *ancora che sù il proprio sia negare; cõ la interrogatione però, ha forza di dimandare la cagione della cosa, come si dicesse,* yreys mañana? no? bueno sera esto, no? alla comerè, no; *cioè nel uero?* No quando dimandi.

DI CONGREGARE OVER RAVNARE.

Castigliani.	*Toscani.*	
juntamente, a la par, a las parejas, juntos ambos, entrambos, tambien, de compañia, hermanablemente.	*Insieme, insiememente, al paro, parimente, di pari, al pari, aschiera, ancora, da frategli.*	Iuntos amẽte quel della femina. Ambos in che sia diuerso da Iuntos.

Quel juntos *ammette quel della femina* juntas, *e si dice si parlano huomini*, uamos juntos, *si donne* uamos juntas, *e cosi* entrambos, entrambas, *saluo che* entrambos, *ouer* ambos, *se dice tra due solamente*, *e si dice ancora* entrambos a dos, entrambas ados, *ma* juntos, *si puo dire, e tra due, e tra piu*.

DI SEPARARE.

Castigliani.	*Toscani.*
A parte, a un cabo,	*A un canto separatamente*,
de tras en secreto,	*indietro, di nascosto*,
apartadamente secretamente, a escondidas,	*apartatamente, partitamente, di nascosto, in secreto*,
a una parte a hurto, a hurta dillas, solo. solamente, tan solamente,	
de otra manera, fuera excepto, no embargante,	*altresi, fuor, fuor che eccetto che, saluo, senon*,
no obstante, sino, a scuras.	*non ostante, se non, albuio.*

de tras,

de tras *Alle uolte uuole il ſeſto caſo,& all'hora ſarà prepoſitione inſieme con* tras, *che uuole il quarto, & parimente* a eſcondidas, *che ſi dice*, a eſcondidas, demi aeſcondidas, *del* de trasdemi, traſti, tras el *queſto* tras, *ſignifica ancora quel, che appreſſo in toſcano, come* fue tras el, *cioè gli è andato appreſſo per pigliarlo*.

Tras in uece di appreſſo in Toſcano.

DEGLI INTENTIVI.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
De todo en todo, en todo y por todo, del todo, bien por entero,	*Al tutto, in tutto e per tutto, interamente.*

DEI COMPARATIVI, E SVPERLATIVI.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
Mas menos, mucho, muy, muy ſantaméte muy doctamente, boniſsimamente, principaliſsimamente, fortiſsimamente	*Piu, meno, molto molto ſantamente, molto dottamente, boniſsimamente, beniſsimo.*

DI PERSONE.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
Comigo, contigo, conſigo.	*Meco, teco, ſeco,*

DI CHIAMARE.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
O' la, à la; o, como ſe llama, aquien digo; a ſeñor, ee, ee,	*O, o la, a chi dico; a ſignore.*

DI ELLEGGERE.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
Antes mas antes, primero que, mejor, masa yna.	*Anzi, prima che, meglio, piu toſto,*

Et queſto primero, *s'uſa coſi*, primero me morire, que haga eſſo, *che uuol dir prima, mi laſciarò morire che faccia queſto, e coſi gli altri, e queſto s'uſa molto, ilqual uſo uedo ancora nella toſcana lingua.*

D'affret-

D'AFFRETTARSI.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
Luego, ſubito, en un momento, apriesſa, dàte priesſa, no tardes, corriendo, bolando, presuroſamente a gran priesſa, arrebatadamente, en un cerrar de ojos.	*Ora, ſubito, in un momento, in fretta, affrettati, non ſtar troppo, correndo, uolando, frettoloſamente, a gran fretta in un chiuder d'occhi.*

DI SOMIGLIANZA.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
Como, anſi como, ſemejantemente, de la manera que deſta manera, de a quella manera, anſi;	*Come, ſi come, ſomigliantemente, a guiſa, a tale che, coſi, ſi fattamente,*

DELLE PREPOSITIONI.

Alle prepoſitioni ſe gli da comunemente ablatiuo, & a pochiſſime, l'accuſatiuo, & ad

alcune indifferentemente tutti due, e percio metterò tutte quelle a chi ſegli da il ſeſto caſo, ſeparatamente, e così tutte l'altre, quelle che ſeruono al ſeſto caſo, ſono queſte.

Prepoſitioni, a chi ſi dia lo ablatiuo.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
De, cerca, antes,	*Di appreſſo, anzi, prima,*
a cerca, deſta parte, a eſta, parte,	*uerſo, di quà, in quà,*
deſte cabo, enderredor, al derredor,	*di quà, attorno,*
entorno, a redor fuera.	*atorno, fora,*
dentro, de baxo, en cima,	*dentro, ſotto, ſopra*
arriba, detras, cercademi,	*sù, e ſuſo, aretro, in mio potere, e ſignoria,*
cioè, en poder, y ſeñorio,	
por amor de mi, deſpues,	*per amor mio, dapoi,*
aeſcondidas, en frente.	*Afronte, a rimpeto,*
de frẽte, en derecho	*al dritto, al diſpetto,*
a peſar, al pie decien, al pie de mil, a la horilla, arayz.	*ben cento, ben mille, lungo il muro, lungo il fiume.*

Queſte

Queſte trouo che ſeruono al ſeſto caſo, per-cioche quell'altre, che non ſeruono a neſſuno ſi potranno piu toſto dire auuerbi, che prepoſitioni, la particella de; *già ſi sà che ſerue o al ſecondo caſo, ouer al ſeſto, ma io qui l'attribuiſco al ſeſto, imitando i latini che hanno dato le prepoſitioni o al quarto, ouer al ſeſto; di quelle altreſi dice*, cerca demi, antes deſto, acerca deſte negocio, deſta partede dos años, en derredor del muro, *e ſi dice ancora* a la orilla del Rio o del mar, a Rayz de la pared, *cioè lungo il fiume, lungo il muro, & ancora ſi piglia, ſenza caſo niuno, come dir*, eſtaua todo en derredor cercado de piedra, *era tutto intorno, circundato di pietra, alla prepoſitione* entorno, *ſe gli dà il datiuo ancora come*, era entorno a la capa *&* era entorno de mi, fuera de la ciudad, e *ſenza*, es ydo fuera *aſſoluto*; dentro de mi, de baxo deu en cima de la caſa, Arriba, *ſi piglia ſenza, come*; eſtaua arriba, detras de mi; *ma* tras, *uole il quarto, come*, es ydo tras el, *gli è andato drieto*; cerca, *qui è tanto come dir, in poter*, cerca de mi, *cioè in poter mio*, cerca de ti, *in poter tuo*, por amor de mi, *per amor mio*, a eſcondidas de el, *ſenza che egli il ſapia*.

DELLE PREPOSITIONI, CHE seruono al quarto caso.

Castigliani.		*Toscani.*
Prepositioni che seruono all' accusatiuo.	Sobre acueſtas,	*Sopra, adoſſo,*
	ante, contra, aquende, allende.	*inanzi, contro, ouer arimpetto,*
	por para, ſaluo, excepto,	*di quà di là, per ſaluo,*
	facàdo fuera, ſegun, junto,	*fuor che, ſecondo, appreſſo,*
	haſta, fin, con, en, entre,	*fina, infina, ſenza, con, in fra,*
	hazia, cabe, tras,	*ouer tra, uerſo, appreſſo dietro.*

Por, para in che ſiano diuerſi.

Ante mi uino, contrati, aquende el mar, *di qua*, allende, *di là*, por *s'aggiunge quaſi ſempre all'infinito, & è queſta differenza, tra* por, e para, *che* por, *ſignifica cauſa eficiente ouer finale*, e para, *utilità o danno, o qualche altra coſa, come*, pormi ſchiabecco quiſtion, *cioè per cauſa mia*, han uenido pormi, *cioè a menarmi uia*, uino por hazer un ueſtido, ya un eſta por hazer, *cioè è uenuto a fare un ueſtito, & ancora non è finito*, para, *all'incontro*, para,

para quien es esto? es para mi el daño sera para mi yel prouecho para ti,

junto, *s'aggiunge a dativo ancora, come*, junto a mi, junto a ti, *appresso di me di te*; saluo, excepto, facando a fuera, *tutte sono eccettiue*; segun, *s'aggiunge ancora auuerbi, come* segundize Aristoteles, e segun suparecer, trasmi, *cioè dietro di me*, contra *significa ancora, a rimpeto, ma all'hora si dice* enfrente, *ouer* defrente, *lequali per uoler il sesto ho messo tra le prepositioni, che uogliono, il sesto*; hazia, *uuol il quarto sempre*, hazia mi haziati, *uerso di me, uerso di te*; fra ante, & antes, *è questa differenza che* ante, *è come il coram latino, & dinanzi uolgare, &* antes, *come il* ante *latino, & prima ouer inanzi uolgare, e quando non regge caso è auuerbio, di elleggere(come habbiamo detto)et significa quel che immo ouer potius latino, & anzi uolgare*, a cuestas, *s'aggiunge a i pronomi* mis, tus, sus, *come sestantiuo, ouer si piglia come auuerbio senza caso, si come*, esta amis cuestas, a tus cuestas, a sus cuestas, *che uuol dir, alle mie spese, alle tue, alle sue, e meglio si dice* a mi costa, a tu costa, *che e il medesimo, senza caso, come dir* tengolo a cuestas, ileuame a cuestas, *cioè sopra le spalle*.

Hasta tanto que; senza caso.

DELLE CONGIONTIONI.

I queſte per hauer gia detto negli auuerbi molte parti delle indeclinabili che hora corriſpondono nel latino a gli auuerbi hora alle congiontioni, per non eſſer troppo lungo non metterò qui piu, di treſorti ſotto lequali metteremo quelle parti che negli auuerbi non habbiamo detto & ſaranno, copulatiue, percioche mi pare che'l lor proprio uffitio, ſia queſto, e poi diremo delle cauſali, cioè quelle che ſeruono piu toſto al ſoggiontiuo che ad altro modo, e poi delle Rationali ouer dichiaratiue, percioche di tutte l'altre, m'ha parſo hauer detto a baſtanza, delle copulatiue, è una, ouer due al piu, che ſono y, che uale, et, e tam bien, che ual ancora.

Delle

DELLE CAVSALI, OVER CONDITIONALI.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
Si, a unque, dado que,	*Si, ancora che, benche,*
pueſto que; como ſi,	*dato che, come ſi.*
pues que, porque, cierto,	*poi che; percioche, certo,*
mas ſi, mas, por lo qual,	*ma ſi, ma, per il che,*
por la qual coſa, con tal que,	*per la qual coſa; con queſto che,*
con condicion que, como ſi,	*come ſe, ma*
empero, pero, a lo menos	*ma, almanco;*
ſi quiera, de otra manera;	*almanco; altramente;*
con tal condicion;	*con queſto patto.*

Alcune di queſte ſi diranno auuerſatiue, ouer eccettiue; come, antes empero, mas, *per la* ſed, *latina; e* però ſi, *è propria conditionale, quando non ſi piglia per affermare*, Dado que pueſto que, *e* pueſto caſo que, *è*

tutto una cosa, dado que fuesse esso, puesto caso que fuesse ansi &c. Como si, *s'usa spesse uolte cosi*; como si fuera el, el Rey ansi mandaua a los otros, *come si fusse egli il re, cosi commandaua gli altri*; como si notuuiesse que hazer, *come se non hauesse da fare*; Por que, *si puo pigliare interrogatiuo, & affermatiuo*; Con tal que; con condicion que, *è* con tal condicion, *è tutto uno, come dir*, yo hare esso, con tal que uos hagays lo que os hedicho, *io farò questo con questo patto che uoi facciate, quel che u'ho detto*, con condicion queme es pereys yo yrè, *con questo patto che uoi mi speriate, io andarò*, A lo menos *e* si quiera, *tutto è uno*; dad me si quiera un poco, *datemi almanco un puoco*, e dad me A lo menos.

DELLE RATIONALI.

Castigliani.	Toscani.
Ansi que, por que, porque a la uerdad; cierto, es a saber, conuiene a saber luego; pues, por esso e portanto;	*Si che, percioche, per che in uero; certo; cioè, cioè;* *adunque; percio e percio, e per questo.*

Queste

Queſte due luego, e pues, *è il medeſimo che adunque, concioſia che habbiano altra ſignificatione che* luego, *uol dir ſubito ma, già l'ho meſſo negli auuerbi di tempo. C'e ancora un'altra congiontione, che ſi chiama diſiunctiua da i latini, che è* o, *che ual come, uel, latino, & ouer, toſcano, & un'altra negatiua, che è* ni, *come dir* o eſto, o eſtotro, *o queſto, ouer queſt'altro,* ni eſto, ni eſtotro, *ne queſto, ne queſt'altro; di quell'altre non accade dirne piu perciochè ſono chiare tutte.*

Luego, e pues, come s'uſano.

O, e, m, come s'uſano.

DELLE INTERIETTIONI.

DI PIACER.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
O bueno, hala hala, alagala.	*O buon, galante, ſta ben;*

DI DOLORE.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
Hay, guaydemi, ax ox, o desdichado de mi.	*Oi, guaiame, oime, o infelice me;*

Ax, ex. come s'usino.

Queste due parole ax ox, *s'usano ancora; la prima quando uno si scota, che dice* ax que quema, *e quell'altra si dice per dar ad intendere che non uuole quella cosa, & ancora si dice alle galline*, ox oxe *per pararli uia, e si dice*, oxe a fuera, *cioè non lo uoglio fare.*

D'AMMIRATIONE.

Castigliani.	*Toscani.*
Iesus, ualamedios, dios me libre.	*Giesu, dio mi uaglia dio mi delibera;*

E così come si dice ualamedios, *si dirà*, ualame nuestra señora, ualame la madre de dios, *e questo è un parlar comune a molte cose, come lo notaremo poi quando si trattarà de i modi di parlar castigliani.*

AVVERBI IRREGOLARI.

Trouansi ancora alcuni auuerbi particolari, composti da altri, & irregolari quai sono.

Castigliani.	*Toscani.*
Atraues, al reues, al traues,	*Atrauerso, à rouerscio,*

Auuerbi irregolari qua li siano.

a uezes;

a uezes ; areculas ; reculando .	*a uicenda ; andar a l'indrieto ,*
abruças , de bruças , agatas ;	*brancolone ; carpone ,*
a tuerto , en balde , de baldè, atrueque	*atorto ; in darno ; in cambio ,*
en lugar , a oſadas ; yo aſeguro ,	*in uece ben ſa , io ui prometto ,*

Quei due atrueque en lugar , *uogliono il ſeſto caſo , come dir ;* en lugar ouer atrueque del cauallo yo osdare el mio *; in cambio del cauallo, io ui darò il mio ; ma quando ſignificano in uece , uogliono l'infinito con la particella , de ſi come ;* enlugar de yr a miſa , ſe ua a jugar , *cioè , in uece d'andar a meſſa , ſe ne ua a giocare .*

Atrueque, e enlugar qua li vogliano .

Enlugar , per in uece co l'infinito.

Alreues , *ſignifica arroueſcio , come* ha ſe ueſtido al reues , *ſi è ueſtito arroueſcio* , el ſayo eſtà del reues , *il ſaglio è arroueſcio , & a l'hora le corriſponde o l'è contrario* el derecho, *come* , boluelde del derecho que eſtà al reues *; uoltatelo del diritto che è arroueſcio , & all'hora è auuerbio ; ma quando ſi piglia per il contrario d'una coſa puo hauer il ſeſto caſo , e non hauerlo, come ad uno che ſi uoleſſe contradire ſi direbbe ,* todo quanto haueys dicho es al reues *cioè , tutto quanto hauete detto è*

Alreues come s'uſi .

al contrario; e con caſo, uos ſoys al reues de los otros, *uoi ſete al contrario de gli altri*.

Debruças ſe me s'uſi. De bruças, ouer boca baxo, *co'l uerbo* echar ſe, *è molto comune*, echarſe de bruças, o boca baxo, *cioè buttarſi co'l petto in terra*;

Agatas; andar. Andar agatas, *cioè, carpone, ſi dice, con li piedi e man per terra a maniera di gati*.

Oſadas, ciò che ſia. Oſadas, *ſi dice quando s'ha per certa una coſa, e per affermar che è coſi ſi dice, queſta parola alla quale io non truouo ſimile nella lingua toſcana, e coſi ſi dice* a oſadas ſobremi, a oſadas que ay algo, *che in toſcano ſi direbbe, certo ſopra di me certo è alcuna coſa*.

Embalde, debalde, barato come ſi uſino. *Queſte due particelle*, embalde, debalde *ſono molto diuerſe nella ſignificatione, percioche* embalde, *ſignifica in darno, come* embalde oſtrabajays *cioe in darno u'affaticate*; debalde *però ſignifica di gratia cioè ſenza pagamento & alcuna uolta ſignifica a buon prezzo, ma all'hora s'uſa un'altra particella che è* barato *che ſignifica ueramente quello*.

E perche in queſte parti che non ſi uariano, ſi truouano alcune lequali s'uſano diuerſamente, tratterò qui d'alcune particolarità di dette parti.

Annota-

ANNOTATIONI ALLE PARTI INDECLINABILI.

PRIMA dell'auuerbio ay, ilquale significa (come habbiamo detto) costi, cioè in quel luogo doue tu sei; s'usa appo i castigliani in una di tre maniere, e si scriue di due, cioè, con h, & senza, quando si scriue con h, cosi hai, all'hora è uerbo d'hauer, & ha la significatione di essere in toscano, come habbiamo detto, si come, no hay nada, non c'è niente, que hay? che c'è? quando si scriue senza h, significa luogo, ouero dolersi cioè, oime, in toscano, ma si conoscerano nell'accento che quando significa, luogo, l'ha nell'ultima, e quando dolersi, l'ha nella penultima; come ay, significa costi, e ày, significa, oime; Alcuna uolta l'auuerbio ay, si pone con la particella por, senza significar moto alcuno, come torna per ay, torna ay ueneis, & altri e sempre con l'accento nell'ultima perche altramente sarebbe parlar di Boscaino.

Hai, e tay, che significhino.

L'auuerbio quanto, oltre alla commune significatione che ha di quantità, s'usa ancora

Quanto con la que come s'usi.

aggiungendole la particella que, *& è un modo che trouerete ſpeſſo ne i libri, & io non ſapria dichiararlo nella lingua toſcana altrimente che per la conditionale ſe, e che tutta la parola* quanto que, *ualeſſe per la conditionale ſe, in toſcano, ſe doppo il* quanto que, *ſeguitarà la ſi, conditionale, ma ſe non ſeguita è abondante quella parola,* quanto que, *ſi come;*

Caſtigliani.	*Toſcani.*
Quanto que ſi anſi es no hay que hablar en ello.	*Se coſi è non accadde parlarne;*
quanto que ſi a eſſo ua paſſarà la burla adelante,	*ſe a coteſto giuoco ua paſſarà lo ſcherzo innanzi.*
quanto que cõ eſſos conſejos preſto ſabria alguna coſa;	*con coteſti ammaeſtramenti, toſto ſaprei alcuna coſa.*
quanto que cõ tales dias engordareis preſto.	*con cotai dì toſto u'ingraſſarete.*

E coſi gli altri modi che ſaranno infiniti; hora però i moderni, parlano & ſcriuono ancora ſenza, quella parola quanto que, *ma io l'ho uoluto mettere, perche ſe ſi troverà ſcritto, ouer*

to, ouer lo udirete ad alcuno lo poſſiate intendere.

La parola ſobre, co'l que, s'uſa parimẽte la qual le concioſiacoſa che ſia prepoſitione del quarto caſo, quando uenne con la particella que, non regge caſo alcuno, anzi credo che ſi ponga piu toſto per adornare il parlamento, che per neceſsità che s'habbia di lei, percioche ſenza quella il parlamento ſarebbe perfetto ancora, ma uſandoſi coſi egli è forza, che'l dica, gli eſſempi ſaranno queſti;

Sobre, col que come ſi uſi.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
Sobre que no tiene que comer quiere hazer del ſeñor,	*Con tutto che non habbia da mãgiare uuol fare il ſignore;*
por dios que eſtamos buenos ſobre que no tiene trasque parar, tiene grauedad.	*per dio che ſtiamo freſchi con tutto che non habbia niente, pur è altiero,*
ſobre que de tres años a eſta parte no hago otra coſa que yrle a uiſitar, dize agora que no me conoce;	*con tutto che di tre anni in qua non faccio altro che andar a uiſitarlo, dice hora di non conoſcermi.*

E cosi gli altri, si che quella parola, sobre que *ual*, *con tutto che*, *in toscano*

Sobre senza il que come s'usi.

La parola sobre, *gia detta s'usa ancora nella istessa significatione, senza la particella* que, *ma co'l infinito del uerbo con che si parla, e significa la cosa, si come,*

Castigliani.	*Toscani.*
Sobre dezir Platon quela prudencia, era guia de lasuirtudes; ysobre dezir Socrates su maestro que toda uirtud sin la prudencia no era nada: a osadas que entre un millon de hombres no hulleys uno prudente.	*Con tutto che dica Platone che la prudenza era guida delle uirtù; e ancora che dica Socrate suo maestro che ciascuna uirtù senza la prudenza era nulla, io ui prometto che fra uno miglione di huomini, non trouerete uno prudente;*
Sobre hauer gastado con el mi hazienda agora nome quiere uer.	*con tutto che io habbia spesò seco la mia robba, hora non mi uuol uedere,*
Sobre hauer comido mil uezes juntos, dize que nunca me uiò.	*quantunque habbiamo desinato mille uolte insieme, dice che mai m'ha ueduto;*

Vsasi

Vſaſi ancora queſto iſteſſo modo di parlare, mettendo in uece di quel ſobre, *la prepoſitione* con, *& ha la medeſima ſignificatione, ma piu uſata con la particella* ſobre,

Con in uece di Sobre.

Vn'altra particella ſi truoua etiandio laquale è ſique, *ouer* ſeque, *e ſempre uiene con la negatione, e ſignifica quel che in toſcano ben sà, o un'altra ſimil coſa come ſi uedrà per l'eſſempio perche altramente io non ſaprei come dar ad intendere la natura di queſta parola; gli eſſempi ſaranno queſti.*

Si que, o ſeque, come ſi uſino.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
Si que nome tengo de mantener del ayre como Camaleon.	*Ben ſa che non m'ho da paſcer dal uento, come il Cameleonte,*
ſeque no tengo yo de llorar duclos agenos;	*ben ſa che non ho io da piangere i guai d'altri.*
ſe que no ſoy yo algun ganapan, para dezirme eſſas palabras.	*ben ſa che non ſon'io alcun fachino, da dirmi coteſte parole.*

Truouaſi etiandio una particella che uiene ſolamente in compoſitione; qual'è des, *e ſignifica*

Des in compoſitione.

mancamento di quel nome, o uerbo a che s'aggionge, e quel che dis, toſcano ouer latino; ſi come;

Caſtigliani.	*Toſcani.*
Deſaprouechado, deſhecho,	*Inutile, disfatto;*
deſatinado, deſanimado	*ſenza ceruello; inanimato,*
desmayado, desdichado.	*perſo d'animo; infelice;*
desdicha; desuentura;	*disdetta, diſauentura,*
desgracia, deshonra;	*disgratia; dishonore,*
deſcargar; deſcalçar,	*diſcargare; diſcalciare*
deſarmar, deſcarnar;	*diſarmare; diſcarnare,*
deſconſolado; deſcubierto,	*diſconſolato; diſcoperto,*
deſeſperado; deſcoſer	*diſperato, diſcuſire,*
deſatado; deſcortesmente,	*diſciolto, diſcorteſemente,*
deſcorteſia, deſcortes,	*diſcorteſia; diſcorteſe;*

Che tutti, come ſi uede, ſignificano il contrario del ſuo nome ſemplice, per cagione della particella des,

Vſaſi

Vſaſi appreſſo la particella re, *che uiene etiandio in compoſitione; in queſta maniera di parlare, quando ſi dimanda ſe s'ha fatto una coſa per moſtrare piu perfettione in quella ſi ſuol riſpondere per la particella* re, *ſi come;*

Re particella come s'uſa.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
Has la mirado? ya un remirado;	*L'hai ueduto? e riueduto ancora;*
has la uiſto? ya un reuiſto, has comido bien? ya un recomido.	*l'hai guardato? e riguardato ancora; hai deſinato? e piu che deſinato;*

Queſta particella uiene etiandio, comunemente in compoſitione con alcuni uerbi; come, remirar, rehazer, reparar, recobrar, recatar, repoſar, *& in toſcano ſi dicono co'l ri, come riuedere, rifare, riparare, ricourare, riguardare, ripoſare; & altri;*

Re in compoſitione.

Truouanſi etiandio altre due particelle compoſte, lequali auuerbi chiameremo perciochè ſono indeclinabili, e non uogliono caſo alcuno, quai ſono, en cuerpo, en piernas, *cioè ſenza capa, e ſenza calciette, e s'aggiungono communemente a queſti uerbi* yr, uenir, andar, eſtar, *e ſomiglianti; come* andar, uenir,

En cuerpo, empiernas come s'uſino e con quali uerbi.

eſtar en cuerpo, *cioè ſenza cappa, e tanto ſi dice*, yo eſtoy en cuerpo, *come*, uos eſtays en cuerpo, e yo eſtoy en piernas *come*, uos eſtays empiernas *cioè, ſenza calciete*; *Diceſi ancora d'altra maniera in uece di dire* en cuerpo, *cioè* a horrado, *ma è parola piu toſto ſtraniera che noſtra, e meglio ſi direbbe*, en cuerpo; *E per hauer detto di tutte le parole che non ſi uariano al mio parere a baſtanza, porro fine, laſciando il reſto a chi uorrà affaticarſi a leggere i libri.*

Aborrado parola ſtrana.

MANIERE DI PARLARE che communemente da caſtigliani uengono uſate.

AVEGNA che l'impreſa da me in queſta parte pigliata, ſia dura, faticoſa, e piu grande che alle mie forze ſi conuerrebbe, nondimeno per eſſere coſi neceſſaria alla intelligenza di detta lingua, me ingegnerò il piu che potrò di ſodisfare al lettore, & in queſta parte e in quelle che ſeguiranno, della conuenienza e differenza di queſta lingua e della toſcana e degli accenti; hor tornando al propoſito dico che uolendo ſotto bre-

uità

uità trattare del commune parlamento castigliano, oltre al narrare le cose, e dirle come stanno, che in questo tutte le lingue s'assomigliano, perciochè tutte hanno i suoi concetti communi i quali si potranno facilmente, intendere da chi le leggerà, i particolari diremo essere di tre maniere; per uia di comparationi & esclamationi, o per uia di motteggiare, ouer per prouerbi, lequali tre maniere usano quantunque uolta uogliono ornare il suo parlare i castigliani.

DELLE COMPARATIONI.

Comparationi in quanti modi s'usino.

LE comparationi s'usano spesse uolte in due modi, o per affermationi, ouer per negationi; per affermationi diuersamente ancora, perciochè tutto il lor fine in queste comparationi è d'innalzar quel che dicono per questa uia, & aggrandirlo, e farlo piu di quel che è; e percio fare cercano fatti di grand'huomini, per paragonare le lor passioni o le lor allegrezze, a quelle che hebbero coloro; delle quali comparationi affermando, mi pare che si possa fare di tre, o quattro

maniere e prima per l'auuerbio del comparatiuo, mas, *corrispondendogli* la que, *e questa è in due modi, o comparando affermatiuamente, ouer con interrogationi, e sono molto usati d'i quali darò essempio: il primo s'usa communemente, & è così;*

Castigliani.	*Toscani.*
Comparatione per il comparatiuo. Es mas blanco que la nieue;	*È piu bianco della neue,*
es mas negro que la pez,	*è piu nero della pece;*
es mas pegajoso que leuadura.	*s'attacca piu che'l leuato;*
es mas a margo que lahiel,	*è piu amaro che non è il fele.*
es mas dulce que la miel;	*è piu dolce del mele;*
es mas duro que una piedra;	*è piu duro d'una pietra;*

E così altri infiniti;

DELLA SECONDA PER INterrogatione si come.

Castigliani.	*Toscani.*
Torna en ti que ha-	*Ritorna a te, che fa-*

ria,

ria mas un falto de juyzio ?	*ria piu un priuo di giuditio ?*	*Comparatione per interrogatione.*
que haria mas un hombre idiota ?	*che farebbe piu, un huomo Idiota ?*	
que haria mas un falto de experiencia ydotodo consejo ?	*che farebbe piu un che gli mancasse l'esperienza & ogni consiglio ?*	
que haria mas uno que huuiesse nacido entre las bestias fieras ?	*che farebbe piu uno che fosse nato fra le bestie fiere ?*	

E questo modo riprendendo s'usa molto, & ancora laudando, si come

Castigliani.	*Toscani.*
Que haria mas un Ciceron ?	*che farebbe piu un Cicerone ?*
que haria mas un Virgilio ?	*che farebbe piu un Vergilio ?*
que haria mas un Aristoteles ?	*che piu un Aristotele ?*
que haria mas el mayor letrado del mũdo ?	*che farebbe piu il piu gran letterato del mondo ?*

Comparatione per l'auuerbio di luogo.

Altre due maniere habbiamo per l'interrogatione e l'auuerbio del comparatiuo, la prima è per l'auuerbio di donde, di luogo, dimandando senza risguardo di persona, e la seconda sarà parlando seco, dimandando e poi rispondendosi egli medesimo con la negatione; si come del primo.

Castigliani.	*Toscani.*
de donde mas fama?	*donde piu fama?*
de dõde mas fauor?	*donde piu fauore?*
de donde mas prosperidad?	*donde piu prosperità?*
de donde mayor riqueza?	*dõde maggior ricchezza?*
de donde mas bien?	*donde piu bene?*
de dõde mas salud?	*donde piu sanità?*
de donde mas grauedad?	*donde piu grauità?*
de dõde mas ser me puede uenir en el mundo que deste uuestro fauor?	*dõde piu essere mi puo uenir al mõdo che da questo uostro fauore?*

Il secondo modo s'attribuisce sempre ad uno che si lamenti molto, ouer che si rallegri troppo, de' quali due modi darò essempio insieme;

Casti-

Castigliani.	*Toscani.*	
Hay en el mundo mas desdichado hombre que yo?	*E' al mondo piu infelice huomo di me?*	*Comparatione lamentandosi.*
no por cierto;	*non certo;*	
hay mas afligido hóbre que yo?	*è piu afflitto huomo di me?*	
hay hombre que mas le pese de biuir? no cierto;	*è huomo a cui piu incresca la uita? non certo;*	

ET ALL'INCONTRO.

Hay en este mundo mas gloria que la mia? no cierto;	*E' al mondo piu gloria della mia? non certo;*	*Comparatione rallegrandosi.*
hay hombre mas cúplido de fumo bié que yo? no cierto;	*e huomo piu ripieno di sommo bene? non certo;*	
hay hombre mas dichoso ni mas bien auenturado? no cierto;	*è huomo piu felice ne piu auuenturato? non certo;*	

E cosi infiniti e leggiadri modi che s'usano in questa maniera;

Comparatione per la particella tan, e come.

La seconda maniera di far comparationi per l'affermatione è aguagliando ouer paragonando una cosa ad un'altra semplicemente, e questo per due particelle, la tan, *o* tanto, *a cui si corrisponde con la particella* como, *ouer senza altra corrispondenza con la,* como, *sola; si come;*

Castigliani.	*Toscani*
Vengo tan cargado de buenas, nueuas, como el abeja viene a la colmena en el tiempo de mucha flor;	*Vengo così carico di buone nuoue, come l'ape, viene alle cassette in Stagion copiosa di fiori;*
vengo tan contento como Roldan enganar fuespada,	*uengo così sodisfatto come Orlando in guadagnar la sua spada,*
huelgo tanto de uerte como si huuiera dos años que no te huuiera visto?	*mi piace tanto uederti, come se fosser due anni che non t'hauesse ueduto.*
tan desseada era de mi tu uenida, como era del grande Alexandro la respuesta del Dios Amon,	*così era disiderata da me la tua uenuta, come era dal grand'Alessandro la risposta del Dio Amone,*

tu ue-

tu uènida ſea con tá ta proſperidad como fue la del furio Camillo a los Romanos.

la tua uenuta ſia con tanta proſperità, come fu quella di furio Camillo a i Romani.

LA SECONDA SARA' SI COME.

Caſtigliani.	*Toſcani.*	
Es como una nieue, es como hecho de perlas,	*E' come la neue; è come fatto di perle,*	*Comparatio ni communi.*

Et in queſto modo ſi eſprimono quaſi tutti i prouerbij per, quali ſi parla e ancora le coſe impoſſibili, delle quai coſe daremo alcuni eſſempi; come a uno che è inutile ſi dice.

Caſtigliani.	*Toſcani.*	
Es como el perro del hortolano; que no come las uerças ni las dexa comer a los otros.	*è come il cane del giardiniero; cioè che non mangia le uerze, ne anco le laſcia mangiar a gli altri.*	*Modi diuerſi a uno che è inutile.*

es como unto de mona que no es bueno para nada,
no hará carrera a un ciego.

è come unto di simia; cioè che non è buon a far niente,
non mostrarà la strada a un orbo,

E' a uno che si piglia egli il pericolo, si dice:

Castigliani.	*Toscani.*
A un che si piglia il pericolo. Es como la gallina que escarvando halla el cuchillo cõ que la deguellen,	*è come la gallina che gratando truova il coltello con che la scannano,*
es como el conejo que huyendo del perro cayo en el lazo;	*è come il coniglio che fuggendo dal cane cadè nel laccio,*

Modi a dir che è impossibile una cosa

è per dir che è impossibile a farsi si dice:

Castigliani.	*Toscani.*
Es como dar con el puño en el cielo;	*è come dar del pugno in cielo;*
es como echar lanças en la mar;	*è come buttar lancie nel mare,*
es como dar bozes al desierto;	*è come gridar in luogo deserto;*

es como

es como coger agua en ceſto ;
è come coglier l'acqua nel ceſto ,

es como andar a caça ſin perro ;
è come andar a caccia ſenza cane ;

es como querer bolar ſin alas .
è come uoler uolare ſenza ale ;

Altre due maniere ſi truouano di far compa ratione leggiadramente, delle quali darò eſſempio che s'intenderàno facilmente .

Caſtigliani .	*Toſcani .*	
O como te huelgas cõ la ſoledad, pues para ſer Diogenes philoſopho eramu cho ,	*O come guſti eſſer ſolo ſe foſti Diogene filoſo fo ſarebbe troppo .*	*Comparatio ni per la pa ricella para*
Que hazes ? para ſer loco era mucho eſſo .	*Che fai ? ſe foſti pazzo ſarebbe troppo ,*	
Eſto no entendeis ; pues para no hauer eſtudiado era mu cho ,	*Queſto non intendete; ſe non haueſti ſtudia to ſarebbe troppo .*	
Que penſais que ſoy juuenal que tengo de diuidir mi razonamiẽto en ſatiras?	*Che credete ch'io ſia Giuuenale ch'ho da diuider il mio Ragionamẽto in Satire?*	

Penſais ques la fabula de Oreſtes que eſtaua eſcrita en los libros, en las margines, y en las cubiertas, y a un no eſtaua acabada?

Credete che ſia la fabula d'Oreſte della qual ſi dice che era ſcritta nei libri, nelle margini, & coperte, & non era ancor finita?

Vn'altro è ancora & queſto mi pare che ſia commune ali toſcani, & è queſto.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
O hideputa y que Roldan para hazer fieros.	*O che Orlando per far brauate?*
Comparatione per ironia O que Euangeliſta para creerle nada?	*O che Vangeliſta per crederli niente?*
O que San Geronimo para fiarſe del?	*O che San Gieronimo per fidarſi di lui?*
O que Virgilio para hazer uerſos?	*O che Virgilio per far uerſi?*
O que Ciceron para dezir Retoricas?	*O che Cicerone per dir bene?*
O que Bartolo para dar ſu parecer?	*O che Bartolo per dir il ſuo parere?*

Hideputa che ſignifichi e come s'uſi.

Et molti altri che ſi potrebbono dire, ma auuer-

auuertite quella parola hideputa *la quale è molto commune & si parla per quella in questi modi che ho messo qui, & si dice mostrando che non è simile quel che si dice a la cosa comparata, & come dando la baia, & tanto è a dire* hideputa que, *come o che in Toscano, in questi modi di parlare,*

Castigliani.	*Toscani.*
O hideputa y que hombre	*O che huomo che tu sei*
hideputa y quien no te conocieſſe.	*O chi nō ti conoſceſſe,*
hideputa. y quien ſe fiara del,	*O chi s' haueſſe fidato di lui,*
hideputa y que conſejero nos es uenido,	*O che conſigliero ci è, uenuto,*

Et cosi dicono à tutti quei che vogliono riprendere di alcuna cosa & allhora questa parola hideputa, *non vuol dir altro qui che* ov, *ammiratiuo, ma quando detta parola si dice in collera e per incargare allhora è parola molto ingiuriosa, & per la quale si puo fare & si fa spesse uolte quistione, percioche uol dire figliuolo di puttana, percioche* puta, *in castiglia-*

Hideputa quando si pigli ammiratiuo, e quando sia parola ingiuriosa.

non uuol dire puttana,& hide, uol dire hijo de *che per la figura che i latini chiamano ſincopa ſi perdono quelle due lettere, & gli eſſempi ſaranno queſti.*

Caſtigliani.	*Toſcani.*
Soys un hide puta,	*Sete figliuolo d'una puttana.*
Andad para hideputa;	*Andate come figlio di puttana.*
hideputa ruin,	*figlio di puttana triſto.*
hide ruin.	*figliuolo d'un triſto,*

Andad, uerbo ſerue alle parole ingiurioſe.

Et queſto uerbo andad, *coſi con il d ſerue in tutte queſte ingiurioſe parole, ma con la prepoſitione* para, *come*, Andad para Vellaco Andad para ruin, perro, moro, judio ladron hereje, puto, *& queſte ſono le parole ingiurioſe che communemente ſi dicono; & tanto mi baſti, intorno alle comparationi affermatiue, hor tratteremo di quelle che niegano, & auegna che in queſti eſſempi ſarò un poco lungo, non è da merauigliarſi, pero che la materia lo richiede.*

Parole ingiurioſe che ſ'uſano appo i Caſtigliani.

Comparatione con la negatione.

ESSEMPI CON LA NEGATIONE.

Castigliani.

No holgo tanto Antipatro con las saludes escritas en la carta del grande Alexandro, quãto yo me holgue con la tuya, ni menos tan grata fue al senado la solercia del niño Papirio, quanto a mis ojos es tu sobrada hermosura y gracia.

O que gran merced; por cierto la que hizo el grãde Alexãdro al Athenienſe Phocion ni la que hizo el Caton a los ciudadanos de Vtica, no se ygualan con harta parte a la que tu me has hecho.

Toſcani.

Non gode tanto Antipatro delle ſaluti ſcritte nella lettera del grande Aleſſandro quanto io godei della tua, ne anco ſo coſi grata al Senato l'acutezza del fãciullo Papirio quãto ai miei occhi è, la tua troppa bellezza e gratia.

O che gran fauor, certo, quello che fece il grande Aleſſandro al Atheniese, Focione, ne quello che fece Catone a li cittadini di Vtica, s'aguagliano in gran parte a quello che tu m'hai fatto.

Comparatione da rallegrarſi.

VN ALTRO MODO METAFORICO.

Castigliani.

Ni la uista de los clarificolpolos es tan agradable a los nauegãtes errados; ni la luz (las nocturnas tinieblas espulsas) con sucla tanto a los apasionados cuerpos, ni el agucioso caminante resibe tanto descanso con el claro dia, ni los dulces campos (saliendo Febo del sino del toro) se muestran mas agradables, ni las rosas y flores en a quella sazon Resciben mas holgança con la humidad del Zefiro que las menea, quanto tu

Toscani.

Ne la uista de chiari poli, Ne la luce (passata ch'e, la notte) consola tanto gli appassionati corpi, ne il frettoloso passaggiero si piglia tanto riposo co'l chiaro giorno, Ne i dolci campi (uscendo Febo del segno del tauro) si mostrano piu grati ne ancho le rose, & fiori in quel tempo si pigliano piu piacere con la humidità del Zefiro che li muoue, quanto la tua presenza, e cagione di allegrezza al mio

uista

uiſta cauſa alegria a mi demaſiado ſentimiento, a mis triſtes anſias, a mis demaſiados ſoſpiros.

troppo ſentimento, alle mie afflitte angoſcie a miei ardenti ſoſpiri,

Vn'altro modo anchora hanno, il quale uſano con la affermatione & meglio con la negatione & non ſolo in comparationi, ma etiandio in qual ſi uoglia altra coſa. Ma per hora porremo eſſempio nelle comparationi.

Caſtigliani:	*Toſcani.*
No pienſes que la hermoſa cara de Apollo es tan grata a toda potentia uegetatiua.	*Non creder che la bel la faccia di Apollo ſia coſi grata ad ogni potenza uegetatiua.*
Ni la fertilidad de las mieſſes es tan delcytable al miniſtro del Agricoltura, quanto me es agradable la uiſta de tu gratioſa perſona.	*Ne la fertilità delle Raccolte ſia coſi grata al miniſtro dell'Agricoltura quanto è a me grata la preſenza de la tua gentil perſona.*

Ni piéſes que la ſom bra del frondoſo ar bol enel eſtio es mas conueniente al que uiene canſado nipienſes que fuente ni arroyo del Agua que ua ſaltando, es mas apazible al que qui ere matar la ſed, que ami es dulce yagradable tu conuerſacion,

Ne ancho creder che l'ombra del frondoſo albero nella eſtate ſia piu grata a colui che è ſtracco. Ne ancho penſar che fonte ne riuo di acqua che ua ſorgendo ſia piu piaceuole a colui che uuol smorzar la ſete, che a me è dolce e grata la tua prattica.

Vn'altro modo hanno ancora di far comparatione per la negatione, & è bello, & molto commune, & non è tant'alto ne con tanta grauità come queſt'altri, è ſi dice piu toſto per riprender'alcuno ch'altrimente; ſi come

Caſtigliani.

Comparatio ni per riprendere alcuno.

Por cierto de ti a un hombre ydiota, y necio, no ay diferençia,

Toſcani.

Certamente date ad un huomo idiota è ſciocco; non è differenza alcuna.

Deti

De ti a un loco no ay diferenc a.	*Date a un pazzo non e differenza.*
Deti a una beſtia no hay diferencia nin guna.	*Date a una beſtia non è differenza alcuna.*
Del' aun ladron no hay diferencia.	*Da lui a un ladro non è differenza.*
Del' aun ganapan- no hay diferencia.	*Da lui a un ſachino non è differenza.*
del a un ſordo, y mu do no hay diferen- cia ninguna.	*Da lui a un ſordo è mu tolo non e differenza alcuna.*

E così ua diſcorrendo, ma auuertirete che quando ſi parla per la terza perſona: come dir del, della, dellos, dellas, *che ſono relatiui ſi puo ancora attribuire a buona parte cio è laudando, ma per ſeconda perſona, come* de ti de uos, *ſempre ſi uituppera, ma come dico per terza alle uolte ſi lauda; percioche ſi dice ad un liberale* Del a un Alexandro no hay di ferencia, *& uno che è dotto*, Del a un Ariſtoteles, *e d'uno che dice bene*, del a un Ciceron, *& coſi gli altri, e tanto mi baſti hauer detto delle compa ratio ni.*

Quando in cotali compa- rationi ſi ri- prenda, e quã do ſi laudi.

DELLE ESCLAMATIONI.

Perche cagione le esclamationi s'usino molto appo i Castigliani.

A parte delle esclamationi è la piu bella e uaga che habbia la lingua Castigliana percio che gli affetti che è il soggetto loro sono appresso li Spagnuoli molto pregiati & usati percio che le parole ancora semplice sono affettuose, quanto piu essendo adornate di figure come loro l'adornano, si che essendo questa la parte piu bella che habbiamo sarà ragioneuol cosa dar essempi diuersi, e fermarmi un poco piu di quel che in quell'altre parti; saranno adunque gli essempi primieramente in uocando Iddio senza ilquale niente si puo fare, e poi andremo discorrendo.

ESCLAMATIONE CON LA INVOCATIONE.

Castigliani.

O soberana deydad, o centro y fin ultimado de todas las cosas, o tu que mãdas yr el siglo adura cion perpetua; o tu questando te quedo, hazes quetodas las cosas se mueuan, o principio y fin del grande uniuerso, ò señor del firmamento y natura, pues en las mayores congoxas a corres a los atribulados, no mitigarias algun tanto con el liquor de tu diuina misericordia ycle mẽcia, la pasion que tanto me aflige, y un solo momẽto no me dexa? y quando

Toscani.

O suprema deità o centro è fine di tutte le cose, o tu che commandi al secolo durare infinitamente, ò tu che stando fermo fai muouer tutte le cose, o principio è fine dell'uniuerso, o Signor del firmamento e natura, poi che nelle maggior angoscie soccorri gli afflitti e tribolati, non smorzareſti alquanto col liquore della tua diuina misericordia e clemenza, la paßione che tanto m'affligge, e un sol momento non mi laſcia? e quando alquanto libero mi sento della tal paſſio-

algo uaco me siento de la tal passion, que do tã lasso, que do tã afligido, tan fatigado y tan sin acuerdo, tã cargado de cuydados, tan anxioso, con tãta angustia, tan acõpañado de miseria, y de cõtinuos dolores, tã lleno de ansias, cõ tan poco reposo, tan perplexo, que cada momento no estoy esperãdo sino quãdo la carne cãsada de tãtos trabajos, y yatan enflaquecida faltandole la uirtud de yn fluencia de los espiritus superiores mediãte la qual ynfluciõ se sostiene, parta la cõpañia e unió que tiene cõ el animo segregãdosse cada uno para el fin que fueron formados.

ne, resto cosi lasso, resto cosi afflitto, e cosi stanco cosi cargo di cure, cosi ansioso cosi accompagnato di miseria, e di continoui dolori, cosi pieno di fastidi, con cosi poco riposo, cosi confuso, che ogni momento non aspetto altro, se non quando la carne lassa per li tanti trauagli, è cosi smagrita mancandole la uirtù, & influenza de gli spiriti superiori, per lo cui mezzo si sostenta, diuida la compagnia & unione che ha con l'anima diuidendosi ogni uno, al fine che furono formati.

Vn'al-

VN ALTRA ESCLAMATIONE.

Caſtigliani.

o marauilloſo Dios y como a qui donde eſtoy ningũ acuerdo tengo, ydetodo entendimiento me hallo falto, yde todo juizo ageno, y quan priuado de la lũbre interior, y que robado tengo el ſentido, y quan falto eſtoy detoda razonꝫ quien no fuera nacido, o ſimi uida triſte ya feneciſſe, o que anguſtias ſiento, o que rauia me eſta deſpedaçando el coraçon, o como ſe me arranca el alma, o como me han desfallecido las fuerças, yhan dado fin a ſu acoſtumbrado exercicio.

Toſcani.

O meraviglioſo Dio è come qui doue ſono, non ho niente di memoria, è d'ogni intelletto, mi ſento mancato e d'ogni giuditto lontano, e come ſon priuo del lume interiore e come ho rubato l'intelletto è come mi manca ogni ragione, o chi non fuſſe nato, o ſe la mia uita triſtagia finiſſe, o che angoſcie ſento, o che rabbia mi ſtraccia il cuore, o come l'anima ſi uuol partire, o come mi ſono mancate le forze e han dato fine al ſuo uſato eſſercitio.

E non ui marauigliate di queſti eſſempi coſi lunghi: percioche uoglio che ſeruano ancora per eſſempi delle oſſeruationi, queſti, e quei che daremo nell'altre coſe. Or hauete ueduto il modo di lamentarſi per eſclamationi è queſto medeſimo modo hanno in moſtrar la allegrezza grande che hanno, ma poche uolte con inuocation, per cioche come è coſa com mune nelle tribu lationi ricordarſi ſubbito di M. Domene-Dio che n'aiuti in quel le, s'uſa piu ſpeſſe uolte inuocarlo.

Eſcla-

ESCLAMATIONE CON INVOcatione, Doue mostra al contrario omma allegrezza è contentezza grande.

Castigliani.

O Dios, Padre comun del genero humano y estoy despierto? o que cosa tan ynopinada es esta? y es posible que del mas triste, y cuytado hombre del mundo, y mas acompañado de miseria, y tribulacion: este tornado nueuo hombre y mas prospero, y mas bien andante que todos los del mundo? por cierto en sus principios las buenas andãças del gran Ponpeo no fueron tan prosperas, o como ueo clara y

Toscani.

O Dio Padre comune dell'human genere son io forse suegliato? o che cosa all'improuiso e questa? egli è possibile che dal piu afflitto huomo del mondo, e piu accompagnato di miseria è tribulatione sia hor fatto nouo huomo el piu prospero è piu felice di tutti gli huomini del mondo? Certo i Principij de buoni successi al gran Pompeo non furono cosi prosperi, come uedo chiara è apertamente le mie po-

notoria mente mis potencias ſer reſtauradas en ſu primera operacion ; o como me hallo Ageno de todo genero de paſſion , y faſtidio , cierto a mi uer la misma muerte aun que con todo ſu odio dirigieſſe ſu flecha contra mi en tal ſazon , y en tiempo de tan alta uentura , y en tiempo de mi uerdadera pujança, encoſano me pudieſſe empecer, pero muy cercano eſtuue del fin de mis dias . Pero agora quien podra contar la plenitud de mi gozo? ò que contentamiento tan grande,o ſuma deydad,o bondad incomprehenſible,o ſoberana omnipotencia , y

tentie eſſere riſtorate , & ridotte alla ſua prima operatione , ò come mi trouo lontan di ogni ſorte di paßione e faſtidio certo al mio parer la iſteſſa morte , ancora che con tutto il ſuo odio dirizzaſſe le ſue ſaette uerſo di me in tale ſtato e in tempo di co ſi grande felicità, & della mia uera poſſanza , nulla mi potrebbe nuocere , ma certo io ſon ſtato molto appreſſo al fine d'i miei di : hora pero chi potrebbe raccontare la pienezza del mio piacer ? ò che contentezza grande o ſomma deità incomprenſibile o ſuprema omnipotenza e che gran fauor , e come

que

que señalada merced, y quan demasiada buena uẽtura me es uenida: ya no tengo de quetemer, nome queda recelo ni escrupulo ni menos esperança de dolor.

e troppa felicità questa che mi e uenuta, hormai non ho di che temere, non mi resta paura ne sospetto alcuno ne anco tema di dolore.

VN'ALTRO MODO SENZA *inuocatione di allegrezza grande è riposo.*

Castigliani.

O quanto aliuio sienten mis males', ò quanto descanso sienté las tristes abrasadas entrañas; o quãta alegria se ua derramando por mis uenas, o quanto reposo siento de la agonia triste que poco antes me matava, o como se sosiega el coraçon'

Toscani.

O quanta consolatione sentono i miei mali o quanto riposo sentono le mie triste & abbrusciate uiscere, o quanta allegrezza si ua spargendo per le mie uene, o quanto riposo sento del fastidio che poco innanzi m'ammazzaua, o come si ri-

que tan atormentado eſtaua de ſoſpirar o como los eſpiritus uitales uan recobrãdo nueua ſalud o como el dolor que tanto dolia ſe amanſa, o como las anſias tã doloroſas y triſtes, que de rato en rato hazian pedaços mis entrañas hádado descanſo a ſu acucia, o como las cadenas que tan preſo me tenian, ſe han afloxado, o como los ojos que de contino eſtauan hechos fuentes de lagrimas han ceſſado, a cauſa del aliuio que ſienten en las partes ynteriores dõde los ſecretos de mi mal eſtan encerrados.

poſa il cuore che coſi tormentato era di ſoſpirare, o come gli ſpiriti uitali uanno ricourando noua ſalute, o come il fuoco che m'abbruſciaua ſi ua smorzando, o come il dolore che tanto doleua ſi mitiga, o come le anſietà, coſi meſte & dogliose, che alle uolte ſtracciauano le mie uiſcere han dato ripoſo alla ſua diligenza, ò come le catene che m'hauean ligato s'hanno rallentato, o come gli occhi che di continouo erano fatti fontane di lagrime han ceſſato per cagione dell'alleuamento che ſenteno nelle parti interiori, doue i ſecreti del mio male ſono chiuſi.

Ancora si dilettano molto di parlar metaforicamente & per circonloquio, ma questo in comedie, e cose publiche come per dir che è tardo dirano.

Castigliani.	*Toscani.*
Ya Apolo esta aposentado en el ocaso, y tam bien las nocturnas tinieblas uienen a menazando la luz; la corona del hijo de Latona ya no resplandece, ya la otaua esfera ẽ el sublunar múdo estadiuidiendo la luz de las tinieblas.	*Gia Apollo è nell'occaso e ancora le notturne tenebre uengon minacciando la luce; la corona del figliuol di Latona gia non risplende, gia la ottaua sfera nel mondo diuide la luce dalla oscurità.*

E per dir gia è piu d'una hora di notte si dice.

Castigliani.	*Toscani.*
Ya hamas d'una hora que Diana comunicando su noble	*Gia è piu d'un'hora che Diana communicando la luce è diste-*

lumbre esta tendida, y influyendo su curso sobre todas las cosas criadas.

sa facendo il suo corso sopra tutte le cose create.

E cosi molti altri che lascio, Per la brevità, V'sano ancora in questo modo à parlare per cose impossibili, & mettergli al suo proposito per piu efficacemente affermar quel che dicono, si come per dir che sarà constante ouer che non si smenticarà, si dirà in questo modo.

Castigliani.

Antes los dospolos se mudaran de su costumbre, yantes el planeta mercurio dexarà de ser conuertible, yantes la otaua esfera dexarà caer las estrellas fixas que yo en un minuto haga mudança delo prometido, Antes la natura del cielo dexarà de estar templada

Toscani.

Piu tosto i dui poli mutaranno la lor natura, e piu tosto il pianeta Mercurio lasciarà d'esser mutabile, e piu tosto la ottaua sfera lasciarà cader le stelle fisse, ch'io in un minuto faccia mutatione di quel che ho promesso. Anzi la natura del cielo lasciarà da esser temperata

con

con aguas y antes los elementos infe riores se encẽderan con la confragraciõ del fuego superior, que en mi haya un punto de inconstancia.

con l'aque, e piu tosto gli elemẽti infe riori si accenderãno con la infiammatione del fuoco superiore che in me si truoui pũto d'incostanza.

Y antes el hijo de Latona dexarà su lumbre a costumbrada, que yo dexe de seguir tu uoluntad.

E piu tosto il figliuolo di Latona lasciarà il suo usato lume ch'io lasci di seguir la tua uoglia.

Antes se oluidarà la noble Diana de dar claridad, a las tinieblas nocturnas

Anzi si scorderà la nobile Diana di dar luce alle tenebre notturne.

Y antes el quarto planeta se oluidarà de dar bueltas en el zodiaco, que a mi me passe por pẽsamiẽto oluidarte.

E anzi il quarto pianeta si scorderà di girare il zodiaco, che a me passi per l'imaginatione di scordarmi di te.

E cosi molte altre cose che si contengono nel commun parlare, percioche si come ogni lingua

ha i lor proprij modi di parlare che ſon communi ad ogni coſa che ſi dice ; coſi la lingua caſtigliana e forſe piu di uerun'altra , ha modi di parlar communi , i quali ad ogni coſa & ad ogni ragionamento ſi mettono , ma perche di queſti modi non ſi puo dar regola certa , per eſſere infiniti e che ogni di creſcono piu ; ſegnarò alcuni uerbi iquali in tai ragionamenti uſano come communi a queſti modi , ſi che ſaranno pochi quei che ſi parlaranno fuori di que ſti uerbi , i quali poi co'l leggere di libri, e con la commun prattica delli ſpagnuoli ſi potranno acquiſtare ; i uerbi ſaranno queſti .

Ser , eſtar , andar , hazer , hai , hallar , caer , picarſe , querer , *e in toſcano ſignificano , eſſere , ſtare , andare , fare , è trouare , cadere , ſtimarſi , uolere . Queſti uerbi ſpeſſe uolte s'udiranno ne i ragionamenti ſpagnuoli , e alcuni di loro in coſi diuerſa ſignificatione , di quel che communemente ſignificano che mi pare eſſer impoſſibile , a intenderſi da chi non ha la prattica , e percio io l'ho meſſo quiui ; il primo uerbo adunque ſarà* Ser .

Del

DEL VERBO SER

VESTO *uerbo s'uſa in molte & diuerſiſſime parole, ma per non eſſer ripreſo qui trattarò alcuni che ſaran quei che s'uſano piu, e prima riprendendo alcuno s'uſa il uerbo ſer ſi come.*

Come s'uſi il uerbo Ser ne i ragionamẽti commuñi.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
Que? todo ha deſer jugar?	*Che? tutto ha da eſſer giocare?*
Todo ha deſer comer?	*Tutto ha da eſſer, mangiare?*
Todo ha deſer paſſear?	*Tutto ha da eſſer paſſeggiare?*
Si que no hande ſer todos los tiempos unos.	*Ben ſa che non han da eſſere tutti i tempi a un modo.*
Si que no ha de ſer todo andarſe a la flor del berro.	*Ben ſa che non ha da eſſer tutto andarſi in fiori.*

Andarse a la flor del berro, che significhi.

E cosi molti altri. Questo modo di dire, andarse a la flor del berro, *si dice communemente a coloro che sono ociosi, e non vogliono far nulla, e si dice etiandio*, andarse vagamundo, vacante perdido embelesado, *che tutto si dice in una significatione; & ancora per il verbo* ser, *come* es un perdido, es un necio, es un vellaco, es un bouo, es un haragan, es un fullero *cioè; egli è un huomo perso, è un ignorante, è un vigliacco, è un sciocho, è un pigro, è un baro, perche* fullero *si dice propriamente colui che fa inganni nel gioco. Dicesi anco per via di comparatione in questo modo senza mettere ne lo aggettiuo ne anco la comparatione, & auuertite questo modo che è bello & molto vsato da castigliani si come; ad uno che è ladro, si dirà.*

Fullero, che significhi.

Castigliani.	*Toscani.*
Es un gato; es de tierra d'Asia.	*E' un gato; è di terra d'Asia; perche* asir *significa pigliare.*
Tiene uñas.	*Ha l'ungie.*

E ad uno che è accorto si dice;

Castigliani.	*Toscani.*
Es un mono, es un zorro, es un biuidor; esperro uiejo.	*E' un simiotto, è una uolpe, el fu ben uiue re, l'è cane uecchio.*

Dove si uede che senza far comparatione, da ad intendere, che sia simile l'huomo accorto, al simio, alla uolpe, e al cane, che son tre animali d'intelletto piu de gli altri; e a questi modi risponden alcuni altri in questa significatione: come.

Maniere di dire a uno che è accorto.

Bien sabe quantas son cinco
Llegaos a el que se le cae
La capa;
No le echareis dado falso,
No que bouo es el moço
Pues tenel el pie alherrar,
Metel de el dedo en la boca;

El Napolitano dice, ua lo gabba, e di qui nascono alcuni prouerbi come.

A perro uiejo no tus tus,
A buey uiejo no cates abrigo;
A otro perro con esse hueso:

e molti altri modi i quali nella toscana fauella

non si possono così dichiarare senza un gran commento sopra e percio sarà meglio lasciargli così, basta assai saper al proposito che si dicono che è come ho detto quello che il Napolitano dice na lo gabba.

Ma, le comparationi senza l'aggettiuo, s'usano molto, come ho detto, e anco senza l'auuerbio di comparatiuo, ma dal simile che si da s'intende detto aggettiuo, si come.

Castigliani.	*Toscani.*
Comparatione senza lo aggettiuo. Es como una nieue	*E' come la neue, cioe bianco;*
Es como una pez;	*E' come la pegola; cioe nero.*
Es como una cera,	*E' come la cera; cioe giallo*
Es como un oro;	*E' come l'oro, s'intende bello;*
Esso es miel y mantenca, es tortas, y pan pintado,	*Questo è mielle e butiro, cioe soaue & dolce;*
Es una gallina	*E' una gallina cioe, uile;*
Es un Cesar,	*E' un Cesaro, cioe ualente.*

Doue

Vno, e una si pone in uece di el, e la articoli, e per qual cagione.

Doue si uede che in tutti questi modi s'intende lo aggettiuo che altramente non potrebbe stare. Auuertite etiandio quell'una nieue una pez, &c, che ancora che non si truoui una nieue ne due, è modo di parlare di castigliani metterlo in uece dell'articolo, la ouer, el del maschio, e per questa cagione se gli da il numero a quelle cose che non lo ammettono come, la neue la pegola, la cera, el oro, che altramente sarebbe improprietà grande. Quel che dice es tortas ypan pintado, s'intẽde che è una cosa cosi piacenole come le focaccie, e il pane depinto, dicesi il pane depinto perciochè soglino in spagna dipingere di sopra il pane alcune uolte, cioe segnarlo con certe cose di legno o di ferro che si fanno a posta per quello; & conciosia che poteua mettere alcuni altri modi di questo uerbo per hora porrò fine, passando a dichiarare gli altri.

DEL VERBO ESTAR

DI questo uerbo habbiamo molte maniere e diuerse di parlare, e nella piu parte di quelle ual quello che essere in toscano, come si uedrà negli essempi; e prima di questo uerbo s'ha un modo di parlare che pare strano per esser diuerso del commun parlare toscano, si come estar mal con alguno *uuol dire, uolerlo male, &* estar bien, *uol dir, uolerlo bene come si diceßimo.*

Castigliani.	*Toscani.*
Esta mal comigo y yo estoy bien cõ el, Dizen me que esta mal de muerte comigo, yno esta engañado por que yo no estoy muy bien con el.	*Mi uuol male & io lo uoglio bene.* *Mi dicono che mi uol mal di morte, e non s'inganna perche io no'l uoglio tropo bene.*

Estar mal, per uolerma le.

Ma auuertircte che questo si dice fra eguali perciochè fra il superiore & l'inferiore non uuol

uuol dire essere inimico, ma piu tosto essere in disgratia, si come.

Estar mal per essere in disgratia.

Castigliani.	*Toscani.*
Quien esta mal condios, no puede hazer cosa buena; Primero es menester estar bien cõ Dios, y despues uaya por donde fuere.	*Chi è in disgratia d'Iddio, non puo far cosa buona; prima bisogna essere in gratia d'Iddio, e poi, la cosa uada dou'ella uuole.*
Si el Rey esta bien cõ el bueno es, mas si esta mal con el, no uaya allà.	*Se il Re gli è grato egli è buona cosa; ma se egli è in disgratia sua non ui uada.*

Ci sono ancora molti altri modi, come quando non si uuol fare una cosa, si dice, en esso estoy en buena fe, no hare otra cosa; *dicesi ancora* donoso estoy, bueno estoy yo, *per dire io stò fresco; ma* donoso, *in altra significatione uuol dire gratiato e piaceuole, come ad uno che haueſſe detto una cosa gratiata se gli direbbe* o que donoso, muy donoso esta, *cioe molto gratioso e faceto; e di qui uenne* donayre, *nome come*, o que donayre, *cioè*

Donoso ha due significationi.

o che facetia. Molte altre cose si dicono per questo uerbo, e tutte sono in toscano per il uerbo essere; e percio non sarò troppo lungo negli essempi, nondimeno porrò alcuni; come.

Castigliani.	*Toscani.*
Estar per esser come s'usi. No esta ensi, no esta en susesso; no esta aqui.	*Non è in se, non è in ceruello; non è qui.*
Esta fuera de si; no esta para uer, no esta para oyr no esta para hablar.	*E' fuor di se, non è da uederlo; non è da sentirlo non è da parlargli.*

Come si dice ancora in questa propria significatione.

Castigliani.	*Toscani.*
No esta en casa,	*Non è in casa;*
No esta en la plaça;	*Non è in piazza*
No esta a qui,	*Non è quì,*
No esta ay? pues donde esta?	*Non è costi? donde è adunque?*

Alcune altre maniere si trouano di detto uerbo un poco piu strane & diuerse dalla commune

mune fauella toſcana, & è la prima con la particella por, *e l'infinito del uerbo che ſeguita e ſenza la negatione uengono a negare, ſi come;*

Por particella, come s'uſi, con l'infinito.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
A un eſo eſtà por hazer?	*Coteſto non è ancora fatto?*
Eſo eſtà a un por acabar?	*Coteſto non è ancora finito?*
A un eſtà por eſcreuir?	*Ancora non è ſcritto?*
A eſta hora eſtà V. M. por comer?	*A queſt'hora non ha uoſtra merce deſinato?*
Tan tarde eſta por oyr miſſa?	*Coſi tardi ſtate ad udir meſſa?*

Et molte altre che ſi potrebbono dire ma queſte baſtaranno per intendere, che quel, eſta por hazer, eſta por acabar *&c. uuol dire non è finito non è fatto; e queſto modo per la piu parte ſi fa per la interrogatione perche altrimenti uorrebbe ſignificare il contrario cio è hauer uoglia di farlo, e non di nō farlo: come ſi puo uedere in queſte maniere che ſeguitano.*

Estar con la particella, por quando s'usi negando, e quando affermando.

Castigliani.	*Toscani.*
Estoy por yr allà;	*Son quasi per andar là;*
Estoy por hazer un hecho que sea sonado,	*Son per far una cosa che sempre si dica;*
Estoy por yrme del mundo,	*Sõ per andarmene uia del mundo;*
Estoy por meter me frayle	*Son per farmi frate;*
Estoy por no uerlo en mi uida,	*Son per non uederlo in uita mia;*
Estoy por que brarle la cabeça.	*Vorria romperli la testa;*
Estoy por pelarme las baruas.	*Vorria cauarmi la barba;*
Estoy por no entrar mas en su casa.	*Non uorria mai piu intrar in casa sua,*

E parimente molti altri; doue guarderete che quando niega, a l'hora uerrà o interrogando ouer co'l auuerbio di tempo a un, *o* a ora, *ma quando significa uoler, o desiderare quella cosa, come in queste ultime, sarà di prima persona il uerbo* estar, *e non hauerà ne la negatione ne l'auuerbio di tempo.*

Notate ancora quello che dice nel primo modo,

modo, hazer un hecho che sea sonado, *che quel* sonado, *vuol dir detto, ancora che venga da* sonar *verbo*, *che vo'l dire far suono, e così si dice*. Sonar verbo per dire.

Castigliani.	*Toscani.*
Que se suena? che se	*Che si dice? che si di-*
sonaua por alla?	*ceua di là? si dice*
suena se algo?	*niente?*
no se suena nada.	*Non si dice niente.*

Significa etiandio come habbiamo detto sonar, *hauer suono, ouero sentirse, come;* sonar bien el laud, *significa hauer buon suono;* no suena nada esse laud, *cioe non si sente niente cotesto lauto;* sonad bien, *cioe fatteui sentire, perciochè in uece di dire sonate il lauto, in castigliano si dirà* tañed esse laud; *e sonate un poco*, tañed *un poco e V. S. suoni, V. S.* tañia, *e così gli altri*. *Significa ancora* Sonar moccarsi *il naso, come* sonaos las natizes; *cioe moccateui il naso; e all'hora si declinarà*, yo me sueno, tu te suenas, a quel se suena; *cioe, io mi mocco il naso, tu ti mecchi, colui si mocca il naso; nella passiua significatione, e alcune uolte nella attiua, perche si dice* sonalde las narizes a esse muchacho, *cioe nettategli il naso a quel fanciullo*.

Sonar per sentirsi, e nõ per sonar come in Toscano.

Sonar per moccarsi il naso.

Molti altri modi potria io addurre di detto uerbo ma pigliandosi per la piu parte per essere, lo lasciarò a chi uorrà leggere i libri.

DEL VERBO ANDAR.

VESTO *uerbo nella propria significatione è l'istesso che andar toscano ma in altre è molto diuerso come*; anda me royendo los çancajos, *uuol dire, dice mal di me, ouer burla di me, che si dice etiandio per il uerbo* cortar *come*, cortan me una capa, cortado le han un sayo justo, *cioe han beffato mormorato di lui, e cosi si dice*, cortar las haldas, *cioe mormorare, con tutto che* cortar, *propriamente significhi tagliar, e si uaria*, yo corto, tu cortas, *&c. ma auuertite quella prima persona che ha due significationi, perche* corto, *uerbo significa, taglio, et* corto *nome significa curto; benche molte uolte si piglia per un da poco e uergognoso; e cosi si dirà*, muy corto es *cioè eglie un da poco, ma tornando al proposito questo uerbo*, andar, *ha la istessa significatione che* yr, *che uol dir gire, la differenza però ch'io truouo, è che quando significaremo uoler andar lontani all'hora*

Corto uerbo, e corto nome.

Yr, e andar in che siano diuersi.

all'hora s'usarà il uerbo yr, *ma quando non sarà tanto moto, s'usarà il uerbo* andar, *come dir*, en que andas? andaos ay; andaos a dezir donaires, *& altri cosi fatti, doue si uede che questi modi significano poco o niente di moto; ma se si dicesse* yo uoy a caça; tu te uas a padua; y yo me yre a Roma, *cioe io uado a cacciare, tu tene uai a padoua; & io me ne uado a Roma; questi hanno piu moto de gli altri.*

Di questo uerbo però auuertirete che nella terza persona dell'indicatiuo che fa, ua, *ha tre significationi cioe*, no ua en ello nada, que ua en ello? *non importa niente, che importa? doue in questo modo significa importare, nella seconda significa esser diuerso, ouer differenza re come*; que ua de mi al Rey? lo que ua de mi al Rey esso ua de uos a un sabio; *cioe che differenza è di me al Re? la differenza che è di me al Re, quella è di noi ad un prudente; la terza è commune, e significa gire; come* don de uays? uays a casa? *cioe doue andate? andate a casa? dicesi ancora per questo istesso uerbo quando si uuol dire come ui trouate*; como os ua en essa tierra? *cioe come ui trouate in coteста terra?* como osfue en el camino de milan? *come ui trouasti nel uiaggio di milano? e cosi molti altri; benche questi modi si sogliono*

dire ancora per il uerbo hallar *come dir* como os hallais en essa tierra ? hallasteſos bien ? *che all'hora significa propriamente quel che trouar in toſcano.*

Llegarſe in uece d'andar.

Diceſi ancora in uece d'andar llegarſe *come* llegarſe a caſa, llegarſe ala aldea ; *cioè andar fin alla caſa andar fin alla uilla,*

DEL VERBO HAZER.

Hazer per ſingere.

Queſto uerbo s'uſa alle uolte per ſingere alcuna coſa ; come dir.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
Haze del bono ;	*Finge eſſer ſciocco,*
Haze del loco ;	*Finge eſſer mato,*
Haze que no lo entiende,	*Finge non intenderla,*
Hazeſe denueuas ;	*Finge di non ſaperla,*
Hazeſe malo;	*Finge eſſer amalato,*
Haze del ſordo,	*Finge eſſer ſordo.*

Benche queſti modi ancora ſono communi in tutte due le lingue, perciochè ſi dice ; ſi fa a poſta ſciocco ; ſi fa pazzo &c.

Queſto uerbo in terza perſona del numero del meno poſto aſſolutamente ſignifica quel che

è in

è in toscano, ouer fa; in questi modi di parlare.

Castigliani.	*Toscani.*
Haze frio: haze calor.	*E' fredo; ouer fa fredo; fa caldo, o è caldo.*
Haze uiento, haze lodo;	*Tirauento; fa fango.*
Haze claro; haze nublado.	*E' tempo chiaro; e nuuolo.*
Haze sol, haze bueno;	*E' sole, è buon tempo.*
Haze luna, haze sereno.	*Luce la luna; tira uento della sera.*

Et auuertite quel haze sereno, *che non uuol dire che è tempo sereno, ma che tirauento della sera perciochè* sereno *significa quel uento che tira la sera che è nocino alla testa; e così si dice,* haze sereno; haze me mal el sereno; guardaos del sereno que es malo para la cabeça, *& in toscano tira uento di sera, mi fa male il uento della sera; guardateui del uento della sera che è nocino alla testa.*

Sereno che significhi.

HAI, D'HAVER VERBO.

Hai in uece di è toscano.

Questo modo del uerbo hauer s'usa communemente fra castigliani, in uece di è toscani si che a dire que hai? *s'intenderebbe che cosa e? in toscano si come.*

Castigliani.	*Toscani.*
Que hai que comer?	*Che c'e da desinare?*
Que hai de nueuo?	*Che c'e di nuouo?*
No hai nada que dezir.	*Non è niente da dire;*
No hai que escreuir;	*Non c'e da scriuere;*
No hai que hazer;	*Non è da fare.*

Que, si mette da castigliani in uece della particella da.

Doue noterete quel que, *che quasi sempre si pone in cotai ragionamenti in uece della particella da, del sesto caso d'i toscani, come si uede in questi essempi e molti altri e massime co'l uerbo* tener, *che significa propriamente quel che hauer in toscano; come si puo uedere in questi modi di parlare.*

Castigliani.	*Toscani.*
No tiene que comer;	*Non ha da desinare,*

no tiene

No tiene que beuer;	*Non ha da beuere*,	*Que in uece di da particella co'l infinito.*
No tiene que gaſtar,	*Non ha da ſpendere*;	
No tiene que jugar;	*Non ha da giuocare*,	
No tengo que hazer;	*Non ho da fare*.	
No tengo nada que dezir;	*Non ho niente da dire*;	

Che in uece di quel que, *ſi uede che ſempre ſi ha meſſo quel da in toſcano.*

Queſta parola s'uſa tanto nel numero del piu come in quel del meno; percioche tanto ſi dice, quien hay que no crea eſto? *cioè chi è che non creda queſto? come* quantos hai que lo dizen? *quanti ſono che'l dicano?* *Hai ſi da a tutti i generi e numeri.*

DEL VERBO HALLAR.

QVESTO *uerbo appo i caſtigliani, oltre alla ſua propria ſignificatione che è trouare ſi piglia ancora in altra che è quando ſe gli dice alcuna coſa ad alcuno cioè, che è beuitore, mangiatore, che è giocatore & altre coſe coſi fatte, egli riſponderebbe*; hallado lo haucis el comedor, hallado lo haueis el beuedor, hallado lo haueis el jugador; *& in toſcano, l'hauete certo*

trouato il mangiatore ; uoi l'hauete trouato il beuitore ; trouato l'hauete il giuocatore; e così gli altri .

DEL VERBO CAER.

Il uerbo caer *ancora oltre alla sua propria significatione che è caddere , s'usa etiandio in un'altra , quasi che uoglia dire ricordarsi, ouero accorgersi d'una cosa ; e darò essempi acciò che possa intendersi facilmente .*

Castigliani.	*Toscani.*
A un no caygo en V. m. quien es ; no caygo a un en el ;	*Non mi ricordo ancora chi è uostra mercè; non mi ricordo di lui ;*
Si V. m. no caiera en el , yo no cayera jamas ;	*Se uostra merce non si ricordaua di lui , io non me ne ricordarei giamai ;*
Si no me dixerades quien era no pudiera caer en el ;	*Se non m'haueßi detto chi era , non poteua ricordarmi di lui;*
Ello es V. m. ha caydo en ello ;	*Egli è deßo uostra mercè se n'è ricordata ;*

Esto

Esto es sobre el negocio del otro dia, cae V. m. en ello?	*Questo è sopra il negocio de l'altro di uostra merce se n'è ricorda?*

E per intendere s'usa ancora in questo modo.

Castigliani.	*Toscani.*
Entiende V. m. esto que hedicho? a un no caigo en ello;	*Intende uostra merce questo che ho detto? non l'intédo ancora.*
No he a un caido en ello.	*Non l'ho ancora inteso.*

Et altri somiglianti, & auuertirete questa maniera, percioche spesse uolte da castigliani s'usa, in tal significatione.

DEL VERBO PICARSE.

Hauui ancora un altro uerbo ilquale s'usa in altra significatione diuersa da quella che il uerbo dinota, & è quella che propriamente si dice far professione, ouer pregiarsi di quella cosa si come.

Castigliani.	*Toscani.*
Picase de ualiente,	*Fa professiõn di ualente;*
Picase de galano,	*Fa professione di polito,*
Picase de musico,	*Fa professione di musico,*
Picase de letrado,	*Fa professione di letterato,*
Picase de cortesano.	*Fa professione di cortegiano.*

Et alle uolte si dice per il uerbo preciarse, *come* preciase de ualiente, de musico *&c. & il medesimo si dice*, tiene puntas, *come* tiene puntas de letrado, *cioè pregiasi di letterato e questo è piu proprio pregiarsi, che altrimenti.*

Vsano ettandio i castigliani alcuni nomi nel commun parlare, quai sono il nome negro, *& il nome* amigo, *il nome negro s'usa come negando alcuna cosa, si come se alcuno si dicesse che ha robba, ouer che ha hauuto piacer se egli uuol negarlo direbbe,* que negras. Riquezas tengo, que negro plazer fue el, *e cosi gli altri, il nome amigo s'usa in molti ragionamenti & è commune; come* es amigo de beuer,

es

es amigo de mugeres, es amigo de jugar, *è amico del beuere; è amico di donne; è amico di giuocare; e cosi molti altri; e con questo faremo fine, lasciando il resto all'uso & alla esperientia.*

Haueua ancora in animo di dire alcuna cosa d'i prouerbi che appresso a gli spagnuoli s'usano, ma uedendo essere cosa tanto diffusa e che, all'ultimo era dubbio se s'intenderebbeno, mi è paruto lasciargli per non essere prolisso, e forse in essempi diuersi metterò alcuni che uerranno a proposito; Hora tratteremo del modo di motteggiare per essere cosi rara parte appresso a detti spagnuoli. Benche ne anco di questi si potrà dire ogni cosa, poiche ogni di uengono al mondo di rari ingegni; nondimeno io dirò de i modi piu communi e come s'usino & in quali maniere.

DE I MODI DEL MOTTEGGIARE.

MOLTO *piace a gli spagnuoli il motteggiare, & hanno certo acutezza grande nel dire; ma non in tutti, percioche fra tutte le guise di motteggiare; cioè facete, graui, acute, argute, & mordaci, de i quali ha trattato molto dottamente il &*

Baldassar Castiglione, nel suo Cortegiano, & dopo lui dottissimamente. M. Girolamo Garimberto ne i suoi concetti degni di perpetua lode, gli spagnuoli usano piu communemente i mordaci & faceti, percioche li sententiosi sogliono esprimere per prouerbi e ragionamenti lunghi piu tosto che con breuità, la qual breuità è propria del moto a cui si conuiene in poche parole comprendere molte cose; si che la principal intentione del motteggiare spagnuolo, è il mordere ouero il dir male, e poi accessoriamente è il mostrarsi gratioso e faceto con quel modo di dire, non dirò ancora che lasciano di essere arguti, percioche non si puo dir male sotto coperta e che non s'intenda che non habbia in se alcuna acutezza & studio nel dirlo piu di quello che non hanno gli altri modi, ne' quali communemente si parla, egliè ben uero che si truoueranno di molti che hanno uoluto dire alcun motto per facto, ilquale è riuscito loro in contrario, come si uede ogni giorno che uno dirà una cosa per muouere a riso, che a lui parerà ridicolosissima; nondimeno i circostanti niente si moueranno, e resta il detto (come si suol dire) freddo: ma queste tali maniere di motteggiare ancora che si dicano a tal proposito, non perciò s'han da mettere nel numero delle facete e ridicolose.

Che sia l'intento principale del motteggiare spagnuolo.

Hauen-

Hauendo adunque a trattare delle mordaci prima auuertirete che non dico mordaci che tocchino ſolamente nell'honore, ma che toccano appreſſo ne i coſtumi, nel uiuere, nel ueſtire, nel procedere, nel ſapere, & in altre coſe di queſto modo. E douete ſapere che i nomi per li quali ſono li ſpagnuoli motteggiati ſono queſti, loco, che uuol dir pazzo; judio, che uuol dire giudeo, e queſto tocca all'honore, e moro, necio, che ſignifica ignorante, & il medeſimo asno, e di qui uenne necedad, che ſignifica ignorantia; ſi che pochi ſono i motti mordaci che non ſi fondino ſopra un di queſti nomi; e tutta uolta che poſſono uſare parola ambigua, e giuocar del uocabolo e riuoltarlo al lor propoſito lo ſanno uolentieri, e con gran diligenza; e s'ha per lo meglio di tutti gli altri come i dì paſſati accadè al Signor Giouanni di ſpinoſa qui in Vinetia, doue egli era ſecretario della ziffera per Carlo Quinto Imperatore, il quale trouandoſi un di ad una fineſtra inſieme co'l Ambaſciatore di detto Imperatore, uiddero una donna ad un'altra fineſtra molto bella, e piu honeſta nell'apparenza che nel ſuo uiuere, per che diſſe l'ambaſciatore al detto Signor Giouanni deſpinoſa, no puedo creer que a quella mu ger ſea corteſana, cioè non poſſo credere che quella donna, ſia cortegiana; cortes diſſe

Nomi per li quali ſi motteggiano li ſpagnuoli.

Motto mordace, giuocando del uocabolo.

egli bien lo puede creer V. S. pero ſana, yò no lo oſaria afirmar; cioe, corteſe V. S. lo puo credere ma ſana io non l'oſerei affermare, ecco che diuidendo il uocabolo di corteſana, dette ad intendere che era puttana, e che haueua qualche male come il piu delle uolte egli auuiene: & il ſimile ſi puol uedere nel ſecondo libro del Cortegiano, doue dice d'una ſignora che era ueſtita di damaſco, & diſſe, queſta è la dama e queſto è l'aſno.

Somigliante, è quella che accadè a gli altri di ad una dama della corte, laquale haueua un poco di moſtra di martori, per dar ad intendere che tutta la ueſte era fodrata di quelle, & un gentil'huomo che inteſe il fallo uenendoli appreſſo preſe in man detti martori, che in ſpagna ſi chiaman martas, e diſſe marta marta, que ſolita eres, cioè Marta come ſei ſola; perciochè ſolita, e di minutiuo di ſola; ecco che imitando quel paſſo che dice, marta marta ſolicita es, morde di pouera quella ſignora.

Motto mordace.

Non fu men bello quello di due dottori, li quali concorrendo per ottenere una catedra publica, ouero una lettura uacante detta in iſſagnuolo uaca, che ſi ſuol dar per uoti degli ſcolari: & eſſendo l'uno ammonito da certo ſuo amico che l'altro che pretendeua la catedra uaca, era un poco marrano, diſſe, ſi como es

uaca

uaca fuera puerco nunca el la pretendiera, *cioe, se come è uacca fusse stato porcello, non la pretenderebbe, mordendolo di marrano percio che loro non mangiano carne di porcello; e mettendo dubbioso il uocabolo, che uacca uuol dire la catedra uacca, e uuol dir anche la uacca animale.*

Mordace notãdo di marrano.

Poi che trattiamo di giuocar del uocabolo dirò ancora una risposta di un gentil huomo poeta, che era tenuto per pazzo, ilquale essendo in casa sua ad un poggiuolo che in spagna si chiama terrado, *per esser fatto di terra, passaua quella signora a cui egli faceua l'amore, con suo marito, e per sentir qualche cosa, disse il marito ditegli di gratia alcuna cosa al uostro inamorato, all'hora ella disse* ay está V. m. señor, *cioe sete costi signore, che è modo di parlar di spagna, rispose egli*, pues donde han destar los muertos sino en terrados; *ecco come* enterrados, *significa sepolti, & ancora esser nel poggiuolo; percioche* enterrados *uuol dir ancora, ne i poggiuoli.*

Non fu manco bella quella risposta dello istessa a un suo fratello, che dicendogli che era matto, e che ogni giorno si faceua piu, rispose egli, heos yo sufrido ueynte yeinco años de necio yno me sufrireys uos uno de loco, *cioè u'ho sopportato io uintic inque anni sciocco,*

e uoi non mi potete sopportare uno anno pazzo.

Mordela di puttana. *Fu ancora bella & accortamente detta quella risposta del Signor Giouanni despinosa gia mentouato, che essendo in una chiesa insieme con un altro gentil'huomo, erani ancora una gentil donna della quale si diceua essere inamorato un gentil'huomo di casa scorpione, e questa signora gridaua & era in gran colera con un'altra, disse all'hora quel gentil'huomo ad detto Giouanni despinosa*, o como esta uenenosa la señora; *rispose egli*, deue la hauer picado el scorpion; *cioe forsi che l'ha beccata lo scorpione.*

Fu ancora bello quel riuoltar di parole che fece il medesimo in un un'altra risposta che diede al marchese hauendo riceuuta una lettera da un capitano che non era cosi brauo in fatti come in parole, nella qual lettera si uantaua di souuerchio, dopo hauerla letta la diede in man al secretario e disse, muerto por ser ualiente; *rispose egli subito*, ybiuo por no serlo, *mordendolo di codardo e uile, perche se fosse stato ualente & animoso, si sarebbe arrischiato piu e forse non sarebbe uiuo.*

Mordelo di codardo e uile.

Doue auuertirete etiandio quel modo di parlare muerto por parecer ualiente, *che uuol dire bramoso di parer ualente; e cosi si dice*

muerto

muerto por uer, muerto por oyr, muerto por comer; *cioe desideroſo ouer bramoſo di uedere, d'udire di mangiare &c.*

Procurano, come ho detto, quando odono o ſono loro dette alcune parole, di ributtarle & attribuirle a colui che le dice, come fu quella riſpoſta di quel gentil huomo, che eſſendo amico d'un'altro molto ignorante & eſſendogli detto da coſtui, tutti dicono che ſete ſciocco, riſpoſegli es por uentura por que me uen con uos, *cioè forſi il dicono per uedermi ſempre in uoſtra compagnia.* Mordaci* ri buttando le parole.

Somigliante è quella e con piu arteficio detta da un gentil'huomo che parlando con un'altro che non hauea troppo del prudente, & hauendogli parlato gran pezza, diſſe haueys medicho mil necedades, *cioè hauetemi detto mille ſciocchezze; riſpoſe egli* pues para que V.m. mentienda es menester hablarle en ſu lengua, *cioe acciochè uoſtra merce m'intendeſſe biſognaua parlargli nel ſuo linguaggio, ecco che tacitamente gli dette una mentita e poi lo trattò di ſciocco; percioche s'uſa in caſtigliano quando ſi uuol dir burlando a uno che mente dirgli* V.m. me entiende.

Quel motto fu ancora bello a uno che fuggiua d'un toro, e per ſaluarſi pigliò un baſto d'un aſinello che era lì, e meſſoſelo addoſſo diſſe

colui ſubito dexaldo que ha queri do morir en ſu habito, *cioè laſciatelo, che ha uoluto morir nel ſuo habito; mordendolo d'aſino; fu ancora bello quello che diſſe uno, eſſendo due huomini uno di progenie di hebrei e l'altro di moro, e come uenne coſtui, loro per farli honor e uollero metterlo in mezzo, a l'hora egli diſſe*, no ſeñores uayan los dias por ſu orden, *cioè non ſignori, uadano i di ordinatamente, & andò a metterſi ſopra lo hebreo, dando ad intendere che i mori guardano il uenerdi, e li hebrei il ſabbato, e chriſtiani la domenica.*

Morder dos uno di hebreo e l'altro di moro.

Non fu men bella quella riſpoſta d'uno che giuo caua alla palla, ilquale eſſendo ſtracco et diman dado da beuere, li fu dato un uaſo di terra alqua le mancaua un poco della parte doue s'hauea da beuere che in ſpagna ſi chiama desbocado, *il-qual uocabolo cõmunemẽte ſi dice ancora a i ca uali che ſono duri di bocca che nõ uogliono ſer marſi, e pigliãdo egli il uaſo eſſendo ancora aſpet tato da altri ſuoi compagni per beuere egli il be uè quaſi tutto, e riprendendole gli altri, riſpoſe,* hizelo poruer ſi paraua q̃s desbocado, *cioe io l'ho fatto per ueder ſe ſi fermaua, eſſendo duro di bocca, perciochè, come habbiamo detto* desboca do, *ſi puo attribuire al uaſo, & attribuiſce etiandio, ad un cauallo che è duro di bocca.*

Motto argu to e bello.

Ancora

Ancora questo è molto arguto d'un gentil huomo che hauendo toccato la man ad una signora per terza persona, laquale era brutta, & non hauendola mai ueduto quando uenne a sposarla in publico leuò gli occhi, per guardarla, e come uidde che era così brutta, e dicendosi in spagna per prouerbio che la prima cosa che dice lo sposo, ouer nouizo è una sciocchezza è ignorantia, uolendosi seruir di questo disse subito che la uide, señora pues yo la hize dezilda uos, *cioè signora, poi ch'io la ho fatta la sciocchezza, & ignoranza di pigliarui, ditela uoi.* Molto arguto.

Vn'altro gentil huomo uolendo comprar un cauallo il quale moueua troppo la coda che in castigliano si dice Rabear, *e dicendoli il suo cauallerizo che non lo comprasse, che era gran mancamento; rispose egli,* bueno esta esso juro a dios si ello no tuuiera mi muger no la tuuiera una hora en casa, *cioè questo è bello per dio, se mia moglier non hauesse questo, non mi starebbe un'hora in casa, ecco che ancora che la comparatione e disparata nondimeno riesce.* Arguto.

Or gia hauete ueduto alcuni motti mordaci, & arguti che sono quegli che piu usano i castigliani, ma non ho uoluto essere troppo lungo, perciochè qui io non uoglio hora

insegnare il motteggiare, ma mostrar solamente con alcuni essempi il modo del motteggiare. chi vorrà piu in questa materia vada al cortegiano nel suo libro secondo che egli insegna perfettamente questi modi ; e tanto mi basti intorno al terzo libro .

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

L'OSSERVATION I DELLA LINGVA CASTIGLIANA,

DI M. GIOVANNI MIRANDA LIBRO QVARTO.

DELLA ORTOGRAFIA E MVtamento delle lettere.

CONCIOSIA *cosa che nel principio quando trattammo della pronuntia, habbiamo detto in parte della ortografia, ouero del modo di correttamente scriuere, poscia che della pronuntia non si puo dar regola alcuna senza che si tratti della ortografia insieme, imperò quiui diremo della retta scrittura, e mutamento delle lettere alcuna cosa.*

E prima auuertirete che si come nella lingua castigliana non habbiamo tanta facilità ne leggiadria nel proferire, così nello scriuere non habbiamo tanta difficultà; cioè nel raddoppiamento delle consonanti nelle osseruationi delle particelle, nel cominciamento delle parole, & nelle altre cose di così fatta maniera, doue si truoua la difficultà dello scriuere, anzi fuggiamo ogni raddoppiamento di consonanti nel mezzo della parola, fuor che in quelle nelle quali è necessario raddoppiare, che sarà solamente le due ll, come llano, lleno, llorar, lluuia, *percioche* lli, *in principio di parola io non la truouo. Auuertirete ancora che in castigliano non si scrine parola alcuna con tre consonanti al principio come in toscano,* stringo stirido, sprono, *& altri somiglianti, e la cagione puo essere, percioche non potendo tre consonanti scriuersi se non co l'aiuto della lettera s. e detta lettera in castigliano non si scriua mai senon co l'e, in principio della parola, auuiene che niuna parola in castigliano si scriua con piu di due consonanti al principio; Del rimanente delle lettere in quel che tocca al raddoppiamento, ouer al mutamento e retta scrittura, u'auuertiremo trattando particolarmente di cada una, e prima.*

Per qual cagione in Castigliano nõ si commici parola alcuna cõtra le consonanti.

Della

DELLA LETTERA A.

NEIIA *lettera A, non truouo differenza alcuna nello ſcriuere ne anco nel proferire, anzi ella mi pare la medeſima nel toſcano, che nel Caſtigliano, fuor che nel toſcano alle uolte ha la D & alle uolte è ſenza D. nel Caſtigliano però ſempre ſi ſcriue ſenza il D, ora ſia particella ora prepoſitione, ſenon in alcuni nomi e uerbi che hanno la m, Dopo, che a l'hora ſegli da il D, come in* adminiſtrar, admirar, admitir admirable, *& altri ſimili che in latino ſi ſcriuono coſi.*

A particella quãdo ſi ſcriua col D, e quando ſenza.

Mutaſi queſta lettera alcune uolte in e, ne i nomi toſcani d'uffitio che finiſcono in aio, che in caſtigliano tutti finiſcono in ero, *come ſi puo uedere in queſti nomi & i ſomiglianti, ſi come.*

Caſtigliani.	*Toſcani.*
Eſpadero, molinero,	*Spadaio, mugnaio,*
Librero, calcetero,	*Libraio, calzolaio,*
Carnicero.	*Beccaio.*

, Auuertite però che queſta mutatione ſempre s'intende ne i nomi ſomiglianti nella lingua

toscana & castigliana, così nella significatione come nel uocabolo istesso.

DELLA LETTERA B.

QVESTA *lettera s'aggiunge ad altra consonante in principio della parola come in toscano e questo con la lettera l, & r, ma nel mezzo della parola s'aggiunge ancora ad un'altra consonante contra la ortografia toscana, come in questi nomi* dubda, dubdar, cobdo, *ma questo auuiene rare uolte & è scrittura antica, anzi ora tutti le scriuono senza il b, così* duda, dudar, codo, *& in toscano dubio, dubitare, cubito, percioche queste imitano più al latino, e (come habbiamo detto) doue i castigliani uogliono imitare il latino, i toscani fuggono imitarlo & all'incontro come si uede in queste che habbiamo detto, & in quest'altre uoci che seguitano castigliane, lequali imitano al latino & i toscani al contrario, si come*

Doue i castigliani imitano il latino i toscani fuggono.

Castigliani.	*Toscani.*
Obscuro, obscurar,	*Oscuro, oscurare,*
Obseruar, obseruacion.	*Osseruare, osseruatione.*
Obiecto, subiection.	*Oggetto, soggettione,*
Substituir, substãcia,	*Sostituire, sostanza,*

Done

Doue si uede che i uocaboli castigliani sono piu simili al latino che i toscani, ben che nel castigliano non si proferisce il b, molte uolte, & quindi auuiene che si scriuono queste istesse parole alle uolte senza il b, come sustancia, sugecion *&c.*

Truouansi scritte indifferentemente il B, & l'V, per la conformità d'ambidue queste lettere, in questi nomi, trabajo;abezar, abeja;boto, barba;biuir, *che si scriuono ancora con V, e fanno,* trauajo;auezar; aueja, uoto, barua; uiuir, *& altri somiglianti.*

B. *si pone alle uolte in uece de u, et al contrario.*

DELLA LETTERA C.

QVESTA *lettera si scriue con una tratta sotto, cosi* ç, *e senza, quando si scriue senza ha il ualore che il c, in toscano, ma quando si scriue con detta tratta, la quale si chiama ceriglia in spagnuolo, a l'hora uale quanto un z, in toscano; come si uede in questi nomi;* açafran, çamarra;açucar; *& altri che in toscano si scriuono con la z, & fan zafferano,* zamarra, zucchero, *& alle uolte pongono detta tratta co'l e & l i, a detta C, doue che mi pare superfluo metterla; poscia che senza, ha la istessa significatione.*

La tratta è souerchia al con l'e, & con l'i.

Truouansi etiandio alcune parole scritte per sce, & ce, & sci, & ci, indifferentemente; come

Sce, & ce si truouano indifferentemente.

si uede in queste uoci, padescer, o frescer, conoscer, meritescer, nascer, carescer pascer, entristescer, *ma senza il S. è piu usato come* padecer, o frecer *&c. ben che si potrebbe dire che stana meglio co'l ſ, per mutargli poi nel presente dell'indicatiuo detta ſ, in z, come* padezco merezco pazco *&c. Anchora che il uerbo* pacer, *non ha prima persona del presente, percioche non puo dire un animale irrationale*, yo pazco, *che uuol dire io mangio dell'herba, ma in uece di quello si mette il uerbo* a pacentar, *che significa propriamente pascolare.*

In uece di pazco, si pone apacento.

Suolsi mettere detta C, insieme con la t, nel mezzo della parola imitando forse i latini contra la ortografia toscana, percioche loro sogliono mutare detta c, del latino in un altro t; alcuni d'i uocaboli doue si suol mettere sarano questi, action, lection, lectura, protection, lectorpacto, secta, rector, *che tutte queste uoci ritengon detta c, come i latini & doue non la ritengono, la mutano detta ct in ch, si come* lectum *latino fa* lecho, *castigliano, e* pectus pecho, *e* tectum techo, *e* factum, hecho, dictum, dicho.

El, in latino, o si ritiene in castigliano, ouero si muta in ch.

Doue auuertirete ancora che tutte le parole che

che nel mezzo della parola, in toſcano ouer in latino, haueranno la t, ſi mutarà in caſtigliano detta t, in c, maſsime con la uocale, ſi come lettiolatino, lettione toſcano, e lecion caſtigliano; e prudentia, prudencia; *ſententia*, ſentencia; *preſenza*, preſencia *aſſenza*, auſencia; *e queſto ha tanta forza che ancora il z, che ſi pone in uece del t, ſi muta in c. Queſta lettera c, inſieme con la h, gia habbiamo detto quel che uale, quando trattammo al principio della pronuntia.*

T ſi muta ſpeſſe uolte in c.

Mutaſi alle uolte il c, in g, in alcuni uocaboli toſcani doue detto c, uiene al fine della parola, ſi come, caricar, che in caſtigliano fa cargar; *carico*, cargo; *chierico*, clerigo; *fatica*, fatiga; *fantaſtico*, fantaſtigo; *fico*, higo; *dico*, digo; *amico*, amigo; *antico*, antiguo; *& in altri in mezzo della parola, come alcuno*, alguno; *acuto*, agudo; *acutezza*, agudeza; *meco*, comigo; *teco*, contigo; *ſeco*, conſigo.

C. ſi muta ſpeſſe uolte in g.

Mutaſi ancora il c, in z, ne i nomi che in toſcano finiſcono in ce, ſi come, in pace, che in caſtigliano fa paz; *beatrice*, beatriz; *pernice*, perdiz; *capace*, capaz; *rapace*, rapaz; *croce*, cruz; *a troce*, a troz; *feroce*, feroz; *uoce*, uoz; *ouer* boz; *falce*, hoz; *calce*, coz; *le quali parole finiſcono in x, in latino.*

Ce. ſi muta in Z.

Mutanſi ancora le ch, in j, maſsimamente

quãdo la e, ouero la o, uocali sono appresso detta ch, si come in questo nome uecchio in toscano che in castigliano si scriue, uiejo; *e specchio* espejo, *aparecchiare*, aparejar; *orecchia*; oreja; *finocchio*, hinojo; *occhio*, ojo, *pidocchio* piojo, *Ma quando detta ch, sarà in principio di parola all'hora se si mutarà non sara in j, ma in cl, si come, in questo nome chiaro, che in castiglia no si scriue* claro; *e chierico*, clerigo; *chiodo*, clauo; *eschiauo*, esclauo; *chiocciа*, clueca; *chiarezza*, claridad, *e questo s'intende quando seguitarà l'i dopo il ch, percioche altrimenti si resta cosi come in charo, choro, charità, & altri simili.*

Truouansi però alcune parole doue si muta il ch, in due ll, come in chiamare toscano che fa llamar *castigliano, e chiaue*, llaue, *& altri simili.*

In quanto al fine niuna uoce finisce in detta c, castigliana dico, senon saranno alcune strane, le quali non fanno al nostro proposito.

DELLA LETTERA D.

LA lettera D, nello scriuere truouo io del ualore che ella è in toscano, ne ueggo che si raddoppia, ne anco uiene con altra consonante, senon in alcune parole che hanno la m,

appresso

appreſſo detta D, che a l'hora ſi reſta e non la leuano, come con l'altre conſonanti, e nelle parole che ella uiene in compoſitione ſempre ſi perde percioche la particella a, ual per ad, latina; i nomi doue ſi ritiene ſono in queſta guiſa; adminiſtracion admirable adminiſtrar admitir. *Si perde però in* amoneſtar amoneſtacion amortecerſe amortecido, *& altri*. D. *quando reſta e quando ſi perde.*

Perdeſi ancora detta D, in alcuni nomi toſcani per fargli caſtigliani, e queſto in mezzo o in fine della parola ma non mai in principio; ſi come in queſto nome toſcano, crudele, in caſtigliano ſi farà cruel, *fedele*, fiel; *uedere*, uer; *credere*, creer; *caddere*, cacr; *radice*, rayz; *traditore*, traidor; *guida*, guia; *guidare*, guiar; *adacquare*, aguar; *adirarſi*, ayrarſe; *adirato*, ayrado; *ad occhiare*, a ojar.

Ma auuertirete che ſe detta D, haurà una conſonante appreſſo, o ſeguitarà o, ouer u, all'hora non ſi perderà detta D, come ſi puo uedere in queſti nomi in degno, che in caſtigliano fa indigno; *inditio*, indicio; *indifferente*, indiferente; *fondo*, hondo, *abondanza*, abundancia; *adorare*, adorar *adornamenti* adornamientos; *addottare*, adoptar, *ma in quei nomi che in toſcano hauranno il d, doppio in caſtigliano ſi perde l'uno, perche non ſi truoua altra lettera raddoppiata in caſtigliano che'l l.*

D. aggiunta e, in quai nomi.

Come in questi si leua detta D, in altri s'aggiunge, cioè in quei nomi che da toscani son detti tronchi, che hanno l'accento sopra l'ultima uocale, come bontà bondad; *auttorità*, autoridad: *carità*, caridad; *dignità*, dignidad; *equità*, equidad; *facilità*, facilidad; *grauità*, grauedad; *humiltà*, humildad; *honestà*, honestidad; *humanità*, humanidad; *impietà*, impiedad; *maestà*, magestad; *mercè*, merced; *uertù*, uirtud; *ueritù*, uerdad; *purità*, puridad; *santità*, santidad, *& altri somiglianti*; *doue si uede, che in quasi tutti si muta il t, in d, e questa mutatione è molto commune nelle parole Castigliane, dico quelle che l'hanno in toscano, percioche oltre a quei nomi che finiscono in t, & la uocale che in quasi tutti si muta, anco tutti i partecipij d'i uerbi, che finiscono in to, in toscano, in castigliano mutando il t, in d, finiranno in* do, *si come amato*, amado; *beuuto*, beuido; *cenato*, cenado; *dato*, dado; *delicato*, delicado; *entrato*, entrado; *errato*, errado; *figurato*, figurado; *finto*, fingido; *giurato*, jurado; *honorato*, honrado; *inamorato*, enamorado; *lauato*, lauado; *mescolato*, mezclado; *nasciuto*, nacido; *notato*, notado; *occupato*, occupado; *apparecchiato*, aparejado; *peccato*, peccado; *quadrato*, quadrado; *Ricamato*, Recamado; *Riceuuto*, Recebido;

Mutatione del t, in d, in tutti i parteципij, e nomi uerbali.

saccheg-

saccheggiato, saqueado; *salutato*, saludado; *tenuto*, tenido; *tirato*, tirado; *uenuto*, uenido *e non solamente questi, ma ancora ne' nomi uerbali, che in toscano finiscono in tore, in castigliano, quel t, si mutarà in D, come amatore*, amador; *peccatore*, peccador; *seruitore*, seruidor, *Imperatore*, emperador; *& in quei della femina si dice*, seruidora, peccadora, amadora, *doue in toscano finiscono in trice; come seruitrice, peccatrice, imperatrice, ben che alcuni di questi ancora in Castigliano finiscono in z, per la regola che daremo, del e, leuata e fanno* emperatriz, tutriz, nutriz, *& i somiglianti.*

Ma in alcuni uerbi, & nomi, che si scriuono con due tt, in toscano, a l'hora non si muta in d, ma in ch, si come fatto, che fa hecho, *e detto*, dicho; *e stretto*, estrecho; *petto*, pecho; *notte*, noche.

Nomi che si scriueno con due tt, in toscano in castigliano si mutano in ch.

Molti nomi finiscono in d, appresso i Castigliani, come habbiamo detto, ma particolarmente quei che finiscono in tudine, nei somiglianti finiscono in tud, *in castigliano, si come beatitudine*, beatitud; *moltitudine*, multitud; *gratitudine*, gratitud; *sollecitudine*, solicitud; *de i quali alcuni finiscono in* bre, *come* muchedumbre, mansedumbre, *e di questi finiti in bre, diremo al suo luogo.*

Nomi finiti in tudine, finiscono in castigliano, in tud.

DELLA LETTERA E.

La lettera E, quanto alla ſcrittura, e pronuntia è ſomigliante alla toſcana, benche in alcune parole ſi raddoppia come, nella terza perſona del dimoſtratiuo, e nell'infinito ancora di alcuni di queſti uerbi, uer; creer, poſeer; leer peer *che fanno*, uee, lee, cree, poſee, *e nella prima e terza del ſoggiontiuo, d'alcuni altri, che ſaranno* paſeàr, marcàr, acarreàr, loqueàr, boqueàr, ſaqueàr, *e quei che finiranno nell'infinito; in* ear, *che tutti fanno nel preſente del ſoggiuntiuo, e nel preterito perfetto dello indicatiuo;* paſeè, memareè, a carreè loqueè, boqueè, ſaqueè, *ſaluo che nel preterito perfetto hanno l'accento nell'ultima, e nel preſente del ſoggiontiuo nella antepenultima, dei quali uerbi,* loqueàr, *uuol dire far pazzie* boqueàr, *aprir forte la bocca, & ſi dice propriamente di quell'ultimo aprir di bocca, il quale ſi fà quando ſi uuol morire, &* ſaqueàr, *ſaccheggiare.*

E, ſi raddoppia in alcuni uerbi.

Aggiungeſi la lettera E, a' nomi che in toſcano cominciano da ſ, con la conſonante appreſſo, e queſta è la cagione, perche ho detto, che niun nome comincia da tre conſonanti, in Caſtigliano come in toſcano; percioche à tutti i nomi,

E, s'aggiunge a tutti i nomi che cominciano da ſ, in toſcano.

i nomi, che cominciano da ſ, con altra conſo-nante, ſempre aggiungono la e, ſi come ſtretto, *che comincia da tre conſonanti, in Caſtigliano, ſi dice*, eſtrecho *ſcanno*, eſcaño; *ſchermitore*, esgrimidor; *ſchiauo*, eſclauo; *ſforzare*, esfor çar; *smalto*, esmalte; *ſperanza*, eſperança; *ſpatio*, espacio; *ſpigà*, eſpiga; *ſpina*, eſpina; *ſporta*, eſpuerta; *squadra*, eſquadra; *ſtagno*, eſtaño; *ſtare*, eſtar; *ſtella*, eſtrella; *& altri infiniti*.

Leuaſi però detta E, a' nomi, che finiſcono in quella in toſcano, ſpecialmente ſe ſono nomi uerbali, che ſono quei ne' quali habbiamo detto che ſi muta il t, in d, come ſeruitore, ſeruidor *amatore*, amador, *e tutti gli altri, & ancora quei, liquali habbiamo detto che finiſcono in ce, come pace*, paz; *pernice*, perdiz; *e tutti gli altri, & oltre a queſti alcuni altri, come leale*, leal; *corteſe*, cortes, *opinione*, opinion; *dolore*, dolor; *amore*, amor; *honore*, honor; *ualore*, ualor; *odore*, olor; *ſale*, ſal; *mele*, miel; *fele*, hiel; *pelle*, piel; *paſtore*, paſtor; *dottore*, dottor, *& in ſomma quei, che finiranno in re, co'l o, inanzi ſe li leuarà l'e, a tutti gl'infiniti de i uerbi, ſi leua l'e, come amare*, amar; *ſaltare*, ſaltar; *hauere*, hauer; *&c. mutaſi detta E, in i, in molti nomi Caſtigliani, quando uiene in mezzo della parola, & ha le*

E, ſi leua a' nomi, che in toſcano finiſcono in ce, o uer in tore.

E, ſi leua ai nomi ſimili in ore, e a tutti gli infiniti.

E, in i, come ſi muta la a.

due ll, appresso, & restano dette due ll, col ualore, che hanno in Castigliano, che sarà di gli, percioche quasi in tutti i nomi che finiscono in quelle con la uocale in Toscano, si restano in Castigliano, col ualore però che habbiamo detto; si come anello, che fa anillo, *e ual aniglio, cestello,* cestillo; *coltello,* cuchillo; *castello,* castillo; *martello,* martillo; *sella,* silla; *& ancora nei nomi, che significano diminutione, iquali tutti finiscono in* illo, *in Castigliano, come habbiamo detto. In alcuni altri nomi toscani si muta in i, che sarà in quei, che toscani mutarono dal latino, in e, detta i, come fermo,* firme; *fermare,* firmar; *affermare,* afirmar; *fermezza,* firmeza; *lecito,* licito; *batteſimo,* bautismo; *batteggiare,* bautizar; *legare,* ligar; *legatura,* ligadura; *leggero,* ligero; *laquale non si muta in quegli altri, che s'assomigliano al latino nell'una, & l'altra lingua, come ferire, feroce, fertile, & altri di cosi fatta maniera. In quanto al fine non è differenza, percioche molte parole finiscono cosi in Toscano come in Castigliano in e, come* doze; quinze, fuerte, me, te, se, le, *particelle,* este, allende, grande; mente, parte, *& altri cosi fatti; & in somma tutti i nomi che finiscono in e, in toscano, con una consonante appresso, in castigliano, i somiglianti per-*

E, si muta in i, in quei che toscani mutarono dal latino in e.

perderanno quel'e, ſaluo quei pochi che habbiamo notato, e quei, che finiranno in te, e in me, che ſi reſta l'e, perciochè non ſi truoua nome che finiſca in quelle due conſonanti t, & m, nella lingua Caſtigliana, & auuertirete queſta regola che ui ſarà utile a tutti i uocaboli che finiranno in toſcano, in ce, de, le, re, nc, ſe, nei quali tutti ſi perde quel'e, in caſtigliano, e reſta nel conſonante, ſaluo in quei in ce, che finiſcono in z, come haucte gia ueduto per gli eſſempi.

Nomi finiti in ce, de, le, re, ne, ſe, in toſcano perdono l'e, in caſtigliano.

DELLA LETTERA F.

NEL pronuntiare la f, ne meno nello ſcriuerla io truouo differenza, tra caſtigliani e toſcani ſaluo, che la ueggo molte uolte raddoppiata, e ſpecialmente in quelle parole che ſi raddoppiano dal latino, ma i caſtigliani mai non la raddoppiano, anzi ne leuano una in quei nomi ne quai le raddoppiano toſcani e latini, come ſi puo uedere in uficio, offendere, affermare, effetto, che i caſtigliani, ſcriuono oficio, afirmar, ofender, efeto, & altri ſimili.

In uece di f, in caſtigliano ſi ſcriue alle uolte, ph,

Truouo ancora, che in uece di detta f, ſcriuono in alcune parole, ph, & principalmente, in parole greche, come philoſofo, phebo, ph,

phisionomia, aleph, ioseph, *& altri, i quali hora si cominciano a scriuere tutti con f, accor gendosi, che quell'altra scrittura, è tolta da greci, e che stà meglio, & e piu naturale que st'altra della f.*

F, in h, si muta spessissime uolte, e in tutti si proferisce.

Mutasi detta f, quasi in tutti i nomi, che cominciano da quella, in toscano in h, in castigliano, si come, fare, hazer *fatto*, hecho *farina*, harina *faua*, haua *fauella*, habla *fegato*, higado *fele*, hiel *femina*, hembra; *fendere*, hender; *ferire*, herir; *ferita*, herida; *ferro*, hierro *fetore*, hedor; *fetido*, hidiondo; *ficcare*, hincar; *fico*, higo; *feno*, heno; *filo*, hilo; *finche*, hasta que; *finocchio*, hinojo; *fato*, hado; *falcone*, halcon; *falda*, halda; *fame*, hambre; *ferrare*, herrar; *fibia*, heuilla; *feccia*, hez; *faggio*, haya; *fongo*, hongo; *fondo*, hondo; *fogolaro*, hogar; *fossa*, hoyo; *forare*, horadar; *forma*, horma; *forno*, horno; *furare*, hurtar; *fornaro*, hornero; *fulligine*, hollin; *foglia*, hoja; *fondere*, hundir; *forca*, horca; *formica*, hormiga; *fuggire*, huyr; *fumo*, humo; *fuso*, huso, *& altri somiglianti; ma in quegli, che uengono dal latino, o per dir meglio in molti, che per osseruar la somiglianza del latino, cominciano da f, non si muta*, come fama fantasia, fertil feria, figura fin, fingir, forastero, forma, fortificar, fuerça, fuerte,

furia

furia, furioſo, fuera, & *in quanto alla mutatione della f, biſogna intendere ch'ella ſi fà, uenendo nocale doppo detta f, percioche ſe uiene conſonante, non è neceſſario parlarne: poſcia che la h, non ſi pone mai con conſonante; ſe non è co'l t, & rare uolte, ma cominciando da eſſa non mai. Auuertirete appreſſo, che rade uolte ſi proferiſce la h, ſenon quando ſi muta da f, che all'hora, percioche ſerue di conſonante, e non d'aſpiratione ſi proferiſce con gran fiato, in tutti quei nomi che ſi ſon detti di ſopra, ma ne gli altri, doue ſerue d'aſpiratione, ſi proferiſce, come ſi fa nel latino, che è niente, come, ſi puo uedere in queſti nomi,* habilidad, habito, hombre, humanidad, honra, honeſto, hauer, huuo, humildad, *& altri ſomiglianti, ne' quali tutti quantunque eſſi habbiano l'h, non però, ella ſi proferiſce.*

Quando la h, ſi proferiſca, e quando non.

In queſta lettera non finiſce mai niuna paro la, ne in Caſtigliano, ne in toſcano.

DELLA LETTERA G.

LA lettera G, ſcritta ſempliceмente ha nel Caſtigliano la medeſima forza, che nel toſcano, come ſi uede in gaſtar, ganar, gata, gente, giron, gofo, goto, guſto, alguno, *et altri ſimili, con l'u ſi ſcriue ſpeſſe uolte la g, e doppo*

il g, & l'u, si pono scriuere tutte le cinque uocali, laqual u, con le due uocali e, i, serue in uece de l'h, che'i toscani pongono, e non si proferisce detta u, niente, ma solamente si pone, per farla diuersa dall'altra pronuntia, ouero quando si scriue senza detta u, all'hora si proferisce, come habbiamo detto di sopra, & come dicemmo, quando si trattò di quella al principio, con l'a, ancora che uenga l'u sempre si proferisce, come in guardar, guarnecer, guarir, *con l'o, non si proferisce in tutto, ne si lascia di proferire, come in* aguo, *che uuol dire*, adacquo; menguo, scemo, *e quando uiene senza l'u, con le due uocali, o u, e con l'A, sempre si proferisce, come in toscano,*

Gi e si muta in j.

ga, go, gu, *percioche in quei nomi, ne' quali i toscani mettono, gia, gio, giu, appo noi si perde il g, e resta l'j, che uale quanto il g, i appo toscani, come si può uedere in questi nomi, giostra*, justa; *giouentù*, juuentud; *giordano*, jordan; *gioia*, joya; *giunco*, junco; *giuntura*, juntura; *giusto*, justo; *giudicio*, juyzio; *& altri infiniti.*

G. raddoppiata in toscano si perde in tutto in castigliano.

Non si raddoppia mai detta g, in Castiglia no, anzi in alcune parole dou'ella si raddoppia in toscano, in castigliano si perde ne i nomi somiglianti, come peggiore, peor; *ueggio*, ueo; *signoreggiare*, señorear; *raggio*, rayo, *leggere*,

leer

leer; *passeggiare*, passear; *saccheggiare*, saquear; *maggio*, mayo; *maggiore*, mayor; *ueggiare*, uelar; *distruggere*, destruyr; & *altri somiglianti*.

G. non uiene mai se nõ co'l l, consonãte e con le uocali.

Non uiene mai il g, con altra consonante insieme se non è con la l, e questo in principio della parola, & ha il ualore che in toscano, come in gloria, globo, glauco, glorioso, & *altri cosi fatti, ma quando uiene in mezzo della parola, ha parimente quella forza, o uenga con i, o non uenga, percioche in uece del gli, che loro usano, noi usiamo le due ll, come habbiamo detto, e si può uedere in questi nomi, maglia che fa* malla, & *ha il medesimo ualore e battaglia*, batalla; *medaglia*, medalla; & *alle uolte quel gli, di loro, si muta appo noi, in* j, *semplice, co'l ualore che habbiamo detto hauer la lettera* j, *si come, meglio*, mejor; *miglio*, mijo; *figlio*, hijo; *ciglia*, ceja; *paglia*, paja; *tagliare*, tajar; *uermiglio*, bermejo; *foglia*, hoja; *cogliere*, cojer; *somigliare*, semejar; *somigliante*, semejante; *raccogliere*, recoger; *cogliere*, coger; *che è del medesimo ualore, ancora che si scriua con g, ma io lo scriuo, percioche è piu naturale, scriuere con la uocale e, & i, il g, che l'*j, *come habbiamo già detto al principio; quando si trattò della retta pronuntia, e sempre io scriuerò* ge, gi,

Gli, si muta in j, alle uolte.

più tosto che je, ji, *consiglio*, consejo; *consigliare*, consejar; *aglio*, ajo, *& altri somiglianti, in uece della h, come habbiamo detto, s'interpone l'u, fra il g, & la seguente uocale, come in gherra*, guerra; *gheuara*, gueuara, *& altri di questa sorte, ma tutti si proferiscono come, in toscano si scriuono.*

In quanto al fine, non si termina alcuna parola in g, delle nostre Castigliane, senon è straniera.

DELLA LETTERA H.

MOLTE *parole si truouano scritte in Castigliano con l'aspiratione h, percioche, oltre a quelle parole, che habbiamo dette, doue l'h, si proferisce, per essere in uece di consonante, sono molte altre ancora doue si scriue, & non si proferisce, come in toscano, percioche in tutte quelle parole, che l'hanno nel latino, si resta ancora in Castigliano, & senza proferirla, ma di quelle, che si proferiscono, habbiamo già detto, ne' nomi, che s'hanno ueduto mutare, la f, in h, che fuor di quelli, & altri pochi, che io annoterò quiui, oso affermare, che si trouino pochi altri, doue detta h, si proferisce, anzi si mette per aspiratione in tutti gli altri. Et sono quelli doue si proferisce,*

La h, *si proferisce in quei nomi che habbiamo detto & pochi altri.*

hacha;

hacha, *che uuol dire, torcia* halagar, *lusingare*, hallar; *trouare*, haragan; *pigro, ouero ocio so*, harnero, *criuello*, haron; *pigro*, harriero; *cauallar*, harrear; *stronare, ouero agitare i cauai*, hartar; *saciare*, hato; *robba*, helo; *eccolo*, hebra; *cosa delicata e sottile come di filo*; henchir; *impire*, hermoso; *bello*, heruer; *bollire*, hidalgo; *nobile*, hincharse; *enfiarsi*, hocico; *grugno come di porcello*, holgar; *rallegrarsi*, holgura; *piacer*, hollejo, *pelle come di bissa*; horro, *il liberto*, ahorrado, *cioè, senza saglio, ouero in calcie e giubbone*; huelgo; *il fiato, e* huelgo; *uerbo da* holgar; *men'allegro*, huron; *sorte di donnole, che si mettono nei buchi, quando si ua alla caccia, de gli altri doue non si proferisce la H, son come habbiamo detto, quei che la ritengono senza pronuntiarla però nel latino, ne anco nel toscano, come* habito, hauer, heredero, heretico, honor, historia, hipocrita, hora, hombre, humano, humildad, *& altri infiniti, iquali tutti s'usa hora scriuere senza, senon quei solamente, doue l'h, si proferisce e le si da il fiato in guisa della pronuncia tedesca, ouero come nelle parole ahi, ouero, deh, come habbiamo detto al principio, si che non uogliono che si scriua parendo loro souerchia, ma non so se per osseruar la proprietà de*

uocaboli, foſſe lecito e neceſſario ancora por l'h, in cotai uocaboli; & in cio non uoglio dir altro ma laſciarlo al giuditioſo lettore, il noſtro Nebriſſa nel ſuo dittionario latino, e ſpagnuolo mette quaſi tutti queſti uocaboli con h, e nello ſpagnuolo e latino li ſcriue tutti ſenza, in guiſa che egli da ad intendere ſenza h, e con la h, queſti nomi poterſi ſcriuere: ſaluo nel uerbo hauer, che egli e tutti i moderni uogliono che ſi ſcriua ſenza h, ma io uorrei ſempre oſſernar la etimologia e proprietà antica de i uocaboli, le quai coſe debbono auuertirſi, a mio giudicio, in ogni coſa.

In quelle parole che i toſcani uſano il ch, con le uocali, e i, per far differenza, del ce, ci, noi non l'uſiamo, percioche egli ſarebbe un confondere la pronuntia, concioſia coſa che habbiamo detto che, ch, ual per ce, ouero, ci, ma in uece di quella, ci poniamo il q, con la uocale u, che è il medeſimo, come ſi può uedere in queſte parole che, que; chi, quien; pocchetto, poqueto; ſaccheggiare, ſaquear; & altri ſomiglianti, & queſta è la cagione, perche la u, non ſi proferiſce mai co'l q, con le dette uocali e, i, percioche è in uece di che, chi toſcani, que qui, caſtigliano, o ſia ne i ſomiglianti, o non ſia, percioche ſempre ſi proferiſce a quel modo.

Que qui in uece di che, chi toſcano.

Perche l'u, non ſi proferiſce col q.

Il

Il uerbo hauer, *trouerete alle uolte scritto senza h, la qual cosa nicne dal non intendere la differenza, che è di scriuerlo, con l'h, o senza; percioche la parola*, hay, *se non si scriuesse con l'h, quando uuol dire* hauer, *non s'intenderebbe mai, quando è uerbo, o quando è particella, che si scriue senza, cosi*, ay, *e uol dir quel che ahi, in toscano, & meno s'intenderebbe questa parola*, has *seconda persona, del uerbo hauer, ne si distinguerebbe da questa* as, *che uuol dir l'asso, ne la terza persona ancora, che fa* ha, *da quella* a, *che è particella del quarto caso, come* a mi, a ti, *si che si uede chiaro douersi scriuere sempre co'l h.*

Hauer uerbo s'ha da scriuer con la h, e non senza e per qual cagione.

E si come i toscani, usano la g, con l'h, in quelle oue si fa differenza della pronuntia; come ghe, & ghi, in laghi, & ughi, & seghetta, per far differenza, di gigante e ginocchio, e germe, che sono diuerse nella pronuntia, cosi i castigliani in uece di quel h, usano l'u, in guerra, guerrero, guia, gueuara, guisa, *& altri somiglianti liquali tutti, hanno la pronuntia, come il ghe, ouer ghi toscano, & questa è la cagione, perche l'u, col g, non si proferisce. La onde si uede, che con l'a, si proferisce detta u, percioche non accade far questa differenza di pronuntia, poscia che ne in toscano, ne anco in castigliano, si lascia di proferire*

Gue, gui, in uece di ghe ghi, toscane.

il gua, *e il* gu, *come suona*.

In quanto al fine niun nome castigliano, se non è Straño finisce in quella.

DELLA LETTERA I.

LA i, uocale ha ugual pronuntia, & ugual scrittura, da' toscani & da' Castigliani, perciochè, quando è consonante, si scriue l'y, della quale diremo al suo luogo.

I, *si muta in e, ne i nomi toscani che cominciano da quella*.

Mutasi la lettera i, in e in molti nomi, & particelle, che cominciano da quella, come in cantare, encantar; *inamorato*, enamorado; *incerare*, encerrar; *incorporare*, encorporar; *indrizzare*, endereçar; *infermare*, enfermar; *ingannare*, engañar; *inganno*, engaño; *insegnare*, enseñar; *in somma*, en suma; *intiero*, entero; *intrare*, entrar *e nelle particelle*, in en; *intra*, entre; *dis*, des; *ri*, re; *di*, de: *ma quando detta particella in, uerrà in compositione, negando, ouero significando qualche contraditti one, all'hora l'in, si restarà, cosi in castigliano, come in toscano, come si può uedere in questi nomi*, imprudente, impaciente, insensato, infelice, infidelidad, indotto, innocente, *& altri cosi fatti, e ancora si resta detta* in, *in alcuni nomi, che uengono dal latino che son communi a noi, & a loro, come* inclinacion,

Quando detta i, *non si muta*.

incli-

inclinado, yngenio, vndicio, inferior, informar, interprete, *& i ſomiglianti.*

Mutaſi ancora detta i, in e, in alcune parole, come lingua, lengua; *lione*, leon; *uermiglio*, bermejo; *migliore*, mejor; *ciglia*, ceja *piccolo*, pequeño; *pigritia*, pereza. I, in e, ſi muta ancora in mezzo di parola.

Mutaſi ancora detta i, in l, in alcuni nomi, che haueranno il p, inanzi detta i, come in piuma che fa pluma; *doppio*, doble; *piombo*, plomo; *doppiar*, doblar' *piaza*, plaça; *piegare*, plegar; *piato*, plato; *pianta*, planta; *pianeta*, planeta; *piaga*, plaga; *piacere*, plazer, *& i ſomiglianti, ma queſta mutatione s'intenderà, in quei nomi, che haueranno una uocale doppo l'i, percioche ſe ſarà conſonante, ſi reſtarà l'i, nel ſuo ualore, come ſi può uedere in queſti nomi, picca*, pica; *pidocchio*, piojo; *pigna*, piña; *pino*, piramide; *pittore*, pintor, *ma la regola prima ha eccettione in alcuni nomi, che hanno l'e, doppo l'i, che quantunque ſia uocale, non ſi muta, come in piede, che fa* pie; *pietà*, piedad; *pietra*, piedra, *e uno in o, che è* pio, *ma credo, che in tutti gli altri la regola ſia uera, in alcuni però di queſti ſi muta ancora il p, in un'altro l, e l'i, in un'altro, tal che fa gli, nella pronuntia, come piano, che fa* llano, *e ſi proferiſce gliano, e pianto*, llanto; *e pieno*, lleno; *e piaga, fa ancora* llaga; I, in l, quando ſi muta.

e plaga; *piouere*, llouer; *pioggia*, lluuia; *piangere*, llorar, *& alcuni, che cominciano da altra consonante con l'i, come chiaue*, llaue *fiama*, llama.

Dis particel la toscana si muta in des castigliana.

Mutasi ancora detta i, in e, uenendo la particella dis, in compositione, percioche, come habbiamo detto, il dis, si muta in des *castigliano, come si può uedere in questi nomi, disarmare*, desarmar; *disfare*, deshazer; *discalzare*, descalçar; *discucire*, descoser; *disgratia*, desgracia; *disperare*, desesperar; *dishonesto*, deshonesto; *ma in molti altri si resta detta i, come discretione*, discrecion; *disponere*, disponer; *disputare*, disputar; *dissonare*, disonar; *distantia*, distancia; *dispensare*, dispensar; *disturbare*, disturbar.

Ello, si muta in illo.

Mutasi ancora la e, de' Toscani in i, in Castigliano, in quei nomi che finiscono in ello, *ouero, ne i diminutiui, percioche tutti i diminutiui, che finiscono in* ello, *in toscano finiscono in* illo, *in Castigliano, si come articella*, artezilla; *particella*, partezilla; *ceſtello*, cestillo; *castello*, castillo; *sella*, silla.

I, quando si perde.

Perdesi la lettera i, in castigliano, in alcuni nomi, finienti in bile, iquali in castigliano, finiscono; in ble; *si come amabile*, amable; *innumerabile*, innumerable; *stabile*, estable; *mutabile*, mudable; *mobile*, mueble; *uariabile*,

uariable; *notabile*, notable; *terribile*, terrible; *inuisibile*, inuisible; *In altri però non si leua, detto i, ma si leua l'e ultimo, & resta* bil, *si come habile*, habil; *debile*, debil; *flebile*, flebil; *fragile*, fragil.

1, quando si interpone fra l'e, el consonante.

Interponesi detta i, in molte parole toscane, fra una consonante, e la uocale, e si come mele, miel; *fele*, hiel; *pelle*, piel; *membro*, miembro; *neue*, nieue; *fero*, fiero; *ferro*, hierro; *sempre*, siempre; *tempo*, tiempo; *terra*, tierra; *sento*, siento; *essendo*, siendo; *uenere*, uiernes; *mercordi*, miercoles; *bene*, bien; *uento*, uiento; *nebbia*, niebla; *serra*, sierra; *seruo*, sieruo; *sette*, siete; *tenda*, tienda; *merenda*, merienda; *mentre*, mientras; *Nouembre*, Noniembre; *Dicembre*, diziembre; *Settembre*, Setiembre; *serpe*, sierpe; *festa*, fiesta; *ma d'i nomi che cominciano da f, che in castigliano si muta in h, pochi si troueranno oue s'interponga la i.*

1, s'interpone ne i nomi finiti in enza.

Ne i nomi finiti, in enza in toscano, si suol ancora interporre la i, tra la z, che da i castigliani si muta c, come in questo nome assenza toscano, in castigliano farà ausencia; *e presenza*, presencia; *credenza*, credencia; *clemenza*, clemencia; *ignoranza*, ignorancia; *differenza*, diferencia.

Interponesi ancora detta i, in molti nomi che

in toſcano finiſcono in mento, come intendimento toſcano; entendimiento *caſtigliano*

I, *quando s'interpone ne i nomi finiti in mento e quando non.*

abbatimento, abatimiento; *incantamento*, encantamiento; *contentamento*, contentamiento; *intertenimento*, entretenimiento; *cimento*, cimiento.

Ma in alcuni nomi che uengono dal latino non s'interpone detta i, come in teſtamento argomento, argumento; *fondamento*, fundamento: *doue ſi uede che quantunque finiſcano in, mento l'i, non s'interpone.*

Da queſta lettera i, poche parole cominciano in caſtigliano, percioche in uece di quella ſi mette il y, ma in mezzo & in fine communemente ſi pone la i, perche in quella finiſcono alcuni nomi, e tutte le prime perſone d'i preteriti regolari della ſeconda & terza maniera d'i uerbi, come caì, uencì ui, biui, aſì, abri, *di* caer, uencer, uer, biuir, aſir, abrir,

Nella i, finiſcono tutti i preteriti della ſeconda, & terza maniera.

uerbi della ſeconda, & terza; percioche tutti quei della prima maniera inſieme con alcuni preteriti irregolari di ſeconda, & terza finiſcono in e, come amè, hablè, *&c. & gli irregolari*, hize, dixe, truxe, puſe, tuue, pude, uine, *& alcuni altri ſe ui ſaranno iquali tutti hanno l'accento nella penultima, e i regolari nell'ultima, che in queſto ſi potran diſtinguere.*

DELLA LETTERA L.

LA l, ha la iſteſſa ſcrittura appo i caſtigliani, che appo i toſcani, ma la differenza è nello ſcriuere delle due ll, percioche, come habbiamo detto, ſi proferiſcono, per gli, ma alle uolte ſi ſcriuono dette ll, in alcuni nomi che uengono dal latino e ſi proferiſcono come un l, ſemplice ſi come Illuſtre, Apollo, excellente, *& altri coſi fatti, ma rade uolte queſto accade. In molti uocaboli che uengono dal latino liquali hanno la l, ſi laſcia nel caſtigliano ouero, ſi aggiunge un'altra l, maſſimamente in quei nomi, ne' quali da' toſcani, ſi leua detta l, laqual coſa habbiamo già accennato, quando trattauamo della i, & queſto e, percioche i caſtigliani in queſto, imitano al latino, e i toſcani fuggono d'imitarlo, come ſi può uedere in queſti nomi, templum latino, tempio toſcano,* templo; *caſtigliano plumbum, piombo,* plomo; *placet, piace,* plaze; *planta, pianta,* planta; *plicare, piegare,* plegar; *flos, fiore,* flor; *exemplum, eſſempio,* exemplo; *pleuus, pieno,* lleno; *planus, piano,* llano; *plaga, piaga,* llaga; *& altri.*

L, ſi laſcia ne i uocaboli, che uengon dal latino, e che ſi perde in toſcano, e per qual cagione.

Mutaſi alle uolte la r, de gli infiniti dei uerbi, in un'altra l, ſi come amalla; dezilla;

oylla; uello, dexallos, mirallos, contallas, *in uece di dir*, amarla, dezirla, oyrla, uerlo, dexarlos, mirarlos, contarlas, *doue si uede, che tra la r, dell'infinito, & l'articolo si mette l'altro l, ma piu polito, e piu leggiadro & usato, è il metter l'articolo, doppo la r, dell'infinito, che mettere quelle due ll, & io consiglierei sempre a farlo cosi.*

I nomi finiti in le, in toscano in castigliano finiscono in l.

Molte uoci castigliane finiscono, come habbiamo detto, nella l, & quelle ancora, che in toscano finiscono in le, in castigliano leuando la e, finiscono in l, si come, ciuile, ciuil; *uile*, uil; *fele*, hiel; *mele*, miel; *sale*, sal; *sole*, sol; *& infiniti altri, & a tutti dassi l'accento nell'ultima, come poi diremo.*

Nomi che cominciano da al sono o moreschi o d'altra lingua.

Et qui auuertirete, che la piu parte d'i nomi che cominciaranno da al *; sono nomi, o moreschi, ouer Strani, e non propri nostri, come si può uedere in questi nomi.*

Almayzal, alhombra,
Alcaçaua, albaizin,
Aldaua, aldea,
Alfiler, alcorque.
Alguinaldo, alcaronea;
Almohada, almohaçar;
Almorzar, almeja,
Almud, almojauana,
Almidon, alcuza.

Et altri

Et altri cosi fatti doue si uede la stranieza di detti nomi, i quali insieme con molti altri si truouerano nel dittionario del nebrissa.

DELLA LETTERA M.

LA m, ha la medesima scrittura, e pronuntia, che in toscano, e si mette ancora in uece della n, dinanzi, al p, e'l b, come si può uedere in tutte le parole Castigliane, e fuor, che in questi due consonanti, & nel d, ancora non si mette insieme con nessun'altro.

Mutasi il me, ouero mo, in bre, *in fine della parola uenendo in alcuni nomi toscani, si come nome, che fa* nombre; *fame*, hambre; *huomo*, hombre; *rame*, cobre; *& alle uolte la r, come povero*, pobre; *libero*, libre. Me, ouero mo, in toscano si muta in bre, in castigliano.

Et auuertirete, che resta sempre detta m, ma tra la m, e la uocale, s'interpone il bre, *come hauete ueduto.*

In quanto al fine nessun nome Castigliano termina in m.

DELLA LETTERA N.

LA n. semplicemente posta, ha la istessa pronuntia, che in toscano, ma se ha quella cosa di sopra, che si chiama tilde, *& appò*

toſcani tratta, coſi ñ, *all'hora* ña, ñe, ñi, ño, ñu, *ual, per* gna, gne, gni, gno, gnu, *toſcani, come ſi è ueduto nel principio; alcune parole, però ſi ſcriueno con la* g, *& la* n, *& principalmente quelle, che uengono dal latino, come* benigno, digno, magno, *ma in queſte parole ſi proferiſce il* g, *come* g, *e la* n, *come* n, *fermandoſi un poco, co'l palato nel* g, *e pronuntiando poi la* n, *in tutto.*

Le n, in toſcano ſi mutano in n' col la tratta in caſtigliano.

Scriueſi la ñ, *coſi co'l* tilde, *o tratta molte uolte in quei nomi, che da' Toſcani ſi ſcriuono con due* n, *ſi come in queſti nomi danno, che fa* daño; *inganno*, engaño; *panno*, paño; *anno*, año; *ſcanno*, eſcaño; *canna*, caña; *canone*, cañon; *ſono*, ſueño; *donna*, dueña.

One, in, on.

Ne i nomi finiti in one, in toſcano, ſi perde la e in Caſtigliano, e finiſcono in on, *ſi come ragione* Razon, *paſſione*, paſſion, *attione*, action; *baſtone*, baſton; *diſpoſitione*, diſpoſicion; *inuentione*, ynuencion; *preſuntione*, preſuncion, *& altri ſomiglianti.*

N, ſi ritiene da Caſtigliani come i latini.

Ritienſi la n, *da' Caſtigliani in alcuni nomi, one che ſi ritiene parimente da' latini, e ſi leua da' toſcani, come coſtituire*, conſtituir; *coſtretto*, conſtreñido; *circoſtanza*, circunſtancia; *coſtruire*, conſtruir *coſtante* conſtante, *e coſi gli altri, molti nomi finiſcono in quella in caſtigliano, come già habbiamo ueduto.*

DEL

DELLA LETTERA O.

L'O, *ſi ſcriue coſi in caſtigliano, come in toſcano.*

O. di toſcani ſi muta ſpeſſe uolte in u, da caſtigliani.

Mutaſi alle uolte detta o, in u, da caſtigliani, in principio della parola, eſſendo di due ſillabe, & in mezzo eſſendo di piu, ſi come dolce, dulce; *mondo*, mundo; *uolgo*, uulgo; *giocondo*, jocundo; *abondante*, abundante; *compiuta*, cumplida; *ſoſpirare*, ſuſpirar.

O. ſi muta in u, & e.

Mutaſi ancora l'o, delle uoci toſcane, in u, *&* e, *caſtigliane, cominciando il nome da detta o, con una conſonante inanzi, ſi come in buono, che fà* bueno; *donna*, dueña; *fonte*, fuente; *foro*, fuero; *foco*, fuego; *poſſo*, puedo; *ponte*, puente; *mobile*, mueble; *morto*, muerto; *collo*, cuello; *longo*, luengo; *mola*, muela; *porta*, puerta; *forte*, fuerte; *ſorte*, ſuerte; *uoſtro*, uueſtro; *torto*, tuerto; *uolta*, buelta; *uolo*, buelo; *ſoglio*, ſuelo; *conſolo*, conſuelo.

Ma in alcuni, che uengono dal latino, in au, *non ſi muta detta o, anzi ſi reſta, coſi in toſcano, come in Caſtigliano, ſi come in* toro, *che uiene, da taurus latino, non ſi muta; in* loar, *che uiene da laudo, e* oro, *che uiene da aurum, e* teſoro, *che uiene da theſaurus, e* moro, *che uiene da maurus, & i ſomiglianti a queſti.*

Molte parole nell'una, e nell'altra lingua, finiſcono in o, delle quali non darò ora eſſempio, perciochè ſi uedranno communemente. Auuertirete ancora, che la cagione, perche ſi muta l'o, in u, in quei nomi, che habbiamo detto di ſopra, credo ſia quella, che habbiamo detta gia, per non imitar il latino, poſcia che i toſcani in quei nomi l'imitano, come ſi uede, in ponte longo, fonte mobile, morto, foco, ſorte, & tutti gli altri, che ſi mutano da caſtigliani in u, & e, ma in quegli altri, che ſemplicemente ſi mutano d'o, in u, doue i toſcani ſuggono imitare il latino, i caſtigliani l'imitano, come ſi uede in dolce, che fa dulce, *piu ſomigliante al latino, & abondante*, abundante; *giocondo*, jocundo; *mondo*, mundo; *& uolgo* uulgo; *da abundans, iocundus, mundus, uulgus latini, e queſto ho detto in confirmatione, della regola prima, che doue i toſcani imitano il latino, i Caſtigliani ſuggono, & all'incontro, ma non uoglio, che ſia coſi generale queſta regola, che non habbia eccettione, come ſi è ueduto. L'intendo io ben per lo piu.*

Doue i toſcani aſſomigliano il latino, i Caſtigliani l'ſuggono & all'incontro.

P. nõ ſi raddoppia mai da Caſtigliani anzi ſi perde.

DELLA LETTERA P.

IL p, *ſi ſcriue parimente da' Toſcani e da' Caſtigliani, ſaluo che da' caſtigliani, non ſi raddop-*

raddoppia, & da toſcani, ſi raddoppia, e nei nomi latini, ne' quali uengono inſieme co'l t, da' toſcani, ſi muta in un'altro t, e da' Caſtigliani, o ſi ritiene, onero ſi leua del tutto, come ſi può uedere in molti nomi, come babtiſmus batteſimo, & bautismo; *ſcriptura, ſcrittura,* eſcriptura; *captiuare, cattiuare,* captiuar; *captiuus,* captiuo; pronpto; *& altri co ſi fatti, &c. onero s'uſa ſcriuergli col t, ſolo ſenza il p, come* eſcritura; catiuo; *onero ſi muta in u, come* bautismo; bautizar; cautiuo; *ma fuor che in* bautizar, *in tutti gli altri, è meglio perder la u.*

Mutaſi come habbiamo detto, il p, inſieme col'i in due ll, come piouere, llouer; *piano,* llano; *pianto,* llanto; *e pieno,* lleno.

Mutaſi anco il p, in b, in alcune uoci caſtigliane ma non comincianti da detta p, ſi come aprire, abrir; *ſapore,* ſabor; *aprile,* abril; *ſapere,* ſaber; *ſapone,* xabon; *ape,* abeja; *capra,* cabra; *capretto,* cabrito; *capello,* cabello; *capo,* cabeça; *niuna parola ne caſtigliana ne toſcana ſi termina in p.* P. *ſi muta ſouente in b.*

DELLA LETTERA Q.

GIA *habbiamo detto, che con la A, è communa la ſcrittura, e pronuntia del Q, &*

etiandio con la uocale o, ma con l'e, & i ancora che sia tutta una scrittura è differenza nel la pronuntia, che si come habbiam detto, si proferisce que, qui, *per che, chi toscano.*

Q, si muta in G. *Mutasi alle uolte detto q, in g, uenendo in mezo della parola in alcune uoci toscane, come acqua*, agua; *aquila*, aguila; *antiquita*, antiguedad; *antiquo*, antiguo.

Non finisce in quella alcuna parola ne, toscana, ne Castigliana, ne anco si mette insieme con altra consonante, come in Toscano co'l c.

DELLA LETTERA R.

LA R, *ha la medesima scrtttura da' Castigliani, che da Toscani, saluo che noi la raddoppiamo in mezo della parola, con la n, come in* honrra, honrrado, *ma questa non ho io per buona ortografia, anzi s'ha da scriuer con una r, sola; percioche a proferire tanto fa con una come con due, e con le uocali ancora si raddoppia come*, cerrar, perro, *ma quando si raddoppia le si da piu uehementia, nella pronuntia, che quando si pone un semplice* R, *come si può uedere in* correr, cerrar, irrational, carro, *che è diuerso dalla pronuntia di primiero* primero; *Signore*, señor, *& di somiglianti.*

Molte

Molte parole finiſcono in r, in Caſtigliano, anzi quelle, che finiſcono in re, da i toſcani da noi finiſcono in r, leuando la e, come habbiamo già ueduto, e ſi uede, in ſignore ſeñor *amore,*amor,dolore, dolor *& infiniti altri.*

DELLA LETTERA S.

LA ſ, ha la medeſima pronuntia da noi che da' toſcani, e la iſteſſa ſcrittura; ma nel raddoppiarla truouo queſta differenza, che molte parole, che ſi ſcriuono con due ff. in toſcano, ſi proferiſcono quaſi ſiano ſcritte, con una, & altre, che ſi ſcriuono con una, ſi proferiſcono quaſi con due, come ſi uede in coſi, & eſſempio eſſaminare, eſſaltare, eſſequire, eſſercitare, lequali tutte uoci ſi proferiſcono con una ſ, laqual pronuntia, non uedo ſi faccia, con la A; in caſtigliano però, quando ſi ſcriue con due ff, ſi proferiſce, come con due ff, e quando ſi ſcriue con una ſi proferiſce, come habbiamo detto, dell'eſſempio, eſſaminare &c. come ſi uede in queſte uoci, deſſear, aſſegurar, aſſombrar, miſſa, deſſabrido, *che tutte ſi proferiſcono, come con due ff, & in* aſir, aſa, *come con una; ſe già la parola non cominciaſſe da quella, che all'hora non ſi farà queſta differenza: anzi ſempre ſi proferirà, come in toſcano*

quelle, che cominciano dalla ſ. come ſempre, ſartore; &c.

Habbiamo gia detto, che in quei nomi; che cominciano dalla ſ. da i Toſcani; da i Caſtigliani ſi mette un e, come in ſcanno; eſcaño; *ſtare;* eſtar; *& altri.*

Ma in alcuni nomi, che cominciano da ſ. ſi mette il d inanzi al ſ. ſi che fa des, *che in caſtigliano, è una particella, che uiene in compoſitione, & ſignifica il contrario di quel, che ſignifica il nome ſemplice; la onde ſi uede che queſta mutatione del ſ. in* des, *non ſi fa, ſenon ne i nomi, doue detta ſ. ha cotal ſignificatione; come ſi può uedere, in sbarbato,* desbarbado; *ſlegare,* deſatar; *smembrar,* desmembrar; *ſcomodare,* deſacomodar; *ſcoprire,* deſcubrir; *ſconoſciuto,* deſconocido *ſcordarſi,* deſacordarſe; *ſdentato,* deſdentado; *ſfrenato,* deſenfrenado, *ſpartire,* deſpartir, *ſbandere,* derramar, *percioche con la R, ſi perde la ſ. come habbiamo detto, squartare,* desquartar.

Alcune uoci finiſcono in ſ. in Caſtigliano, come antes, menos, tres, ſeys, *e dei nomi pochi come* Dios, anis, Ieſus; *e queſto è; percioche tutti i nomi, nel numero del piu, finiſcono in ſ. e perciò ſi trouano pochi, che nel numero del meno finiſcano in quella; nientedimeno,*

i nomi

i nomi che in toſcano, finiſcono in ſe, in caſtigliano finiſcono in ſ. come cortese, cortes; milaneſe, milanes; *franceſe*, frances; *& ſomiglianti.*

DELLA LETTERA T.

IL t, *ha la medeſima ſcrittura, che in toſcano ſaluo, che non ſi raddoppia mai da noi ne ſi mette in uece di c. come in toſcano, anzi, come habbiamo detto, ſi mette ſempre il c. come in attione*, acion; *dittione*, dicion; *& altri, e ſi muta ancora in d. come habbiamo detto; fuori di queſto, è una medeſima la pronuntia, e la ſcrittura in amendue le lingue.*

DELLA LETTERA V.

LA *v, ſi ſcriue in due modi, o grande, coſi v, o picciola u, la grande ſi ſcriue in principio delle parole Caſtigliane, come* venir, vengo, viſta, *percioche, non ſi direbbe*, pvedo, *ne* mvela, *che ſarebbe mal fatto, metterlo in mezo della parola, la onde chi ſcriue*, uſo, uno, *uſano, co'l v, grande non credo che faccia bene ne anco che ſia lecito ſcriuer detta v, con conſonante alcuna.*

O. *ſi muta in u, in o, in diuerſi modi.*

Mutaſi alle uolte detta u in o, in alcune

parole, come lupo, lobo; *benche in molte altre la mutatione è all'incontro*; *cioè d'o, in u, come sottile*, sutil; *sostentare*, sustentar; *sofferire*, sufrir; *sostanza*, sustancia; *somma*, suma, *& altri*.

Mutasi ancora l'o in u, & e, come habbiamo detto, in buono, bueno; *posso* puedo; *& altri simili*.

Alcune uoci, finiscono in u, & castigliane, e toscane.

DELLA LETTERA X.

IN quelle uoci, che nel latino ritengono la x, in compositione si ritiene ancora nel castigliano, & anco senza uenire in compositione, e si proferisce xa, xe, xi, xo, xu, *come* scia, scie, sci, scio, sciu; *in toscano*.

Ma auuertirete, che è diuersa pronuntia, quando uiene dal latino con ex, percioche all'hora si proferisce come in toscano, e non come habbiamo detto, come si uede, in examinar experimentar; extremo; *lequali perche uengono dal latino, si pronuntiano cosi, ma in* dexar, dixo, enxugar, dexo, *si proferiscono come sci, in toscano come si può uedere ancora in asciugare*; *che in castigliano fa* enxugar *& asciutto* enxuto; *lasciare*; dexar; *fascia*, faxa.

Le due

Le due ſſ. di alcuni nomi toſcani; ſi mutano in x. in caſtigliano, come Aleſſandro, che fa Alexandro; caſſa, caxa; baſſo, baxo; baſſezza, baxeza; eſſempio, exempio; eſſercitare, exercitar; raſſa, raxa. Le due ſſ. ſi mutano in x

DELLA LETTERA Y.

LA lettera y, grande non mi par che s'uſi da' Toſcani in alcuna parola, ma da Caſtigliani ſpeſſo, e ſpecialmente con queſte uocali, a, e, o, u, come hay, ueya, hoyo, huyr, e con alcune conſonanti come ydo, al principio della parola ſi mette l'y, come yra; ydo; ymagen, & alle uolte non ſi ſcriue.

DELLA LETTERA Z.

LA z, come habbiamo detto; ſi pronuntia con gran forza da noi, e non uiene mai doppia; anzi quelle parole, che ſi ſcriuono con doppia z, da' Toſcani, da' Caſtigliani ſi ſcriuono con una, e ſi proferiſcono, come quelle parole, che hanno due, come habbiamo già detto, in aſprezza, durezza, dolcezza; ma quelle, che ſi ſcriuono con una da toſcani, da caſtigliani ſi ſcriuono co'l ç. Finiſcono molte uoci in z, da noi, & come habbiamo detto, quelle che nel toſcano finiſcono, in ce, come pace, paz; atroce, atroz; e tanto baſti intorno alla ortografia.

DEGLI ACCENTI E COME SI debbano proferire nella lingua Castigliana.

AVENDO *fin qui Ragionato delle parti del parlamento castigliano, della pronuncia loro, mi parena cosa tronca, & che mancasse a detta pronuntia, se non ui aggiungessimo quest'altra parte tanto necessaria de gli accenti, per saper doue s'han da fermare con la parola o nell'ultima; ouero nella penultima, o nell'antepenultima, & quantunque io potrei essere ripreso da molti, come lungo e superfluo, per quella ragione ch'l raro e molto dotto M. Lodouico Dolce nelle sue osseruationi adduce dicendo, che non si troverà niuno cosi fattamente sciocco, che non sappia, se le penultime o ultime si debbano proferire, o lunghe, o breui nella lor lingua, io risponderò, che nella lor propria lingua, come egli dice, non credo, si troui alcuno cosi ignorante che non sappia proferire le sillabe: ma io, come ho gia detto, non faccio questa fatica per gli spagnuoli, che sò non esser gli punto necessaria, ma l'ho fatta solamente per giouare a' gentil'huomini Italiani, de' quali so certo,*

so certo, che molti desiderano intendere il nostro Idioma. Et ueggo parlando con molti, liquali si affaticauano di parlare detta lingua, non errare in altro piu, che nel proferire delle parole, cioè far l'accento nella penultima, doue s'hauea da fare nell'ultima & all'incontro, si che uedendo questo, deliberai dare alcune regole generali di proferire le parole, o lunghe o breui, e specialmente ne i nomi de' quali molti hanno l'accento nell'ultima sillaba, contra le regole toscane, & latine, e perciò daremo, come ho detto, regole che trattino solamente del proferire, senza hauer risguardo ne ad apostrofi, ne a distintione di parole con gli accenti, cioè se gli è auuerbio, ouer nome, poscia che nello scriuere, i castigliani non hanno mai messo accenti nelle sue scritture, & qui si tratta dell'accentuare nel parlare, e non nel scriuere, benche potranno i miei auuertimenti ancora seruire all'intendere le parole scritte & al saperle leggere. Volendo adunque dire del modo del proferire, sarà mestiero fare la diuisione, che habbiamo fatta nel principio cioe, o finisce la parola in consonante, ouero in uocale, se finisce in consonante & è d'una sillaba, non è necessario darne regola; percioche l'accento si fermerà in quella. Se sarà di due, o piu; si fermerà l'accento nell'ultima sillaba con

A che seruano gli accenti.

qual si uoglia delle cinque uocali, che sia detta consonante, laqual sarà, come habbiamo detto, una delle sei, cioè D. l. n. R. z. x. quelle nelle quali finiscono i nomi castigliani, benche potremmo aggiugnerui ancora la s, ma sono cosi pochi, che non ho uoluto metterla dico adunque che tutti i nomi, o per dir meglio, tutte le parole, che finiranno in queste consonanti, con qual si uoglia delle cinque uocali, haueranno l'accento nell'ultima sillaba, cioè si fermerà la parola nell'ultima, come si uederà per essempio si come del D.

	Castigliani.	*Toscani.*
Nomi finiti in D. che hã l'accento nel l'ultima.	Lealtàd; humanidàd;	*Lealtà, humanità;*
	Claridàd; bondad,	*Chiarezzà, bontà;*
	Seguridad; abàd	*Sigurtà, abbate;*
	Ciudàd; castidàd;	*Città; castità;*
	Mercèd, parèd;	*Mercè; muro.*
	Valladolìd; madrìd,	*Due città d'ispagna douc il re suol habitare dette latine la prima pintia, & l'altra mãtua carpetanorũ.*
	Laùd, ataùd.	*Lauto cassa di morti.*
	Beatitùd, senetùd.	*Beatitudine, uecchiezza.*

E cosi

E cosi somiglianti. Ponnosi ancora a quelle tre prime, cioè in ad, ed, id, *aggiungere le seconde persone de gli imperatiui del numero del piu della prima, seconda, & terza congiugatione, che finiscono in ad la prima, ed la seconda, id la terza, si come*

Castigliani.	*Toscani.*
Amàd, andàd; Hazèd, comèd, beuèd, uenid, dezìd, sofrìd.	*Amate, andate; Fate, mangiate, beuete, uenite, dite, sopportate.*

E cosi tutti gli altri iquali finiscono in D.

ESSEMPI DELLA L.

Castigliani.	*Toscani.*	
Generàl, animàl, bestiàl, materiàl, señàl, atabàl, mièl; hièl, batèl, pinzèl, badil, mongìl, brasìl, astìl; candìl, mandìl, abril.	*Generale, animale, bestiale, materiale, segno, tamburo, mele, fele, battello; pennelo, badile, monile, uerzin, manico, lucerna, drappo da nettare i cauai, aprile.*	*Nomi finiti in l, che han l'accento nel l'ultima.*

Cara co'l ; arrebol ;	*Lumaca , ouer buonolo areboli cosa Rossa o che si fa nel cielo , o che si mettono le donne in faccia per farsi belle, azul uol dire azuro .*
eſpañòl ; azul .	

Nomi in'il che han l'accento nella penultima.

Quindi si cauano alcuni nomi , che in toscano finiscono in le , & in castigliano fanno il , iquali nomi , hanno l'accento nella penultima e non nell'ultima come gli altri , si come .

Caſtigliani.	*Toſcani.*
Hàbil, dèbil , fràgil, fèrtil,mòbil .	*Habile , debile , fragile,fertile, mobile.*

Ma auuertirete qui , che quegli , che in toscano hanno l'accento nella antepenultima tra' nostri l'haueranno nella penultima ; ma quegli, che in toscano l'haueran nella penultima tra' nostri l'haueranno nell'ultima , come in sottile , che fa ſutil , *in castigliano , & aprile* abril , *e cosi gli altri .*

ESSEMPI DELLA N.

Castigliani.	Toscani.	
Fayſàn, capitàn,	*Faſano, capitano;*	Nomi finiti in N. hã l'accento nell'ultima.
Adan, Iordan;	*Adamo Giordano;*	
Iuàn, afàn;	*Giouanni, affanno;*	
Sacriſtàn, capellàn,	*Sacriſtano, capellano;*	
Almazen, almotacé;	*Bottega; ouer fondaco;* il caualliere *de comun.*	
Maſtin, marin	*Maſtino cane, marino*	
hollin bacin;	*Foligine, bacino;*	
Meſon, tepion	*Hoſteria, trottolo*	
Coraçon, çurron;	*Cuore, borſa, ouer ſacchetto doue ſi mete alcuna coſa, & è proprio dei paſtori.*	
Atun, ſagun.	*Tonina, città d'iſpagna.*	

DELLA LETTERA R.

Con l'A, non truouo, ſenon alcuni propri; percioche tutti gl'infiniti de i uerbi della prima finiſcono in quella: ma de i nomi proprij, ſi truouano come; gaſpar, balthaſàr, *ma con l'e, & l'i, ancora che gl'infiniti dei uerbi della ſeconda, & terza, habbiano quel fine, niente di meno ſi trouano alcuni come.*

Castigliani.	*Toscani.*
Mugèr, plazer,	*Moglie, piacer;*
Bachillèr, añir, albañir.	*Baceliere, l'azuro; muraro.*

Eccetto questo nome màrtir, *che ha l'accento nella penultima sillaba, con o, sono infiniti, perciochè tutti i nomi uerbali hanno quel fine, come.*

Castigliani.	*Toscani.*
Amadòr, beuedor;	*Amatore, beuitore;*
Hazedòr, dezidòr,	*Fattore, dicitore;*
jugadòr, labradòr;	*Giuocatore, lauoratore;*
Orador; pecadòr,	*Oratore, peccatore.*
Robador, sabidor,	*Rubbatore, sauio.*

Ee alcune particelle come, ayer, hieri, anteayèr, *hier l'altro. Con l'u, non si truoua nessuno.*

DELLA LETTERA Z.

Rapaz, capaz, sagaz,

E, com

E, come habbiamo detto quelli, che finiſcono in ace, in toſcano; che in caſtigliano finiſcono in z.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
Axedrez jaez; uegez baxez, perdiz, nariz	*Scacchiere, fornimento di caualli, uecchiezza, baſſezza, pernice, naſo, &c.*
Matiz beatriz; cahiz; a Roz; badajoz capuz; oroſuz.	*Percioche noi habbiamo tutte queſte uoci altroue dichiarate.*

Cauanſi però di queſti i nomi finienti in az, & ez, di caſade, che hanno l'accento nella penultima, ouer antepenultima, ſi come, diaz, àluarez, nùnez, ſuàrez, gòmez, fàn chez, màrtinez, Rodriguez, benitez, fàyaz; laynez, *che tutti, come ſi uede hanno l'accento nella penultima.*

Nomi terminati in az, & ez di caſade hanno l'accento nella penultima.

Di quei, che finiſcono in s. non daremo regola, percioche tutti nel numero del piu finiſcono in quella; e pochi nomi ſi truouano, che nel numero del meno finiſcano in quella, & quelli haueranno l'accento nell'ultima come anìs, *che ſignifica aniſi* Iesùs, *e queſto nome ſi dice lungo e breue* Dios, *che uuol dire Iddio, & ciò*

Nomi terminati in ſ. hà l'accento nell'ultima.

s'intende de i nomi ouero delle parti declinabili, perciochè delle indeclinabili, molte finiſcono in s. che hanno l'accento nella penultima come.

Nomi in s, che han l'accento nella penultima.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
Antes,	*Innanzi,*
Abruças,	*Brancolone.*
Agatillas,	*Carpone.*
Aſabiendas,	*Apoſta.*
Lexos,	*Di lungi.*
Entonces,	*All'hora.*

Et altri, che hanno l'accento nell'ultima, come.

Caſtigliani.	*Toſcani.*
Atraues,	*Atrauerſo,*
Al Reues,	*Al contrario.*
Deſpues,	*Dapoi.*
Iamas,	*Mai.*

I nomi terminati in uocale han l'accento nella penultima.

Et altri ſimili.

Tutte le altre parti, che finiranno in uocale, haueranno l'accento nella penultima (come già habbiamo detto) & per eſſempio ſi può

uedere

uedere. Ma auuertirete, che se la parola, che finisce in uocale, è di due sillabe, haurà l'accento nella penultima, dico si finisce in uocale, & *se sarà la parola di tre, ouero piu sillabe, ancora molte di loro haueranno l'accento nella penultima, ma alcune si trouano, che hanno l'accento nella antepenultima, e saranno quelle c'haueranno la uocale i, inanzi al c, t, l, s, consonanti, nella penultima; si come.*

Nomi, che han l'accento nella antepenultima quasi sieno.

Castigliani.	*Toscani.*
Mùsico, sindico fisico.	*Musico, sindico, fisico.*
Flemàtico, colèrico,	*Flemmatico; colerico,*
Exèrcito, hàbito;	*Essercito, habito;*
Azèyte, delèyte; afeyte.	*Olio, dilettatione, belletto.*
Bàyle, frayle, perayle.	*Ballo, frate;*
Bonisimo, malisimo.	*Buonissimo, malissimo,*

Et in somma tutti i nomi superlatiui, li quali finiscono in simo, *ma di questa regola, che ho detto, di quei principalmente, che finiscono in* ico, & ito, *si cauano i nomi diminutiui, che come già habbiamo detto, finiscono in* ico,

Nomi in ssimo superlatiui, hanno l'accento nel l'antepenultima.

alcuni & altri in ito, *li quali tutti hanno l'accento nella penultima, che sarà in quel i, si come.*

Bonico, bonito, chiquito.

Et ancora i nomi finienti in io, *e quegli che hanno il* c, *inanzi la* u, *nella penultima, haueranno l'accento nella antepenultima, si come.*

Nomi in io, han l'accento nella ante penultima.

Castigliani.	*Toscani.*
Almàrio, boticàrio, aduersario, contrario.	*Armaio, speciale, auuersario, contrario.*
Tabernaculo, baculo, ostaculo.	*Tabernacolo, bacchetta, ostacolo.*

Et somiglianti a questi li quali ancora in toscano fanno il medesimo

La parola terminata in uocale haurà l'accento nella penultima fuor che alcuni auuerbi di luogo.

Se la parola però finirà in uocale, come habbiamo detto, haurà l'accento nella penultima, senon saranno alquanti auuerbi di luogo, liquali haueranno l'accento nell'ultima, finienti in a, & i, si come.

Casti-

Castigliani.	*Toscani.*
A cà; a cullà, por a ca.	*Quì, colà per di quà.*
Por a cullà, por allà,	*Per colà, per là.*
De allà, hàzia allà.	*Indi, uerso di là,*
Allà, hàzia a ca.	*Là, uerso di quà.*
Et ansi particella.	*Cosi.*

E quiçà, *particella che uuol dire forse, &*

Castigliani.	*Toscani.*
Ay, alli, poraquì, por ay, de allì, de ay; ado, a cà:	*Costì, ini quiui, per costì, indi di costì.* *doue, quà.*

Et alcune particelle terminate in e, come.

Castigliani.	*Toscani.*
Aunque,	*Ancorache,*
Dadoque;	*Benche.*
Puesque.	*Poiche,*
Porque.	*Perche.*

Et alcuni nomi finienti in i, come.

Marauedì; çaquiçami, *che l'uno significa una*

una moneta che s'usa in Spagna, che uale come un quatrino Venetiano, & l'altro significa la soffitta di casa, se alcuni altri nomi si troueranno, che habbiano l'accento nell'ultima fuor di quelli che io ho notati qui, che saranno pochi, io credo; attribuitelo anzi al non poter comprendere ogni cosa, che a negligenza che io habbia usato in cercargli. De i uerbi darò due o tre regole dalle quali si potran comprendere i loro accenti, che saran quelle uoci, che hanno l'accento nell'ultima percioche, saputo queste, fia facil cosa saper l'altre, che quasi tutte fanno l'accento nella penultima, e saran queste.

REGOLA PRIMA D'I VERBI.

Gli infiniti d'i uerbi hã l'accento nel l'ultima.

Tutti i uerbi hanno l'accento nell'ultima nel l'infinito, o sia della prima, o seconda, o terza, come, amàr, ahogar, enseñar, hazer, poder, dezir, morir, parir, *& altri simili.*

I preteriti de uerbi nel la prima & terza perso na del meno han l'accento nell'ultima.

SECONDA REGOLA.

Tutti i uerbi nella prima, e terza persona del numero del meno del preterito perfetto hanno l'accento nell'ultima si come.

Cassi-

Castigliani.	Toscani.
Yo amè, a quel amò,	*Io amai, colui amò.*
Yo m'haguè, se ahogò.	*Io m'affogai, colui s'affogò.*
Yo, enseñè, a quel enseño.	*Io insegnai, colui insegnò.*
Yo huì, a quel huyò,	*Io fuggì, colui fuggì.*
Yo perdì, a quel perdiò.	*Io perdei, colui perdette.*

Di questa regola si cauano alcuni preteriti irregolari c'hanno l'accento nella penultima, & sono. Huuè, huuiste, hùuo, *di* hauer, Hize, heziste, hizo, *di* hazer, Andùue, andùuo *di* andar. *Preteriti irregolari che hanno l'accento nell'ultima.*

Pùde, pùdo, *di* poder,	*Per potere.*
Dixe, dixo, *di* dezir.	*Per dire.*
Tùue; tùuo; *di* tener.	*Per hauere;*
Estùue, estùuo, *di* estar.	*Per essere.*
Trùxe, trùxo, *di* traer.	*Per portare;*

Sùpe, sùpo, di saber.	*Per sapere.*
Vìne, uìno, *di* uenir.	*Per uenire.*
Cùpe cùpo, *di* caber.	*Per capire.*

TERZA REGOLA.

Nel futuro del dimostratiuo di tutte tre le congiugationi nella prima seconda, & terza persona del numero del meno, & terza del numero del piu si fa l'accento nell'ultima si come. amarè; amaràs; amarà, e amaran, *del più*, harè haràs; harà; e haràn, *del più*, dire, diras; dirà; e diran; *del più*. haurè, hauràs, haurà; e hauràn; *del più*; comerè, comeràs, comerà, e comeràn; *del più*; podrè, podràs; podrà; e podran; *del piu*; tendrè, tendras; tendrà, e tendràn, *del piu*; uendrè; uendràs; uendrà, e uendràn, *del piu*; di amar; hazer; dezir; hauer comer; poder tener; uenir; *liquali tutti nella prima e, seconda del piu di detto futuro, hanno l'accento nella penultima e non nell'ultima; percioche ui si accresce una sillaba; come* amaremos; amarèys; harèmos; harèys; dirèmos; direys; hauremos; haureys, podremos: podreys, *e cosi gli altri.*

Quarta

QVARTA REGOLA.

Tutti i uerbi nella terza persona dell'imperatiuo, nel numero del piu; hanno l'accento nell'ultima si come.

Castigliani.	*Toscani.*
Amad; hazèd; dezid; apostad, uenid, comed.	*Amate, fate; dite; giuocate; uenute; mangiate.*

Che per finir, come habbiamo detto, in d; hanno l'accento nell'ultima, benche alle uolte nel commun parlare si leua detta D, ma nondimeno, resta l'accento nell'ultima, e fa amà, hazè, dezì; *&c.*

Nella antepenultima non truouo tempo alcuno, che habbia l'accento, eccetto l'imperfetto del dimostratiuo, ouer desideratiuo, e soggiuntiuo, che fanno amasse, amàra; *& questo solamente nella prima e seconda persona del numero del piu; come.*

Castigliani.	*Toscani.*
Amàuamos; amàuades.	*Amauàmo, amaudte.*

Leyamos ; leyades ;	*Leggeuàmo, leggeuàte;*
Oyamos ; oyades ;	*Vdiuàmo , udiuàte .*
Enſeñàuamos : enſeñàuades .	*Enſegnauàmo , enſegnauàte .*

Di amaua, leya, oya, enſeñaua , *prime perſone , di detto imperfetto .*

Del deſideratiuo e ſoggiuntiuo, come .

Caſtigliani .	*Toſcani .*
Holgaſſemos . holgàſſedes ,	*Godeßimo , godeſti .*
Cupieſſemos ; cupieſſedes .	*Capeßimo , capeſti ,*
Dixeſſemos ; dixeſedes .	*Diceßimo, diceſti .*

Et il medeſimo è in queſt'altri .

Holgàramos , holgàrades .
Cupièramos ; cupierades ,
Dixeramos , dixerades ;

E coſi tutti gli altri tempi , queſti uengono da holgar , caber , dezir , *uerbi della prima , ſeconda, & terza congiugatione , tutti gli altri tempi , che ſi troueranno fuor di queſti notati , haueranno l'accento nella penultima ; come ſi*

potrà

potrà uedere nel leggere, & proferire detti uerbi.

Et tanto mi baſti intorno a gli accenti, & a dette oſſeruationi: e ſe forſe non ho ſpiegato coſi bene come era neceſſario, l'Idioma caſtigliano nel uolgare toſcano, non ui meraugliate, percioche alcuni modi di parlar noſtri ſono tanto difficili che è quaſi impoßibile dichiarar li come ſi conuiene, pigliate però l'intentione con che ho fatto detta opera che è ſtata il guſto & utilità di coloro, che uorranno cotal lingua impara re.

IL FINE DEL QVARTO ET ultimo libro delle Oſſeruationi della lingua Caſtigliana di M. Gio uanni Miranda.

REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V
X Y Z A A B B C C.

** *Tutti ſono Quaderni eccetto CC.*
che è Ducrno